

PIETRO MATRACCHI

con il contributo di | with a contribution by
GABRIELE NANNETTI

**Palazzo Pitti
fra Sette e Ottocento**
**Pitti Palace
between the 18th
and 19th centuries**

*I rondò e la piazza
in oltre un secolo di progetti e cantieri*
*The rondò and the square
in over a century of projects and building sites*

U
N
I
V
E
R
S
I
T
À
D
E
L
L
E
F
I
R
E
N
Z
E
U
N
I
V
E
R
S
I
T
Y
P
R
E
S
S



Ricerche. Architettura, Pianificazione, Paesaggio, Design

La Firenze University Press, in collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, promuove e sostiene la collana *Ricerche. Architettura, Pianificazione, Paesaggio, Design*. Questa iniziativa si propone di offrire un contributo alla ricerca nazionale e internazionale sul progetto in tutte le sue dimensioni, teoriche e pratiche. I volumi della collana sono valutati secondo le migliori policy editoriali internazionali e raccolgono i risultati delle ricerche di studiosi dell'Università di Firenze e di altre istituzioni nazionali e internazionali. *Ricerche. Architettura, Pianificazione, Paesaggio, Design* supporta pienamente la pubblicazione ad accesso aperto come strumento ideale per condividere idee e conoscenze in ogni campo di ricerca con un approccio aperto, collaborativo e senza scopo di lucro. Le monografie e i volumi miscelanei ad accesso aperto consentono alla comunità scientifica di ottenere un elevato impatto nella ricerca, nonché una rapida diffusione.

ricerche | architettura, pianificazione, paesaggio, design

Editor-in-Chief

Francesco Valerio Collotti | University of Florence, Italy

Scientific Board

Gianpiero Alfarano | University of Florence, Italy; **Barbara Aterini** | University of Florence, Italy; **Carla Balocco** | University of Florence, Italy; **Susanna Caccia Gherardini** | University of Florence, Italy; **Maria De Santis** | University of Florence, Italy; **Letizia Dipasquale** | University of Florence, Italy; **Giulio Giovannoni** | University of Florence, Italy; **Lamia Hadda** | University of Florence, Italy; **Anna Lambertini** | University of Florence, Italy; **Francesca Mugnai** | University of Florence, Italy; **Luisa Rovero** | University of Florence, Italy; **Marco Tanganeli** | University of Florence, Italy

International Scientific Board

Daniela Bosia | Politecnico di Torino; **Nicola Braghieri** | EPFL - Swiss Federal Institute of Technology in Lausanne, Switzerland; **Lucina Caravaggi** | University of Rome La Sapienza, Italy; **Federico Cinquepalmi** | ISPRA, The Italian Institute for Environmental Protection and Research, Italy; **Margaret Crawford**, University of California Berkeley, United States; **Maria Grazia D'Amelio** | University of Rome Tor Vergata, Italy; **Francesco Saverio Fera** | University of Bologna, Italy; **Carlo Francini** | Comune di Firenze, Italy; **Sebastian Garcia Garrido** | University of Malaga, Spain; **Medina Lasansky** | Cornell University, United States; **Jesus Leache** | University of Zaragoza, Spain; **Heather Hyde Minor** | University of Notre Dame, United States; **Tomaso Monestiroli** | Politecnico di Milano; **Daniilo Palazzo** | University of Cincinnati, United States; **Pablo Rodriguez Navarro** | Universitat Politècnica de València, Spain; **Ombretta Romice** | University of Strathclyde, Scotland; **Silvia Ross** | University College Cork, Ireland; **Monica Rossi-Schwarzenbeck** | Leipzig University of Applied Sciences, Germany; **Jolanta Sroczynska** | Cracow University of Technology, Poland; **Hua Xiaoning** | Nanjing University

Emeritus Board

Paolo Felli | Emeritus Professor, University of Florence

Saverio Mecca | Emeritus Professor, University of Florence

Raffaele Paloscia | Emeritus Professor, University of Florence

Maria Concetta Zoppi | Emerita Professor, University of Florence

PIETRO MATRACCHI

con il contributo di | with a contribution by
GABRIELE NANNETTI

**Palazzo Pitti
fra Sette e Ottocento
Pitti Palace
between the 18th
and 19th centuries**

*I rondò e la piazza
in oltre un secolo di progetti e cantieri
The rondò and the square
in over a century of projects and building sites*

Firenze University Press
2024



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Palazzo Pitti fra Sette e Ottocento = Pitti Palace between the 18th and 19th centuries :
i rondò e la piazza in oltre un secolo di progetti e cantieri = the rondò and the square in
over a century of projects and building sites / Pietro Matracchi; con il contributo di = with
a contribution by Gabriele Nannetti. - Firenze : Firenze University Press, 2024.
(Ricerche. Architettura, Pianificazione, Paesaggio, Design ; 34)

<https://books.fupress.com/isbn/9791221505276>

ISSN 2975-0342 (print)
ISSN 2975-0350 (online)
ISBN 979-12-215-0526-9 (Print)
ISBN 979-12-215-0527-6 (PDF)
ISBN 979-12-215-0528-3 (XML)
DOI 10.36253/979-12-215-0527-6

Peer Review Policy

Peer-review is the cornerstone of the scientific evaluation of a book. All FUP's publications undergo a peer-review process by external experts under the responsibility of the Editorial Board and the Scientific Boards of each series
(DOI: 10.36253/fup_best_practice.3).


Referee List

In order to strengthen the network of researchers supporting FUP's evaluation process, and to recognise the valuable contribution of referees, a Referee List is published and constantly updated on FUP's website (DOI: 10.36253/fup_referee_list).

Firenze University Press Editorial Board

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. V. Arrigoni, E. Castellani, F. Ciampi,
D. D'Andrea, A. Dolfi, R. Ferrise, A. Lambertini, R. Lanfredini, D. Lippi, G. Mari, A.
Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Orlandi, I. Palchetti, A. Perulli,
G. Pratesi, S. Scaramuzzi, I. Stolzi.

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI: 10.36253/fup_best_practice)

 The online digital edition is published in Open Access on www.fupress.com.

Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode>) This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

in copertina

Vista di Palazzo Pitti e della piazza (UNIFI, AFR). *View of the Pitti Palace and the Piazza.*

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Impaginazione

Greta Angiovini
Cecilia Stefani

© 2024 Author(s)

Published by Firenze University Press

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

*This book is printed on acid-free paper
Printed in Italy*

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni Arcoset

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



Presentazione Presentation	7
L'antefatto: il nuovo palazzo di Luca Pitti nell'orografia di Boboli The background: Luca Pitti's new palace in the orography of Boboli	11
La piazza dal XVI al XVII secolo. Proposte e prefigurazioni The piazza from the 16th to the 17th century. Proposals and ideas	23
L'operato di Ignazio Pellegrini e Giuseppe Ruggieri nel primo assetto della piazza The work of Ignazio Pellegrini and Giuseppe Ruggieri in the first layout of the piazza	33
Le nuove scuderie e l'avvio della costruzione del rondò di Bacco. Progetto e varianti The new stables and the start of construction of the Rondò di Bacco. Design and variants	71
La ridefinizione del collegamento tra Corridoio Vasariano e palazzo Pitti The redrawing of the passageway between the Vasari Corridor and the Pitti Palace	87
Piazza Pitti intorno al primo quarto dell'800 Piazza Pitti around the first quarter of the 19th century	95
L'epilogo costruttivo delle ali della piazza. L'apporto di Pasquale Poccianti e le implicazioni sui precedenti interventi di epoca lorenese The final construction stages of the square's wings. Pasquale Poccianti's contribution and its effect on previous building work carried out during the Lorraine period	119
Ringraziamenti Acknowledgements	145
Bibliografia Bibliography	147
Crediti e fonti delle immagini Image credits and sources	151
Indice dei nomi Index of names	153



Il progetto scientifico di questo volume si definisce negli anni più recenti, dopo un lungo percorso di ricerca basato su studi e rilievi appositamente eseguiti, avviati dal 2008 con il rondò di Bacco e proseguiti nel 2014 con il rondò delle Carrozze e il corpo di fabbrica principale di palazzo Pitti. Di quest'ultimo, in ragione della complessità e ampiezza del tema, sono stati approfonditi alcuni aspetti specifici, come le modificazioni dell'atrio d'ingresso principale, l'abbandono dello scalone dell'Ammannati sostituito da quello del Poccianti. Particolare significato hanno assunto i condizionamenti posti dall'orografia del contesto e dalla presenza di roccia, che hanno orientato la scelta nel posizionamento del palazzo e, di conseguenza, condizionato molte scelte architettoniche future in particolare nell'ala settentrionale del cortile ammannatiano, dove estese masse di roccia sono state inglobate. E non meno caratterizzante è stata la forte acclività dell'area antistante la facciata del palazzo, con la quale nel trascorrere dei secoli si sono misurati numerosi artefici nel tentativo di trovare una soluzione per la piazza.

Nel volume si ripercorrono le vicende dei cantieri che si sono susseguite nella definizione di piazza Pitti, a partire dalla costruzione del rondò delle Carrozze dell'ala meridionale, poi del rondò di Bacco nel lato opposto. Queste denominazioni sono state convenzionalmente assunte fino dall'inizio della trattazione per identificare via via le parti approfondite, pur essendo esse relativamente recenti e legate, la prima, al museo delle Carrozze, la seconda, alla presenza della fontana del Bacchino, nell'area d'ingresso a Boboli e a margine del Corridoio Vasariano.

La definizione della piazza trova un inizio concreto a partire dal

The scientific project for this volume was defined in recent years after a long research path based on studies and surveys specifically carried out, starting with the *Rondò di Bacco* in 2008 and continuing in 2014 with the *Rondò delle Carrozze* (namely porticos terraces and service rooms) and the main body of the Pitti Palace. Of the latter, due to the complexity and breadth of the subject, some specific aspects were examined in depth, such as the alterations to the main entrance hall and the abandonment of Ammannati's staircase which was replaced by Poccianti's. The constraints posed by the orography of the context and the presence of rock were particularly significant. They guided the choice in the positioning of the palace and, as a result, influenced many future architectural choices, particularly in the northern wing of the Ammannati courtyard, where extensive rock masses were incorporated. The steepness of the area in front of the palace façade was equally characteristic and tested numerous designers over the centuries in their attempts to find a solution for the square.

The book traces a sequence of construction site events in the definition of Piazza Pitti, starting with the construction of the *Rondò delle Carrozze* in the southern wing, then the *Rondò di Bacco* on the opposite side. These names have been conventionally assumed from the outset to gradually identify the parts studied in depth, even though they are relatively recent, the first linked to the Carriage Museum and the second to the presence of the Fontana del Bacchino in the entrance area to Boboli and at the edge of the Vasari Corridor.

The definition of the square started with a contribution by Giuseppe Ruggieri, who created the southern wing in 1765, also pro-

contributo di Giuseppe Ruggieri che realizza l'ala meridionale nel 1765, dotandola anche della terrazza ad arco di cerchio antistante la loggia. I decenni successivi sono una riflessione sul modello creato da Ruggieri, rimesso anche profondamente in discussione, fino all'esito finale ideato da Pasquale Poccianti, che rompe l'egemonia figurativa del bugnato quattrocentesco, eredità 'brunelleschiana' invocata nel 1793 perfino dal granduca Ferdinando III, utilizzando sempre la pietraforte ma con conci di un formato notevolmente superiore. Così egli oltrepassa un carattere inobliviabile senza rigettarlo completamente e raggiunge nel contempo un esito innovativo per le testate dei rondò e i margini delle terrazze, risolvendo un tema architettonico che si era trascinato per secoli senza trovare una soluzione.

Questo lavoro è debitore nei confronti degli innumerevoli e qualificati contributi di studiosi che negli ultimi decenni sono stati prodotti su differenti aspetti di palazzo Pitti. Queste informazioni e altre ricavate da ricerche di archivio e, soprattutto, dall'analisi diretta del manufatto architettonico, sono state sottoposte al vaglio dei concreti esiti dell'attività di cantiere, dove le proposte progettuali si coagulano con le scelte di materiali e tecniche costruttive. Il compimento architettonico non risulta essere una mera addizione di parti, involgendo scelte contraddittorie, ripensamenti in corso d'opera o propiziati da lunghe pause nell'esecuzione dei lavori, in un'opera che non può che connotarsi come corale, frutto dell'apporto di più autori.

I risultati che si presentano intendono mettere a disposizione anche un primo approfondimento dei rondò finalizzato a individuarne in futuro possibili utilizzi congeniali, da connettere alle attuali funzioni Museali e amministrative di palazzo Pitti, ritrovando un nuovo legame tra le ali della piazza e il Palazzo.

viding it with the arched terrace in front of the loggia. The following decades represent a reflection on Ruggieri's model, which was also profoundly questioned, until the final outcome devised by Pasquale Poccianti, who broke with the figurative hegemony of 15th-century rustication, the 'Brunelleschian' legacy invoked in 1793 even by Grand Duke Ferdinand III, using pietraforte again but with considerably larger ashlars. Thus he went beyond an unforgettable characteristic without rejecting it completely, and at the same time achieved an innovative outcome for the ends of the Rondòs and the edges of the terraces, resolving an architectural theme that had dragged on for centuries without finding a solution.

This work is indebted to the countless qualified contributions from scholars that have been produced in recent decades on different aspects of the Pitti Palace. This information and other data obtained from archival research and, above all, from a direct analysis of the architectural structure, was subjected to the scrutiny of the concrete results of the construction site activity, where the design proposals were consolidated with the choice of materials and construction techniques. The architectural outcome is not a mere addition of parts involving contradictory choices, reconsiderations made during construction or brought about by long pauses in the execution of the work, in an endeavour that can only be characterised as a collaborative effort resulting from the contribution of several authors.

The results presented here are also intended to provide an initial in-depth study of the Rondòs in order to identify their possible congenial uses in the future, to be connected to the current museums and administrative functions of Palazzo Pitti, rediscovering a new link between the wings of the piazza and the Palace.





Parte centrale di palazzo Pitti; il nucleo originario era costituito dalle tre arcate in asse del piano terra e da sette finestroni ai livelli superiori (UNIFI, AFR).

Central part of the Pitti Palace; the original core consisted of three arches in axis on the ground floor and seven large windows on the upper levels.

L'ala nord-est del cortile dell'Ammannati e il corrispondente tratto del corpo di fabbrica frontale di palazzo Pitti hanno alla base i resti di un costone di roccia di forte acclività, che connotava le pendici di Boboli fino a lambire l'attuale piazza Pitti. Nell'ala del cortile sono inglobate grandi masse rocciose intervallate a stretti passaggi paralleli, che creano imponenti setti trasversali spessi da circa tre a quattro metri. Nella stessa ala, a margine degli ambienti che affiancano la loggia, ulteriori ingenti sezioni di roccia delimitano alcuni angusti spazi, tra i quali un vano, denominato "Cantina del Sasso", interamente scavato nella massa di pietraforte: qui le pareti sono state regolarizzate da rifoderi di mattoni, con nicchie; nella copertura del vano la roccia è completamente visibile (Fig. 1).

Gli spazi e i passaggi risultano modellati da tagli verticali e da scavi in galleria delle masse rocciose. I resti del costone di pietraforte sono stati utilizzati come sostruzioni di una porzione dell'ala nord-est del cortile dell'Ammannati; in particolare vi insiste la scala dell'Ammannati, poi sostituita da quella del Poccianti¹, e ambienti del mezzanino. Le masse di roccia definiscono anche parte del perimetro del cortile Non Finito e del cortile della Fama (Fig. 2).

Al fine di delineare l'originaria consistenza del costone roccioso, sono eloquenti le informazioni fornite dalla sezione longitudinale dell'ala nord-est del cortile, con estensione da piazza Pitti all'adiacente declivio di Boboli. Sono evidenti le ingenti masse che, rispetto alla quota del piano terra, si innalzano fino a 12 m nel lato di Boboli e 5/6 m nella zona centrale dell'ala

The north-east wing of the Ammannati courtyard and the corresponding section of the front building of the Pitti Palace stand upon the remains of a steeply sloping rocky crag, which have characterised the slopes of Boboli right up to the present-day Piazza Pitti. The wing of the courtyard incorporates large rock masses interspersed with narrow parallel passages, which create imposing transverse partitions approximately three to four metres thick. In the same wing, at the edge of the rooms flanking the loggia, further large sections of rock delimit some tight spaces, one of which is a room named *Cantina del Sasso* (Rock Cellar) entirely carved out of the rocky mass: here the walls have been evened up using brick cladding, with niches. The rock is entirely visible on the room's ceiling (Fig. 1).

The spaces and passageways are formed by vertical cuts and tunnels excavated into the rocky mass. The remains of the *pietraforte* crag were used as substructures in a part of the north-east wing of the Ammannati courtyard; in particular, the Ammannati staircase¹, later replaced by the Poccianti staircase, and the mezzanine rooms are located there. The rocky masses also define part of the perimeter of the Non Finito courtyard and the Fama courtyard (Fig. 2).

In order to delineate the original extent of the *pietraforte* crag, the longitudinal section of the north-east wing of the courtyard, extending from Piazza Pitti to the adjacent Boboli slope, provides significant information. There are noticeable large masses rising up to 12 m above ground level on the Boboli side and 5/6 metres in the central area of the north-east wing. Moreover, the *pietra-*

¹ Si veda *infra* pp. 110-115.

¹ See *infra* pp. 110-115.

Fig. 1 - Palazzo Pitti, pianta del seminterrato (grigio) sovrapposta al piano terra (linee rosse); sono indicati i cortili dell'Ammannati (1), Non Finito (2) e della Fama (3), la cantina del Sasso (4); è evidenziata in marrone la presenza di roccia (rilievo di base CN, CO, AZ - 2013).

Pitti Palace, plan of the basement (grey) superimposed on the ground floor (red lines); the Ammannati courtyard (1), Non Finito courtyard (2), Fama courtyard (3) and Cantina del Sasso (4) are indicated; the presence of rock is highlighted in brown (basic survey CN, CO, AZ - 2013).

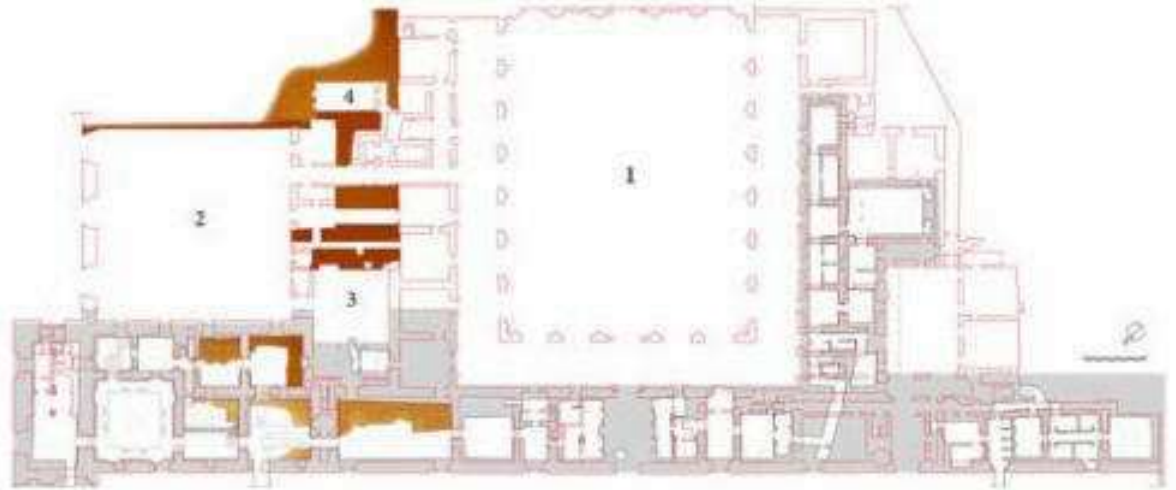


Fig. 2 - Palazzo Pitti, sezione longitudinale dell'ala tra cortile dell'Ammannati e cortile Non Finito; (3) Cortile della Fama (rilievo di base CN, CO, AZ 2013).

Pitti Palace, longitudinal section of the wing between the Ammannati courtyard and the Non Finito courtyard; (3) Fama courtyard (basic survey CN, CO, AZ 2013).

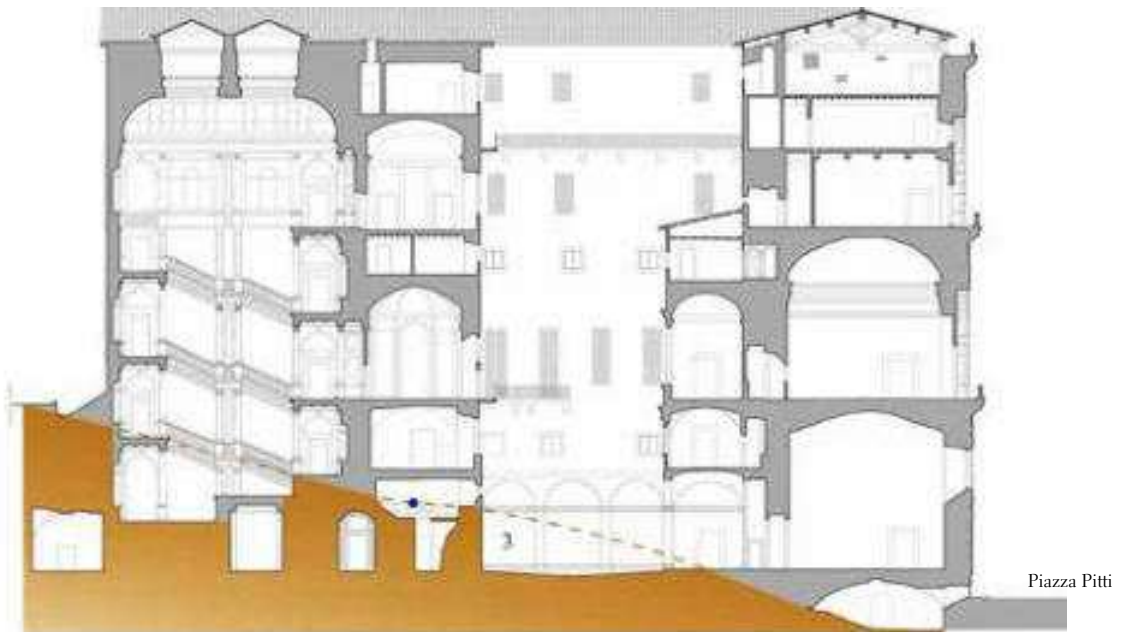


Fig. 3 - Palazzo Pitti, sezione longitudinale del corpo di fabbrica frontale (rilievo CN, CO, AZ 2013); (sotto) affioramenti di roccia del seminterrato e (figura a destra) la Cantina del Sasso.

Pitti Palace, longitudinal section of the front building (survey CN, CO, AZ 2013); (below) rocky outcrops of the basement and (figure on the right) the "Cantina del Sasso" (Rock Cellar).

SEZIONE E-E'

scala 1:50



nord-est; inoltre, nella parte sottostante la scala, si osserva lo spianamento della pietraforte creando una base di appoggio a un livello intermedio tra piano terra e mezzanino; mentre il cortile della Fama fu ricavato con un consistente scavo di roccia, eseguito in modo che la roccia residua delimitasse un lato del cortile stesso fino all'imposta degli archi del loggiato.

La presenza delle sostruzioni ha dettato la posizione altimetrica del primo tratto della scala dell'Ammannati: questa rampa funge infatti da raccordo fra il livello della loggia del cortile e quello del vano scala principale issato sulla sostruzione di roccia.

In corrispondenza del tratto della facciata del palazzo che si

forte can be seen to flatten in the area below the staircase creating a support base at an intermediate level between the ground and mezzanine floor. The Fama courtyard, on the other hand, was created through substantial rock excavations, carried out so that the remaining rock would delimit one side of the courtyard up to the springer of the loggia's arches.

The presence of the substructures dictated the elevation of the first section of the Ammannati staircase: this ramp acts as a connection between the level of the courtyard loggia and that of the main stairwell resting on the rock substructure.

Where the palace façade joins the north-east wing of the court-



Fig. 4 - Palazzo Vecchio, dettaglio dell'affresco "Assedio di Firenze" (wikipedia).
Palazzo Vecchio, detail of the "Siege of Florence" fresco.



Fig. 5 - Francesco di Lorenzo Rosselli, dettaglio della "Pianta della Catena" (wikimedia commons).
Francesco di Lorenzo Rosselli, detail of the "Pianta della Catena".

attesta all'ala nord-est del cortile, sono stati ricavati ulteriori ambienti seminterrati scavando la roccia; qui si è rinunciato a ottenere vani con perimetro e piani di calpestio regolari (Fig. 3); si è teso a scavare più a fondo e con tagli verticali le parti più a valle, verso piazza Pitti, riservando una lavorazione più grossolana ai lati più a monte, dove talvolta i piani inclinati della roccia si innalzano fino all'imposta delle volte, oppure si hanno frastagliate pareti di pietraforte. In alcune zone prossime a piazza Pitti, la roccia è stata modellata per ottenere porzioni di volte ribassate e passaggi in galleria tra ambienti (Matracchi et al., 2016a, pp. 426-434).

Gli affioramenti di roccia, modellati e scavati al di sotto dell'ala nord-est del cortile e del corrispondente corpo di fabbrica della facciata delineano un rilievo collinare, che da Boboli scendeva fino all'attuale piazza Pitti, di cui si ha una rappresentazione schematica nell'affresco dell'*Assedio di Firenze* (1560-1561) dipinto nella camera di Clemente VII in Palazzo Vecchio da Giovanni Stradano (Fig. 4), su disegno di Giorgio Vasari (Arrighi, 2006, p. 13, Fig. 5).

Il vecchio e il nuovo palazzo di Luca Pitti, il secondo spicca per la mole notevolmente superiore, sono raffigurati tra due rilievi (Belli, 2006, pp. 91-97; Belli, 2019, pp. 257-261; Ferretti, 2006,

yard additional basement rooms were created by excavating the rock; the rooms obtained here do not have a regular perimeter or floor plan (Fig. 3). The parts further downhill, towards Piazza Pitti, were excavated deeper and by making vertical cuts, while the sides further uphill were worked more roughly, where the inclined planes of the rock sometimes rise up to the springer of the vaults, or there are rugged walls of *pietraforte*. In some areas close to Piazza Pitti the rock was shaped to create areas with segmental vaults and tunnel passageways between the rooms (Matracchi et al., 2016a, pp. 426-434).

The rocky outcrops, shaped and excavated below the north-east wing of the courtyard and the corresponding façade section delineate a hilly terrain, which sloped down from Boboli to the present-day Piazza Pitti, depicted schematically in the fresco of the *Siege of Florence* (1560-1561) painted in the room of Clemente VII in Palazzo Vecchio by Giovanni Stradano (Fig. 4), based on a drawing by Giorgio Vasari (Arrighi, 2006, p. 13, Fig. 5).

Luca Pitti's old and new palaces, the latter standing out for its considerably larger size, are depicted between two elevations (Belli, 2006, pp. 91-97; Belli, 2019, pp. 257-261; Ferretti, 2006, pp. 48-50; Baldini, Ferretti, 2022, pp. 20-24). The reconstructed hilly profile under the north-east wing of the Ammannati court-



Fig. 6 - Firenze, piazza e palazzo Pitti con vista del rondò delle Carrozze (UNIFI, AFR).
 Florence, Piazza Pitti and the Pitti Palace with a view of the Rondò delle Carrozze.

pp. 48-50; Baldini, Ferretti, 2022, pp. 20-24). Il profilo collinare ricostruito sotto l'ala nord-est del cortile dell'Ammannati si può individuare nel rilievo collinare a destra del *palatium novum*. Nella precedente veduta della Catena (1471-1482 ca) si evidenzia, nell'affastellata rappresentazione di edifici, un costone collinare che si frappone tra palazzo Pitti e il lato della città verso l'Arno (Nuti, 1994, p. 69); anche qui, sul lato opposto, analogamente all'*Assedio*, si raffigura un pendio collinare pressoché privo di abitazioni e a ridosso del palazzo (Fig. 5). Sembra proprio questa orografia ad avere dettato la posizione del nuovo palazzo Pitti, orientato verso la parte della città prevalentemente a sinistra dell'Arno, secondo il cono visivo dettato dai due rilievi affiancati al palazzo (Fig. 6). Se quest'ultimo

yard can be identified as the hilly terrain to the right of the *palatium novum*. In the previous *Veduta della Catena* painting (1471-1482) a hilly ridge between the Pitti Palace and the side of the city facing the Arno River can be seen among the jumbled representation of buildings (Nuti, 1994, p. 69); here too, on the opposite side, similarly to the *Siege*, a hilly slope is depicted almost devoid of homes and close to the palace (Fig. 5).

This orography seems to have dictated the position of the new Pitti Palace, facing the part of the city mainly to the left of the Arno River, according to the visual cone dictated by the two elevations flanking the palace (Fig. 6). If the latter had faced the more central area of Florence, a large part of it would have been in front of and behind a hilly ridge which would have largely compromised the

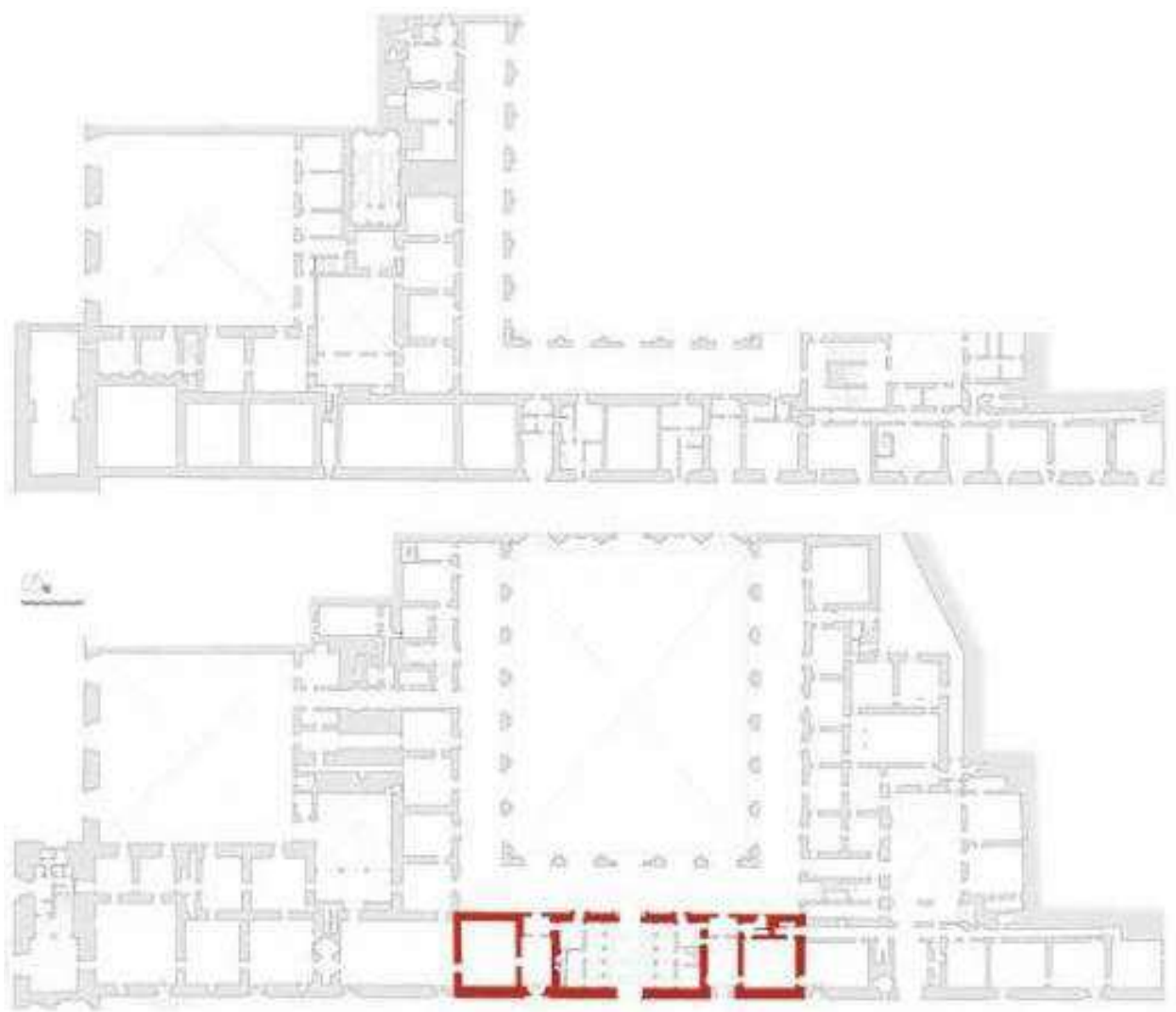


Fig. 7 - Palazzo Pitti, piante del piano terra e del mezzanino, in rosso è evidenziato il nucleo originario del palazzo (rilievo di base CN, CO, AZ 2013).
Pitti Palace, ground floor and mezzanine floor plans, the original core of the palace is highlighted in red (basic survey CN, CO, AZ 2013).

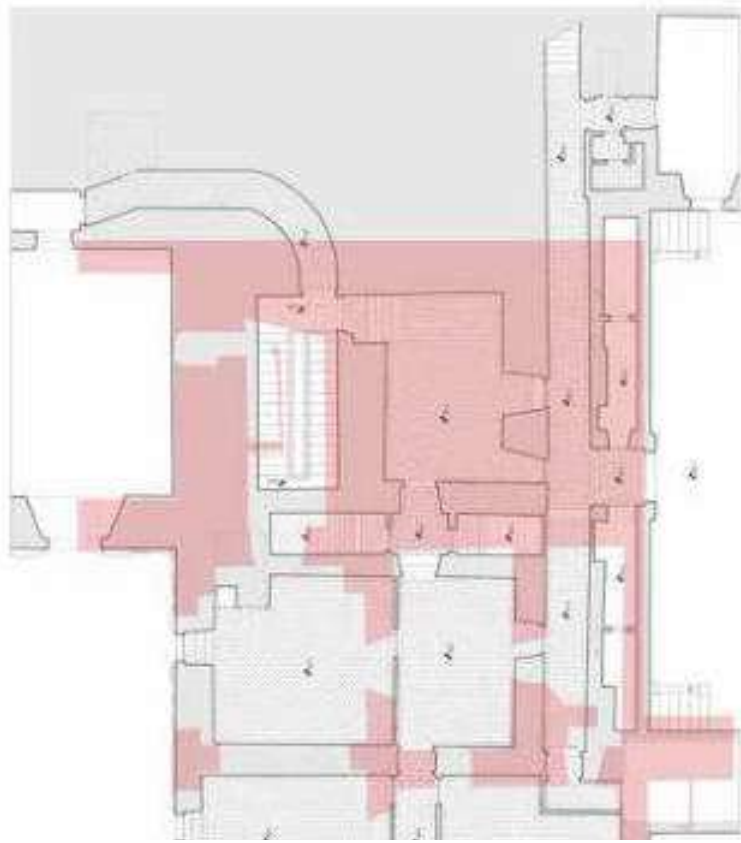
avesse avuto un orientamento verso la parte più centrale di Firenze, per buona parte si sarebbe trovato di fronte e a ridosso di un costone collinare che ne avrebbe in gran parte compromesso la vista verso la città, a meno di non intraprendere un grandioso e oltremodo oneroso lavoro di sbancamento del costone di roccia. L'orientamento conferito al palazzo rinviò soltanto il problema del rapporto fra costruzione e orografia delle pendici collinari, poiché i successivi ampliamenti ammannatiani del XVI secolo dovettero affrontarlo, come visto, provvedendo a scavare e modellare il costone roccioso che affiancava a nord-est il nuovo palazzo di Luca Pitti.

La cospicua presenza di roccia nel sottosuolo era dovuta al fatto che il palazzo sorgeva in prossimità di un'area luogo di elezione di cave di pietraforte (Coli, 2021, pp. 1-13). Nella zona settentrionale dell'attuale piazza Pitti, fino al 1636 è documentata 'via della Cava', una strada che conduceva alle cave di pietraforte, dove poi si realizza il giardino di Boboli (Baldini Giusti, Facchinetti Bottai, 1980, p. 706, tav. II; Romby, Ferretti, 2002, p. 188, doc. IV; Smalzi, 2010, pp. 81, 87). Infatti anche al di sotto del nuovo palazzo di Luca Pitti, caratterizzato da una fronte a tre arcate, è evidente la presenza di banchi di roccia, scavati limitatamente, e molto estesi in particolare nella zona centrale (Matracchi et al., 2016a). Quest'ultima ha determinato la quota di appoggio del palazzo; lateralmente i livelli di roccia dovevano tendere ad abbassarsi in quanto l'altezza del basamento della facciata, da cui si innalza il paramento bugnato, aumenta nelle parti più laterali della fronte, dove si era reso possibile ricavare finestre a bocca di lupo per gli ambienti seminterrati. I condizionamenti generati dal contesto si riflettono anche nell'estensione seicentesca del palazzo, con particolare riferimento al corpo di fabbrica di facciata verso meridione. Le piante del piano terra e del mezzanino evidenziano che, rispetto all'originario nucleo centrale del palazzo, si mantiene la stessa profondità dei vani soltanto nel lato settentrionale, mentre in quello opposto si hanno i primi quattro vani con profondità ri-

view of the city, unless a grandiose and extremely costly project had been undertaken to excavate the *pietraforte* crag. The palace's orientation only postponed the problem of the relationship between the construction and the orography of the hillsides, as it was dealt with during subsequent extensions by Ammannati in the 16th century, as seen, excavating and shaping the rocky crag that flanked the north-east of Luca Pitti's new palace.

The substantial presence of rock in the subsoil was due to the fact that the palace stood near an area chosen for *pietraforte* quarries (Coli, 2021, pp. 1-13). In the northern area of the present-day Piazza Pitti, the *Via della Cava* is documented up to 1636. This road led to the *pietraforte* quarries where the Boboli Garden was later created (Baldini Giusti, Facchinetti Bottai, 1980, p. 706, tav. II; Romby, Ferretti, 2002, p. 188, doc. IV; Smalzi, 2010, pp. 81, 87). In fact, even below Luca Pitti's new palace, featuring a façade with three arches, the presence of rocky banks is evident, which have been excavated to a limited extent and are very extensive especially in the central area (Matracchi et al., 2016a). The latter determined the level at which the palace stood; laterally, the rock levels were apt to lower as the height of the façade's base, from which the rusticated facing rises, increased on the sides of the façade, where it was possible to create hopper windows for the basement rooms.

The conditions created by the context also reflect the 17th century extension of the palace, with particular reference to the south-facing section of the façade. The ground floor and mezzanine floor plans show that, with respect to the original central core of the palace, the rooms only maintain the same depth on the north side, while on the opposite side the first four rooms have a reduced depth and the subsequent three are further reduced (Fig. 7). All this is concealed by a continuous and homogeneous rusticated ashlar façade. Up to the mezzanine level, in the southernmost part of the palace there are rooms flanked by a narrow corridor that extends for just a short distance alongside the end room, just enough to create an entrance. In the area connecting with



a sinistra / left

Fig. 8 - Palazzo Pitti, rondò delle Carrozze; stralci del piano terra (in rosso) e del mezzanino; la sovrapposizione evidenzia il mezzanino posto su un probabile banco di roccia (rilievi di base ES 2014).

Pitti Palace, Rondò delle Carrozze; parts of the ground floor (in red) and mezzanine floor; the overlay shows the mezzanine floor located on a probable rocky bank (basic survey ES 2014).

in basso / bottom

Fig. 9 - Palazzo Pitti, sezione longitudinale del rondò delle Carrozze (ES 2014).

Pitti Palace, longitudinal section of the Rondò delle Carrozze.

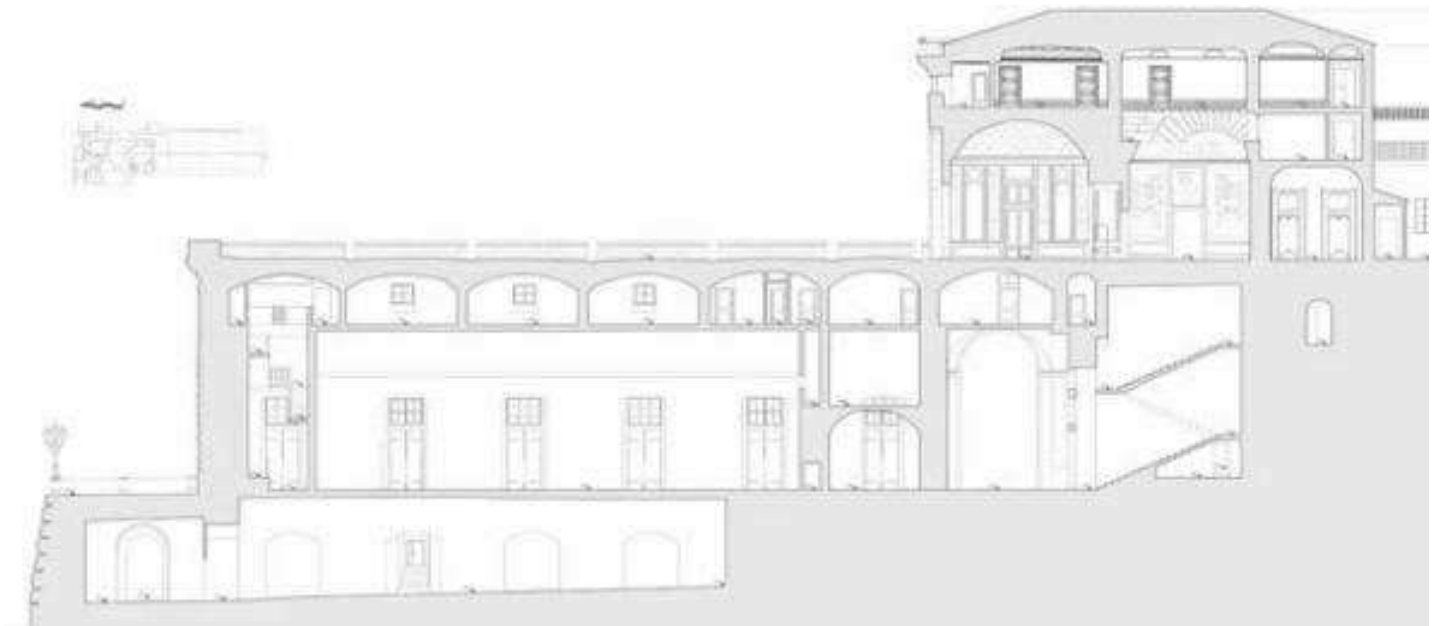
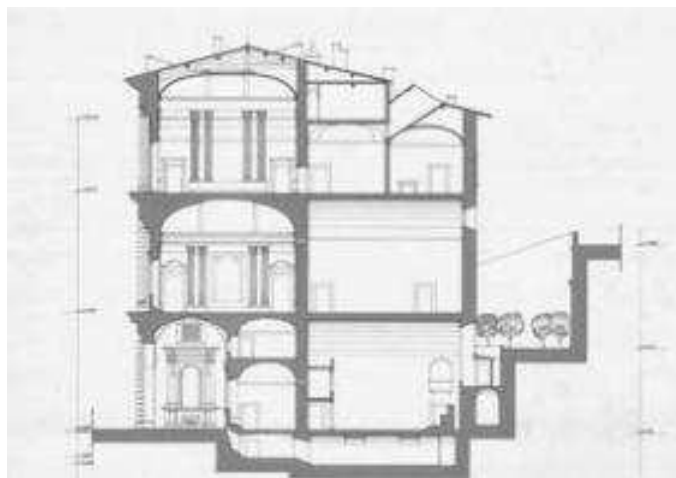


Fig. 10 - Palazzo Pitti, sezione dell'ala meridionale del cortile dell'Ammannati (UNIFI, AFR).
Pitti Palace, section of the southern wing of the Ammannati courtyard.

dotta e i successivi tre con ulteriore diminuzione (Fig. 7). Tutto questo è dissimulato da un continuo e omogeneo bugnato rustico di facciata. Fino al livello del mezzanino, nella porzione più a meridione del palazzo si osservano vani affiancati da un angusto corridoio che si estende solo per un brevissimo tratto a fianco dell'ambiente di testa, quanto basta per ricavare un accesso. Nella zona di raccordo con l'adiacente Rondò delle Carrozze, l'ala a sud-ovest di piazza Pitti, si colloca soltanto un vano scala; al livello del mezzanino, alla scala si affianca un vano di analoga profondità e dalla scala si prosegue con uno stretto passaggio verso il lato posteriore del palazzo (Fig. 8). È evidente che fino al livello del mezzanino, ovvero per un'altezza di circa 9 m rispetto alla quota della piazza prossima al Rondò delle Carrozze, al lato esterno della scala si affianca un'estesa propaggine di un costone roccioso che ha imposto passaggi ridotti e una minore profondità degli ambienti di questa parte. Soltanto a partire dal livello del piano nobile, gli ambienti recuperano una certa ampiezza anche nel lato di Boboli. Non è escluso che, fino all'incirca al livello del mezzanino, l'angolata interna del vano di testa del palazzo sia stata in parte integrata con la roccia: a margine della zona d'angolo infatti la muratura d'angolo non è bene identificabile.

La sezione longitudinale del rondò delle Carrozze conferma che l'estensione seicentesca di palazzo Pitti, a meridione, si poneva a ridosso di un costone di roccia che lasciava spazio a un sistema articolato di ambienti soltanto dal piano nobile del palazzo. Questo condizionamento si riflette anche sul seminterrato del rondò, dotato di una profondità notevolmente inferiore rispetto al piano terra (Fig. 9). Una sezione trasversale dell'ala sud-ovest del cortile dell'Ammannati, redatta nel 1970, evidenzia la stretta prossimità tra palazzo e pendici collinari fino all'altezza del piano nobile (Fig. 10).

La fronte del nuovo palazzo di Luca Pitti sorgeva a ridosso di edifici preesistenti, collocati nella zona dove sarebbe stata rea-



the adjacent *Rondò delle Carrozze*, the south-west wing of Piazza Pitti, there is only one stairwell; at the mezzanine level, the staircase is flanked by a room of similar depth and the staircase leads through a narrow passageway to the rear of the palace (Fig. 8). It is clear that up to the mezzanine level, so for a height of around 9 m with respect to the level of the piazza close to the *Rondò delle Carrozze*, the outer side of the staircase is flanked by an extensive offshoot of a *pietraforte* crag which resulted in narrow passages and the rooms in this area having a shallower depth (Fig. 8).

The rooms only regain a certain width also on the Boboli side from the level of the *piano nobile*. It cannot be ruled out that, up to around the mezzanine level, the interior corner of the end room of the palace was partly integrated with the rock: at the edge of the corner area, in fact, the masonry cannot be clearly identified.

The longitudinal section of the *Rondò delle Carrozze* confirms that the 17th-century extension of Pitti Palace, to the south, was set against a *pietraforte* crag which left space for an organised system of rooms on just the *piano nobile* of the palace. This condition is also reflected in the basement of the Rondò, where the basement is considerably shallower than the ground floor (Fig. 9). A cross-section of the south-west wing of the Ammannati courtyard, drawn up in 1970, shows the close proximity between the palace and the hill-sides up to the height of the *piano nobile* (Fig. 10).

The façade of Luca Pitti's new palace stood next to pre-existing buildings located in the area where the present-day Piazza Pitti was



Fig. 11 - Inserimento della pianta di Palazzo Pitti nell'ortofoto; si evidenzia il nucleo originario del palazzo (in rosso) e la presenza di roccia nell'ala nord-ovest (marrone) (immagine di base da Google Earth).
Insertion of the plan of Palazzo Pitti in the ortho-photo; the original nucleus of the building (in red) and the presence of rock in the north-west wing (brown) are highlighted.

lizzata l'attuale piazza Pitti. Nel 1451 Luca Pitti ha già acquistato alcune case da demolire per creare la piazza; secondo il testamento che Luca redige nel 1473 alcune risultano ancora da abbattere, proposito ancora non completamente attuato neppure a metà del Cinquecento (Baldini Giusti, Facchinetti Bottai, 1980, pp. 711-713).

La particolare orografia del contesto si riflette anche nella conformazione dell'area che nel tempo si libera davanti al palazzo, dove l'inclinazione del costone prosegue fino al piede del versante collinare, da cui si dipartono le attuali via Romana verso l'omonima Porta e via Guicciardini in direzione di Ponte Vecchio. Lo smantellamento delle costruzioni preesistenti libera infatti davanti al palazzo un'area per la piazza in forte pendenza, con un dislivello di circa otto metri, che non facilitò il compito dei molti artefici che nel corso dei secoli si cimentarono con il difficile tema posto dalla definizione del rapporto tra palazzo Pitti e lo spazio urbano (Baldini Giusti, Facchinetti Bottai, 1980, pp. 703-713; Smalzi, 2010, pp. 73-83; Smalzi, 2014, p. 246).

Un importante disegno della fronte di palazzo Pitti, datato all'ultimo lustro del XVI secolo, oggetto recentemente di nuove attenzioni da parte di Emanuela Ferretti (2024, pp. 72-82), descrive la piazza antistante come un'area «quadra» di cento braccia di lato (Baldini, Ferretti, 2011, p. 98, Fig. 20) e non si rinuncia a sottolinearne l'inclinazione, ultima propaggine pedecollinare di Boboli: “al presente sale dalla strada sino alla porta il dove s'entra in nel palazzo [Pitti] più di dieci braccia” (Fig. 11).

to be built. By 1451 Luca Pitti had bought some houses that were to be demolished to create the piazza: according to Luca's will drawn up in 1473 some of them were still to be knocked down, but this had not been fully carried out even by the mid-16th century (Baldini Giusti, Facchinetti Bottai, 1980, pp. 711-713).

The particular orography of the context is also reflected in the conformation of the area that was freed up over time in front of the palace, with the slope of the crag continuing down to the foot of the hillside, from where the present-day Via Romana branches off towards Porta Romana and Via Guicciardini towards the Ponte Vecchio. The dismantling of the pre-existing constructions freed-up an area in front of the palace for the piazza on a steep slope, with a change in height of around eight metres, which did not make the task any easier for the many builders who over the years grappled with the difficult issue of defining the relationship between Pitti Palace and the urban space (Baldini Giusti, Facchinetti Bottai, 1980, pp. 703-713; Smalzi, 2010, pp. 73-83; Smalzi, 2014, p. 246).

An important drawing of the front of Pitti Palace dated to the last five years of the 16th century, recently the subject of new study by Emanuela Ferretti (2024, pp. 72-82), describes the piazza in front of it as a «square» area of one hundred *braccia* on one side (Baldini, Ferretti, 2011, p. 98, Fig. 20) and does not fail to emphasise the incline, the last foothill offshoot of Boboli: “al presente sale dalla strada sino alla porta il dove s'entra in nel palazzo [Pitti] più di dieci braccia” (at present it rises more than ten *braccia* from the road up to the door where one enters the palace [Pitti]) (Fig. 11).



Vista di palazzo Pitti e della piazza (FAF).
View of the Pitti Palace and the Piazza.

La breve rassegna di progetti che segue ha lo scopo di delineare sinteticamente alcuni aspetti salienti delle proposte che precludono alle fasi operative di sistemazione della piazza, intraprese a partire dal XVIII secolo. I primi disegni, ad oggi noti, sono quelli redatti da Bernardo Buontalenti intorno al 1587, ovvero al periodo cui risale all'incirca la descrizione appena sopra richiamata dell'area antistante Pitti. Un tratto comune dei disegni del Buontalenti, legato alla pendenza dell'area, è quello di creare nella zona centrale una piazza che si incunea tra due ampie rampe, in modo di consentire il transito di carrozze fino alla quota d'ingresso del palazzo (Fara, 1998, pp. 66-70). Nel disegno GDSU 2311A vengono rappresentate delle carrozze nelle rampe laterali, evidenziandone così la funzione (Fig. 12). In alcune soluzioni si avverte l'intento di limitare lo scavo della roccia, così si antepongono dei gradini all'inizio, oppure in un'area intermedia della piazza (ad es. GDSU 2305Ar, 2312A). Le variazioni principali della piazza riguardano la posizione della fontana e la differente conformazione dello scalone tra la piazza e l'area antistante l'ingresso a Pitti: si ipotizzano gradini disposti ad arco di cerchio, o compresi tra pareti ad anse contrapposte e a volte si aggiungono piccole rampe su ciascuno dei lati della piazza.

In un altro gruppo di disegni (GDSU 2308A, 2309Av, 2310A), il dislivello tra la piazza e l'accesso al palazzo si risolve ipotizzando le scale con doppi corpi scala a rampe parallele opposte e convergenti a uno sbarco centrale, a rampa unica assiale, oppure a due rampe che si attestano a uno stesso pianerottolo centrale.

Alcuni di questi disegni si possono considerare capostipiti dei progetti ad ali simmetriche per la piazza di palazzo Pitti. Alle angolate del palazzo, ancora caratterizzato da una facciata con

The purpose of the following short review of projects is to briefly outline some of the key aspects of the proposals that were the prelude to the operational phases of the organisation of the piazza, undertaken from the 18th century onwards. The earliest drawings known today are those drafted by Bernardo Buontalenti in around 1587, the period to which the description just given of the area in front of Pitti dates approximately. A common feature of Buontalenti's drawings, linked to the slope of the area, was to create a piazza in the central area wedged between two wide ramps in order to allow the transit of carriages up to the entrance level of the palace (Fara, 1998, pp. 66-70). Drawing GDSU 2311A shows the carriages in the side ramps, thereby highlighting their function (Fig. 12). In some solutions the intention was to limit the rock excavations, so steps were placed at the beginning, or in an intermediate area of the piazza (e.g. GDSU 2305Ar, 2312A). The main changes to the piazza concern the position of the fountain and the different conformation of the steps between the piazza and the area in front of the entrance to the Pitti Palace: the steps are drawn arched, or between walls with opposing coves and sometimes small ramps were added on each side of the piazza.

In another group of drawings (GDSU 2308A, 2309Av, 2310A), the change in height between the square and the entrance to the palace is resolved by envisaging stairs with double stairwells with opposite parallel ramps converging on a central landing, a single axial ramp, or two ramps converging at the same central landing. Some of these drawings can be considered the progenitor of designs with symmetrical wings for the piazza of Pitti Palace. The corners of the palace, still characterised by a façade with the extension desired by Luca Pitti, but with the two lateral archways infilled by kneeling windows, were adjoined by square-plan build-

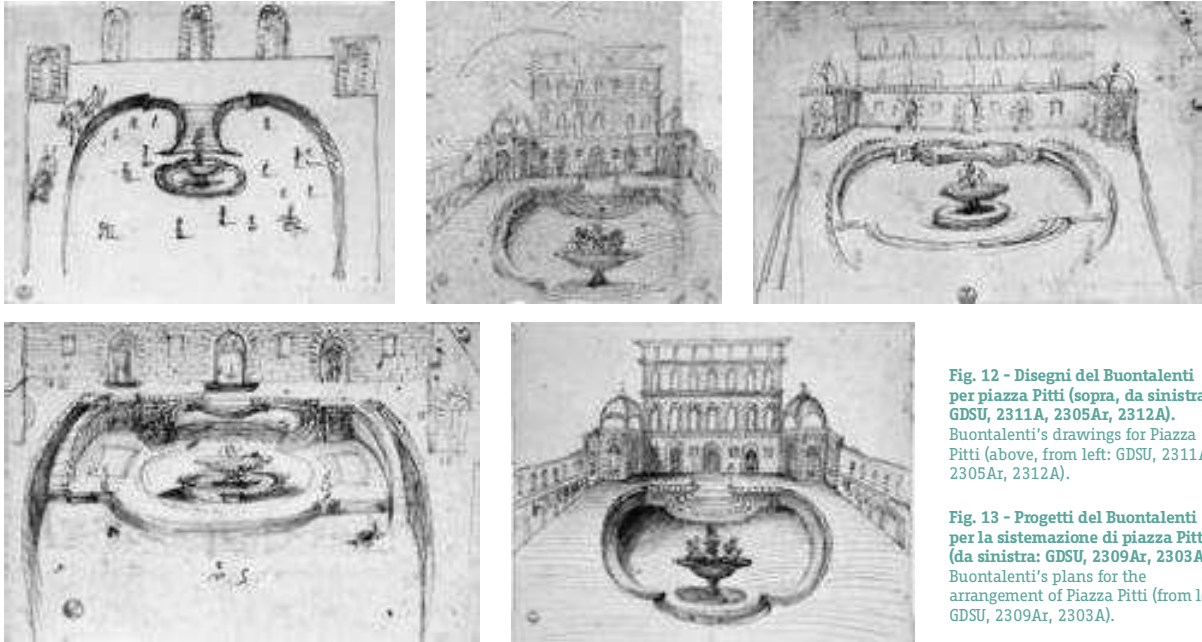


Fig. 12 - Disegni del Buontalenti per piazza Pitti (sopra, da sinistra: GDSU, 2311A, 2305Ar, 2312A).
Buontalenti's drawings for Piazza Pitti (above, from left: GDSU, 2311A, 2305Ar, 2312A).

Fig. 13 - Progetti del Buontalenti per la sistemazione di piazza Pitti (da sinistra: GDSU, 2309Ar, 2303A).
Buontalenti's plans for the arrangement of Piazza Pitti (from left: GDSU, 2309Ar, 2303A).

l'estensione voluta da Luca Pitti, ma con i due fornicci laterali tamponati da finestre inginocchiate, si addossano corpi di fabbrica a pianta quadrata (nel disegno GDSU 2309Ar si riporta la dimensione del lato pari a 15 braccia), avanzati verso la piazza rispetto alla fronte del palazzo e sormontati da volte che parrebbero a vela (Fara, 1988, pp. 178, 183; Smalzi, 2010, p. 75) (Fig. 13). Per tali addizioni si prevedevano caratteri uniformi con il palazzo esistente: il paramento bugnato, gli archivolti con finestre inginocchiate e la balaustra del primo piano che proseguiva fino all'imposta delle volte di coronamento. Nei disegni GDSU 2305Ar e 2303A, agli edifici d'angolo si aggiungono ali di fiancheggiamento della piazza di altezza inferiore (Morrogh, 1985, pp. 137-140).

Il tema della piazza delimitata da costruzioni attestate sul margine del palazzo viene ripreso in un disegno attribuito ad Alfonso Parigi il Giovane (1606-1656) (Fara, 2003a, pp. 353, 356), nel quale è rappresentato palazzo Pitti dopo gli interventi avviati da Giulio Parigi nel terzo decennio del Seicento, ultimati dal figlio Alfonso (Smalzi, 2010, p. 81, 87 nota 91), con i quali l'edificio venne ampliato aggiungendo i due corpi di fabbrica laterali di minore altezza, estesi fino al piano primo e articolati in cinque fornicci. Nella proposta di Alfonso Parigi si osserva più

ings (drawing GDSU 2309Ar shows the side measuring 15 *braccia*), placed further towards the piazza than the front of the palace and surmounted by vaults that appear to be segmented spherical dome (Fara, 1988, pp. 178, 183; Smalzi, 2010, p. 75) (Fig. 13). For these additions, features in keeping with the existing building were planned: the rusticated facing, the archivolt with kneeling windows and the balustrade of the first floor which continued up to the springer of the crowning vaults. In drawings GDSU 2305Ar and 2303A, wings flanking the piazza at a lower height were added to the corner buildings.

The theme of the piazza delimited by buildings at the edge of the palace is resumed in a drawing attributed to Alfonso Parigi the Younger (1606-1656), in which the Pitti Palace is depicted after the interventions initiated by Giulio Parigi in the third decade of the seventeenth century, and completed by his son Alfonso (Smalzi, 2010, p. 81, 87, nota 91). These works enlarged the building by adding the two lateral buildings of lower height, extended to the first floor and featuring five archways. Alfonso Parigi's proposal contains more than one echo of Buontalenti's proposals: emerging angular units were placed between the wings and the building, while visible rustication is used here on all the facings of the constructions facing the piazza. With respect to the



Fig. 14 - Giuseppe Zocchi, 1744, Veduta della Real Villa del Poggio Imperiale (ASFI); le ali che affiancano la villa, realizzate da Giulio Parigi negli anni 20 del Seicento come soluzione scenografica priva di volumi (Nannetti, 2016), rispecchiano le sperimentazioni dell'epoca proposte anche per piazza Pitti.

Giuseppe Zocchi, 1744, View of the Royal Villa of Poggio Imperiale (ASFI); the wings that flank the villa, carried out by Giulio Parigi in the 1620s as a scenic solution devoid of rooms (Nannetti, 2016), reflect the experiments of the time proposed also for Piazza Pitti.

di un'eco delle proposte buontalentine: fra le ali e il palazzo sono posti corpi angolari emergenti, mentre l'uso del bugnato a vista è qui esteso a tutti i paramenti delle costruzioni affiancate alla piazza. Rispetto alla proposta precedente, le ali hanno inoltre una maggiore imponenza in quanto la balastrata che ne delimita la sommità delle fronti è posta in prosecuzione di quella alla base del piano secondo del palazzo. La mole cospicua che si voleva conferire alle ali è ribadita anche dalle testate di tali corpi di fabbrica a triplice finestratura (Fig. 14).

In tal caso si osserva una semplificazione della soluzione buontalentina, abbandonando sistemi di scaloni più o meno complessi, ma soprattutto evitando onerose opere di scavo; così la piazza centrale si pone su un piano inclinato, affiancata dalle terrazze antistanti il palazzo e dalle ali (Fara, 2003a, pp. 358-360).

Sigismondo Coccapani ripropone il tema dello scalone centrale, che si incunea nel piano inclinato ponendosi a breve distanza dall'ingresso, servito anche da rampe laterali (Bevilacqua, 2007b, p. 373).

I disegni della seconda metà del XVII secolo assumono un carattere quasi visionario per le loro implicazioni su scala urbana. Nella pianta e prospettiva di Giacinto Maria Marmi la piazza si allarga ipotizzando un considerevole ampliamento del corpo

previous proposal, the wings are more imposing in that the balustrade delimiting the top of the façades is placed in continuity with that at the base of the second floor of the palace. The prominent size intended for the wings is also emphasised by the ends of these buildings with their triple fenestration (Fig. 14).

Here we observe a simplification of Buontalenti's solution, abandoning somewhat complex staircase systems, but above all avoiding costly excavation works; therefore the central square is placed on an inclined plane, flanked by terraces in front of the palace and the wings (Fara, 2003a, pp. 358-360).

Sigismondo Coccapani re-introduced the theme of the central staircase wedged into the sloping plane set at a short distance from the entrance, also served by side ramps (Bevilacqua, 2007b, p. 373).

The drawings from the second half of the 17th century are almost visionary in nature due to their implications at urban scale. In Giacinto Maria Marmi's plan and perspective the square is enlarged by considerably extending the front part of the palace building (Fig. 15), with lateral additions underlined by a slight recess with respect to the pre-existing façade; on the side facing the Arno River an extension that borders Piazza San Felice is envisaged (Fara, 2003a, pp. 353-356; Fara, 2003b, pp. 530-531; Bevilacqua, 2007a, p. 17; Bevilacqua, 2007b, pp. 374-

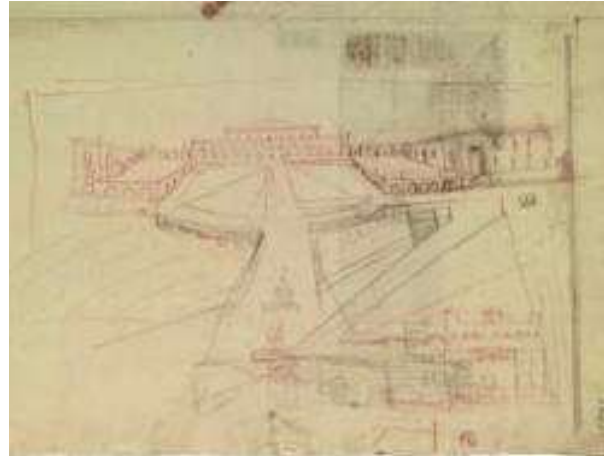
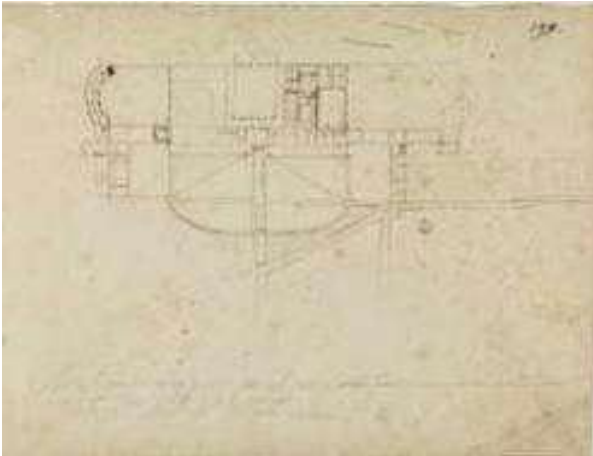


Fig. 15 - Giacinto Maria Marmi, disegni di progetto per piazza Pitti (GDSU, 5298Av, 5272A). Giacinto Maria Marmi, project drawings for Piazza Pitti.

di fabbrica frontale del palazzo (Fig. 15), con addizioni laterali sottolineate da un lieve arretramento rispetto alla fronte preesistente; sul lato verso l'Arno si prefigura un'estensione che lambisce piazza San Felice (Fara, 2003a, pp. 353-356; Fara, 2003b, pp. 530-531; Bevilacqua, 2007a, p. 17; Bevilacqua, 2007b, pp. 374-375). Di fronte all'edificio preesistente, ampliato da Giulio Parigi, si apre una piazza adattata al declivio del suolo; mentre entrambi i corpi di fabbrica d'ala assumono un carattere imponente per le vaste terrazze, tenute allo stesso livello di quelle ideate da Alfonso Parigi, con sottostanti pareti perimetrali ad arcate. La piazza si estende oltre l'asse tra via Romana e via Guicciardini con un profilo curvo che avrebbe implicato un'estesa demolizione degli isolati antistanti la fronte di palazzo Pitti. Questa soluzione, a sottolineare la continua contaminazione tra le diverse proposte che nel tempo si susseguono, venne sostanzialmente ricalcata da Francesco Reschi nel dipinto *Palazzo e Piazza Pitti* (Baldini Giusti, Fara, 2003, p. 511; Mignani, 2003a, p. 260, nota 17). Nella rappresentazione del Reschi è significativo che la piazza Pitti vagheggiata si concluda come il bordo di un rotolo non del tutto steso; così il lembo ancora sollevato lascia intravedere quella che potrebbe essere la città esistente difronte al palazzo, animata da pedoni, personaggi a cavallo e carrozze che si

375). In front of the pre-existing building, expanded by Giulio Parigi, is a square that adapts to the slope of the ground; while both of the wing buildings are imposing due to the large terraces, maintained at the same level as those envisaged by Alonso Parigi, with curved perimeter walls below. The piazza extends beyond the axis between Via Romana and Via Guicciardini with a curved profile that would have implied the extensive demolition of the building blocks in front of the Pitti Palace. This solution, highlighting the continuous contamination between the different proposals that followed one another over time, was substantially followed by Francesco Reschi in the painting *Palazzo e Piazza Pitti* (Baldini Giusti, Fara, 2003, p. 511; Mignani, 2003a, p. 260, nota 17). In Reschi's depiction it is significant that the Piazza Pitti envisaged ends like the edge of a scroll that has not been fully rolled out; the still raised flap, therefore, provides a glimpse of what the city in front of the palace could be like, brought to life by pedestrians, people on horseback and carriages roaming among refined houses, connoting an urban context that was perhaps considered unsuitable for the Pitti Palace and to be surpassed by the monumental piazza envisaged above.

In the unattributed drawing GDSU 7636A, dated to the 17th century (Fara, 2003c, p. 530), the width the building had reached by

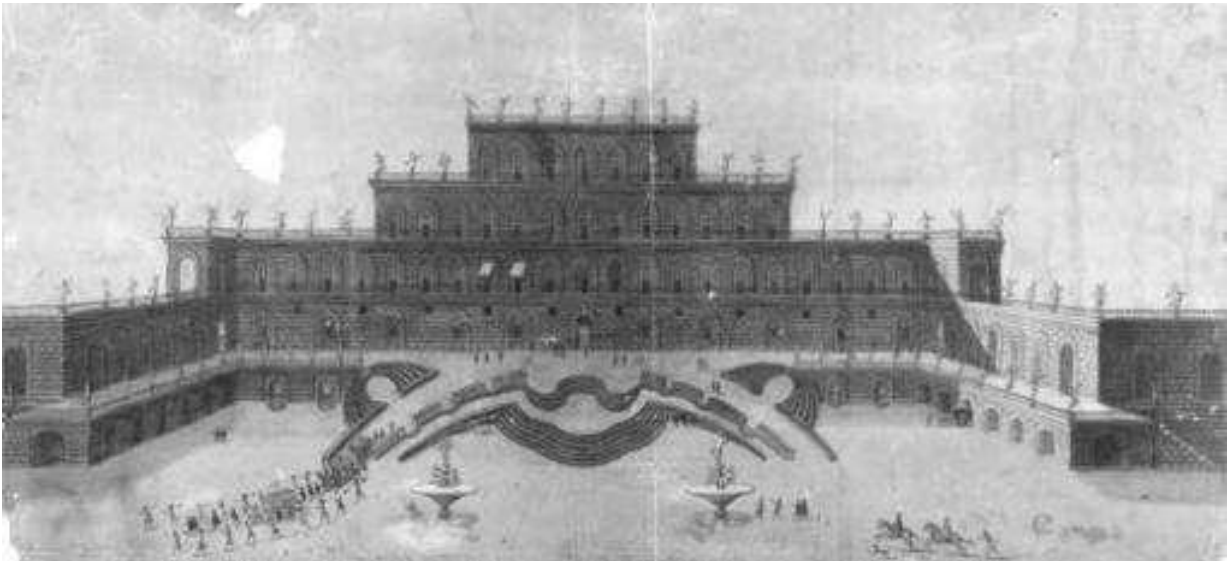


Fig. 16 - Anonimo del XVII secolo, progetto per Palazzo Pitti e la piazza (GDSU, 7636A).
Anonymous 17th century, design for the Pitti Palace and the piazza.

aggirano tra case dignitose, che connotano un contesto urbano forse considerato non consono a palazzo Pitti e da superare con la monumentale piazza sopra immaginata.

Nel disegno non attribuito GDSU 7636A, datato al XVII secolo (Fara, 2003c, p. 530), viene mantenuta la larghezza raggiunta dall'edificio nel Seicento; in tal caso è ipotizzato un sopralzo del palazzo con un terzo piano largo sette arcate, mentre le ali della piazza si attestano all'estremità dell'edificio (Fig. 16). I corpi laterali ricalcano i livelli del palazzo, con al piano terra una sequenza di arcate che parrebbero delle logge a sei fornici suddivisi da maschi murari in luogo di pilastri. Al piano primo un corpo di fabbrica limitato a una campata anticipa i torrini in seguito costruiti. Viene ribadito l'utilizzo del bugnato in pietraforte. Ai tre lati del palazzo con affaccio sulla piazza viene anteposta una terrazza, con una loggia sottostante, che nelle ali si estende oltre il corpo di fabbrica per connettersi a una scala esterna aderente alle testate dei corpi laterali. Sono differenziate le modalità di accesso alla zona centrale del palazzo, con sistemi di rampe e di scale lobate. Con una simile soluzione, nella zona tra rampe e terrazze, si sarebbe reso necessario un impegnativo scavo fino al livello più basso della piazza, dove trovano posto due fontane nella zona centrale.

the seventeenth century is maintained; in this case the palace is raised by a third floor seven arches wide, while the wings of the piazza are at the ends of the building (Fig. 16). The side buildings follow the levels of the palace, with a sequence of arches on the ground floor which would appear to be loggias with six arches divided by solid walls instead of pillars. On the first floor, a building portion limited to one bay anticipates the turrets that were subsequently built. The use of rusticated ashlars in pietraforte is repeated. On three sides of the palace facing the square there is a terrace with a loggia below, which in the wings extends beyond the building to connect with an external staircase adjoining the ends of the side buildings. Access to the central area of the palace is differentiated with systems of ramps and lobed staircases. With a similar solution, in the area between the ramps and terraces, a challenging excavation would have been necessary down to the lowest level of the piazza, where two fountains have been placed in the central area.

Jacopo Mazzei's drawing clearly echoes this last design, proposing seven-arched wings in which an open archivolt alternates with two infilled ones with kneeling windows; while the corner turrets behind the palace were left out (Fig. 17). In the centre of the staircase a ramp leads up to the *falsabraga* (Fara 2003a, pp. 357-



Il disegno di Jacopo Mazzei rieccheggia palesemente quest'ultimo progetto, proponendo ali a sette fornici in cui si alternano un archivolto aperto a due tamponati da finestre inginocchiate; mentre si rinuncia ai torrini d'angolo a ridosso del palazzo (Fig. 17). Al centro della scala una rampa si atesta alla 'falsabraga' (Fara 2003a, pp. 357-358), con a fianco gli accessi per le carrozze; nella piazza si antepone una fontana a ciascuna testata delle ali (Fara, 2003d, p. 530). Dal disegno del Mazzei e da GDSU 7636A appare derivata una rappresentazione di palazzo Pitti dipinta in una lunetta del Museo degli Argenti, dove si riproduce un progetto di Paolo Falconieri del 1681 (Chigiotti, 1974a, pp. 460-461), ad oggi non datata: viene eliminata la 'falsabraga' ponendo a ridosso della terrazza frontale una scala a gradini semicircolari affiancata da rampe e con due fontane a delimitare il margine della piazza. Il sopralzo del terzo piano del palazzo è qui sostituito da una loggia (Fig. 17).

Nella *Veduta del Reale Palazzo detto de' Pitti con progetto d'una magnifica piazza al suo ingresso ideata da M.A.T.C.* (1791), elaborato da Alfonso Tacoli Canacci, all'edificio esistente si affiancano due ali analoghe a quelle del disegno GDSU 7636A per quanto riguarda l'impostazione delle logge, ma assai diverse nella soluzione data alla parte conclusiva di tali corpi di fabbrica (Fara, 2003a, pp. 354, 359, Fig. 27).

Gli edifici di testa hanno infatti fronti caratterizzate da ordini architettonici su due livelli, con un elemento centrale emergente in sommità, che parrebbe una sorta di cella campanaria;

358), with carriage entrances to the side; in the piazza a fountain is placed before each end of the wings (Fara, 2003d, p. 530). A depiction of Pitti Palace painted in a lunette in the Museo degli Argenti appears to have been taken from Mazzei's drawing, which reproduces a design by Paolo Falconieri from 1681 (Chigiotti, 1974a, pp. 460-461), undated to this day. The *falsabraga* is eliminated by placing near the front terrace a staircase with semicircular steps flanked by ramps and two fountains marking the edge of the piazza. The elevation of the third floor of the palace is replaced here by a loggia (Fig. 17).

In the *Veduta del Reale Palazzo detto de' Pitti con progetto d'una magnifica piazza al suo ingresso ideata da M.A.T.C.* (1791), developed by Alfonso Tacoli Canacci, the existing building is flanked by two wings similar to those in drawing GDSU 7636A in terms of the layout of the loggias, but the solution for the final part of these buildings is very different (Fara, 2003a, pp. 354, 359, Fig. 27).

The end buildings in fact have façades featuring architectural orders on two levels, with a central element emerging at the top, which would seem to be a sort of belfry; at street level, a gallery allows these buildings to be crossed (Fig. 18). The base of these foreparts features smooth ashlar with rows that continue into the walls below the side terraces. With this solution it would seem that the plan was to completely enclose the piazza by extending the wings up to the buildings in front of the Pitti Palace, provid-

pagina a fronte | opposite page

Fig. 17 - (sinistra) Jacopo Mazzei, progetto per palazzo e piazza Pitti (GDSU); (destra) Palazzo Pitti e la piazza, lunetta del museo degli Argenti (UNIFI, AFR).

(left) Jacopo Mazzei, project for the Pitti Palace and the piazza; (right) Pitti Palace and the piazza, lunette of the Museo degli Argenti.

Fig. 18 - Alfonso Tacoli Canacci, progetto per piazza Pitti (GDSU).

Alfonso Tacoli Canacci, design for Piazza Pitti.



al livello della strada, una galleria consente di attraversare tali edifici (Fig. 18). La base di questi avancorpi è caratterizzata da un bugnato liscio con filari che proseguono nelle pareti sottostanti le terrazze laterali. Con tale soluzione sembrerebbe che si pensasse di chiudere completamente la piazza prolungando le ali fino agli edifici posti di fronte a palazzo Pitti, prevedendo degli attraversamenti in corrispondenza della viabilità esistente. Il sistema di terrazze e percorsi previsto dal Canacci richiama in più aspetti soluzioni elaborate precedentemente: la parte centrale della piazza è connotata da scale a rampe doppie, tutte dotate in asse di una nicchia con statua, che confluiscono a un unico sbarco alla terrazza, delimitata da una balastrata interrotta da statue poste su piedestalli. Anche questo avancorpo ha un bugnato liscio. Fra le terrazze delle logge laterali e quella centrale, su ciascun lato, si ipotizzano due rampe di accesso per le carrozze che affiancano un ulteriore percorso, contrassegnato da un obelisco, che si incunea come un taglio nel declivio, tenendo il livello della strada.

Nella veduta di palazzo Pitti e della piazza attribuita a Gaspar van Wittel (Fara, 2003a, pp. 354 Fig. 24, 349), troviamo nella facciata richiami alla soluzione elaborata da Pietro da Cortona nell'ambito della sua attività a Pitti (1640-1647) (Noehles,

ing crossings in correspondence with the existing streets. Several aspects of the system of terraces and paths envisaged by Canacci recall solutions developed earlier: the central part of the piazza is marked by staircases with double ramps, all of which have a niche with a statue on the axis, converging on a single landing at the terrace, delimited by a balustrade interrupted by statues placed on pedestals. This forepart also has smooth ashlar. Between the terraces of the side loggias and the central one, on each side, there were two access ramps for carriages flanking an additional path, marked by an obelisk, which was wedged into the slope like a cut, maintaining the level of the street.

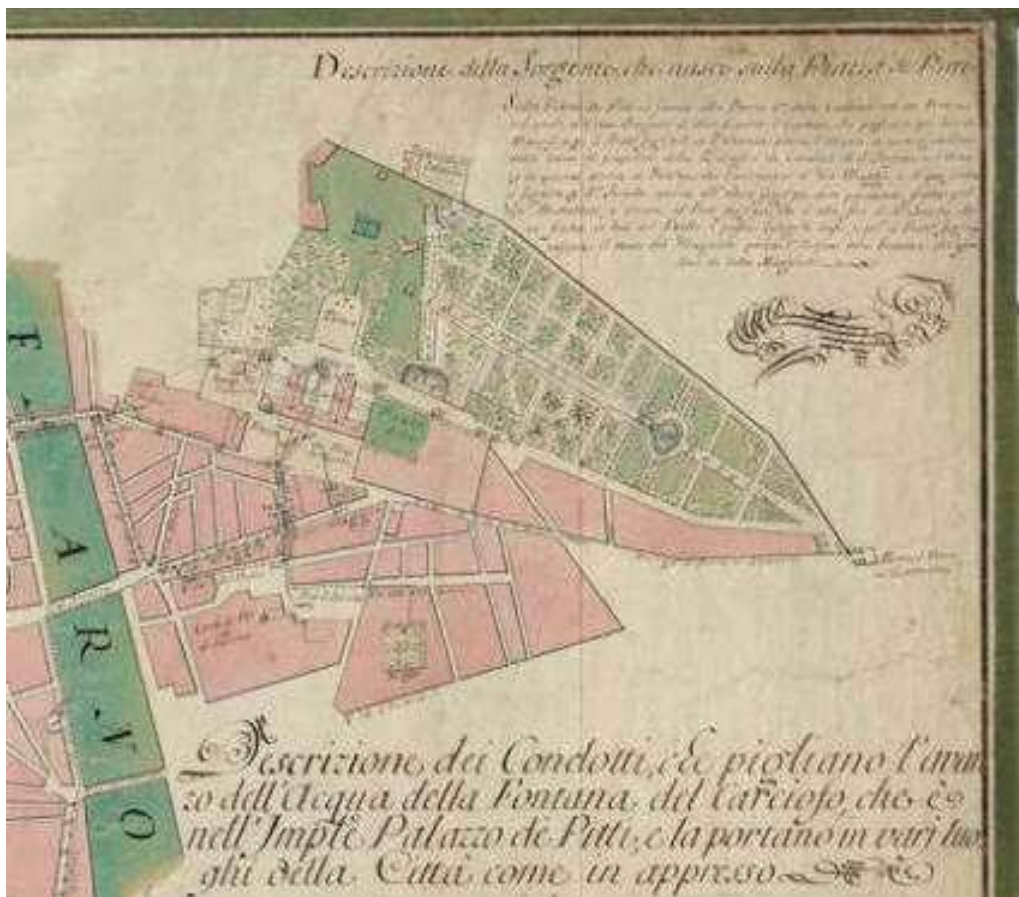
In the view of Pitti Palace and the piazza attributed to Gaspar van Wittel (Fara, 2003a, pp. 354 Fig. 24, 349), the façade contains references to the solution developed by Pietro da Cortona during his activities at Pitti (1640-1647) (Noehles, 1997, p. 463; Bevilacqua, 2020, pp. 71-77): a much larger forepart is proposed in the central part of the façade, extended to seven windows and the entire height of the façade with three architectural orders. In Cortona's solution, the ashlar features were reworked without adding an additional volume. In van Wittel's design, two-storey wings are depicted for the first time, placed in continuity with Giulio Parigi's extension, ending in buildings that have an additional storey,

Fig. 19 - Edward Warren, *Raccolta di Pianta delle principali città e fortezze del Gran Ducato di Toscana*, stralcio della Pianta della città di Firenze, 1749 (ASFi). Edward Warren, *Raccolta di Pianta delle principali città e fortezze del Gran Ducato di Toscana*, excerpt of the Pianta della città di Firenze, 1749.



Fig. 20 - Giuseppe Ruggieri, 1754/1757, stralcio della Pianta del Condotto Reale, che porta L'Acqua all'Imperial Palazzo de' Pitti, e ad altre varie Fontane Pubbliche della Città di Firenze, Giardini [...] (ASCFI); nelle piante del Warren (Fig. 19) e del Ruggieri si raffigurano il giardino di Boboli e palazzo Pitti con la piazza ancora priva dei rondò intorno alla metà del XVIII secolo.

Giuseppe Ruggieri, 1754/1757, excerpt of the Pianta del Condotto Reale, che porta L'Acqua all'Imperial Palazzo de' Pitti, e ad altre varie Fontane Pubbliche della Città di Firenze, Giardini [...]; the plans by Warren (Fig. 19) and Ruggieri show the Boboli Gardens and the Pitti Palace with the square still lacking the Rondòs around the middle of the 18th century.



1997, p. 463; Bevilacqua, 2020, pp. 71-77): si ripropone un ben più ampio avancorpo nella parte centrale della fronte, esteso a sette finestrate e all'intera altezza della fronte con tre ordini architettonici; nella soluzione cortonesca si rielaboravano i caratteri del bugnato senza anteporre un ulteriore volume. Nel disegno di van Wittel per la prima volta si rappresentano ali a due piani, poste in continuità all'ampliamento di Giulio Parigi, le quali terminano con corpi di fabbrica dotati di un ulteriore livello, creando così imponenti facciate di testa con basamento bugnato e due piani superiori con l'aggiunta di ordini architettonici rustici; di fatto nella parte terminale le ali assumevano una mole pari a quella della facciata del palazzo esistente, superando la distinzione fra la parte residenziale di rappresentanza e le ali affiancate a carattere utilitaristico con ambienti di servizio (Figg. 19, 20).

thereby creating imposing end façades with a rusticated base and two upper storeys with the addition of rustic architectural orders. In fact, in the end part the wings are as imposing as the façade of the existing palace, overcoming the distinction between the residential representative part and the flanked utilitarian wings with service rooms (Figs. 19, 20).



L'OPERATO DI IGNAZIO PELLEGRINI E GIUSEPPE RUGGIERI NEL PRIMO ASSETTO DELLA PIAZZA | THE WORK OF IGNAZIO PELLEGRINI AND GIUSEPPE RUGGIERI IN THE FIRST LAYOUT OF THE PIAZZA

Pietro Matracchi

Piazza Pitti e Rondò di Bacco (UNIFI, AFR).
Piazza Pitti and the Rondò di Bacco.

Giuseppe Zocchi nella *Veduta del Real Palazzo de Pitti* (1744) illustra l'assetto della piazza precedente all'inizio della costruzione delle due ali (Bevilacqua, 2010, p. 12): il lato destro è delimitato da edifici di modesta dimensione con anteposte delle tettoie, la parte opposta mostra un unico grande edificio, che come vedremo in disegni successivi si può identificare con l'ambiente chiamato lo *Stanzone*, e in prossimità della facciata del palazzo l'arco di accesso a Boboli; quest'ultimo è rappresentato anche in un precedente acquerello della facciata di palazzo Pitti (1670 ca.), opera di Buoninsegna Cicciporci, dove sono indicati per un breve tratto gli edifici laterali alla piazza (Chigiotti, 1974b, pp. 446-447). E sopra l'arco di accesso a Boboli, secondo un disegno del 1776-1778 (Galletti, 2003, pp. 414-415, 419), dove si rappresenta l'intera area di Boboli con il palazzo, doveva proseguire il corridoio Vasariano fino alla parete nord di palazzo Pitti (Fig. 21).

Nessun esito avevano prodotto i numerosi disegni elaborati per la piazza dal XVI al XVII secolo. Le prime iniziative concrete maturarono nel primo periodo lorenese e in particolare negli anni conclusivi della Reggenza, avviata nel 1739 e giunta a termine nel 1765, cui fece seguito l'insediamento a palazzo Pitti del granduca Pietro Leopoldo (Baldini Giusti, 1993, pp. 67-68). In questa fase di transizione le maggiori iniziative architettoniche riguardanti il palazzo sono legate all'operato del conte Ignazio Pellegrini². Questi nel 1726, all'età di undici anni, fu introdotto dal marchese Scipione Maffei alla corte medicea dove rimase fino al 1731, allorché tornò a Verona, la sua città di origine. Fu ancora a Firenze alla corte dei Lorena dal 1753 con il grado di capitano della cavalleria nazionale. Nel 1765 era Ciambellano dei granduchi di Toscana, inoltre nell'ultimo

In his *View of the Pitti Palace* (1740), Giuseppe Zocchi illustrated the layout of the piazza before the two wings were constructed (Bevilacqua, 2010, p. 12): the right side is bordered by small buildings with roof canopies in front, on the opposite side there is a single large building which, as we will see in subsequent drawings, can be identified as the space called the *Stanzone*, and close to the building's façade is the arch leading to Boboli. The latter is also shown in an earlier watercolour of the façade of the Pitti Palace (1670 ca.), by Buoninsegna Cicciporci, which shows a short stretch of buildings to the side of the piazza (Chigiotti, 1974b, pp. 446-447). According to a drawing from 1776-1778 (Galletti, 2003, pp. 414-415, 419), showing the entire Boboli area with the palace, the *Corridoio Vasariano* must have continued above the arch leading to Boboli up to the north wall of the Pitti Palace (Fig. 21). The numerous drawings produced for the square from the 16th to the 17th century came to nothing. The first practical initiatives were developed in the early Lorraine period and in particular in the final years of the Regency, which began in 1739 and ended in 1765, after which Grand Duke Pietro Leopoldo settled at the Pitti Palace (Baldini Giusti, 1993, pp. 67-68). In this transition phase, the major architectural works concerning the palace were linked to the work of Count Ignazio Pellegrini². In 1726, at the age of eleven, the Marquis Scipione Maffei introduced him to the Medici court where he remained until 1731 when he returned to Verona, his city of origin. He was still in Florence at the Lorraine Court from 1753 with the rank of captain of the national cavalry. In 1765 he was Chamberlain to the grand dukes of Tuscany, and in the decade he served the grand dukes (1766-1776) he held the position of Superintendent of the 'Royal Buildings' in Livorno and Pisa (Chiarelli, 1956, p. 174). His architectural work is attest-

²[https://www.treccani.it/enciclopedia/ignazio-mariano-baldassarre-pellegrini_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/ignazio-mariano-baldassarre-pellegrini_(Dizionario-Biografico)); accessed on 4 January 2023.

³[https://www.treccani.it/enciclopedia/ignazio-mariano-baldassarre-pellegrini_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/ignazio-mariano-baldassarre-pellegrini_(Dizionario-Biografico)); accessed on 4 January 2023.

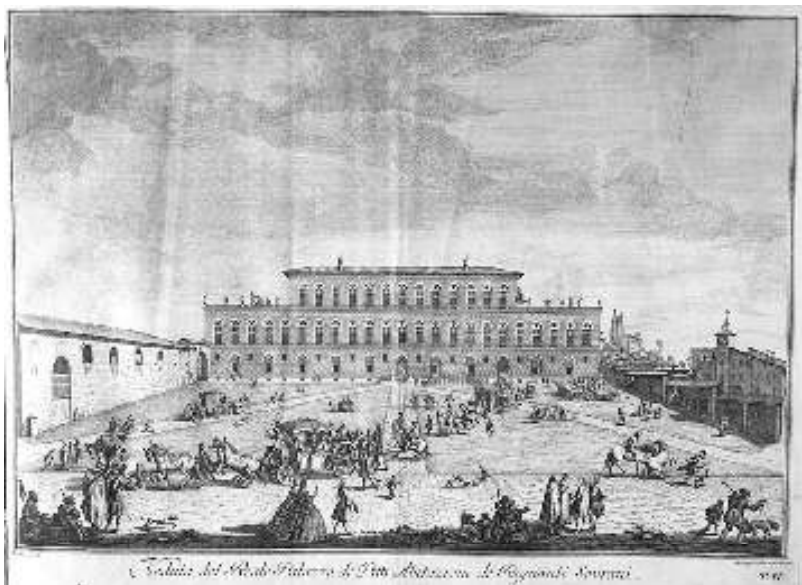


Fig. 21 - Giuseppe Zocchi, veduta della piazza e di palazzo Pitti (Catalogo generale dei beni culturali). Giuseppe Zocchi, view of the piazza and the Pitti Palace (General Catalogue of Cultural Heritage).

decennio di attività ai servizi del granduca (1766-1776) ricopre la carica di sovrintendente alle 'Reali Fabbriche' a Livorno e Pisa (Chiarelli, 1956, p. 174). La sua attività architettonica è attestata da una vasta documentazione (disegni, lettere, relazioni) conservata presso l'archivio Pellegrini a Verona, di cui oggi si è persa ogni traccia³, ma in parte pubblicata da Renzo Chiarelli (1956, pp. 157-186; Chiarelli, 1966a); altri utili riferimenti sull'attività del Pellegrini in Toscana si hanno dalla sua autobiografia in cui si definisce 'colonnello e Ingegnere del Gran Duca di Toscana' (Chiarelli, 1956, pp. 158-160).

Nel periodo di passaggio fra il declinare della Reggenza, presieduta dal maresciallo Antonio Botta Adorno dal 1757 (Gori, 2003, pp. 297, 302; Verga, 1999, pp. 15-16), e l'insediamento a Firenze del granduca Pietro Leopoldo il 13 settembre 1765, giungono gli anni che segnarono una svolta nella definizione di piazza Pitti. È una stagione questa che ha determinato successi e sconfitte degli architetti che orbitavano attorno alla corte lorenese, animati dall'ambizione di assumere gli incarichi più prestigiosi in seno alle iniziative architettoniche riguardanti palazzo Pitti. E Ignazio Pellegrini era sicuramente una figura fino ad allora molto vicino

ed by vast documentation (drawings, letters, reports) kept in the Pellegrini Archive in Verona, all traces of which have now been lost³, but in part published by Renzo Chiarelli (1956, pp. 157-186; 1966a). Other useful references to Pellegrini's activities in Tuscany can be found in his autobiography in which he defines himself as a 'colonel and engineer of the Grand Duke of Tuscany' (Chiarelli, 1956, pp. 158-160).

The transitional period between the decline of the Regency, presided over by Marshal Antonio Botta Adorno from 1757 (Gori, 2003, pp. 297, 302; Verga, 1999, pp. 15-16), and the settlement in Florence of Grand Duke Pietro Leopoldo on 13 September 1765, marked a turning point in the definition of Piazza Pitti. This transition determined the successes and failures of the architects who orbited around the Lorraine Court, driven by the ambition to take on the most prestigious architectural assignments concerning the Pitti Palace. Ignazio Pellegrini was undoubtedly very close to the court up until then, but within a few months his highly important role weakened until it was greatly reduced.

An initial outcome of the great changes sweeping through the court concerned Pietro Leopoldo's choice not to take up resi-

³ I disegni perduti sono elencati in Chiarelli, 1966b, pp. 18-19.

³ The lost drawings are listed in Chiarelli 1966b, pp. 18-19.

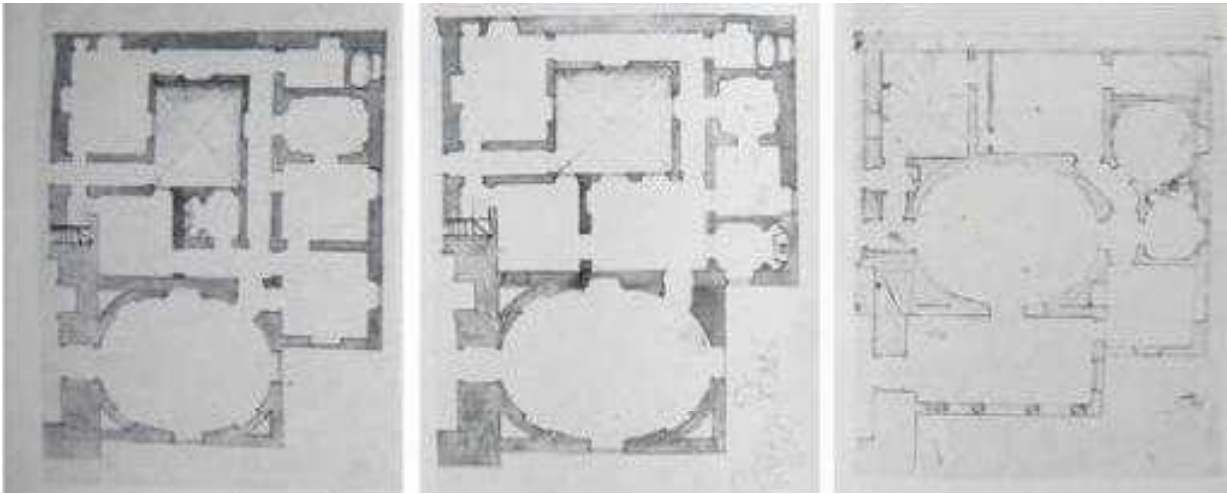


Fig. 22 - Ignazio Pellegrini, progetti per il Gabinetto Ovale (Chiarelli 1977).
Ignazio Pellegrini, designs for the Gabinetto Ovale.

alla corte, con un ruolo di grande rilevanza che nel volgere di pochi mesi si indebolì fino a subire un netto ridimensionamento. Un primo esito dei forti cambiamenti che stavano investendo la corte riguardò la scelta di Pietro Leopoldo di non collocare la propria residenza negli appartamenti utilizzati fino ad allora dalla dinastia Medici, ma di destinare a tale funzione quelli del lato meridionale, lasciando alla moglie Maria Luisa di Borbone gli ambienti verso la piazza e riservando a sé stesso quelli più interni (Baldini Giusti, 1993, pp. 72, 79 nota 14; Gori, 2002, p. 518).

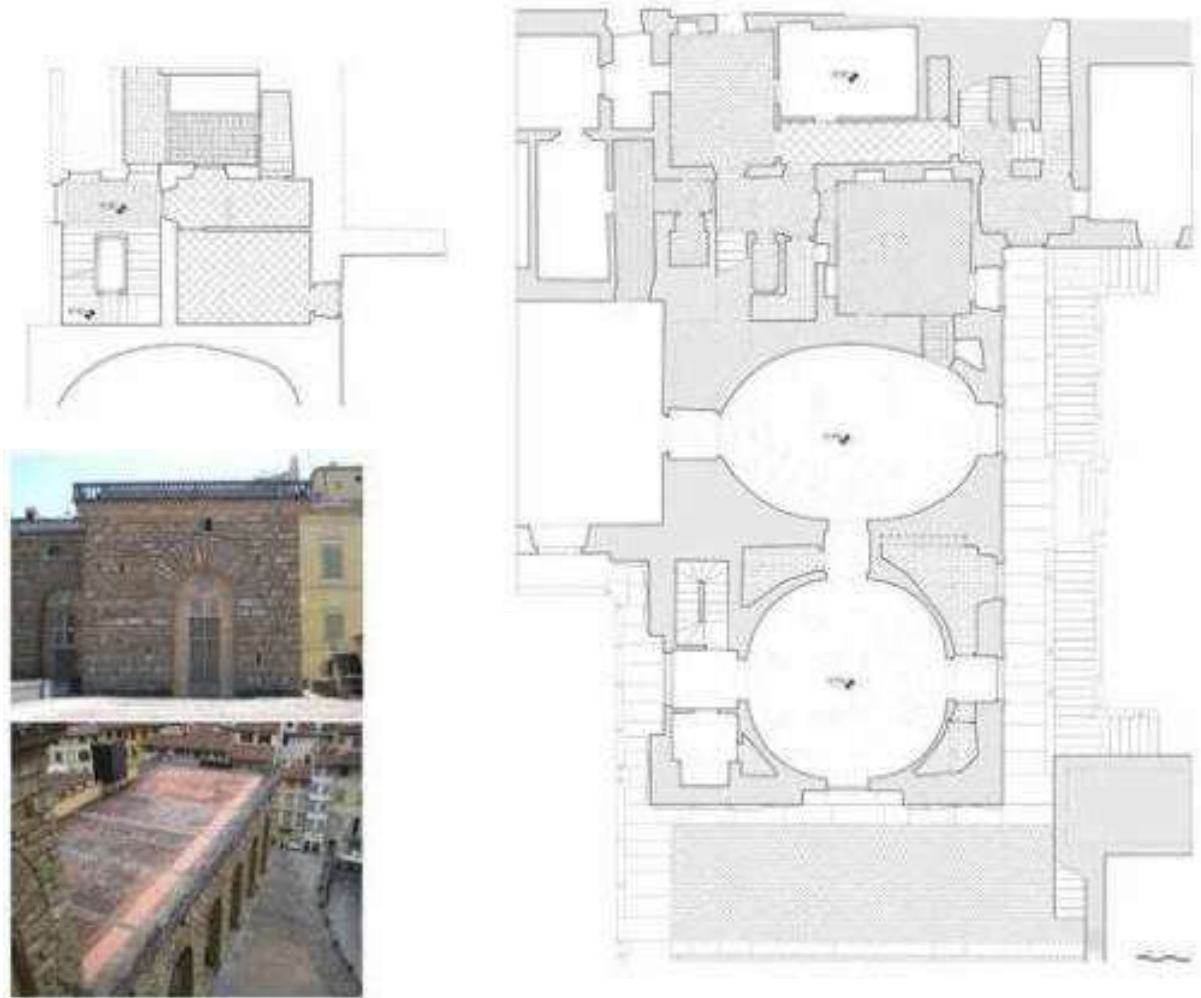
La costruzione del Gabinetto Ovale e del Rondò delle Carrozze

Nell'ambito dei lavori per i nuovi appartamenti Ignazio Pellegrini elaborò il progetto del Gabinetto Reale addossato alla testata meridionale del palazzo e collocato al primo piano (Chiarelli 1977, p. 606), di cui ad oggi sono noti tre disegni (Fig. 22). Le proposte sono accomunate da una pianta ovale; in due soluzioni l'ovale è dotato di un collegamento diretto con la parete di testa del palazzo; delle due ulteriori aperture, sempre sugli assi, una è posta sul lato della piazza e l'altra su quello meridionale; sull'asse minore interno dell'ellisse trova posto una nicchia. Il quadrilatero murario che racchiude l'ellisse genera piccoli spa-

denze in the apartments that had been used up until then by the Medici dynasty, but to use the ones on the south side for that purpose, leaving the rooms facing the piazza for his wife Maria Luisa di Borbone and reserving the innermost ones for himself (Baldini Giusti, 1993, pp. 72, 79 nota 14; Gori, 2002, p. 518).

The construction of the Gabinetto Ovale and the Rondò delle Carrozze

As part of the works for the new apartments, Ignazio Pellegrini drafted the design for the *Gabinetto Reale* placed next to the southern end of the palace and located on the first floor (Chiarelli 1977, p. 606), three drawings of which are known today (Fig. 22). The proposals all had an oval plan. In two solutions, the oval is connected directly to the end wall of the palace. The two additional openings were also on the axes, with one on the piazza side and the other on the southern side. On the smaller inner axis of the ellipse is a niche. The quadrilateral wall that encloses the ellipse creates small spaces at the corners, sometimes used as connections with the rooms adjacent to the ellipse, positioned on the Boboli side: these are the rooms of the *Gabinetto Ovale* which, with different layouts, are arranged around a small courtyard. In an alternative drawing, the oval is set back to leave space for a log-



zi di risulta agli angoli, talvolta utilizzati come collegamenti con i vani adiacenti all'ellisse, posti verso Boboli: si tratta di vani di corredo del Gabinetto Ovale che con differenti articolazioni si dispongono attorno a un piccolo chiostro. In un disegno alternativo, l'ovale viene arretrato per lasciare spazio a una loggia che mutua la connessione con il fianco del palazzo; mentre gli ambienti di corredo si dispongono sul perimetro dell'ovale. Secondo un rilievo dell'area di intervento anteriore ai lavori, in cui l'ovale è appena tratteggiato a matita (Chiarelli, 1977, p. 605 Fig. 565), sembrerebbe che, oltre all'adiacente lato di testa di palazzo Pitti, sia stata assunta come allineamento una parete perimetrale di ambienti preesistenti sul lato di Boboli (Fig. 22); rispetto a tale connessione, a seguito della costruzione del

gia that uses the connection to the side of the palace; while the accompanying rooms are arranged around the perimeter of the oval. According to a survey of the intervention area prior to the works, in which the oval is lightly outlined in pencil (Chiarelli, 1977, p. 605 Fig. 565), it would seem that, in addition to the adjacent end side of the Pitti Palace, a perimeter wall of the pre-existing rooms on the Boboli side was used for alignment (Fig. 22). With respect to this connection, following the construction of the *Gabinetto Ovale*, a slight misalignment was created which highlights the area where the new wall was added (Fig. 23).

The area below Pellegrini's addition was quite unique: today there is a staircase, which rises up to the mezzanine floor of the palace, flanked by an area mainly made of rock, which is only interrupted

pagina a fronte / opposite page

Fig. 23 - Palazzo Pitti, rondò delle Carrozze; stralci delle piante dei piani primo e mezzanino con vista del torrino e della terrazza antistante (ES 2014).

Pitti Palace, Rondò delle Carrozze; parts of the plans of the first and mezzanine floors with a view of the turret and terrace in front.

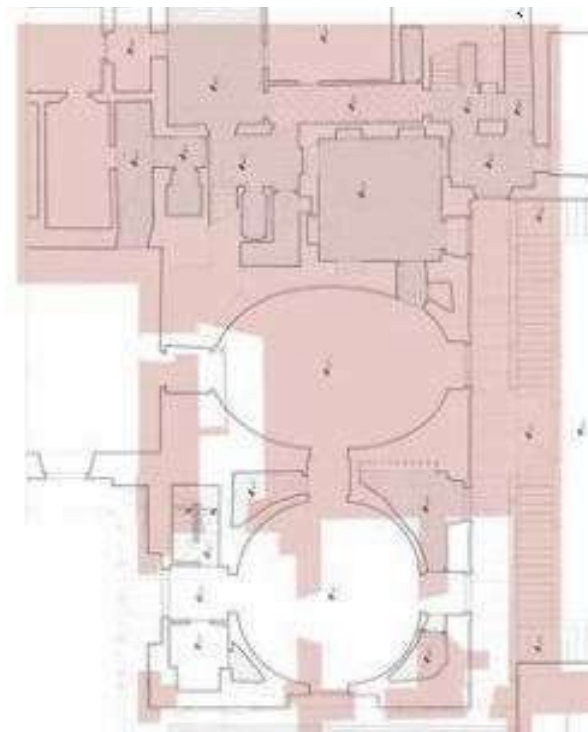
a destra / right

Fig. 24 - Palazzo Pitti, rondò delle Carrozze; sovrapposizione tra la pianta dei Gabinetti Tondo e Ovale con la pianta del piano terra in rosso (disegni di base ES 2014).

Pitti Palace, Rondò delle Carrozze; superimposition of the plan of the Gabinetto Tondo e Gabinetto Ovale with the plan of the ground floor in red (basic drawings ES 2014).

Gabinetto Ovale, si è creato un lieve disallineamento che evidenzia la zona in cui è stata aggiunta la nuova parete (Fig. 23). L'area sottostante l'addizione del Pellegrini era del tutto peculiare: oggi vi è una scala, che si innalza fino al mezzanino del palazzo, affiancata a un'area prevalente costituita da roccia, che si interrompe soltanto alla sommità della scala medesima, lasciando lo spazio per un piccolo volume seminterrato (Fig. 8, 24). La scala, come si vedrà più avanti, dovrebbe essere stata costruita durante i lavori del rondò delle Carrozze. Il Gabinetto Ovale di fatto risultava innalzato su una sorta di terrapieno, costituito in gran parte da roccia, delimitato da un'estesa parete che doveva innalzarsi pressoché dal livello della piazza fino al piano nobile, in una posizione arretrata rispetto alla facciata del palazzo.

Il Gabinetto Ovale si costruì a partire dall'estate del 1763; nell'ottobre dello stesso anno è portata a termine la volta dell'adiacente "Gabinetto da abbigliarsi", mentre è in corso di esecuzione quella del Gabinetto Ovale (Chiarelli, 1977, p. 607 doc. 5). Lo stesso documento riporta un'interessante descrizione "[...] fatta tutta la tettoia del Gabinetto Grande verso la piazza, e l'altra tettoia dalla parte del Cortile [...]": i riferimenti a piazza Pitti e all'affaccio sul "Giardinetto di S[ua] A[ltezza R[eale] la Serenissima" suggeriscono infatti che questo intervento si attestasse al palazzo, in una fase che precede la costruzione del rondò delle Carrozze, che con il torrino si sarebbe frapposto tra Gabinetto Ovale e piazza (Contini, Gori, 2004, pp. 143-177). Il



at the top of the staircase, leaving space for a small basement volume (Figs. 8, 24). The staircase, as will be seen later, must have been built during the construction of the *Rondò delle Carrozze*. The *Gabinetto Ovale* was raised on a sort of embankment in large part made of rock, bordered by an extensive wall that must have risen almost from the level of the piazza up to the *piano nobile*, set back from the façade of the palace.

The building of the *Gabinetto Ovale* started in the summer of 1763. In October of that same year the vaulting of the adjacent room known as the *Gabinetto da Abbigliarsi* (Dressing Room) was completed, while that of the *Gabinetto Ovale* was in progress (Chiarelli, 1977, p. 607 doc. 5). The same document contains an interesting description "[...] the entire canopy roof of the Gabinetto Grande facing the piazza was constructed, as well as the other canopy roof on the Courtyard side [...]": the references to Piazza Pitti and the view of the "Giardinetto di S[ua] A[ltezza R[eale] la Serenissima" (Garden of his Serene Royal Highness) suggest that this intervention concerned the palace in a phase prior to the construction of the *Rondò delle Carrozze*, which with the turret would have stood between the *Gabinetto Ovale* and the piazza



Fig. 25 - Palazzo Pitti, Rondò delle Carrozze, Gabinetto Ovale (UNIFI, AFR).
Pitti Palace, Rondò delle Carrozze, Gabinetto Ovale.

Fig. 26 - Palazzo Pitti, Palazzo Pitti, Rondò delle Carrozze, Gabinetto per 'abbigliarsi' (ES 2014).
Pitti Palace, Pitti Palace, Rondò delle Carrozze, dressing room known as the 'Gabinetto per abbigliarsi' (ES 2014).



mese di aprile del 1765, fra i lavori del pittore Domenico Stagi si registrano i festoni dipinti “a guisa di fiori di porcellana” sopra gli stucchi della volta del Gabinetto Ovale (Chiarelli, 1977, p. 609 doc. 8), attestandone la conclusione dei lavori (Fig. 25).

Il Gabinetto Ovale è stato realizzato secondo la proposta che rispecchia i primi due progetti del Pellegrini, con la collocazione del gabinetto in asse al fianco del palazzo; tuttavia, gli adiacenti ambienti di servizio hanno una disposizione variata profondamente; il piccolo cavedio ipotizzato rispetto ad essi baricentrico venne collocato sul margine esterno verso Boboli. L'ambiente di servizio maggiore collegato a quello ovale, è probabilmente da identificare con il gabinetto definito nei documenti per “abbigliarsi” (Idem) (Fig. 26). A quest'ultimo si affianca una scala di accesso a un mezzanino superiore.

La parete di testa del palazzo, cui si addossa il Gabinetto Ovale, era stata costruita con un bugnato e un grande fornice al piano primo, rispecchiando gli analoghi caratteri della facciata. Una porzione dell'arco del fornice e del paramento è infatti ancora visibile in un piccolo volume affiancato alla volta del gabinetto (Fig. 27).

I lavori di costruzione del Rondò meridionale sono attestati

(Contini, Gori, 2004, pp. 143-177). In April 1765, the work of the painter Domenico Stagi incorporated festoons painted “in the guise of porcelain flowers” above the stuccoes of the vault of the *Gabinetto Ovale* (Chiarelli, 1977, p. 609 doc. 8), marking the end of the works (Fig. 25).

The *Gabinetto Ovale* was built on the proposal reflecting Pellegrini's first two designs, with the room placed on the axis to the side of the palace. However, the adjacent service rooms have a profoundly altered layout; the small cavaedium assumed to be barycentric with them was placed on the outer edge towards Boboli. The larger service room connected to the oval room can most likely be identified as the room defined in the documents as “*abbigliarsi*”, the dressing room (Idem) (Fig. 26). The latter is flanked by a staircase leading to an upper mezzanine floor.

The end wall of the palace, which the *Gabinetto Ovale* is placed against, was built with rusticated ashlar and a large archway on the first floor, reflecting similar features on the façade. A part of the arc of the archway and facing can still be seen in a small volume flanking the vault of the room (Fig. 27).

The construction works for the southern Rondò are attested by a

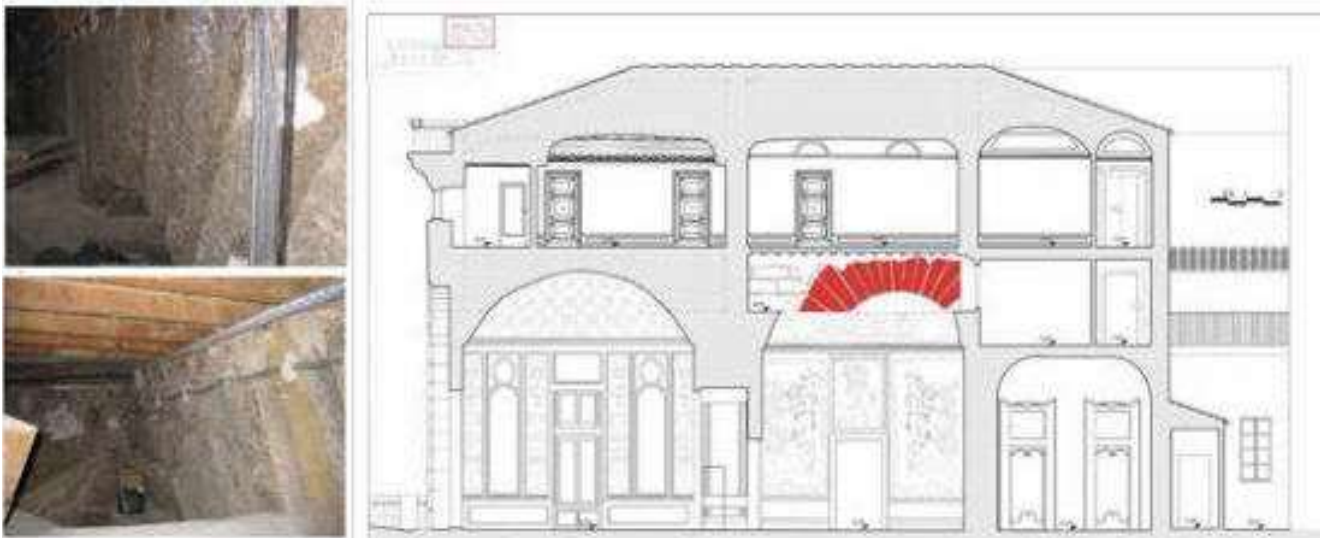


Fig. 27 - Palazzo Pitti, arcone del fianco meridionale (in rosso) inglobato dalla costruzione del rondò delle Carrozze (ES 2014).
Pitti Palace, arch of the southern side (in red) incorporated by the construction of the Rondò delle Carrozze.

da un contratto del 20 settembre 1764 stipulato con gli scalpellini incaricati di realizzare il loggiato del “corpo di guardia contiguo al detto Palazzo de Pitti, sotto la direzione dell’Ingegnere Giuseppe Ruggieri” (Morandini, 1960, p. 30, doc. 119), ritenuto da Cacialli anche progettista su incarico conferito dal granduca Francesco I nel 1764 (Fig. 28); era coinvolto anche il capo maestro Filippo Billi, che avrebbe dovuto attuare un *disegno e modello* di cui non si specifica la paternità (Cacialli, 1823, p. 4). Secondo Cosimo Conti (1887, p. 21), nel 1764, l’incarico fu affidato al Ruggieri dal maresciallo Botta Adorno. Nel contratto con gli scalpellini si menzionavano le cave di provenienza della pietraforte, S. Francesco di Paola, Canaia e Campora. Per i sette archi e gli otto pilastri della loggia si stabiliva ogni dettaglio esecutivo: i conci sarebbero dovuti essere modellati con la “forma fisata del disegno [e secondo] dieci piani di bozze dell’altezze corrispondenti [...] alla facciata del Palazzo de Pitti”; la lavorazione della pietra era prevista, nelle diverse parti, con asciatura, oppure “picchiata [...] liscio a pelle”; mentre per assicurare la “collegazione e stabilità della fabbrica” si fissavano le dimensioni minime che avrebbero dovuto

contract dated 20 September 1764 signed with the stonemasons in charge of building the loggia of the “gatehouse adjacent to said Pitti Palace, under the direction of Engineer Giuseppe Ruggieri” (Morandini, 1960, p. 30, doc. 119), also deemed by Cacialli to be the designer commissioned by Grand Duke Francesco I in 1764 (Fig. 28). The master builder Filippo Billi was also involved, who was supposed to implement a *design and model* whose authorship is not specified (Cacialli, 1823, p. 4). According to Cosimo Conti (1887, p. 21), in 1764 the commission was given to Ruggieri by Marshal Botta Adorno.

The contract with the stonemasons mentioned the quarries the *pietraforte* came from, S. Francesco di Paola, Canaia e Campora. All the execution details were established for the seven arches and eight pillars of the loggia: the ashlar were to be shaped with the “fixed form of the design [and according to] ten blocks of heights corresponding [...] to the façade of the Pitti Palace”; the stone was to be worked, in its various parts, by hewing, or “smooth as skin and worked with a carving pick”; while in order to ensure the “connection and stability of the building”, the minimum dimensions of the ashlar and the “forging of the bars” (ties) were set, tak-



Fig. 28 - Palazzo Pitti, rondò delle Carrozze (UNIFI, AFR).
Pitti Palace, Rondò delle Carrozze.

assumere i conci e la “ferratura delle spranghe” (le catene), avendo anche cura di porre in opera gli elementi lapidei “per reciso e non per falda”⁴. Quest’ultima raccomandazione sembra dettata dai problemi di alterazione che fin da allora doveva manifestare il paramento di palazzo Pitti, con i conci che si sfaldano prevalentemente in corrispondenza delle vene di calcite. Allo stesso modo dei conci, il coronamento della loggia, formato da cornice e balaustri, doveva essere in continuità e “in tutto simile” a quello di palazzo Pitti (Fig. 28).

Il contratto stipulato con gli scalpellini induce a ritenere già

ing care to place the stone elements “flat and not pitched”⁴. This last recommendation seems to have been dictated by the weathering issues that must have shown on the facing of the Pitti Palace since then, with the ashlar flaking mainly at the calcite veins. Similarly to the ashlar, the crowning of the loggia, formed by the cornice and balustrades, must have been in continuity and “in all respects similar” to that of Palazzo Pitti (Fig. 28).

The contract stipulated with the stonemasons leads us to believe that the basement part of the Rondò, which the loggia would have stood on, had already been built; while the construction of the ad-

⁴ASFf, *Fabbriche Medicee*, filza 91, Scritta degli scalpellini per il Loggiato, 20 Settembre 1764.

⁴ASFf, *Fabbriche Medicee*, filza 91, Scritta degli scalpellini per il Loggiato, 20 Settembre 1764.

costruita la parte seminterrata del rondò su cui il loggiato sarebbe stato innalzato; mentre poteva essere anteriore o coeva la realizzazione degli adiacenti ambienti del corpo di guardia, ai quali la loggia si addossa.

Gli scalpellini “Francesco Sandrini e compagni”, fra il 21 ottobre 1765 e il 14 aprile 1766, realizzano nella nuova loggia “usci di soglia e leghe [per la] collegamento della volta del Gabinetto Tondo”⁵, testimoniando così che in questo periodo si innalzò la copertura voltata del gabinetto ricavato nel torrino del rondò (Chiarelli, 1977, p. 602), che si antepone al Gabinetto Ovale. Altri lavori compiuti fra il 20 aprile e il 18 maggio 1765 riguardano il mezzanino sopra la loggia⁶ (Figg. 9, 25).

I pagamenti a favore del legnaiolo Liborio Bracci documentano, fra il 31 marzo e il 6 giugno 1766, la realizzazione di solai lignei nel grande vano del corpo di guardia, l'utilizzo di centine per le volte degli ambienti di servizio del corpo di guardia e della Cucina Reale⁷.

Tali documenti testimoniano che il Rondò meridionale – formato da loggia, corpo di guardia e torrino - nelle parti murarie fosse stato costruito nel periodo compreso fra il 20 settembre 1764, data del contratto degli scalpellini, e l'ottobre del 1765 (Fig. 29). Le opere pittoriche e di protezione delle superfici, verificate sempre dal Ruggieri nelle prime due settimane del giugno 1766 (Fara, 1976, pp. 3-6)⁸ e riguardanti la volta e le catene della loggia, gli intradossi degli archi, le facciate, il paramento in pietraforte fino al cornicione di coronamento, sanciscono la conclusione dei lavori.

I disegni cui si fa menzione nel contratto con gli scalpellini sono forse tre disegni già ricondotti alla paternità di Giuseppe Ruggieri (Ivi, p. 3), i quali mostrano affinità, ma anche forti differenze con quanto realizzato e sono, in ogni caso, da ritenere superati dalle decisioni assunte nella fase esecutiva per aspetti sostanziali. Si tratta di una “Dimostrazione in Pianta della Fabbrica del Loggiato e Corpo di guardia da farsi annesso al

jacent rooms of the Gatehouse, to which the loggia is attached, could have been earlier or contemporary.

Between 21 October 1765 and 14 April 1766, the stonemasons “Francesco Sandrini and Co.” created door thresholds and ties in the new loggia to join the vaulting of the Round Room⁵, thereby testifying that the vaulted roofing of the room created in the turret of the Rondò, which is in front of the *Gabinetto Ovale* (Chiarelli, 1977, p. 602), was constructed during this period. Other works carried out between 20 April and 18 May 1765 concerned the mezzanine floor above the loggia⁶ (Figs. 9, 25).

Payments to the woodworker Liborio Bracci, between 31 March and 6 June 1766, document the construction of wooden floors and, in the large room of the Gatehouse, the use of centring for the vaults of the Gatehouse's service rooms and for the Royal Kitchen⁷.

These documents show that the walls of the southern Rondò - formed by the loggia, gatehouse and turret - were built between 20 September 1764, the date on the stonemasons' contract, and October 1765 (Fig. 29). The paintings and surface protection work, also verified by Ruggieri in the first two weeks of June 1766 (Fara, 1976, pp. 3-6)⁸ and concerning the loggia's vault and ties, the intradoses of the arches, the façades, and the *pietraforte* facing up to the crowning cornice, confirm the completion of the work.

The drawings mentioned in the contract with the stonemasons are perhaps the three drawings already attributed to Giuseppe Ruggieri (Ivi, p. 3), which have resemblances but also strong differences with what was created and, in any case, substantial aspects of which should be considered to have been superseded by the decisions made during the execution phase. They were an “Illustration on Plan of the Building of the Loggia and Gatehouse to be annexed to the Imperial Palace of the Pitti” (Fig. 30), a cross section “Cut corresponding to the Plan on line A.B. showing the Loggia, the Gatehouse, the Storehouse for wood and the place for the staircase to the Apothecary Shop” and for façade on the

⁵ ASFf, *Scrittoio delle Fortezze e Fabbriche. Fabbriche lorenese* (SFfL), filza 85, ins. 17, cc. 7-10.

⁶ Ivi, c. 11.

⁷ ASFf, SFfL, filza 85, ins. 17, cc. 8-14.

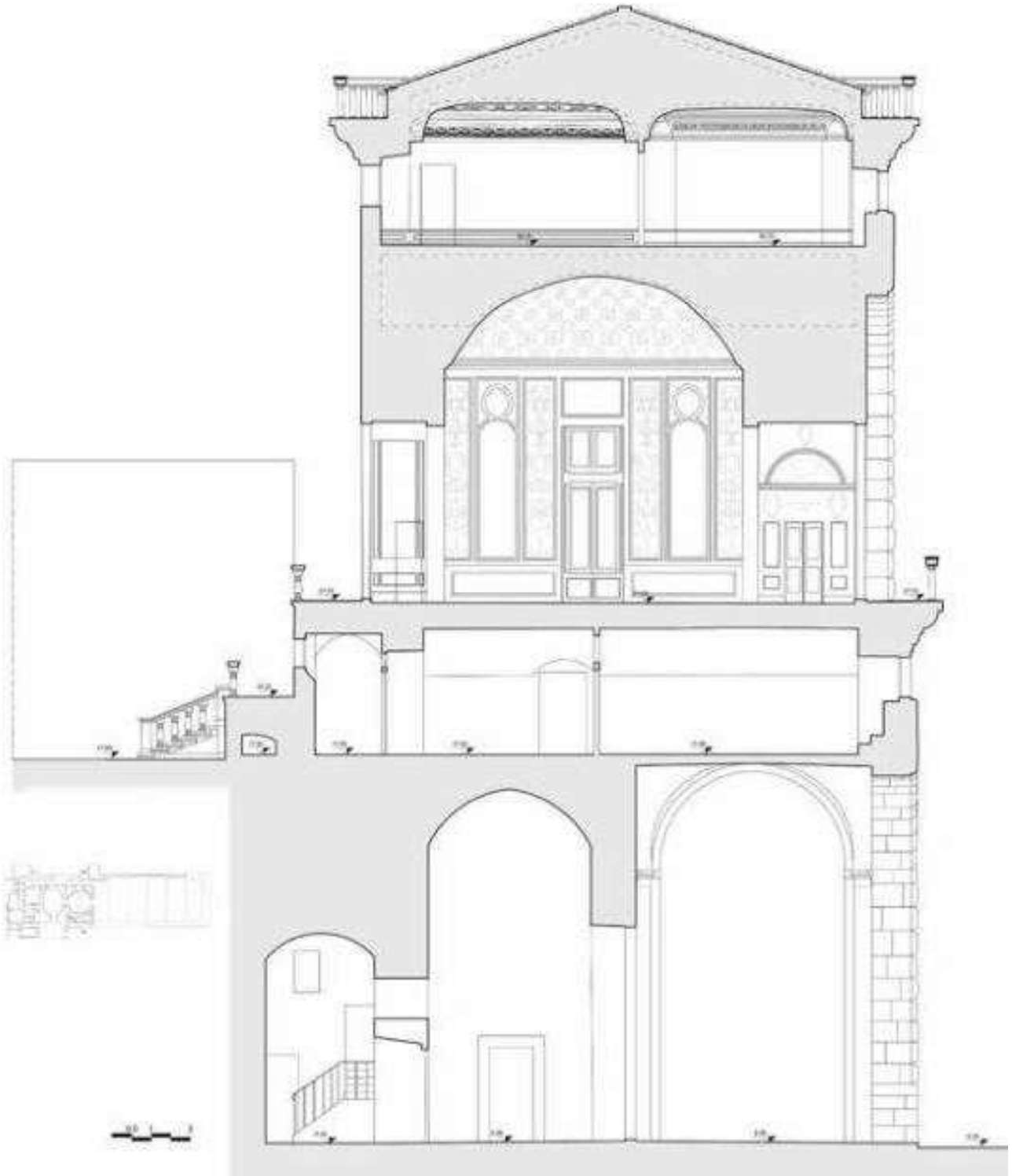
⁸ ASFf, SFfL, filza 85, ins. 17, cc. 15 rev.

⁵ ASFf, *Scrittoio delle Fortezze e Fabbriche. Fabbriche lorenese* (SFfL), filza 85, ins. 17, cc. 7-10.

⁶ Ivi, c. 11.

⁷ ASFf, SFfL, filza 85, ins. 17, cc. 8-14.

⁸ ASFf, SFfL, filza 85, ins. 17, cc. 15 rev.



pagina a fronte | opposite page

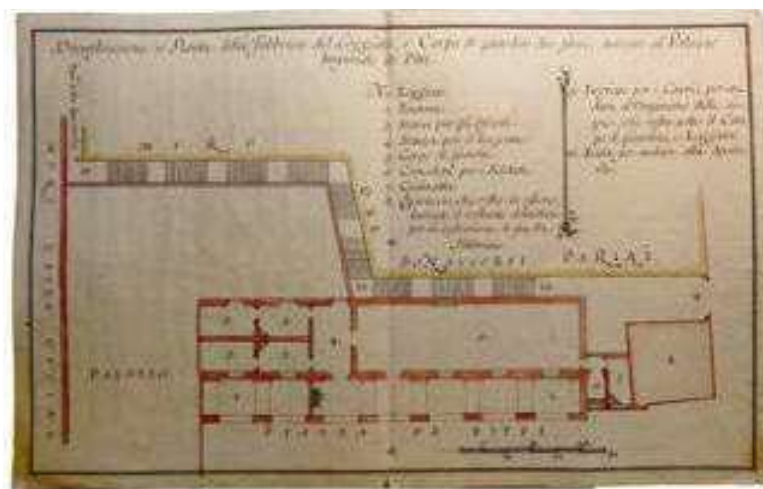
Fig. 29 - Palazzo Pitti, sezione trasversale del rondò delle Carrozze in corrispondenza del Torrino (ES 2014).

Pitti Palace, cross-section of the Rondò delle Carrozze in correspondence with the Turret.

a destra | right

Fig. 30 - Giuseppe Ruggieri, pianta di progetto dell'ala meridionale di piazza Pitti (ASF).

Giuseppe Ruggieri, project plan of the southern wing of Piazza Pitti.



Palazzo Imperiale de' Pitti" (Fig. 30), di una sezione trasversale "Taglio corrispondente alla Pianta sulla linea A.B. dove si vede il Loggiato, il Corpo di guardia, il Magazzino per le legne ed il luogo per la scala che va alla Spezieria" e della fronte sulla piazza "Dimostrazione in Alzato corrispondente alla pianta" (Fig. 31).

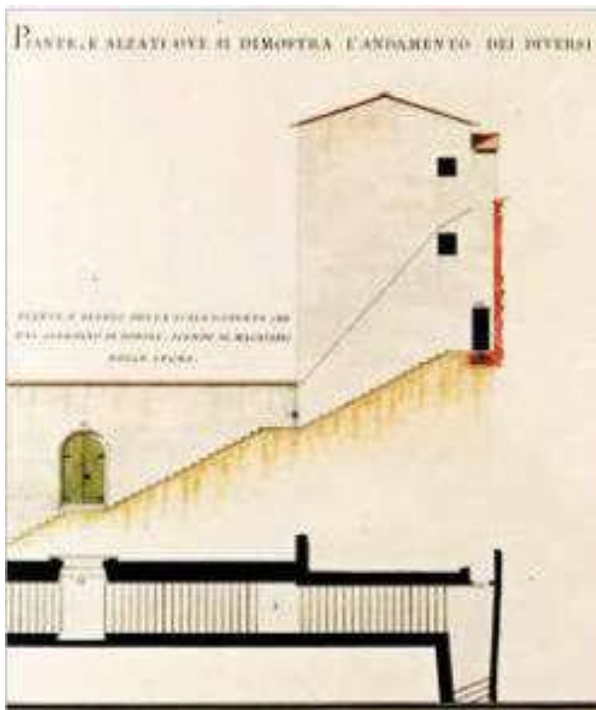
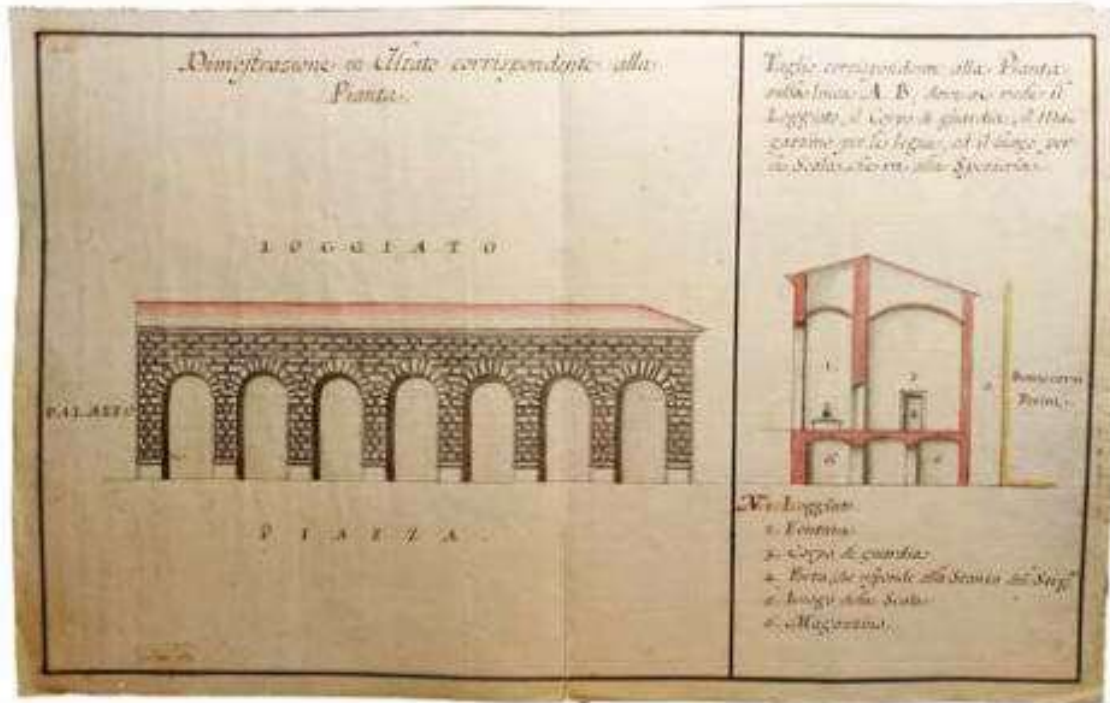
La pianta di progetto illustra anche il contesto in cui va a collocarsi il rondò. Sul lato esterno è delimitato da una lunga scala, confinante con le proprietà Bonaccorsi-Perini, che sale fino all'ingresso della "Spezieria", posta in prossimità delle cucine retrostanti al palazzo; quanto fosse scoscesa questa scala, che dal livello di via Romana si inerpicava sulla collina di Boboli fino a per raggiungere le cucine, è evidenziato da un disegno dell'*Album dei condotti* (Baldini, 2020, p. 25, Tav. VI), che ne rappresenta il tratto terminale (Fig. 32). Nel lato della piazza si dispone una loggia che si attesta all'angolata del palazzo; così il rondò si antepone all'area sottostante il Gabinetto Ovale, dove non è rappresentato il passaggio verso l'attuale scala, frapposta tra palazzo e costone di roccia, che non doveva essere ancora eseguita.

Le sette campate della loggia sono interrotte, in due aree distinte, da una parete trasversale con una fontana addossata. Poi si assunse la decisione di realizzare un unico spazio loggiato, con una peculiare caratterizzazione architettonica della campata aderente al palazzo, mancante nel disegno (Fig. 33). Il grande ambiente adiacente alla loggia, destinato al corpo di guardia, in fase esecutiva venne ampliato, riducendo i vani assegnati agli

square an "Illustration in Elevation corresponding to the plan" (Fig. 31).

The project plan also illustrates the setting in which the Rondò was to be located. On the external side, it is delimited by a long staircase, bordering the Bonaccorsi-Perini properties, which rises up to the entrance to the "Apothecary Shop", located near the kitchens behind the palace; the steepness of this staircase, which climbs from the level of Via Romana up the Boboli hill right up to the kitchens, is shown by a drawing in the *Album dei condotti* (Baldini, 2020, p. 25, Tav. VI), which depicts its final section (Fig. 32). On the side of the piazza there is a loggia abutting the corner of the palace. So the Rondò is in front of the area below the *Gabinetto Ovale*, where the passageway towards the present-day staircase, positioned between the palace and the rocky crag, is not shown. The staircase had not yet been built.

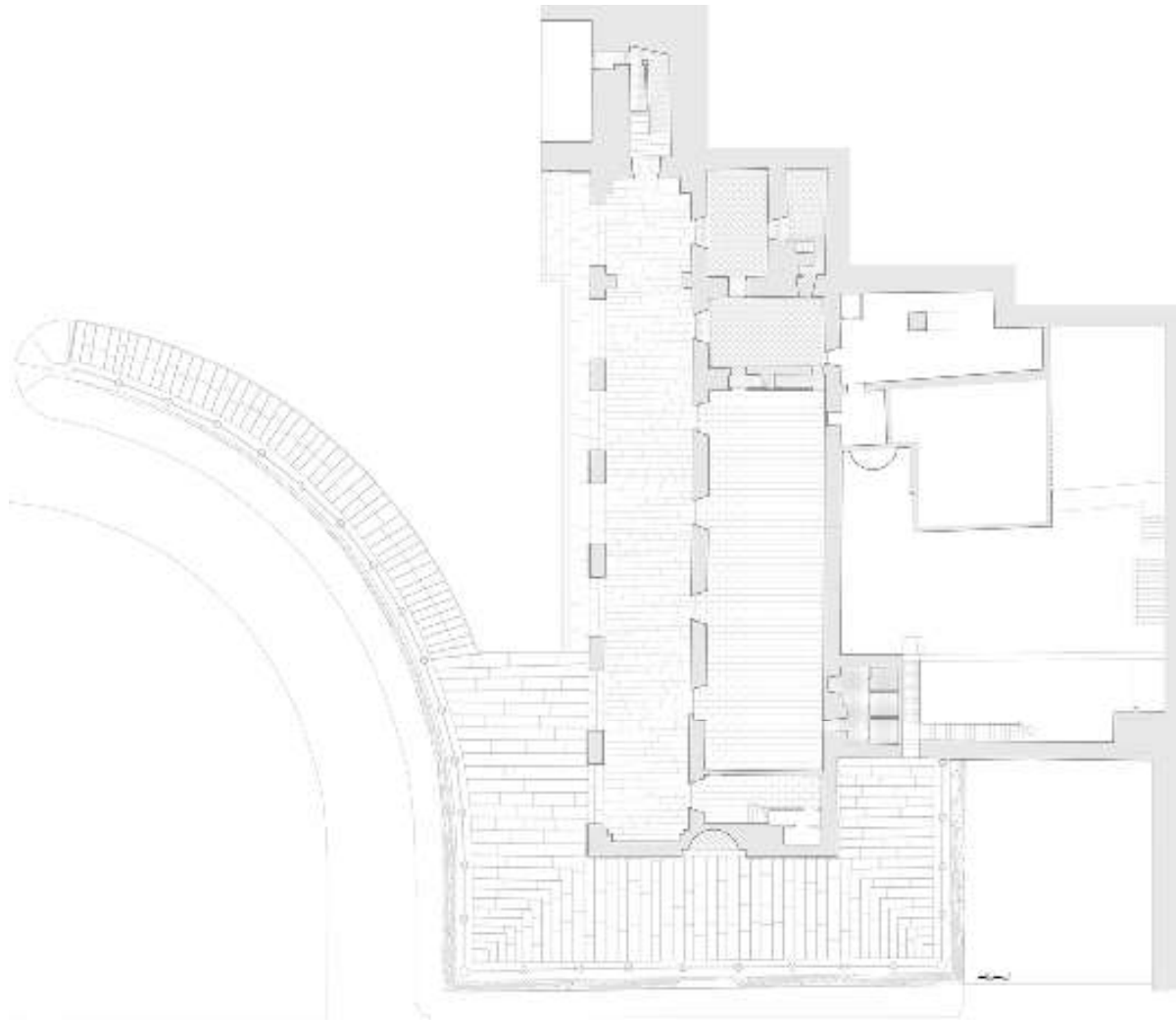
The seven bays of the loggia are interrupted in two distinct areas by a transverse wall with a fountain against it. Then the decision was made to create a single loggia space, with a distinctive architectural feature of the adjoining the palace, which was missing in the design (Fig. 33). The large room adjacent to the loggia, to be used as the Gatehouse, was enlarged during the execution phase, thereby reducing the rooms assigned to the officers; in addition, the substantial difference in width between the Gatehouse and the loggia was reduced, benefiting the latter. On the Via Romana side, the plan was to reuse pre-existing buildings, which was later confirmed in the implementation of the project, where the soldiers' service rooms, a casemate, as well as the entrance for the



in alto / above
Fig. 31 - Giuseppe Ruggieri, sezione trasversale e prospetto della loggia dell'ala meridionale di piazza Pitti (ASFi).
 Giuseppe Ruggieri, cross section and elevation of the loggia of the southern wing of Piazza Pitti.

a sinistra / left
Fig. 32 - "Pianta e alzato della scala scoperta che dal giardino di Boboli scende al magazzino della legna" (UNIFI, AFR).
 "Plan and elevation of the uncovered staircase leading from the Boboli Gardens down to the wood store".

pagina a fronte / opposite page
Fig. 33 - Palazzo Pitti, pianta al livello della loggia del rondò delle Carrozze (ES 2014).
 Pitti Palace, plan at the level of the loggia of the Rondò delle Carrozze.



ufficiali; inoltre si ridimensiona la forte differenza di larghezza fra corpo di guardia e loggia, a vantaggio di quest'ultima. Sul lato di via Romana si prevedeva il riutilizzo di edifici preesistenti, poi confermato nell'attuazione del progetto, dove trovano posto i servizi dei soldati, una casamatta, oltre all'ingresso per i "Carri per andare al Magazzino delle legne che resta sotto il Corpo di guardia e Loggiato".

Nella sezione trasversale si indicano i magazzini al seminterrato coperti da un sistema voltato disposto su tre campate longitudinali di analoga larghezza. La loggia e il vano adiacente soprastanti sono coperti da volte sormontate da un tetto a ca-

"carriages to go to the wood storehouse under the Gatehouse and loggia" are located.

The cross section shows the basement storerooms covered by a vaulted system divided into three longitudinal bays of similar width. The loggia and the adjacent room above it are covered by vaults surmounted by an asymmetrical gabled roof; on the piazza side only, the façade is completed by a crowning cornice. The design of the front of the loggia shows the pattern of the rusticated facing with Florentine arches.

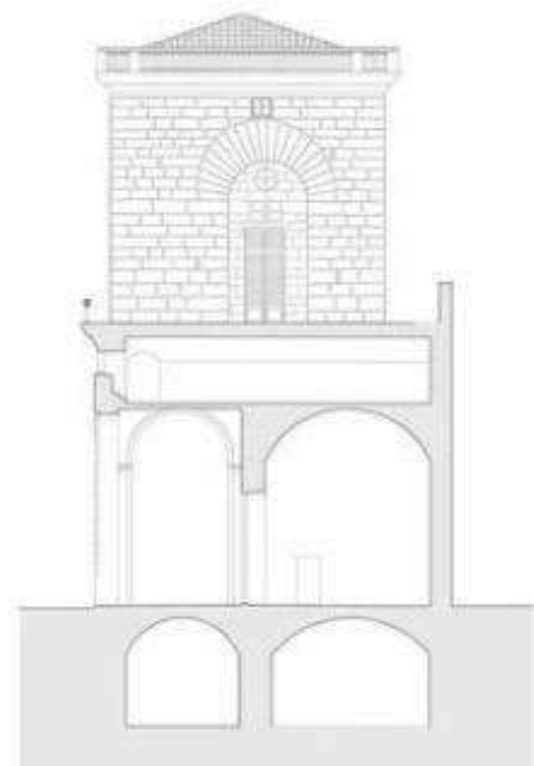
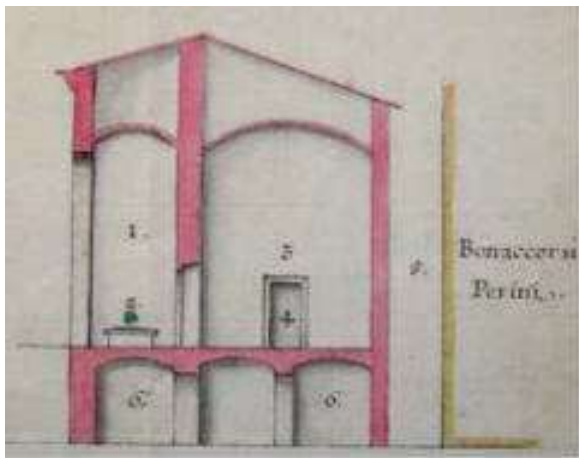
Substantial variations were also made with respect to the latter two drawings. It was decided that only two bays of different widths

Fig. 34 - Palazzo Pitti, rondò delle Carrozze; confronto tra la sezione di progetto del Ruggieri e la sezione dello stato attuale (rilievo ES 2014).
Pitti Palace, Rondò delle Carrozze; compare Ruggieri's project section with the section in its current state (survey ES 2014).

pagina a fronte / opposite page

Fig. 35 - Palazzo Pitti, particolare del torrino del rondò delle Carrozze (UNIFI, AFR).

Pitti Palace, detail of the turret of the Rondò delle Carrozze.



panna asimmetrico; sul solo lato della piazza la fronte è conclusa da un cornicione di coronamento. Il disegno di progetto della fronte della loggia indica la trama del paramento bugnato con archi falcati.

Anche rispetto a questi due ultimi disegni sono state apportate sostanziali variazioni. Nel seminterrato si decise di eseguire due sole campate di differente larghezza (Fig. 34). Non meno rilevante è l'aggiunta del mezzanino sopra la loggia, con la terrazza di copertura estesa all'intero rondò, alla stessa quota del Gabinetto Ovale e di quello Tondo (Fig. 9, 23). Oltretutto il mezzanino si configura come un importante spazio messo in relazione agli appartamenti imperiali; tramite una scala di servizio posta a fianco dell'atrio di ingresso del Gabinetto Tondo, si raggiungevano infatti tali ambienti adibiti a biblioteca, stando alla "Pianta del Piano Nobile" del cabreo di Praga: "Scala che disotto alla Terrazza grande termina nei mezzanini ove è la Libreria" e alla stessa funzione erano adibiti gli ambienti sopra il Gabinetto Ovale e il Gabinetto Tondo (Contini, Gori, 2004, pp. 37, 162-163). Per quanto riguarda il disegno del prospetto,

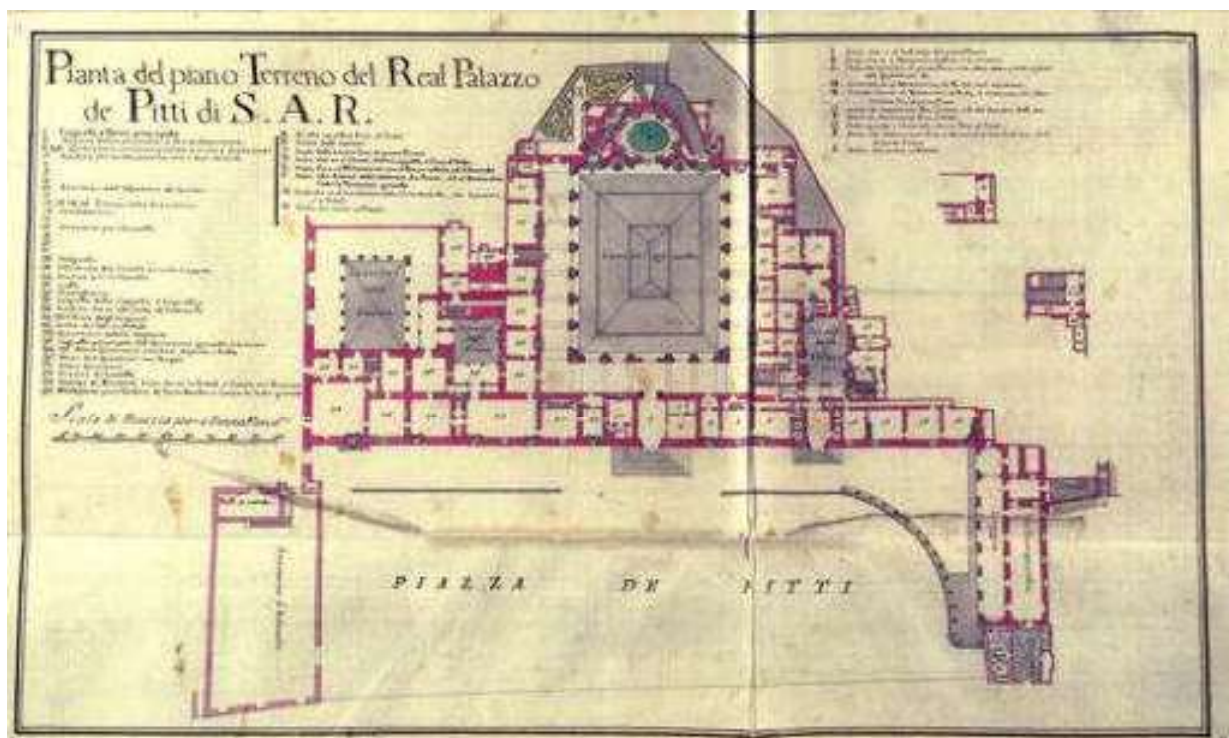
would be created in the basement (Fig. 34). No less important is the addition of the mezzanine floor above the loggia and the roof terrace extended to the entire Rondò, at the same height as the oval and round rooms (Figs. 9, 23). In addition, the mezzanine floor is an important space related to the imperial apartments; a service staircase next to the entrance hall of the *Gabinetto Rotondo* led to these rooms used as a library, according to the "Plan of the *Piano Nobile*" in the Prague Inventory: "Staircase that connects the great Terrace to the mezzanines where the Library is" and the rooms above the *Gabinetto Ovale* and the *Gabinetto Tondo* have the same function. (Contini, Gori, 2004, pp. 37, 162-163). As regards the elevation drawing, the representation of the ashlar pattern of the loggia could also be considered conventional, as the number of rows then created significantly increased; there were ten for the pillars, as stated in the contract with the stonemasons. This was not a casual choice, as the contract itself specified that the ashlars were to "correspond to the height of the blocks on the façade of the present-day Pitti Palace", a height continuity also reiterated for the balustraded crowning cornice (Fig. 35).



alla rappresentazione della trama del bugnato della loggia si potrebbe anche attribuire un carattere convenzionale, poiché il numero dei filari poi realizzati aumenta significativamente; quelli dei pilastri sono dieci come indicato nel contratto con gli scalpellini. E questa non fu una scelta casuale, avendo precisato nel contratto stesso che i conci fossero “corrispondenti all’altezza delle bozze della facciata del presente Palazzo de Pitti”, continuità di quota ribadita anche per il cornicione di coronamento balaustrato (Fig. 35).

Inoltre la scelta di stabilire una stretta connessione muraria con palazzo Pitti dovette imporre, dal punto di vista cantieristico, che l’edificazione della loggia si fosse avviata a partire dall’angolata del palazzo in modo di semplificare il collegamento con i filari delle grandi bozze in pietraforte. Così la realizzazione del Gabinetto Tondo ricavato nel torrino dovette risultare perlopiù in continuità all’ultimazione del Gabinetto Reale a

Moreover, the decision to establish a close wall connection with the Pitti Palace must have required, in building terms, the construction of the loggia to start from the corner of the palace in order to simplify the connection with the rows of the large blocks of *pietraforte*. So the construction of the *Gabinetto Ovale* in the turret must have been largely in continuity with the completion of the oval-plan Royal Room designed by Pellegrini which, as seen, was nearing completion in summer 1763 when the work on the vaults was being carried out. The loggia and the rooms of the Rondò’s Gatehouse were therefore built taking into account several binding conditions: they had to be wedged between the pre-existing end building, adapted as a storehouse, and the newly added *Gabinetto Ovale*, at the same time establishing wall continuity with the Pitti Palace. Moreover, it is clear from the nature of the changes introduced with respect to the plans that the Rondò designs were called into question from the outset of the work.



pianta ovale progettato dal Pellegrini e, come visto, in via di ultimazione nell' estate del 1763 allorché si lavorava alle volte. La loggia e gli ambienti del corpo di guardia del rondò vennero quindi realizzati tenendo conto di più condizioni vincolanti: si dovevano incuneare fra l'edificio preesistente di testa, riadattato a magazzino, e il Gabinetto Ovale appena aggiunto, stabilendo nel contempo la continuità di apparato murario con palazzo Pitti. Inoltre, dalla natura dei cambiamenti introdotti rispetto ai progetti, si evince che i disegni del rondò, furono rimessi in discussione a partire dall'inizio dei lavori.

Dal confronto tra i disegni del cabreo di Praga (Fig. 36), che documentano l'assetto del rondò al 1775 (Contini, Gori, 2004), e i rilievi attuali si traggono ulteriori rilevanti informazioni sulla portata dei lavori eseguiti dal Ruggieri.

La loggia e gli ambienti del corpo di guardia hanno assunto una configurazione giunta sino ad oggi, confermata anche dalla pianta di Palazzo Pitti (1774) redatta da Bernardo Fallani (Zangheri, 1991, pp. 142-143), salvo l'edificio preesistente riutilizzato posto di testa al rondò, poi smantellato (Fig. 37). Nel lato della piazza si rappresenta una terrazza a profilo ad arco

A comparison of the Prague Inventory drawings (Fig. 36), which document the layout of the Rondò in 1775 (Contini, Gori, 2004), with the current surveys provides further relevant information on the extent of the work carried out by Ruggieri.

The configuration of the loggia and the gatehouse rooms has survived to the present day, also confirmed by the plan of the Pitti Palace (1774) drawn up by Bernardo Fallani (Zangheri, 1991, pp. 142-143), except for the pre-existing building re-used and placed at the end of the Rondò, which was later dismantled (Fig. 37). On the piazza side, a terrace with a circular arch profile is depicted, which has strong similarities with the present-day one. However, a comparison between the basement plan in the inventory and the current layout sheds new light on this aspect (Fig. 38).

The two rooms in the 18th-century plan placed at the edge of the piazza, creating its initial curvature, are completely encompassed by the present-day perimeter of the terrace in front of the Rondò (Matracchi et al., 2016b). The external masonry delimiting them today continues inside a narrow corridor, connected to the basement of the Pitti Palace, reflecting the semicircular path of the terrace which extends towards the palace's façade (Fig. 39).

pagina a fronte / opposite page

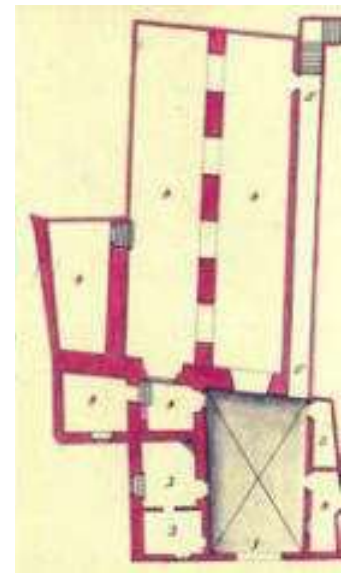
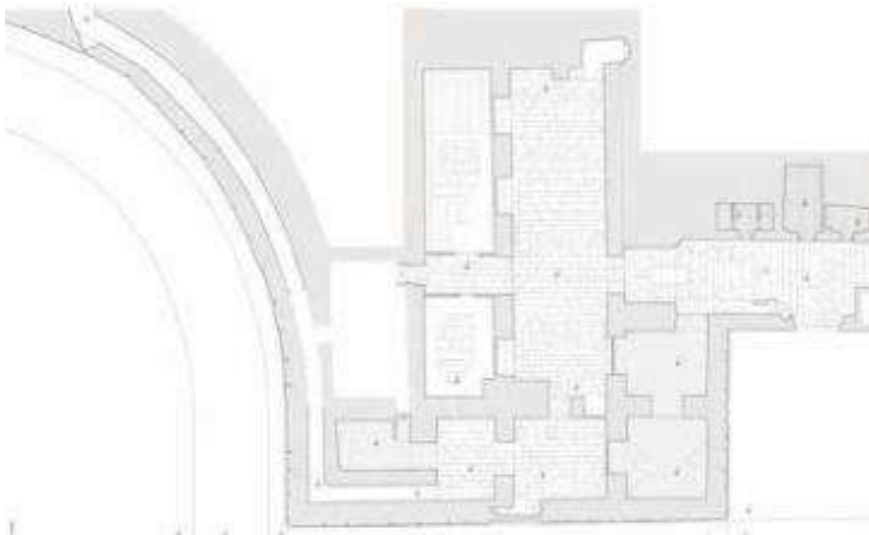
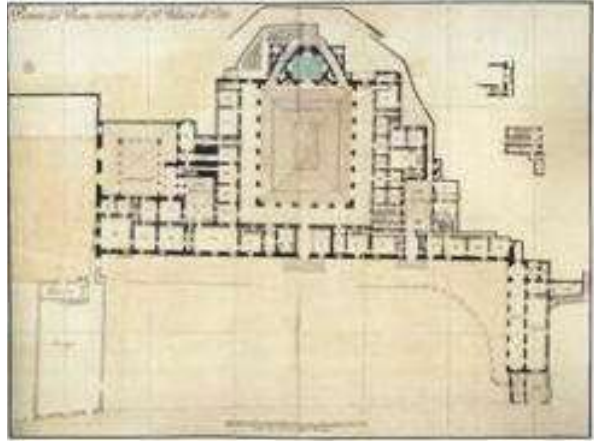
Fig. 36 - Cabreo di Praga, pianta del piano terra di palazzo Pitti (ASP).
Prague Inventory, ground floor plan of the Pitti Palace (NAP).

a destra / right

Fig. 37 - Bernardo Fallani, 'Pianta del piano terreno del Reale Palazzo de' Pitti' (ASP).
Bernardo Fallani, Plan of the ground floor of the Royal Pitti Palace (NAP).

in basso / bottom

Fig. 38 - Palazzo Pitti, seminterrato del rondò delle Carrozze: confronto tra la pianta del Cabreo di Praga (ASP) (a destra) e il rilievo (ES 2014).
Pitti Palace, basement of the Rondò delle Carrozze: comparison between the plan of the Prague inventory (ASP) (right) and the survey (ES 2014).



di cerchio, che mostra delle forti assonanze con quella attuale. Ma il confronto tra la pianta del seminterrato del cabreo e l'attuale assetto getta nuova luce su questo aspetto (Fig. 38).

I due vani della pianta settecentesca posti al margine della piazza, disegnandone l'iniziale curvatura, risultano completamente inglobati dall'attuale perimetro della terrazza antistante il rondò (Matracchi et al., 2016b). La muratura esterna che li delimita prosegue oggi all'interno di uno stretto corridoio, connesso all'interrato di palazzo Pitti, rispecchiando l'andamento semicircolare della terrazza che si estende verso la facciata del palazzo (Fig. 39).

This wall features rows of *pietraforte* worked with a tooth-chisel, with a smoothed finish, similar to that of the loggia pillars and used even earlier in the 16th- and 17th-century basement parts of the front of the Pitti Palace (Fig. 39). The lower rows are inclined, tracing the slope of the piazza and are highlighted by small offsets (of approximately 2 cm), which tend to get lower towards the end of the terrace until they skirt the current walking surface of the corridor (Fig. 39). Above this sort of plinth, the masonry must have continued until it reached the level of the terrace. A barrel vault now stands on the originally exposed wall, which covers the



Fig. 39 - Palazzo Pitti, seminterrato del rondò delle Carrozze; (sinistra e sotto) corridoio tra il margine semicircolare della terrazza riconducibile all'attività di Giuseppe Ruggieri e il lato interno della parete a grandi conci opera di Pasquale Poccianti; (centro e destra) dettagli del paramento murario opera di Ruggieri che delimitava il terrapieno semicircolare della terrazza originaria.

Pitti Palace, basement of the Rondò delle Carrozze; (left and below) corridor between the semicircular edge of the terrace attributable to the work of Giuseppe Ruggieri and the inner side of the large ashlar wall by Pasquale Poccianti; (center and right) details of the wall facing that delimited the semicircular retaining wall by Ruggieri of the original terrace.

pagina a fronte / opposite page

Fig. 40 - Palazzo Pitti, pianta del seminterrato del rondò delle Carrozze; è evidenziata la fase legata all'attività di Giuseppe Ruggieri (in rosso) e quella seguente di Pasquale Poccianti (in viola); un tratto di corridoio ad arco di cerchio (verde) è stato accorpato a un locale tecnico del palazzo (A) (disegno di base ES 2014).

Pitti Palace, basement of the Rondò delle Carrozze; the phase linked to Giuseppe Ruggieri's activity is highlighted in red and the following one by Pasquale Poccianti is highlighted in purple; a section of the arched corridor (green) was incorporated to a technical room of the palace (A) (basic drawing ES 2014).

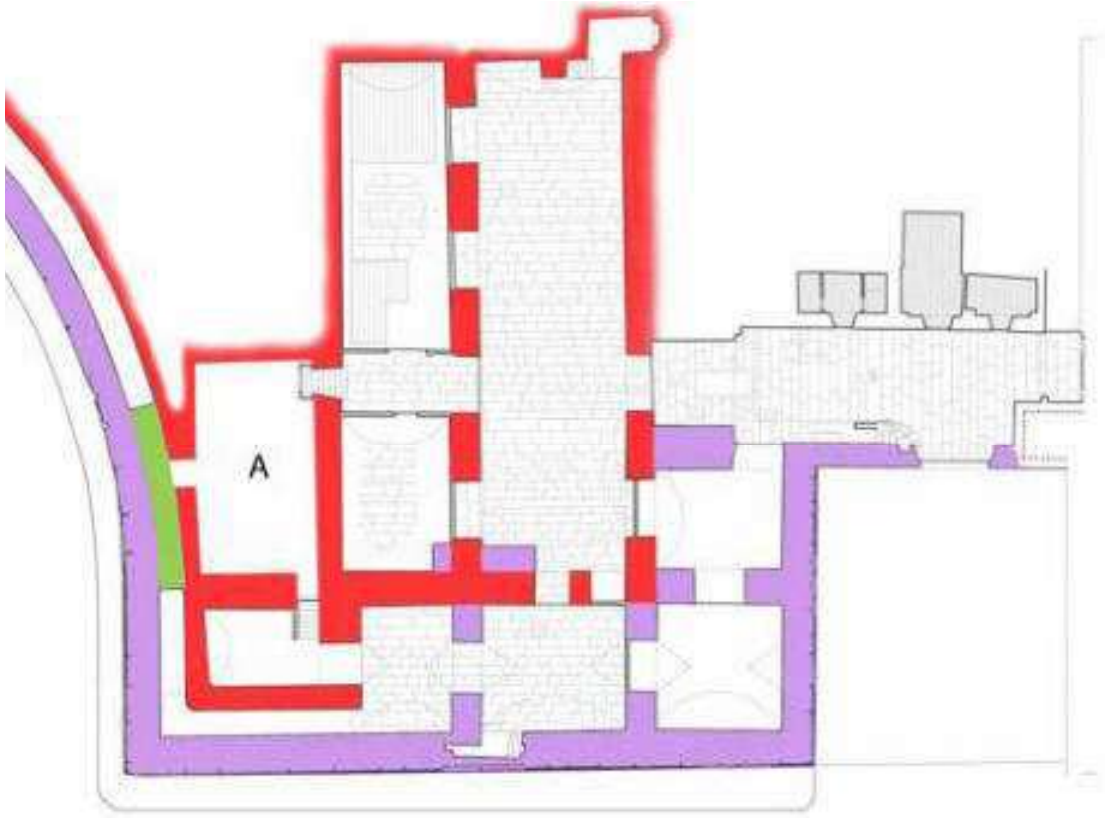
Fig. 41 - Palazzo Pitti, seminterrato del rondò delle Carrozze. È evidenziato (in verde) la traccia della parete longitudinale visibile nella pianta del cabreo di Praga nella Fig. 38.

Pitti Palace, basement of the Rondò delle Carrozze. The trace of the longitudinal wall visible in the plan of the Prague inventory in Fig. 38 is highlighted (in green).

Fig. 42 - Ambiente maggiore del seminterrato del Rondò delle Carrozze.

Greater environment of the basement of the Rondò delle Carrozze.





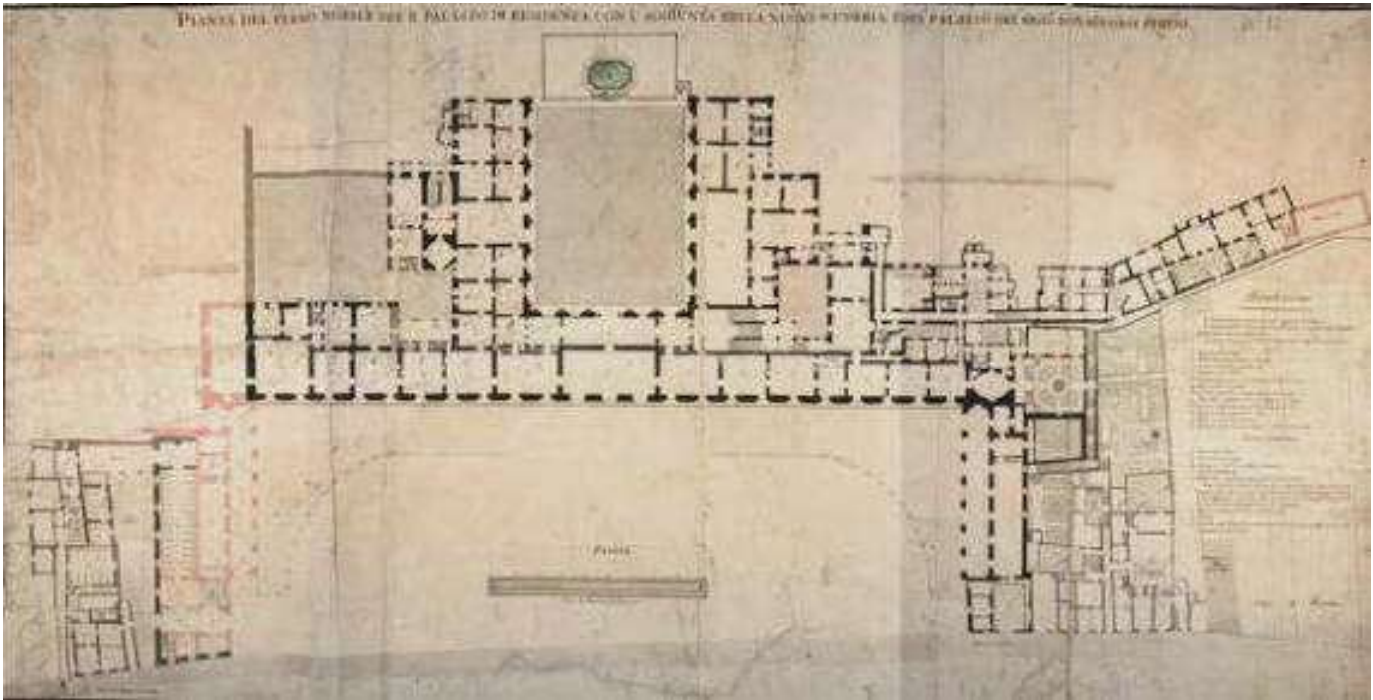


Fig. 43 - "Pianta del Piano Nobile del R. Palazzo di Residenza con l'aggiunta della nuova Scuderia e del Palazzo dei Sigg.ri Bonaccorsi Perini" (ASFi).
 "Plan of the piano nobile of the Royal Palace of Residence, with the addition of the new stables, and of the Palace of the Bonaccorsi Perini family".

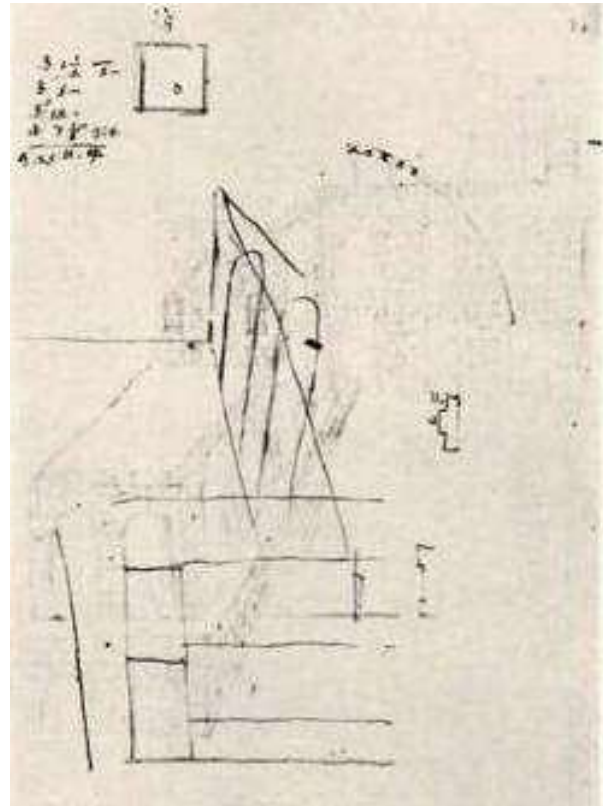
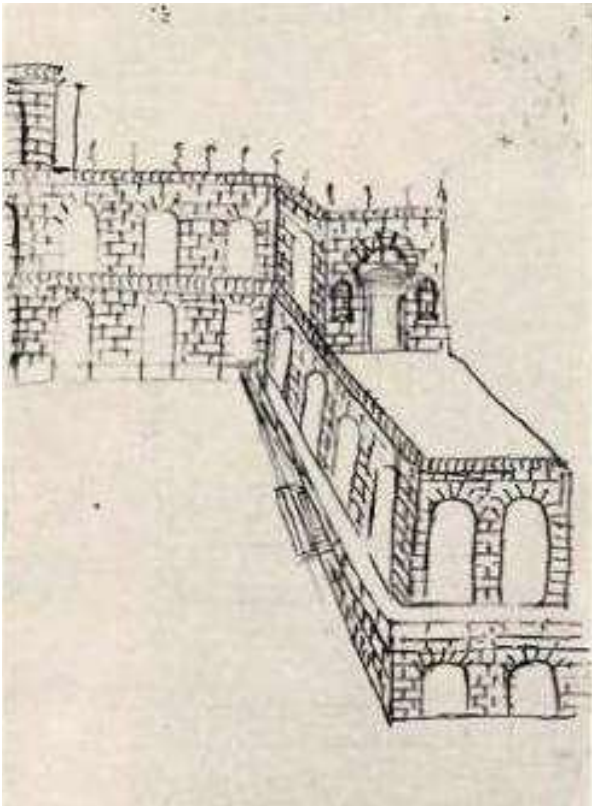
pagina a fronte / opposite page

Fig. 44 - Ignazio Pellegrini, schizzi per il rondò meridionale (Chiarelli 1977).
 Ignazio Pellegrini, sketches for the southern rondò.

Si tratta di una parete caratterizzata da filari in pietraforte lavorati a gradina, con finitura allisciata, analoga a quella dei pilastri della loggia e adottata prima ancora nelle parti basamentali cinquecentesche e seicentesche della fronte di palazzo Pitti (Fig. 39). I filari inferiori sono inclinati, ricalcano la pendenza della piazza e sono evidenziati da piccole riseghe (di circa 2 cm), che tendono ad abbassarsi verso la testa della terrazza fino a sfiorare l'attuale piano di calpestio del corridoio (Fig. 39). Sopra questa sorta di zoccolo la muratura doveva proseguire fino a raggiungere il livello della terrazza. Sulla parete originariamente a vista insiste oggi una volta a botte, che copre l'intero corridoio di collegamento fra i seminterrati del rondò meridionale e quelli di palazzo Pitti. La parete interna a tale corridoio è proprio quella rappresentata nella pianta del piano terra del cabreo (Fig. 40). Ancora riguardo alla pianta settecentesca del seminterrato, va aggiunto che nel vano maggiore è rappresentata una parete

entire corridor connecting the basements of the southern Rondò with those of the Pitti Palace. The wall inside this corridor is the very one shown in the ground floor plan of the inventory (Fig. 40). Still regarding the 18th-century plan of the basement, it should be added that a longitudinal wall built inside a single vaulted room is depicted in the largest room. A passageway corridor was thereby created between the entrance from Via Romana and the kitchens and apothecaries' shops located on the slopes of Boboli, whereas in the plan, this pathway was planned entirely outside the Rondò. This was likely a make-shift solution to limit the crossing of the neighbouring Bonaccorsi Perini property. A later plan attributed to Gaspare Maria Paoletti, datable to 1792 (Mignani, 2003a, pp. 263-265, Fig. D), shows in correspondence with the passage inside the basement (Figs. 41, 42), that the adjacent Bonaccorsi Perini Palace had a garden (Fig. 43).

The identification of the project implemented by Ruggieri shows



longitudinale costruita all'interno di un unico ambiente voltato; si era così creato un corridoio di passaggio tra l'ingresso da via Romana e le cucine e spezierie poste sulle pendici di Boboli; mentre nel progetto tale percorso era previsto interamente all'esterno del rondò. È probabile che questa fosse stata una soluzione di ripiego per limitare l'attraversamento della proprietà confinante dei Bonaccorsi Perini. Una successiva pianta attribuita a Gaspare Maria Paoletti, databile al 1792 (Mignani, 2003a, pp. 263-265, Fig. D), mostra in corrispondenza al passaggio interno al seminterrato (Figg. 41, 42), l'esistenza di un giardino dell'adiacente palazzo Bonaccorsi Perini (Fig. 43).

L'identificazione del progetto attuato dal Ruggieri mette in luce che i lavori del rondò erano stati portati a completa conclusione, realizzando la loggia e il corpo di guardia, dotati nella parte terminale di un edificio riutilizzato; inoltre il torrino con il Gabinetto Tondo si integrava con il Gabinetto Ovale e una

that the work on the Rondò had been fully completed by constructing the loggia and Gatehouse, with a reused building at the end. In addition, the turret with the *Gabinetto Tondo* was integrated with the *Gabinetto Ovale* and a terrace extending over the entire new wing. The wood storehouse in the basement was connected to the kitchens via an external staircase. The loggia was also preceded by a terrace with a circular arch profile, defining the architectural layout of the piazza on the *Rondò delle Carrozze* side.

Ignazio Pellegrini's designs for the piazza

What we have ascertained about the *Rondò delle Carrozze* allows us to resume the analysis of some of Pellegrini's drawings and weigh up their relevance for the definition of the piazza. The chronological period between 1763, when construction of the *Gabinetto Ovale* was at an advanced stage, and the start of con-



Fig. 45 - Ignazio Pellegrini, progetto per palazzo Pitti con le ali che delimitano la piazza (Chiarelli 1977).
Ignazio Pellegrini, design for the Pitti Palace with the wings delimiting the square.

terrazza estesa all'intera nuova ala; il magazzino della legna nel seminterrato, attraverso una scala esterna era collegato alle cucine; alla loggia si anteponeva inoltre una terrazza con profilo ad arco di cerchio, conferendo alla piazza un definito assetto architettonico nel lato del rondò delle Carrozze.

I disegni per la piazza di Ignazio Pellegrini

Quanto accertato sul rondò delle Carrozze ci consente di riprendere l'analisi di alcuni disegni del Pellegrini e soppesarne la rilevanza per la definizione della piazza. È da tenere anche in considerazione l'intorno cronologico compreso fra il 1763, quando la costruzione del Gabinetto Ovale era in una fase avanzata, e l'avvio dell'edificazione dell'ala meridionale con la direzione di Giuseppe Ruggieri, documentata ad oggi dal settembre 1764 per quanto riguarda i lavori della loggia. Ma il Ruggieri, secondo una relazione del 30 marzo 1763, è già coinvolto nelle attività di riordino di palazzo Pitti, forse nel ruolo di disegnatore⁹.

Pellegrini raffigura in un disegno l'ala meridionale della piazza con un torrino che si sarebbe anteposto al Gabinetto Ovale (Fig. 44). Il torrino, nel lato in cui si affaccia a una terrazza ricavata sopra la loggia, è dotato di una monumentale porta con timpano semicircolare; quest'ultima si pone all'interno di un fornice, affiancato da nicchie, che replica le arcate del palazzo. Il rondò è a quattro fornici con anteposta una stretta terrazza che abbraccia due lati, in quello minore di testa si accompagna

struction of the southern wing under the direction of Giuseppe Ruggieri, documented to date from September 1764 as far as work on the loggia is concerned, must also be taken into consideration. However, according to a report dated 30 March 1763, Ruggieri was already involved in the reorganisation of the Pitti Palace, perhaps as a draughtsman⁹.

In a drawing, Pellegrini depicts the southern wing of the piazza with a turret that would have stood in front of the *Gabinetto Ovale* (Fig. 44). The turret, on the side facing a terrace created above the loggia, has a monumental door with a semicircular tympanum; the latter is set within an archway, flanked by niches, replicating the arches of the palace. The Rondò has four archways with a narrow terrace in front on two sides, the smaller one at the end has two archways, accessed from the piazza via a staircase in the centre of the structure. The study also deals with the problem of the connection between the level of the loggia and the sloping plane of the piazza: a basement is hypothesised with external walls of varying height and openings only on the end wall where the maximum height is reached (Chiarelli, 1977, p. 601). The reverse side of the same sheet shows a variant for the terrace of the Rondò, envisaged with a circular arch profile and alternative conformations for the plan of the loggia pillars, imagined on the external side with a central pilaster or lateral pilasters (Chiarelli, 1977, p. 602, Fig. 561) (Fig. 44). In a sketch for the staircase of the palace, he also drew a similar circular arch profile on the left side of the piazza

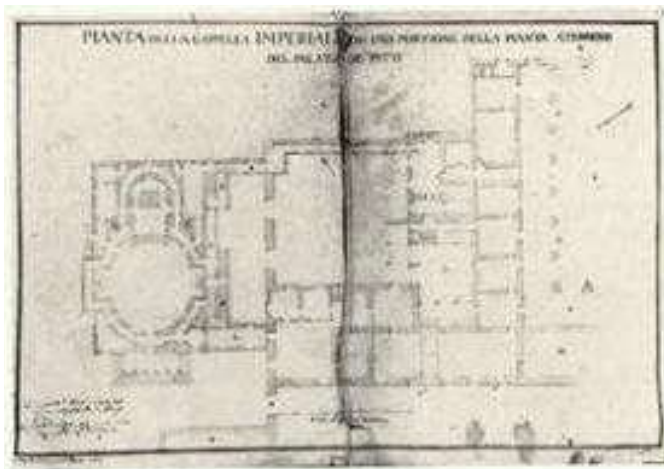
⁹ASFfi, IRC, filza 5443, relazione del 30 marzo 1763.

⁹ASFfi, IRC, filza 5443, relazione del 30 marzo 1763.



Fig. 46 - Ignazio Pellegrini, progetto di una cappella da collocarsi nel lato nord di palazzo Pitti (Chiarelli 1956).

Ignazio Pellegrini, design for a chapel to be located on the north side of the Pitti Palace.



a due fornici, cui si accede dalla piazza tramite una scala posta al centro del corpo di fabbrica. Lo studio affronta anche il problema della connessione fra livello della loggia e piano inclinato della piazza: si ipotizza un seminterrato con pareti esterne di altezza variabile e dotato di aperture soltanto nella parete terminale dove si beneficia della massima altezza (Chiarelli, 1977, p. 601). Nel verso del medesimo foglio si delinea una variante per la terrazza del rondò, ipotizzata con profilo ad arco di cerchio e conformazioni alternative per la pianta dei pilastri della loggia, supposti nel lato esterno con lesena centrale, oppure lesene laterali (Fig. 44). In uno schizzo per la scalinata del palazzo egli disegna anche sul lato sinistro della piazza un analogo profilo ad arco di cerchio (Chiarelli, 1977, p. 602, Fig. 561); si tratta di indicazioni in forma di schizzo ma significativamente affini alla soluzione poi attuata (Fig. 44).

Un disegno della piazza è sostanzialmente una replica testuale della soluzione prefigurata da Iacopo Mazzei, con ali a sette fornici, tre aperti alternati a due chiusi da finestre inginocchiate, e testate a due fornici tamponati ancora con finestre inginocchiate (Fig. 45); parimenti per il palazzo si ripropone un terzo piano largo sette aperture; si tratta di un disegno privo di indicazioni in merito all'acclività dell'area della piazza, che avrebbe comportato ambienti seminterrati nelle ali (Chiarelli, 1956, p. 164; Chiarelli, 1977, p. 601).

Gli studi del Pellegrini per la piazza prefigurano soluzioni diverse da quella attuata nel rondò meridionale e, considerata in un caso anche la raffigurazione del torrino, non compatibili

(Chiarelli, 1977, p. 602, Fig. 561). These indications are in sketch form, but they are significantly similar to the solution that was later implemented (Fig. 44).

One drawing of the piazza is substantially a textual replica of the solution prefigured by Iacopo Mazzei, with wings with seven arches, three openings alternating with two that have been closed with kneeling windows, and ends that have two archways again closed by kneeling windows (Fig. 45). Likewise, a third floor seven openings wide is proposed for the palace; this drawing does not indicate the steepness of the piazza area, which would have required basement rooms in the wings (Chiarelli, 1956, p. 164; Chiarelli, 1977, p. 601).

Pellegrini's studies for the piazza prefigure solutions that differ from the one implemented in the southern Rondò and, in one case also considering the depiction of the turret, they are not compatible with the variants Pellegrini himself developed for the Royal Room. The designs for the wings of the piazza should be considered as dating from after the *Gabinetto Ovale* in the period between 1763 and the construction of the Rondò, which was already underway in the summer of 1764.

The implemented project of the *Rondò delle Carrozze* is a solution indebted to the designs drawn up for Piazza Pitti in the 17th-18th centuries, up to those of Pellegrini himself, but the final version should be attributed to the work of Giuseppe Ruggieri, architect of the *Scrittoio delle Reali Fabbriche* (the department in charge of conservation of the royal buildings and gardens) and director of the works (Brunetti, 2017, p. 280; Vannuzzi, 2023, p. 70).

Fig. 47 - Ignazio Pellegrini, progetto della facciata della cappella (da Chiarelli, 1956)
Ignazio Pellegrini, design of the façade of the chapel (from Chiarelli 1956).

pagina a fronte | opposite page

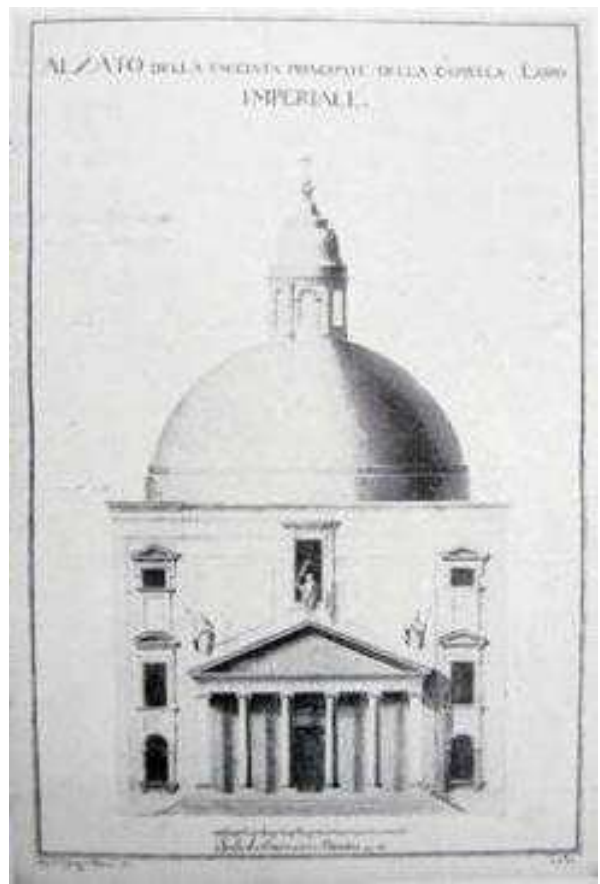
Fig. 48 - Ignazio Pellegrini, progetto alternativo del rondò settentrionale con teatro (da Chiarelli 1956).

Ignazio Pellegrini, alternative design of the northern rondò with theatre (from Chiarelli 1956).

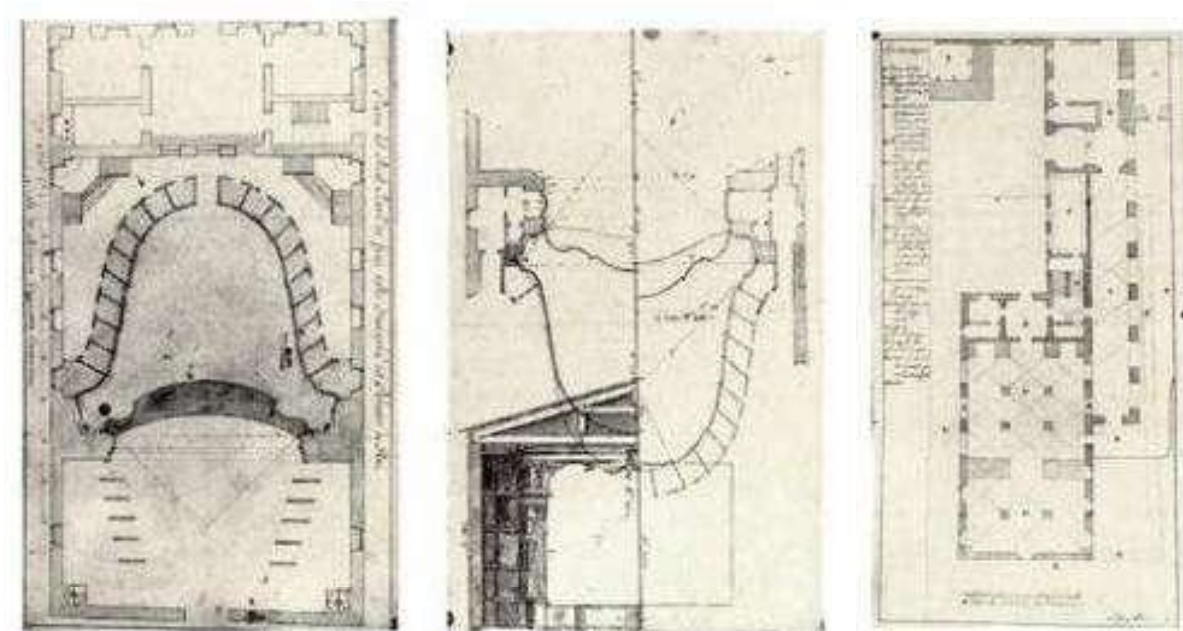
con le varianti elaborate dello stesso Pellegrini per il Gabinetto Reale. I disegni per le ali della piazza sarebbero da considerare posteriori al Gabinetto Ovale e da collocare nel periodo compreso fra il 1763 e la costruzione del rondò, già in corso nell'estate del 1764.

Il progetto attuato del rondò delle Carrozze si configura come una soluzione debitrice dei disegni elaborati per piazza Pitti nei secoli XVII-XVIII, fino a quelli dello stesso Pellegrini, ma da ricondurre nella versione finale all'attività di Giuseppe Ruggieri, architetto dello Scrittoio delle Reali Fabbriche e direttore dei lavori (Brunetti, 2017, p. 280; Vannuzzi, 2023, p. 70).

Nel contesto di questa temperie, il progetto che il Pellegrini sostenne con più forza era quello della Cappella Imperiale, del quale non si ha ad oggi una datazione certa; in una lettera del Pellegrini (23 dicembre 1765) si specifica che è stato approvato, in una prima versione poi molto ampliata, con 'motu proprio' di Francesco I (Chiarelli, 1966b, p. 22, doc. VI). La prima stesura del progetto si ritiene riconducibile al 1763, la costruzione ebbe inizio nel 1765, ma non andò oltre la realizzazione delle opere fondali (Chiarelli, 1956, pp. 168-174, 181). La cappella era collocata sul fianco settentrionale del palazzo, in prossimità dell'accesso a Boboli e del cortile Non Finito (Figg. 46, 47). Ha una pianta ellittica, cappelle rettangolari ai lati, profonda abside semicircolare e all'ingresso un colonnato posto su una scalinata. Un corridoio ricalca il perimetro delineato dal vano ellittico e dall'abside semicircolare; si genera così un percorso anulare continuo che funge da disimpegno per i vani di servizio della cappella. Fra la cappella e il palazzo si pone uno spazio



In the context of these times, the project that Pellegrini advocated most strongly was that of the Imperial Chapel, for which we currently have no certain date. A letter from Pellegrini (23 December 1765) specifies that a first version of it was approved and later greatly enlarged, by Motu Proprio of Francesco I. The first draft of the project is believed to date back to 1763; construction began in 1765, but did not go beyond the completion of the foundations (Chiarelli, 1956, pp. 168-174, 181). The chapel was located on the northern side of the palace, near the access to Boboli and the Non Finito courtyard (Figs. 46, 47). It has an elliptical ground plan, rectangular chapels on the sides, a deep semi-circular apse and a colonnade on a flight of steps at the entrance. A corridor follows the perimeter delineated by the elliptical space and the semi-circular apse, thereby creating a continuous annular pathway that serves as a hallway for the chapel's service rooms. Between the chapel and the palace is a rather narrow rectangu-



rettangolare piuttosto stretto che parrebbe un cortile, con un doppio sistema di scale. Nel disegno è anche raffigurato l'accesso a Boboli. Nello "Spaccato per il lungo della cappella Imperiale da farsi al palazzo de' Pitti", sopra l'ingresso si osserva un corridoio, mentre nella zona absidale i corridoi sono articolati in due livelli di minore altezza; alla cappella si affacciano co-retti con balaustre tra imponenti colonne (Fig. 46). Al di sotto dell'appoggio della cupola erano ricavate finestre rettangolari incorniciate da lesene sormontate da timpani; le aperture che si incuneano nelle volte dell'abside sono a campana.

Pellegrini elabora una variante con significativi cambiamenti nello spazio della cappella, affiancato da ampi ambienti di passo che, tramite corridoi adiacenti l'abside e tre ricetti a ridosso della facciata, arricchiscono il peribolo perimetrale (Fig. 46). Nel cortile interposto fra cappella e palazzo su un lato corto viene aggiunto un colonnato e su quello opposto si inserisce uno scalone. Si rappresenta inoltre una propaggine dell'ala settentrionale di piazza Pitti, con un nuovo ingresso a Boboli.

Un'ulteriore versione della cappella, dove il cambiamento più significativo è l'aggiunta di una sacrestia ottagonale, è raffigurata nella planimetria di un vasto progetto, articolato in un insieme di edifici posti nell'area a margine di piazza Pitti (Fara,

lar space that appears to be a courtyard, with a double staircase system. The entrance to Boboli is also depicted in the drawing. In the "Cross-section for the length of the Imperial Chapel to be created at the Pitti Palace", a corridor can be seen above the entrance, while in the apse area the corridors are divided into two levels of lower height; the chapel is overlooked by chancels with balustrades between imposing columns (Fig. 46). Below the support of the dome were rectangular windows framed by pilasters surmounted by tympanums; the openings wedged in the vaults of the apse are bell-shaped. Pellegrini developed a variant with significant changes to the chapel space, flanked by spacious passageways which, by means of corridors adjacent to the apse and three small recesses behind the façade, enrich the perimeter peribolos (Fig. 46). In the courtyard between the chapel and the palace, a colonnade was added on one short side and a staircase inserted on the opposite side. An offshoot of the northern wing of Piazza Pitti is also depicted, with a new entrance to Boboli.

A further version of the chapel, where the most significant change is the addition of an octagonal sacristy, is depicted in the plan of a vast project, broken down into a set of buildings in the area at the edge of the piazza Pitti (Fara, 2003a, pp. 354 fig. 26, 359). In front of the chapel is a piazza with an axial access connected to

2003a, pp. 354 fig. 26, 359). Di fronte alla cappella è disposta una piazza con un accesso in asse collegato a via Guicciardini (oggi piazza Carlo Levi), affiancato a sinistra da un edificio adibito a scuderie, sull'altro lato da un teatro a sua volta fiancheggiato da una loggia. Quest'ultima ricalca le scelte ormai compiute nel lato opposto, ha sette campate aperte su una terrazza con profilo ad arco di cerchio.

L'intero progetto è illustrato anche da specifici disegni di alcuni ambienti (Chiarelli, 1956, p. 168). Una pianta del teatro dispone i palchi secondo una conformazione a campana e traccia nel palcoscenico le linee di visibilità della scena (Fig. 48). In altri disegni del teatro si introducono i palchi di bocca-scena; mentre un'emisezione mostra quattro ordini di palchi e una capriata a sostegno delle coperture. In una pianta, che raffigura anche ambienti coperti da volte a crociera sottostanti il teatro (Chiarelli, 1956, p. 166), è tratteggiata una lunga parete che si estende oltre la loggia e prosegue con un risvolto lungo via Guicciardini (Fig. 48). Si tratta con ogni probabilità dell'ingombro del preesistente "Stanzone", del quale si prevede di riutilizzare almeno una parte della muratura perimetrale, rappresentato nei disegni già menzionati di Bernardo Fallani e del cabreo di Praga (Mignani, 2003a, Fig. A).

La corrispondenza del Pellegrini fornisce utili elementi per definire il periodo in cui posso essere stati redatti tali disegni. Una lettera inviata il 5 luglio 1765 al fratello Leonardo attesta che sono appena iniziati i lavori per la realizzazione delle fondazioni della cappella reale, con il coinvolgimento di oltre cento persone nella 'gran opera' (Chiarelli, 1956, p. 181). Un documento non datato, ma sempre collocabile in questo periodo, riguarda le istruzioni per i 'lavori della Real Cappella dei Pitti', con indicazioni sull'organizzazione del cantiere per preparare il terreno 'nel quale deve esservi disegnato la Pianta della Chiesa'; è inoltre richiesto del materiale per la realizzazione di un modello della cappella (Chiarelli, 1956, pp. 181-182).

L'area in cui sarebbe dovuta sorgere la cappella fu interessata

Via Guicciardini (now Piazza Carlo Levi), flanked on the left by a building used as stables, and on the other side by a theatre in turn flanked by a loggia. The latter follows the choices made on the opposite side, and has seven bays opening onto a terrace with a circular arch profile.

The entire project is also illustrated by specific drawings of certain rooms (Chiarelli, 1956, p. 168). A plan of the theatre arranges the boxes into a bell layout and traces the scene visibility lines on the stage (Fig. 48). In other drawings of the theatre, proscenium stages are introduced; while a hemisection shows four tiers of boxes and a truss supporting the roofs. In one plan, which also depicts groin-vaulted rooms below the theatre (Chiarelli, 1956, p. 166), a long wall is sketched that extends beyond the loggia and continues by turning along Via Guicciardini (Fig. 48). This is in all likelihood the volume of the pre-existing *Stanzone*, of which at least part of the perimeter wall was planned to be re-used, depicted in the already mentioned drawings by Bernardo Fallani and the Prague Inventory (Mignani, 2003a, Fig. A).

Pellegrini's correspondence contains useful elements to ascertain the period in which these drawings may have been produced. A letter sent on 5 July 1765 to his brother Leonardo states that work had just begun on the foundations of the Royal Chapel, involving over one hundred people in the 'gran opera' (Chiarelli, 1956, p. 181). An undated document, but still pertaining to this period, concerns the instructions for the 'work on the Royal Pitti Chapel', with indications for the organisation of the construction site to prepare the ground 'in which the Plan of the Church is to be drawn'; material to make a model of the chapel was also requested (Chiarelli, 1956, pp. 181-182).

The area on which the chapel was to be built involved excavation work to level the ground which tended to rise in that area, but appropriate funding was not found to actually start the work (Chiarelli, 1977, p. 598). Pellegrini turned to Ruggieri hoping to obtain support, evidently underestimating the professional rivalries that his ambitious project had aroused. Pellegrini's position was weakened

Fig. 49 - Scorcio della Loggia del Rondò delle Carrozze (UNIFI, AFR).
Glimpse of the loggia of the Rondò delle Carrozze.



da lavori di scavo per spianare il terreno che in quell'area tendeva a salire, ma l'avvio vero e proprio della costruzione non trovava appropriati finanziamenti (Chiarelli, 1977, p. 598). Pellegrini si rivolse al Ruggieri sperando di ottenere un sostegno, sottovalutando evidentemente le rivalità professionali che aveva suscitato il suo ambizioso progetto. La posizione di Pellegrini si indebolì quando il suo committente Botta Adorno fu sostituito dal conte Francesco Thurn-Valsassina (Baldini Giusti, 2004, pp. 123, 131 nota 4).

È particolarmente significativa al proposito una missiva del 10 settembre 1765, sempre indirizzata al fratello, nella quale egli allude a una situazione a lui non più del tutto favorevole: "Se al sovrano incontrano li miei progetti, molto più il dispotismo potrebbe stabilmente assicurare la mia fortuna" (Chiarelli, 1956, p. 183, doc. V). L'approvazione del progetto della cappella necessitava della conferma del nuovo sovrano Pietro Leopoldo ed è forse nel contesto di questo secondo parere che Pellegrini potrebbe avere esteso il suo progetto all'ala settentrionale della piazza, includendo loggia, teatro e scuderie, ovvero ambienti ritenuti più funzionali alle nuove esigenze dei regnanti.

La redazione di questo progetto è verosimilmente collocabile fra l'avvio dei lavori del rondò meridionale (settembre del 1764), cui Pellegrini si attenne in modo testuale per quanto riguarda l'assetto della loggia con la terrazza antistante (Figs. 49-51), e la missiva appena citata, dove Pellegrini scrive di essere in attesa dell'approvazione del progetto da parte di Pietro Leopoldo.

Gli avvenimenti successivi portano ad escludere che una simile proposta possa essere stata elaborata in seguito. Nel mese di ottobre i timori espressi da Pellegrini al fratello si rivelarono fondati. A una sua supplica (del 23 ottobre) indirizzata al granduca per ottenere i finanziamenti necessari alla prosecuzione dei lavori, fece seguito una lettera del conte Thurn, soprintendente delle reali fabbriche, inviata il 29 ottobre a Pietro Leopoldo, con la quale si chiedeva di sottoporre il progetto del Pellegrini al giudizio di una commissione formata da Tommaso Perelli, lettore dell'Università di Pisa, e dagli architetti Ricasoli, Giovan Battista Nelli, Giuseppe Ruggieri e Niccolò Gaspero Paoletti. Il 6 novembre il granduca approva la richiesta (Chiarelli, 1966b, p. 21, docc. II, III).

Fig. 50 - Il basamento a grandi conci sul margine della terrazza del Rondò delle Carrozze (UNIFI, AFR).
The large ashlar base at the edge of the terrace of the Rondò delle Carrozze.

when his patron Botta Adorno was replaced by Count Francesco Thurn-Valsassina (Baldini Giusti, 2004, pp. 123, 131 note 4).

Particularly significant in this regard is a letter dated 10 September 1765, also addressed to his brother, in which he alludes to a situation no longer entirely favourable to him: "If my project meets the sovereign's wishes, despotism would be much more able to permanently secure my fortune" (Chiarelli, 1956, p. 183, doc. V). The approval of the chapel project required the confirmation of the new sovereign Pietro Leopoldo, and perhaps in the context of this second opinion Pellegrini may have extended his project to the northern wing of the piazza, including the loggia, theatre and stables, i.e. rooms deemed more functional to the new needs of the rulers.

This project was likely drafted between the start of work on the southern Rondò (September 1764), to which Pellegrini adhered verbatim with regard to the arrangement of the loggia with the terrace in front (Figs. 49-51), and the above-mentioned letter, in which Pellegrini wrote that he was waiting for Pietro Leopoldo's approval of the project.

Subsequent events seem to rule out the fact that such a proposal could have been developed later. The following October, the fears Pellegrini expressed to his brother proved to be well-founded. His supplication (dated 23 October), addressed to the grand duke to obtain the financing necessary to continue the work, was followed by a letter from Count Thurn, superintendent of the royal buildings, sent on 29 October to Pietro Leopoldo, asking him to submit Pellegrini's project for consideration by a panel formed by Tommaso Perelli, a lecturer at the University of Pisa, and the architects Ricasoli, Giovan Battista Nelli, Giuseppe Ruggieri and Niccolò Gaspero Paoletti. On 6 November the Grand Duke approved the request (Chiarelli, 1966b, p. 21, docs. II, III).

The people indicated by Thurn, perhaps not by chance, then took on different roles in opposing Pellegrini's project. On 3 December 1765, Nelli and Perelli drafted a report on the chapel, expressing an entirely negative opinion (Chiarelli, 1966b, pp. 21-22, doc. IV). Pellegrini attempted to defend his project, which had by then





Fig. 51 - Rondò delle Carrozze; particolari del bugnato (UMFI, AFR).
Rondò delle Carrozze; details of the rustication.

Le persone indicate dal Thurn, forse non a caso, assunsero poi compiti diversi nel contrastare il progetto del Pellegrini. Il 3 dicembre 1765, il Nelli e Perelli si fecero carico di redigere la relazione sulla cappella, esprimendo un parere completamente negativo (Chiarelli, 1966b, pp. 21-22, doc. IV).

Il Pellegrini tentò di difendere il proprio progetto, ormai caduto in una condizione di stallo che non lasciava presagire esiti favorevoli, con una relazione trasmessa il 18 dicembre al conte Thurn; ma una sua supplica a Pietro Leopoldo del 23 dicembre, rivolta a ottenere i pagamenti riguardanti forse le fondazioni della cappella, è una presa d'atto che i lavori sono interrotti:

[...] mi è stato comunicato ordine in contrario alle facoltà dichiarate dal Motu proprio, che l'Augustissimo Suo Genitore [Francesco I di Lorena] di Gloriosa Memoria mi onorò clementissimamente in tal proposito [...]¹⁰.

L'esito finale fu sancito dalla proposta del 31 dicembre 1765 di Giuseppe Ruggieri e Niccolò Paoletti con la quale si suggeriva di ricavare la cappella Reale in alcuni ambienti al piano terra di palazzo Pitti; si trattava di un vero e proprio progetto esecutivo, con allegato il costo dell'intervento e l'indicazione del tempo stimato in sei settimane per la realizzazione dei lavori (Chiarelli, 1966b, pp. 22-23, doc. IX). Questo progetto riduceva drasticamente i costi per la realizzazione della cappella; il 2 gennaio 1766 fu sottoposto dal Thurn a Pietro Leopoldo con dovizia di dettagli:



fallen into a stalemate and seemed unlikely to have a favourable outcome, with a report sent on 18 December to Count Thurn; but his plea to Pietro Leopoldo on 23 December, aimed at obtaining payments for perhaps the foundations of the chapel, is an acknowledgement that the work was interrupted:

[...] I have been informed of an order contrary to the powers declared by the Motu Proprio, which His Most Venerable Parent [Francesco I of 'Lorena'] of glorious memory honoured me most graciously in this matter [...]¹⁰.

The final outcome was sanctioned by Giuseppe Ruggieri and Niccolò Paoletti's proposal of 31 December 1765 to build the Royal Chapel in some rooms on the ground floor of the Pitti Palace; this was a real executive project, with the cost of the work attached and an indication of the estimated time of six weeks needed to complete the work (Chiarelli, 1966b, pp. 22-

¹⁰ ASFi, SFFL, filza 1977, ins. 2, cc. 6-7.

¹⁰ ASFi, SFFL, file 1977, ins. 2, cc. 6-7.

[...] ardisco proporre secondo ciò che mi son dato l'onore di esporre anco in voce un progetto, ed una pianta per ridurre a questo uso una delle sale terrene del medesimo Palazzo. Secondo questo progetto il posto che io crederei opportuno per ridursi ad uso di Chiesa sarebbe quello destinato presentemente per la biancheria unendovi le due stanze del Controlleur con quello che provvisionalmente è concessa all'Uffiziale di Guardia, e coll'altra piccola della bottiglieria, come si rileva dall'annessa pianta, poiché per la Chiesa sarebbe sufficiente la sala della biancheria segnata nella pianta di n.º 2, che è già dipinta, e che non ricerca altra spesa che di farvi gli Altari, il Coretto per Vostra Altezza, e la cantoria per i musici, fabbriche che tutte possono farsi di legno, e per una minor spesa, e per variar meno che sia possibile la Sala medesima, che così può ogni volta rimettersi nel grado che è presentemente; le stanze del Controlleur segnate di n.º 5 e 6 dovrebbero servire una per i paggi, e l'altra per la sagrestia, la stanza di n.º 7 sarebbe destinata per un concessionario, ed altri comodi per la Chiesa, e per farvi sopra il coretto per le dame; per scender poi dal quartier di Vostra Altezza Reale a questa nuova Cappella non vi è bisogno che di ridurre più comoda la scala a chiocciola, che già vi è di presente, riducendola a piccole branche diritte, come è notata nell'annessa pianta; questo lavoro che secondo l'annessa perizia degli architetti Giuseppe Ruggieri, e Niccolò Paoletti può ultimarsi nello spazio di sei settimane importerebbe la spesa di £. 6.300, compreso però il valore dei tre altari, e di tutte l'altre necessarie spese [...].

La lettera prosegue con un lapidario giudizio sulla cappella in costruzione:

[...] devo rappresentarle ancora, che considerato il nuovo comodo che si acquisterebbe con questa Cappella, ed i miglioramenti già fatti al Coretto di S. Felicità, non credo necessario il tirare avanti la fabbrica infinitamente più dispendiosa dell'altra Chiesa già cominciata accanto al Suo Real Palazzo di Corte, rispetto alla quale ebbi altre volte l'onore di rappresentarle, e la tenuità degli assegnamenti coi quali era intrapresa, e le difficoltà che vi s'incontravano, ma siccome si vanno tuttavia seguitando i lavori, e le spese intorno alla medesima, bisognerebbe che Vostra Altezza Reale si degnasse di ordinare al Conte Maggior Pellegrini di sospendere fino a nuovo ordine i lavori per la Cappella che si fabbrica sotto la sua direzione [...] e renda a chi parrà a Vostra Altezza Reale la consegna dei marmi, e di ciò che è stato da lui destinato per la costruzione di questa Chiesa¹¹.

È da sottolineare il riferimento al coretto di Santa Felicità, in apparenza eccentrico alle questioni trattate; si tratta in realtà di un ulteriore argomento utile a persuadere il granduca della

23, doc. IX). This project drastically reduced the cost of building the chapel; on 2 January 1766, it was submitted by Thurn to Pietro Leopoldo in great detail:

[...] I dare to propose to you, according to the honour I have given myself to express to you even verbally, a project and a plan to reduce one of the rooms on the ground floor of the same palace for this use. According to this project, the place I would consider appropriate to be used as the Church is the one currently intended for the linen room, joining the two rooms of the Inspector with the one provisionally granted to the Officer of the Guard, and with the other small room of the wine cellar, as can be seen in the attached plan, as for the Church the linen room marked in plan no. 2 would be sufficient, which is already painted, and which requires no other expense than to make the altars, the chancel for Your Highness, and the choir for the musicians, all of which can be made of wood, and for less expense, and to alter the room itself as little as possible, so that it can be restored to its present state each time; the Inspector's rooms marked nos. 5 and 6 should be used one for the pages, and the other for the sacristy; the room marked no. 7 would be intended for a concessionaire, and other conveniences for the Church, and for the chancel above it for the ladies; to descend from the quarters of Your Royal Highness to this new Chapel one need only make the present spiral staircase more comfortable, reducing it to small straight branches, as is noted in the attached plan; this work, which, according to the attached report by architects Giuseppe Ruggieri and Niccolò Paoletti, can be completed in six weeks, would cost £ 6,300, including, however, the value of the three altars and all other necessary expenses [...].

The letter continues with a direct judgement on the chapel under construction:

[...] I must again inform you, that considering the new convenience that would be acquired with this Chapel, and the improvements already made to the gallery of S. Felicità, I do not think it necessary to carry on with the construction, which is infinitely more expensive than the other Church already begun next to Your Royal Court Palace, with respect to which I have had the honour to represent you on other occasions, and the tenuousness of the allocations with which it was undertaken, and the difficulties encountered therein, but since the work is still going on, and the expenses relating to it, Your Royal Highness should deign to order Count Major Pellegrini to suspend work on the Chapel being built under your direction until further notice [...] and render to whom it may please Your Royal Highness the delivery of the marbles, and that which he has allocated for the construction of this Church¹¹.

The reference to the gallery of Santa Felicità, apparently at

¹¹ ASFi, SFFL, filza 1977, ins. 2, cc. 1-3v.

¹¹ ASFi, SFFL, file 1977, ins. 2, cc. 1-3v.

bontà del progetto illustrato: la nuova cappella sarebbe stata molto piccola e idonea quindi a celebrazioni in forma privata, mentre il nuovo coretto ricavato nella chiesa di Santa Felicità, direttamente connesso al Corridoio Vasariano, avrebbe messo a disposizione del granduca uno spazio adatto a occasioni più solenni e partecipate. Inoltre, il riferimento ai marmi attesta che il Pellegrini aveva predisposto le attività di cantiere per avviare la costruzione delle pareti della cappella.

Il giorno successivo all'invio, il progetto ottenne l'approvazione con il contestuale ordine di sospensione dei lavori della cappella del Pellegrini (Chiarelli, 1966b, p. 23, doc. X). Non può passare inosservata la tempestività con cui venne elaborato e approvato il progetto alternativo.

Il cambiamento di progetto non fu di poco conto e assunse nella sua spregiudicatezza un tono quasi irridente, visto che la sontuosa cappella del Pellegrini venne soppiantata dall'utilizzo di ambienti di modestissime dimensioni (Chiarelli, 1956, pp. 183, 185, doc. 6). Oltretutto il diniego granducale avrebbe comportato l'abbandono dell'intero vasto progetto del Pellegrini, che comprendeva il loggiato nord della piazza, il teatro e le scuderie.

Tramontata la possibilità di realizzare la cappella, ciò che non viene accettato dal Pellegrini sono i giudizi sul suo operato, come rivela una lettera al fratello Leonardo del 10 gennaio 1766:

quando anche per intrighi di Corte la Cappella non si facci, non voglio che il Mondo credi le false ciarle che à bella a posta nè sono state disiminate [...] ho già pensato di mandare a Roma; e a Napoli li miei Disegni, colle relazioni e risposte affinché il Cav. Luigi Vanvitelli ed altri, né decidino la verità e dopo farò tutto mettere alle stampe per mia soddisfazione (Chiarelli, 1956, pp. 183, 185, doc. 6).

Non è dato sapere se questo proposito espresso sicuramente in momento di grande amarezza avesse avuto seguito; in una lettera del 24 gennaio manifesta l'intento di non volere più avere a "che fare con la Corte", per dedicarsi alle altre fabbriche da

odds with the matters dealt with, should be emphasised. In was in fact a further argument used to persuade the Grand Duke of the appropriateness of the project illustrated: the new chapel would have been very small and therefore suitable for private celebrations, while the new gallery created in the church of Santa Felicità, directly connected to the *Corridoio Vasariano*, would have provided the Grand Duke with a space suitable for more solemn and attended occasions. Furthermore, the reference to the marbles attests to the fact that Pellegrini had prepared the work site to start the construction of the chapel walls. The day after it was sent, the project was approved and a simultaneous order was given to suspend work on the Pellegrini chapel (Chiarelli, 1966b, p. 23, doc. X). The timeliness with which the alternative project was drawn up and approved cannot go unnoticed.

The change of design was no small matter and its unscrupulousness almost became mocking, as Pellegrini's sumptuous chapel was supplanted by the use of very small rooms (Chiarelli, 1956, pp. 183, 185, doc. 6). Moreover, the grand ducal rejection would have meant abandoning Pellegrini's entire vast project, which included the north loggia of the piazza, the theatre and the stables.

Once the possibility of building the chapel had disappeared, what Pellegrini did not accept were judgements about his work, as he revealed in a letter to his brother Leonardo dated 10 January 1766:

when even the Chapel is not built due to Court plots, I do not want the world to believe the false chatter that was deliberate and has not been dispelled [...] I have already thought of sending my designs to Rome and to Naples with the reports and answers so that Luigi Vanvitelli and others decide the truth and then I will have everything printed to my satisfaction (Chiarelli, 1956, pp. 183, 185, doc. 6).

It is not known whether this aim, certainly expressed in a moment of great bitterness, was followed through. In a letter of 24 January, he expressed the intention of no longer wanting to

lui progettate e alla sua carriera militare per la quale prevede un'imminente progressione (Chiarelli, 1956, p. 185, doc. 7).

Per una curiosa coincidenza il Pellegrini non avrebbe potuto trovare un interlocutore più sensibile del Vanvitelli alle sue ragioni, visto che questi in una lettera indirizzata al fratello il 24 settembre 1763 lamentava con parole veementi di avere subito un'analoga situazione, ordita dal fiorentino monsignor Giovanni Bottari, per la bocciatura del suo progetto del 1742 per il restauro della cupola di San Pietro:

[...] lentamente la cupola si dilata, e più presto di quello io pensava. Converrà venire a riunire i contrafforti distaccati dallo stesso tamburo, altrimenti si ponerà la cosa in stato irrimediabile (che Dio non voglia mai), e sarebbe tutto ciò per opera di quei maledetti Fiorentini scioli buffoni, che adorano le cacate di Michel'Angelo e vogliono, a dispetto della verità, che quest'uomo non potea dare in minchionarie, come pur troppo à fatto nella costruzione della Gran Cupola di S. Pietro (Strazzullo, 1976, pp. 77-78; De Martino, 2008, p. 242).

Come affermato dallo stesso Pellegrini, egli è stato vittima di una 'manovra di palazzo', nondimeno da parte sua si può osservare la sottovalutazione delle priorità che sarebbero mutate a seguito dell'insediamento di Pietro Leopoldo. La sequenza dei lavori approvati è indicativa: anzitutto si avvia la realizzazione dei nuovi appartamenti reali, di seguito il corpo di guardia e a distanza di pochi anni, come vedremo, la costruzione delle scuderie e del rondò settentrionale. Quindi fu data priorità alla residenza, alla sicurezza dei reali e agli ambienti di servizio.

Il progetto di variante della cappella redatto dal Pellegrini si potrebbe anche interpretare come il tentativo di legare il destino della cappella reale a obiettivi più cogenti, che avrebbero potuto suscitare un maggiore interesse da parte della corte lorenese: l'ultimazione della piazza con la costruzione del rondò settentrionale, le scuderie e perfino un teatro. Ma un simile ambizioso progetto prescindeva a sua volta da qualsiasi valutazione economica legata all'impegno di spesa, un aspetto questo che risultava invece attentamente soppesato al momento di valutare i progetti per le scu-

“have anything to do with the Court”, in order to devote himself to the other buildings he had designed and to his military career for which he foresaw imminent progression (Chiarelli, 1956, p. 185, doc. 7).

By curious coincidence, Pellegrini could not have found a person more sympathetic than Vanvitelli to his reasons, given that he, in a letter addressed to his brother on 24 September 1763, vehemently complained that he had been subjected to a similar situation, arranged by the Florentine Monsignor Giovanni Bottari, for the rejection of his 1742 design for the restoration of St. Peter's dome:

[...] slowly the dome expands, and sooner than I thought. It will be necessary to reunite the buttresses detached from the same drum, otherwise the dome and the drum will be placed into an irremediable state (God forbid), and it would all be the work of those wretched Florentine fools, who adore Michel'Angelo's crap and do not want this man, in spite of the truth, to make a fool of himself, as he unfortunately did in the construction of the Great Dome of St. Peter's (Strazzullo, 1976, pp. 77-78; De Martino, 2008, p. 242).

As Pellegrini himself stated, he was the victim of a '*palace manoeuvre*', nevertheless on his part it is clear that he underestimated the priorities which would change once Pietro Leopoldo had settled in. The sequence of works approved is indicative: first the construction of the new Royal Apartments began, followed by the Gatehouse and a few years later, as we shall see, the construction of the stables and the northern Rondò. Priority was then given to the residence, the security of the royals and the service areas.

The variant project for the chapel drawn up by Pellegrini could also be interpreted as an attempt to tie the royal chapel's destiny to more compelling objectives, which might have aroused greater interest from the Lorraine Court: the completion of the piazza with the construction of the northern Rondò, the stables and even a theatre.

But such an ambitious project in turn disregarded any economic evaluation of the expenditure commitment, an aspect that

derie e per il rondò settentrionale. Non stupisce quindi che la rinuncia alla cappella reale avesse trascinato con sé l'intero progetto. La configurazione assunta dalla piazza nel 1765 presentava un assetto definito nel lato meridionale, con la terrazza anteposta a una loggia che si atesta a edifici riutilizzati. Nel lato opposto al rondò meridionale era collocato lo "Stanzone", che inglobava un piccolo vano adibito al gioco della "Pallacorda", come indicato anche nel cabreo di Praga (Fig. 36), e dove nel 1777 erano stati ricavati la rimessa per carrozza, una stalla per otto cavalli, l'alloggio del cocchiere e l'ambiente di servizio per la cucina (Mignani, 2003a, p. 261).

Questa sistemazione è rappresentata in una veduta della piazza del 1783, di Cosimo Zocchi e Francesco Magnelli (Morandini F., 1960, p. 30, doc. 120), con il palazzo affiancato dallo "Stanzone" e dalla loggia, erroneamente con sei forniche invece di sette, con la terrazza anteposta. Di quest'ultima si raffigura schematicamente il basamento a conci in pietraforte, mentre si esclude dall'immagine il fabbricato riutilizzato di testa al rondò, probabilmente perché ritenuto 'lesivo' per il decoro del palazzo. L'alterazione del reale assetto della piazza si persegue anche in un'iconografia di inizi Ottocento, dove la rappresentazione del rondò delle Carrozze si interrompe in modo analogo a quella dello Zocchi e Magnelli, mentre nel lato opposto si aggiunge un loggiato non ancora esistente (Fig. 52).

Negli anni seguenti alle vicende del primo rondò e della cappella Reale, Gaspero Paoletti e Giuseppe Ruggieri rafforzarono il proprio ruolo nell'ambito delle iniziative architettoniche inerenti palazzo Pitti, cui si aggiungevano ulteriori incarichi di prestigio (Baldini Giusti, 2000a, p. 165; Brunetti, 2017, p. 281). A Paoletti fu affidata la direzione delle opere per la sistemazione dei nuovi appartamenti granducali (Baldini Giusti, 2000a, p. 160).

Gli incarichi in seno alla corte lorenese erano ambiti e forieri di mordaci giudizi, che non hanno in seguito risparmiato neppure Giuseppe Ruggieri:

Al soprammentovato Ferdinando Ruggieri successe in qualità d'Architetto il suo fratello Giuseppe nella direzione delle riparazioni, e nuove fabbriche che si facevano d'ordine dell'Imperatore Francesco, rendendosi secondo il costume di quella Corte gli impieghi quasi ereditari nelle famiglie.

Era questi [Giuseppe ndr] in prima un ridicolo Abate, quindi un valente pomiciatore, e assai atto nel preparare le lastre che ser-

was instead carefully weighed up when assessing the plans for the stables and the northern Rondò. It is therefore not surprising that the renunciation of the royal chapel had dragged the entire project down with it.

The configuration of the piazza in 1765 had a defined layout on the southern side, with the terrace in front of a loggia, which is attested by reused buildings. On the side opposite the southern Rondò was the *Stanzone*, which incorporated a small room used for the game of *Pallacorda* (real tennis), as also indicated in the Prague inventory (Fig. 36), and where in 1777 the coach house, a stable for eight horses, the coachman's quarters and the service room for the kitchen had been created (Mignani, 2003a, p. 261).

This arrangement is depicted in a 1783 view of the piazza by Cosimo Zocchi and Francesco Magnelli (Morandini F., 1960, p. 30, doc. 120), with the palace flanked by the *Stanzone* and the loggia, erroneously with six instead of seven archways, with the terrace in front. The *pietraforte* ashlar base of the latter is schematically depicted, while the reused building at the end of the Rondò is excluded from the picture, probably because it was considered 'detrimental' to the decorum of the palace. The alteration of the regal layout of the piazza was also pursued in an early 19th century iconography, where the depiction of the *Rondò delle Carrozze* is interrupted in a similar manner to that of Zocchi and Magnelli, while on the opposite side a loggia was added that did not yet exist (Fig. 52).

In the years that followed the events of the first Rondò and the Royal Chapel, Gaspero Paoletti and Giuseppe Ruggieri strengthened their role in the architectural initiatives pertaining to the Pitti Palace, to which they added further prestigious commissions (Baldini Giusti, 2000a, p. 165; Brunetti, 2017, p. 281). Paoletti was entrusted with the direction of the works for the new grand ducal apartments (Baldini Giusti, 2000a, p. 160). Assignments within the Lorraine Court were coveted and the harbingers of harsh judgements, which later did not even spare Giuseppe Ruggieri:

The above-mentioned Ferdinando Ruggieri was succeeded as architect by his brother Giuseppe for the repairs and new buildings ordered by the Emperor Francesco, which, according to the custom of that Court, made jobs almost hereditary within families.

He [Giuseppe ed.] was at first a ridiculous abbot, then a talented polisher, and highly skilled in preparing the plates that were to



Fig. 52 - Vista di Palazzo Pitti (GDSU).
View of the Pitti Palace.

vir doveano per l'incisione del fratello suo, e dello Sgrilli¹². Era affatto privo di teorie e cognizioni Architettoniche, ma soltanto dotato di qualche esperienza per essere stato sempre appresso al detto suo fratello, o fattoli da fattore. Per effetto solo di sua incapacità tenevasi stretto il Paoletti non potendo fare ammeno di valersi dell'opera sua per le piante, e disegni che gli venivano commessi, che egli solo far non sapeva, ma che appena era in grado di conoscere. Per togliere un tale inconveniente così nocivo per un impiego di tanta importanza fu determinato fino dei 4 Maggio 1764 di dargli per compagno il nostro Paoletti, a cui poi liberamente successe nell'impiego istesso ai 7 Maggio 1766 (Del Rosso, 1813).

La necessità di nuove scuderie per la corte lorenese propiziò nel 1774 un primo progetto di Giovanni Battista Ruggieri, che prevedeva di realizzarle nel bastione di Annalena nei pressi del giar-

be used for the engravings of his brother, and of Sgrilli¹². He was completely lacking in architectural theories and knowledge, being gifted only with some experience from having always been at his brother's side, or acted as his agent. As a result of his incapacity alone, he kept a tight hold on Paoletti, as he could not help but make use of his work for the plans and drawings that were commissioned to him, which he alone did not know how to do, but which he was just able to understand. To do away with such an inconvenience that was so harmful for such an important job, it was decided up until 4 May 1764 to give him our Paoletti as a companion, who then freely succeeded him in the same job on 7 May 1766 (Del Rosso, 1813).

The need for new stables for the Lorraine Court prompted an initial project by Giovanni Battista Ruggieri in 1774, which envisaged building them in the bastion of Annalena near the

¹² Tra le opere dello Sgrilli si rammentano gli importanti disegni della cattedrale di Firenze, cfr. Sgrilli (1753).

¹² Sgrilli's works include the important drawings of Florence Cathedral, see Sgrilli, 1753.



Fig. 53 - Rondò meridionale; piano terra in origine occupato dal corpo di guardia e oggi adibito a museo delle carrozze (UNIFI, AFR). Southern Rondò; ground floor originally occupied by the Gatehouse and now used as a carriage museum.

pagina a fronte / opposite page

Fig. 54 - Rondò di Bacco, ambienti del seminterrato (AB 2018)

Rondò di Bacco, basement rooms.

dino di Boboli, intento poi non approvato dall'architetto Zanobi del Rosso (Mignani, 2003a, pp. 259-260). Passato un decennio fu deciso di ricavarle in un luogo prossimo a Pitti, individuato nello "Stanzone" collocato nel lato della piazza opposto al rondò delle Carrozze (Figg. 53-54); nel gennaio 1783 un primo disegno delle nuove scuderie è già nella disponibilità del segretario delle regie fabbriche (Mignani, 2003a, p. 261).

Boboli Gardens, a plan that was later not approved by architect Zanobi del Rosso (Mignani, 2003a, pp. 259-260).

After a decade, it was decided that they should be located in a place close to Pitti, identified as the *Stanzone* situated on the side of the square opposite the *Rondò delle Carrozze* (Figs. 53-54). On January 1783, an initial drawing of the new stables was already available to the secretary of the royal buildings (Mignani, 2003a, p. 261).





LE NUOVE SCUDERIE E L'AVVIO DELLA COSTRUZIONE DEL RONDÒ DI BACCO. PROGETTO E VARIANTI | THE NEW STABLES AND THE START OF CONSTRUCTION OF THE RONDÒ DI BACCO. DESIGN AND VARIANTS

Pietro Matracchi

Vista del rondò di Bacco (UNIFI, AFR).
View of the Rondo di Bacco.

Due missive del 13 e 17 gennaio del 1783 comunicano allo Scrittoio delle Reali Fabbriche l'intenzione di Pietro Leopoldo di ricavare nello stanzone, fino ad occuparlo interamente, una scuderia per circa venti cavalli, con ambienti soprastanti da destinare al personale di servizio; si doveva elaborare un progetto, con la definizione dei relativi costi, evitando il coinvolgimento delle adiacenti case dei Guicciardini, fino ad allora utilizzate in affitto¹³.

Secondo la risposta dello Scrittoio, in una pianta andata perduta era rappresentata la nuova scuderia con comodo "per 23 cavalli". Nel progetto si prospettavano anche soluzioni costruttive alternative: con una spesa di "lire 10600" si sarebbe realizzata una copertura in legno, con "lire 14100" (ovvero con un incremento della spesa pari a circa il 40%) si avrebbe avuto "la fabbrica in volta per liberarla da ogni remoto pericolo di incendio"; inoltre si evidenziava che l'alloggio di due o tre palafrenieri nella casa dei Guicciardini avrebbe ridotto sensibilmente i costi della scuderia; a questo fine si prospettava in ogni caso di ricavare cinque stanze sopra le scuderie; infine si ipotizza l'estensione della scuderia fino a via Guicciardini interessando l'intero stanzone, evidentemente non ancora completamente compreso in questo progetto¹⁴.

Il 31 gennaio veniva approvato un progetto più ampio, "comodo per trenta cavalli, un abbeveratoio, e dei quartieri per la Gente di Servizio, senza valersi della casa del Conte Guicciardini", il costo calcolato era di 28000 lire¹⁵, quindi una previsione di spesa perlopiù raddoppiata.

Ebbero così inizio i lavori di sterro per la costruzione delle scuderie, con la direzione dei lavori di Niccolò Gaspero Paoletti; nonostante i controlli e la messa a punto del progetto corretto e approvato dallo stesso granduca i lavori andarono avanti con una certa lentezza, tant'è che in occasione della visita dei reali delle due Sicilie, il 31 maggio 1785, si rese necessario dissi-

Two letters dated 13 and 17 January 1783 informed the *Scrittoio delle Reali Fabbriche* of Pietro Leopoldo's intention to build a stable for about twenty horses in the large room known as the *Stanzone*, until it was fully occupied, with rooms above for service personnel. A project was to be drawn up setting out the relative costs, avoiding the involvement of the adjacent Guicciardini houses, which until then had been rented¹³.

According to the *Scrittoio's* reply there was a plan, which has been lost, showing the new stables with accommodation "for 23 horses". The plan also provided alternative construction solutions: for the cost of 10600 lire a wooden roof would have been built, for 14100 lire (that is a cost increase of approximately 40%) "the building would have been vaulted to free it from any remote danger of fire". It also pointed out that the accommodation for two or three grooms in the house of the Guicciardini would have significantly reduced the costs of the stables. To this end, five rooms were planned above the stables. Lastly, the extension of the stables as far as Via Guicciardini was contemplated, involving the entire large room, which was evidently not yet fully included in this project¹⁴.

On 31 January, a more extensive project was approved, "accommodation for thirty horses, a drinking trough, and quarters for the Servants, without making use of Count Guicciardini's house". The calculated cost was 28000 lire¹⁵, with an estimated expense forecast that was doubled.

This marked the start of earthworks for the construction of the stables, with Niccolò Gaspero Paoletti directing the work. Nonetheless, despite the controls and the development of the project corrected and approved by the Grand Duke himself, the work proceeded rather slowly. So much so that on the occasion of the visit of the royals of the two Sicilies, on 31 May 1785, it became necessary to disguise the construction site by fitting the northern loggia with wood and canvas, which was dismantled the follow-

¹³ ASFi, Segreteria di Finanze, affari prima del 1788, filza 101, fasc. 434, ins. 04, 05.

¹⁴ ASFi, Segreteria di Finanze, affari prima del 1788, filza 101, fasc. 434, ins. 06, lettera del 31 gennaio 1783.

¹⁵ *Ibidem*

¹³ ASFi, Segreteria di Finanze, affari prima del 1788, filza 101, fasc. 434, ins. 04, 05.

¹⁴ ASFi, Segreteria di Finanze, affari prima del 1788, filza 101, fasc. 434, ins. 06, lettera del 31 gennaio 1783.

¹⁵ *Ibidem*

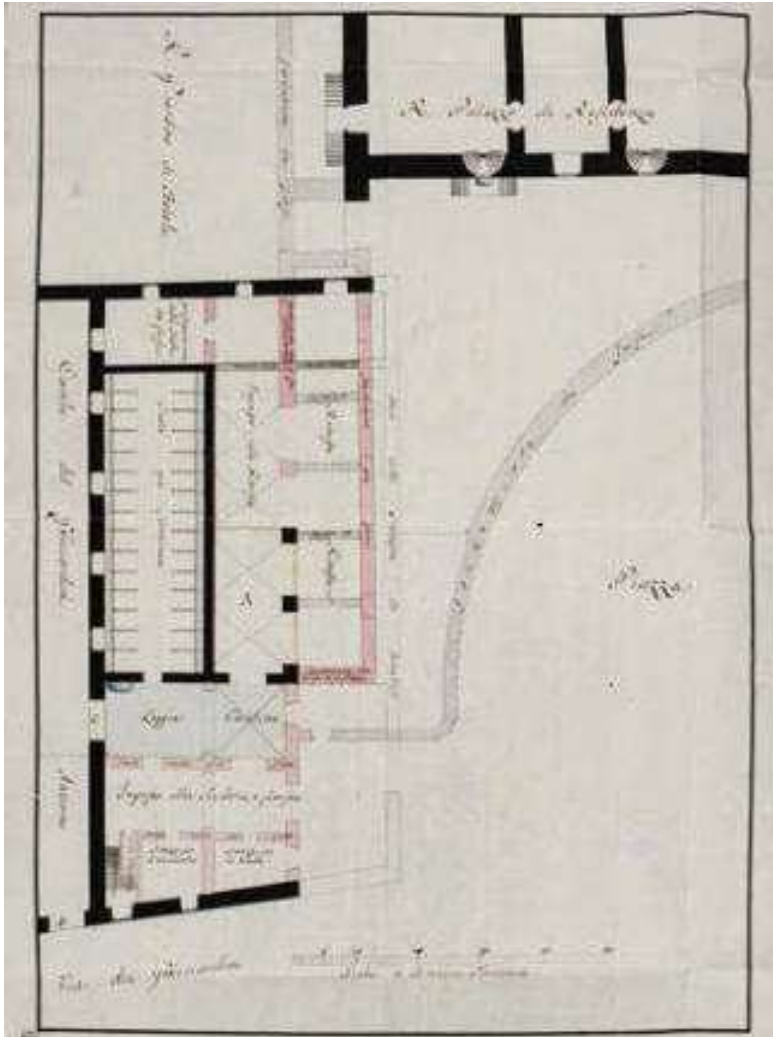


Fig. 55 - Niccolò Gaspero Paoletti, progetto per il rondò settentrionale (ASF).
 Niccolò Gaspero Paoletti, design for the northern Rondò.

pagina a fronte / opposite page
Fig. 56 (a sinistra)
 Sovrapposizione tra il progetto di Paoletti (Fig. 55) e il rilievo dello stato attuale (in verde); (a destra) vista del rondò da nord.
 (left) Superimposition of Paoletti's design (Fig. 55) and the survey of the current state (in green); (right) view of the Rondò from the north.

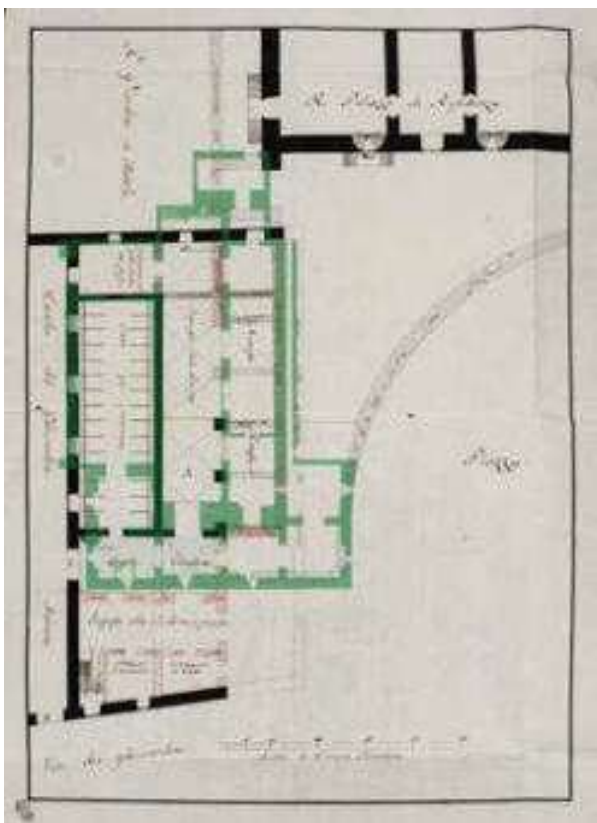
mulare il cantiere con l'allestimento del loggiato settentrionale in legno e tela, smantellato poi nel successivo mese di luglio (Mignani, 2003a, p. 262). Questo allestimento lascia intendere quali fossero le intenzioni per definire il lato nord della piazza, in quanto in questa prima fase i documenti menzionano soltanto disegni e lavori per la nuova scuderia.

La difficoltà con cui avanzava la costruzione è ben testimoniata da una importante pianta del 1791 (Fig. 55), riconducibile a Niccolò Gaspero Paoletti, che illustra con chiarezza le parti realizzate e quelle ancora da eseguire o demolire (Mignani, 2003a, pp. 262-264 Fig. B).

ing July (Mignani, 2003a, p. 262). This set-up suggests what the intentions were to define the northern side of the square, as at this early stage the documents only mention drawings and work on the new stables.

The difficulty with which the construction progressed is well attested by an important plan from 1791 (Fig. 55), attributable to Niccolò Gaspero Paoletti. It clearly illustrates the parts that had been completed and those that were still to be carried out or demolished (Mignani, 2003a, pp. 262-264 Fig. B).

The plan is of the basement, at a lower level than that of the loggia, and it shows the perimeter wall of the *Stanzone* still existing



È una pianta del seminterrato, livello inferiore a quello della loggia, dove si rappresenta il muro perimetrale dello Stanzone ancora esistente quasi per intero, in parte utilizzato nella nuova costruzione e indicato “da demolirsi” nelle compagini murarie restanti verso il lato della piazza, che si sarebbero anteposte alla loggia. Quest’ultima avrebbe avuto un posizionamento allineato all’angolata nord di palazzo Pitti, analogamente al rondò delle Carrozze. È probabile che in prossimità dell’attuale loggia settentrionale, sotto il piano di calpestio della terrazza, sia stata interrata una cospicua porzione delle murature dello “Stanzone”, utilizzata in parte come parete di terrapieno¹⁶.

Sempre secondo il disegno del Paoletti, all’interno del perimetro dello “Stanzone” alcuni ambienti sono stati realizzati, molti risultavano da eseguire. È stata terminata la “Stalla” per trenta cavalli e una porzione dell’adiacente “Ingresso alla rimessa” delimitata da due pilastri, che nella relazione che illustra tale

almost in its entirety, partly used in the new construction and indicated as to be demolished in the remaining walls towards the side of the piazza, which would have been in front of the loggia. The position of this latter would have been aligned with the northern corner of the Pitti Palace, similarly to the *Rondò delle Carrozze*. It is likely that close to the present northern loggia, below the terrace floor, a large part of the masonry of the *Stanzone* was underground, used in part as a retaining wall¹⁶.

Paoletti’s drawing also shows that within the perimeter of the *Stanzone* some rooms were completed, but many were still to be built. The “Stable” for thirty horses and a portion of the adjacent “Entrance to the coach house” delimited by two pillars, referred to in the report outlining this drawing as of imminent execution, were completed, while for the rest of the “Coach House” and its “Entrance” only the foundations had been built. The foundations of the “Entrance to the Stable and coach house”, the *Loggia*

¹⁶Vedi infra p. 103.

¹⁶See below p. 103.

disegno si dicono di imminente esecuzione; per il resto, della “Rimessa” e del suo “Ingresso” erano state costruite soltanto le fondazioni. Fra la “Stalla” e la parete dello stanzone attestata su via Guicciardini, si indicano le fondazioni dell’“Ingresso alla Scuderia e rimessa”, della “Loggia” e “Cortiletto”. Era in corso di realizzazione un tratto di fondazione fra “Ingresso” e “Rimessa”, inoltre si prevedeva di ingrandire la stalla fino alla parete dello “Stanzone” confinante con Boboli. Veniva indicato un muro demolito corrispondente a quello delimitante l’ambiente della Pallacorda. Infine sono da realizzare le fondazioni della terrazza a profilo curvo del rondò e di un corpo di fabbrica attestato al lato settentrionale di palazzo Pitti, che in seguito divenne il nuovo ingresso alla Galleria Palatina. Le murature e le strutture fondali costruite delineano una pianta complessiva assai diversa da quella attuale (Figg. 56, 57). Alle stalle è affiancato un vano rettangolare con una parete scandita da quattro valichi, separati da pilastri, da cui si accede alle rimesse che sarebbero venute a trovarsi sotto la loggia: qui oggi non vi sono pilastri ma una muratura continua fra due grandi vani rettangolari (quello sottostante alla loggia in un secondo tempo è stato suddiviso in due parti). Nella parte dello “Stanzone” verso via Guicciardini è collocato l’accesso alla scuderia con ambienti di servizio e con scale che raggiungono gli alloggi al livello superiore: tutta questa parte, oggi non esistente, ricalcava la superficie dello stanzone, estendendosi ben oltre le attuali dimensioni del rondò: così si protendeva oltre alla loggia un edificio di servizio che integra strutture preesistenti, analogamente a quello del rondò meridionale adibito a magazzino delle armi.

Il disegno accompagnava una lettera del 21 maggio 1791 di Guglielmo Libri dello Scrittoio delle Fabbriche inviata alla Segreteria delle Finanze¹⁷, nella quale si affrontava il problema della compatibilità fra le attività di cantiere in corso e l’eventuale utilizzo delle parti già realizzate (Fig. 55):

[...] per avere non prima di qualche settimana una porzione di rimessa già fabbricata, che è quella che nell’annessa pianta apparisce segnata di lettera A bisognerebbe intonacarla, [...] e per separarla dal restante della fabbrica, che dovrebbe continuarvi recingerla di sovrarmattoni provvisori, la spesa dei quali non sarebbe totalmente indifferente a confidenza che fra pochi mesi dovrebbero disfarli. A non volere l’ingresso a questa stalla

and the “Courtyard” are indicated between the “Stable” and the wall of the *Stanzone* on Via Guicciardini. A section of the foundation between the “Entrance” and the “Coach House” was being built, and there was also a plan to enlarge the stable up to the wall of the *Stanzone* bordering Boboli. A demolished wall corresponding to the one delimiting the *Pallacorda* room was indicated. Finally, the foundations of the curved terrace of the Rondò and of a portion of the building on the northern side of the Pitti Palace, which later became the new entrance to the Palatine Gallery, were to be built.

The constructed walls and foundation structures delineate an overall plan that is very different from the current one (Figs. 56, 57). The stables are flanked by a rectangular room with a wall punctuated by four openings, separated by pillars, which provided access to the coach houses which would have been located under the loggia. Today there are no pillars here but a continuous wall between two large rectangular rooms (the one below the loggia was later divided into two parts). The entrance to the stables with service rooms and stairs leading to the living quarters on the upper level was in the part of the *Stanzone* facing Via Guicciardini. The whole of this part, which no longer exists, covered the surface of the *Stanzone*, extending well beyond the current dimensions of the Rondò. So a service building integrating the pre-existing structures extended beyond the loggia, similarly to the southern Rondò used as a weapons storehouse.

The drawing accompanied a letter dated 21 May 1791 from Guglielmo Libri of the *Scrittoio delle Fabbriche* to the Secretary of Finance¹⁷, addressing the issue of compatibility between the construction work in progress and the possible use of the parts already built (Fig. 55):

[...] in order to have a portion of the coach house already built within a few weeks, i.e. the one marked with the letter A in the attached plan, it would be necessary to plaster it, [...] and to separate it from the rest of the building, which should continue there, to enclose it with a provisional brick wall, the expense of which would not be entirely insignificant given that it would have to be dismantled in a few months. Not wanting the entrance to this stable and coach house to be from the main door of the *Stanzone*, i.e., shared with the one used to transport all the materials necessary for the work, and the passageway for the entire workforce, which would be highly embarrassing on the one hand

¹⁷ Vedi nota 18.

¹⁷ See note 18.



Fig. 57 - Rondò di Bacco, particolare del varco dell'ingresso a Boboli (UNIFI, AFR).
Rondò di Bacco, details of the entrance to Boboli.

e rimessa dalla porta principale dello Stanzone, cioè, a comune con quello di dove segue il trasporto di tutti i materiali necessari al lavoro, e il passaggio di tutta la maestranza, che sarebbe di grandissimo imbarazzo all'uno, e all'altro oggetto di servizio bisognerebbe averlo dalla parte di via Guicciardini mediante la porta segnata in pianta con lettera B, ed indi introdursi nel cortile appigionato allo scrittoio facendo un'apertura nel punto C, e poi per disimpegnare la fabbrica, ed il servizio alla scuderia bisognerebbe recingere [...] tutto lo spazio segnato in pianta di color celeste, e questa sarebbe una nuova spesa buona per poco tempo.

Per separare la parte della scuderia costruita, o in procinto di esserlo, dalle attività di cantiere, nella pianta si individua con il colore celeste la zona di accesso ("Loggia e Cortiletto") alla "Stalla" e alla parte delle "Rimesse" in procinto di essere ultimate; queste ultime nel disegno sono delimitate da linee gialle

and on the other an object of service, it would have to be on Via Guicciardini through the door marked on the plan with letter B, and then enter the courtyard rented to the Scrittoio by making an opening at point C, and then to conclude the building and the service room for the stable it would be necessary to enclose [...] all the space marked on the plan in light blue, and this would be a new expense for a short time.

In order to separate the part of the stable built, or about to be built, from the construction work, the access area ("Loggia and Courtyard") to the "Stable" and to the part of the "Coach House" about to be completed are shown in light blue in the plan. In the drawing the latter are delimited by yellow lines representing a half-brick wall to be built, while the entrance area is outlined by yellow dashes: a wall separation was not created

che rappresentano un muro in mattoni a una testa da costruire, mentre la zona d'ingresso è contornata da un tratteggio giallo: qui non si creava una separazione muraria forse per non ostacolare l'edificazione delle pareti d'ambito di cui erano state realizzate le fondazioni. Tutto questo avrebbe comportato di creare provvisoriamente un accesso per le scuderie da via Guicciardini, attraverso l'“Antrone” che fa parte delle proprietà prese in affitto dai Guicciardini e una ulteriore porta in rottura di muro sul fianco dello “Stanzone” riutilizzato.

Si tratta di una soluzione che avrebbe implicato una trattativa con i Guicciardini, ritenuta problematica, e non poche spese:

ma più poi bisognerebbe per l'intento del passaggio di una carrozza con cocchiere ottenersi dalla Casa Guicciardini il permesso di demolire un palco sopra il quale è ricavato un mezzanino, che impedisce l'accesso alle carrozze, e questo porterebbe seco altro trattato che soffrirebbe la lunghezza dell[a] consultazione e altra spesa per un oggetto provvisoriale, resterebbe cioè non ostante a provvederli di fuori [...] di qualche stabile a pigione, che non so quanto sarebbe facile trovarlo per appunto comodo al bisogno, che servisse di quartiere ai cocchieri destinati al servizio della scuderia, e questa sarebbe nuova spesa, nuova dilazione e nuova misura soltanto provvisoriale.

E si giunge a concludere che

premesse tali rispettose avvertenze e seguendo la savissima veduta di S.A.R. che [...] consiste nel voler comode al R. Palazzo di Residenza scuderie sufficienti con tutti gli annessi necessari mi parrebbe che la vera maniera di servirlo con quella sollecitudine che non si perde in fare, e disfare sarebbe quella di seguitare senza interruzione l'interno della fabbrica terminando col seguire le tracce dei fondamenti già fatti le stalle, rimesse e la fabbrichetta per i quartieri che rimane sulla cantonata di via Guicciardini, e lasciando per ora indietro la fabbricazione del Rondeaux e la sua loggia nel tempo che gli scarpellini seguitano a proseguire il lavoro del pietrame.

La soluzione prospettata era di stabilire delle priorità nelle attività di cantiere: si ultimava prima la realizzazione delle scuderie e degli alloggi del personale; si proseguiva il lavoro degli scalpellini per la preparazione dei conci destinati alla loggia del rondò. In ogni caso si reputava che l'intero rondò potesse essere compiuto entro il 1792.

here, perhaps so as not to obstruct the building of the walls for which the foundations had been laid. This would have meant temporarily creating an access point for the stables from Via Guicciardini, through the passageway which was part of the property rented by the Guicciardini family and an additional door by breaking through the wall on the side of the re-used *Stanzone*.

This solution would have involved negotiations with the Guicciardini, which were deemed problematic, and considerable expense:

but in order to allow the passage of a carriage with a coachman, permission must be obtained from the House of Guicciardini to demolish a platform above which is a mezzanine floor which prevents access for the carriages, and this would entail another agreement involving lengthy consultation and other expenses for a temporary solution, which would nevertheless have to be provided from outside [...] of some rented building, which I don't know how easy it would be to find for such need, which would serve as a quarter for the coachmen working at the stables, and this would be a new expense, a new delay and a new merely temporary measure.

It concludes that

given these respectful warnings and following the very wise view of H.R.H., which [...] consists of wishing for sufficient stables for the Royal Palace of Residence with all the necessary annexes, it seems to me that the true way to serve him with solicitude that is not lost in doing and undoing would be to continue the interior of the building without interruption, ending by following the traces of the foundations already laid for the stables, coach houses and the small building for the neighbourhoods which remains on the corner of Via Guicciardini, and leaving the construction of the Rondeaux and its loggia behind for the time being while the stonemasons continue to work on the stables.

The solution put forward was to establish priorities for the construction site: first the stables and staff quarters would be completed, and then the stonemasons would continue their work to prepare the ashlar for the loggia of the Rondò. In any case, it was believed that the entire Rondò could be completed by 1792.

In the same letter there was no lack of reference to architect Paoletti, the director of works, who was absent for two or three weeks due to commitments in Sansepolcro; however, it should be emphasised

Non manca, nella stessa lettera, un riferimento all'architetto Paoletti, direttore dei lavori, assente per due o tre settimane perché impegnato a Sansepolcro; ma si sottolinea che questo non produrrà ritardi nei lavori poiché egli ha lasciato sufficienti indicazioni.

A distanza di pochi giorni, il 7 giugno, il Dipartimento delle Finanze rispondeva allo Scrittoio con un parere favorevole per la soluzione che escludeva la trattativa con i Guicciardini: "Sua Altezza Reale [...] approva che ella senza interruzione seguiti a far lavorare nell'interno della Fabbrica predetta, con ultima-re [...]" quanto già predisposto con le opere fondali eseguite, riguardanti sempre stalle, ambienti di servizio e alloggi per il personale di servizio (Mignani, 2003a, p. 263).

Appena rientrato dai suoi impegni a Sansepolcro, il 10 giugno Paoletti non mancò di ribadire allo Scrittoio quanto fosse importante l'acquisizione degli edifici dei Guicciardini, già in affitto al granduca, per ottenere nuovi alloggi di servizio e un nuovo ingresso alle scuderie alternativo a quello dalla piazza (Mignani, 2003a, p. 263). La proposta ottenne l'approvazione (16 giugno), così l'architetto il 10 luglio del 1792 aveva elaborato una pianta con il nuovo ingresso delle scuderie, il portico, l'accesso a Boboli e un'aggiunta alla testata nord di palazzo Pitti, posta in continuità con il loggiato:

[...] due gallerie, che una resterà al piano a terreno, e l'altra al piano nobile, che questa potrà avere l'accesso dalla stanza detta dei Novissimi per portarsi al gabinetto da ricavarsi nell'interno della Torretta da costruirsi per accompagnare a quella, che esiste per la parte di mezzo giorno [...]¹⁸.

Nel contempo introdusse nella relazione un'ulteriore variante: acquisire il palazzo dei Bonaccorsi Perini per ottenere maggiori spazi di servizio in prossimità del rondò meridionale e ultimare il portico in modo uniforme a quello settentrionale¹⁹.

¹⁸ ASFi, SFFL, filza 2012, ins. 215, c. 44.

¹⁹ *Ibidem*:

[...] In detta pianta a forma della commissione, vi resta delineato lo spartito del Palazzo dei Signori Bonaccorsi Perini, che confina con il Corpo di Guardia, scala, che conduce alle Reali Cucine, e a terreno con la legnaia.

L'orto di questo Palazzo, oltre a confinare immediatamente con il Giardinetto della Granduchessa Nostra Signora, domina le finestre dei mezzanini di questo Reale Quartiere.

that this did not delay the work as he had left sufficient instructions.

A few days later, on 7 June, the Department of Finance replied to the Scrittoio favouring the solution that ruled out negotiations with the Guicciardini: "His Royal Highness [...] approves of you continuing to work without interruption on the interior of the aforesaid building, with the completion [...] of the preparations already made with the foundation works carried out, again concerning the stables, service rooms and accommodation for service personnel (Mignani, 2003a, p. 263).

Having just returned from his commitments in Sansepolcro, on 10 June Paoletti stressed to the Scrittoio how important it was to acquire the Guicciardini buildings, already leased to the Grand Duke, in order to obtain new service quarters and a new entrance to the stables as an alternative to the one from the piazza (Mignani, 2003a, p. 263). The proposal was approved (16 June), so on 10 July 1792 the architect drew up a plan with the new entrance to the stables, the portico, access to Boboli and an addition to the north end of the Pitti Palace, placed in continuity with the loggia:

[...] two galleries, one of which will remain on the ground floor, and the other on the piano nobile, which will be accessed from the room known as the Novissimi and lead to the room to be created inside the Turret to be built to accompany the one, which exists to the south [...]¹⁸.

At the same time, he introduced a further variant in the report: acquire the Bonaccorsi Perini palace in order to obtain more service spaces close to the southern Rondò and to complete the portico in the same way as the northern one¹⁹.

¹⁸ ASFi, SFFL, filza 2012, ins. 215, c. 44.

¹⁹ *Ibidem*:

[...] Said plan in the form of a commission outlines the layout of the Bonaccorsi Perini Palace, which borders the Guardhouse, the staircase leading to the Royal Kitchens, and on the ground the woodshed.

The vegetable garden of this Palace, in addition to immediately bordering the small Garden of the Grand Duchess, overlooks the windows of the mezzanine levels of this Royal Quarter.

I also wish to inform Your Illustrious Lordship that, if the Royal Scrittoio were to acquire the above-mentioned palace, not only would the above-mentioned inconsistencies be resolved, but there would also be the advantage of situating the Royal Guards in the best place on the opposite side of the south, and in its place the larder, which at present is not so well situated in the aforesaid courtyard of the Royal Palace.

The dwellings and the quarters that make up the entirety of the Bonaccorsi Palace could comfortably serve as the confessor's quarters, as well as the doctor's quarters, etc., and the plots could be adapted into more notable and unusual warehouses for the

La soluzione per la nuova porta delle scuderie non ottenne l'approvazione granducale, così il 7 dicembre 1792 fu restituito l'intero progetto in attesa di proposte alternative del Paoletti (Mignani, 2003a, pp. 263-264).

Si riferisce probabilmente a questo periodo la “Pianta del piano nobile del R. palazzo di residenza, con l'aggiunta della nuova scuderia, e del palazzo dei Sigg.ri Bonaccorsi Perini” (Mignani, 2003a, p. 264), dove il colore rosso individua la nuova “[...] aggiunta di Fabbrica”, il nero chiaro indica “[...] quella parte d'acquisto della casa stata di pertinenza del conte Guicciardini, mentre il pavonazzo denota il Palazzo dei Sigg.ri Bonaccorsi Perini” (Fig. 43).

Il disegno, per quanto riguarda la parte a sud della piazza, si limitava a restituire la consistenza di palazzo Bonaccorso Perini in rapporto al rondò; il disegno parrebbe finalizzato a chiarire lo stato di fatto in cui proponeva di intervenire il Paoletti mediante l'acquisizione del palazzo medesimo e con la previsione di demolire l'edificio di testa all'adiacente rondò. Nella propaggine più a sud di palazzo Pitti si indicava il nuovo ambiente da costruire per la “Palla a corda”, prima ricavato nello “Stanzone”. Sono molte le indicazioni di progetto, nello stesso disegno, riguardanti il lato settentrionale di piazza Pitti e la trasformazione degli ambienti acquistati dai Guicciardini, evidenziate dal colore rosso delle strutture da aggiungere.

Gli accessi alle scuderie e agli ambienti riutilizzati dei Guicciardini si ricavano da un lungo spazio centrale scoperto, con a destra due collegamenti con i ricetti anteposti allo “Stanzone per i cavalli da Carrozza” e, sul lato opposto, le stalle per i muli e i “Cavalli da Sella”; nel lato di fondo si prevede di porre un portico.

Di tali parti è rappresentato il piano terra, mentre di quelle più strettamente connesse al rondò è raffigurato il livello della loggia prospiciente la piazza, costituito dalla loggia con l'accesso a Boboli - formato da un vano affiancato da nicchie allineate

The solution for the new stable door did not receive grand ducal approval, so on 7 December 1792 the entire project was reinstated pending alternative proposals by Paoletti (Mignani, 2003a, pp. 263-264).

The “Plan of the piano nobile of the Royal Palace of Residence, with the addition of the new stables, and of the Palace of the Bonaccorsi Perini family (Mignani, 2003a, p. 264), where the colour red identifies “the new Building addition”, pale black indicates “[...] the part of the purchase of the house that belonged to Count Guicciardini, while purple denotes the Bonaccorsi Perini Palace”, likely refers to this period (Fig. 43).

With regard to the southern part of the piazza, the drawing just showed the size of the Bonaccorso Perini Palace in relation to the Rondò; the aim of the drawing would seem to be to clarify the state of affairs in which Paoletti proposed to intervene by acquiring the palace itself and demolishing the building at the end of the adjacent Rondò.

The new room to be built for *Palla a corda*, previously located in the *Stanzone*, was indicated in the southernmost offshoot of the Pitti Palace.

Many project indications, in the same drawing, concern the northern side of Piazza Pitti and the transformation of the rooms acquired from the Guicciardini, highlighted by the red colour of the structures to be added.

Access points to the stables and the rooms reused by the Guicciardini were created in a long uncovered central space, with two connections on the right with recesses in front of the *Stanzone* “for carriage horses” and, on the opposite side, the stables for mules and “Saddle Horses”; a portico was planned on the back side.

The ground floor of these areas is depicted, while for those more closely connected to the Rondò the level of the loggia facing the piazza is shown, consisting of the loggia with the access to Boboli - formed by a room flanked by niches aligned with the span of the loggia - the barracks with its annexes and the officer's room. The part of the stables shown is entirely similar to the one in the previous drawing. It should be added that the rooms pertaining to the

Non tralascio altresì di comunicare a Vostra Signoria Illustrissima, che nella ipotesi che il Reale Scrittoio acquistasse il surreferito Palazzo potrebbesi allora non solo liberarsi dalle sopraccitate incongruenze, ma si otterrebbe ancora il vantaggio di situare in miglior posto il Corpo delle Guardie Reali ponendole dalla parte opposta di mezzogiorno, assegnando in sua vece questo luogo alla dispensa quale presentemente resta non troppo ben situata nel suddetto cortile del Reale Palazzo.

Le abitazioni poi e quartieri, che formano tutto l'intiero del Palazzo Bonaccorsi potrebbero comodamente servire tanto per il Quartiere del Confessore, che del Medico ect. ed i fondi ridurli in più rimesse di riguardo, e non usuali per comodo della Scuderia. Sarà bensì necessario terminare da questa parte la testata del portico, formandovi l'apertura dell'arco a bozze, con demolire quelle stanzette a tetto, e ricostruire un nuovo muro in linea della parete, che forma l'ingresso della presente caserma, acciò possa uniformarsi all'altro portico, che si v'è costruendo [...].

convenience of the Stables.

Rather, it will be necessary to finish the end of the portico on this side, forming the opening of the arch of ashlar, demolishing the roof-top rooms and rebuilding a new wall in line with the wall that forms the entrance to the present barracks, so that it conforms to the other portico being built [...].



Fig. 58 - Palazzo Pitti, rondò di Bacco (UNIFI, AFR).
Pitti Palace, Rondò di Bacco.

alla campata della loggia – dalla caserma con i suoi annessi e la stanza per l'ufficiale. La parte della scuderia rappresentata è del tutto analoga a quella del precedente disegno. Va aggiunto che gli ambienti pertinenti al rondò e alla stalla per i cavalli da carrozza sono rappresentati in rosso, ovvero come parti da eseguire. Questo sarebbe in contrasto rispetto alla precedente pianta del Paoletti, dove tale stalla si indica come terminata. Ma nel disegno successivo sono forse indicate da costruire le murature che si innalzano sopra la stalla, al livello della loggia. Ponendo a confronto le piante di progetto (Figg. 43, 55), si osserva che nell'area sottostante la loggia e la caserma la parte eseguita si limitava a due campate dell'“Ingresso alle Rimesse”. Potrebbe sembrare contraddittorio continuare a proporre un edificio di servizio anteposto alla testata del rondò settentrionale, quando nel contempo si suggerisce di demolire quello attestato al rondò meridionale. Si tratta di un progetto che per quanto riguarda questa parte era stato oggetto di particolare attenzione da parte del granduca Ferdinando III, come già

Rondò and the stable for carriage horses are shown in red, i.e. as parts to be executed. This would contradict Paoletti's earlier plan, which shows this stable as finished. But in the later drawing, the walls rising above the stable, at the level of the loggia, are perhaps indicated as to be built.

A comparison of the project plans (Figg. 43, 55), shows that in the area below the loggia and the barracks, the completed part was limited to two bays of the “Entrance to the Coach Houses”.

It might seem contradictory to continue proposing a service building at the end of the northern Rondò, when at the same time it was suggested to demolish the one at the southern Rondò. As already mentioned (Mignani, 2003a, p. 264), the Grand Duke had already paid particular attention to this part of the project, and resolutely asked Paoletti to create a façade with similar features to those of the palace, using as an example the fact that all the extensions were in continuity with “Brunelleschi's style”, which would have given the end section the characteristics the Grand Duke Ferdinando III considered appropriate (Fig. 58). Perhaps these in-

Fig. 59 - Palazzo Pitti, seminterrato del rondò di Bacco (rilievo GMM 2008).
Pitti Palace, basement of the Rondò di Bacco (survey GMM 2008).

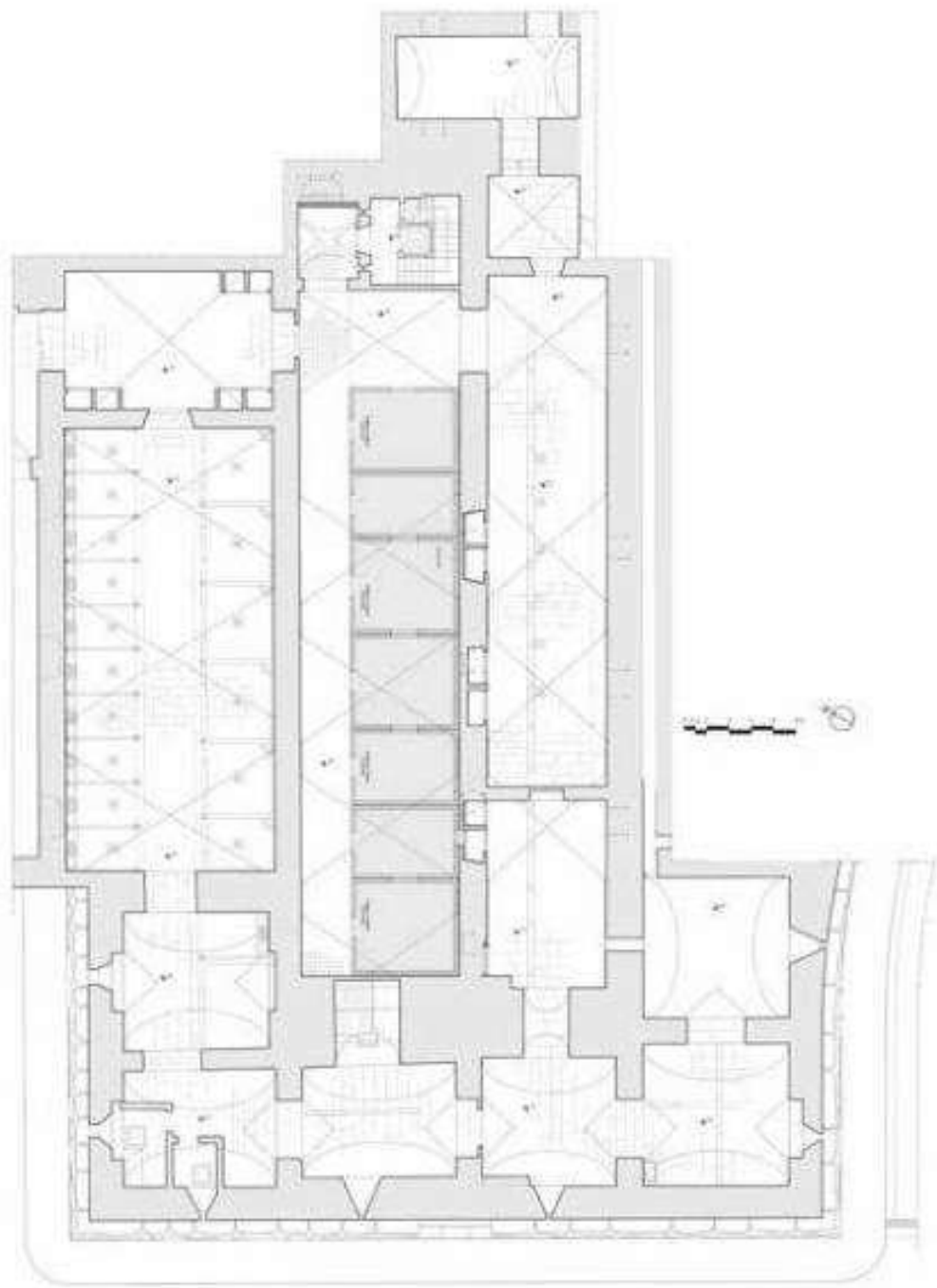


Fig. 60 - Palazzo Pitti, dettaglio del loggiato del rondò di Bacco (UNIFI, AFR).
Pitti Palace, detail of the loggia of the Rondò di Bacco.



sottolineato (Mignani, 2003a, p. 264), il quale con risolutezza chiedeva a Paoletti di realizzare una fronte con caratteri analoghi a quelli del palazzo, portando quale esempio il fatto che tutti gli ampliamenti si fossero posti in continuità con “lo stile del Brunelleschi”, che avrebbe conferito alla parte di testa il carattere ritenuto consono dal granduca (Fig. 58). Forse anche a queste indecisioni si lega la scelta di affidare, nel marzo 1795, all'ingegnere Piero Conti l'incarico di redigere il progetto della facciata su via Guicciardini (Mignani, 2003a, p. 265). Oltretutto un'eventuale variante che riguardasse la testata del rondò settentrionale, compreso l'ingresso alle scuderie, avrebbe comportato di demolire le pareti dello Stanzone, già integrate nel progetto come delimitazione di due lati della zona d'ingresso alla scuderia da via Guicciardini, e di rinunciare all'utilizzo delle fondazioni interamente eseguite di questa medesima parte.

decisions are also linked to the choice to entrust the engineer Piero Conti with the task of drawing up the design for the façade on Via Guicciardini in March 1795 (Mignani, 2003a, p. 265). Moreover, any variant concerning the end of the northern Rondò, including the entrance to the stables, would have entailed demolishing the walls of the *Stanzone*, already incorporated in the project as a delimitation of two sides of the entrance area to the stables from Via Guicciardini, and renouncing the use of the fully completed foundations of this same part.

The superimposition of the first ground plan, concerning the basement, with the specially conducted survey of the same part, as previously explained, shows that in this construction phase the layout is still considerably different from the current one, and at the same time unfinished (Figs. 56, 58). The work must have then continued rather rapidly if the slabs referring to the roof terrace of the Rondò were mentioned at the end of 1793 (Mignani,



Fig. 61 - Stralci della relazione per la stima dei lavori del loggiato del rondò a nord. Si considerano differenti metodi per quantificare il lavoro compiuto dagli scalpellini; per il metodo seguito a Roma si era consultato con l'architetto Melchiorre Passalacqua dell'Accademia di San Luca (Cantatore, 1995, p. 333, nota 7). Nella carta a sinistra si sviluppano le superfici dei pilastri; in quella a destra si individuano le differenti caratteristiche delle lavorazioni: "Nel caso delle bozze questi lavori sono tre: p[ri]mo liscio che circonda la bozza e gli spigoli dei letti: secondo, lavoro dei letti a scarpello: terzo lavoro rozzo della bozza" (ASF).
 Fig. 61 Excerpts of the report for the estimate of the work on the loggia of the north rondò. Different methods are considered to quantify the work done by stonemasons; for the method followed in Rome, he consulted the architect Melchiorre Passalacqua of the Accademia di San Luca (Cantatore, 1995, p. 333, nota 7). The map on the left shows the surfaces of the pillars; the map on the right shows the different characteristics of the work: "In the case of the ashlar there are three types of work: first, smooth which surrounds the ashlar and the edges of the beds: second, beds worked with a chisel: third, rough working of the ashlar".

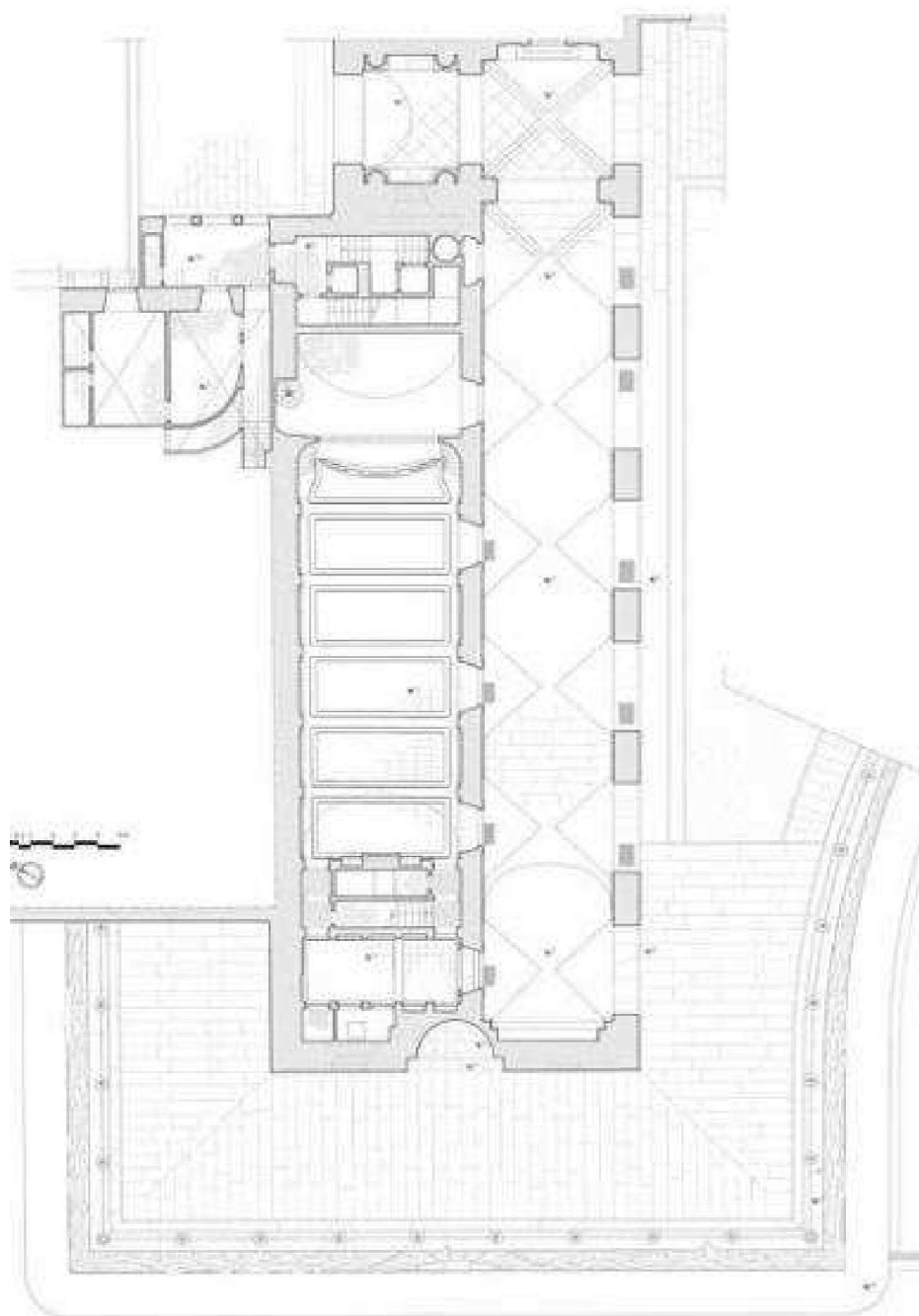


Fig. 62 - Palazzo Pitti, pianta del rondò di Bacco (GMM 2008).
Pitti Palace, plan of the Rondò di Bacco.



Fig. 63 - Modello in legno di palazzo Pitti (UNIFI, AFR).
Wooden model of the Pitti Palace.

Dalla sovrapposizione della prima pianta, riguardante il seminterrato, con il rilievo appositamente eseguito della stessa parte, come sopra evidenziato, si evince che in questa fase oltre a proporre un assetto planimetrico che differisce notevolmente da quello attuale, sono ancora cospicue le parti da eseguire (Figg. 56, 58). I lavori dovettero poi proseguire piuttosto speditamente se alla fine del 1793 si menzionano i lastroni riferibili alla terrazza di copertura del rondò (Mignani, 2003a, p. 264). Nel luglio 1795 si inaugurano le scuderie (Mignani, 2003a, p. 266, nota 40), confermando un assetto architettonico che, al di là di alcuni propositi espressi nella corrispondenza dell'epoca, rispecchia sostanzialmente i progetti che integrano lo Stanzone e le proprietà acquisite dai Guicciardini (Fig. 59).

Nel contempo nacque un contenzioso fra gli scalpellini e lo Scrittorio per il pagamento del lavoro del bozzato in pietraforte: la somma richiesta dagli scalpellini, notevolmente superiore rispetto a quella spesa nel rondò meridionale di identiche caratteristiche e dimensioni, era stata giustificata dall'aumento della mano d'opera avvenuto dal 1794 e dal maggiore costo della pietraforte fornita dalle cave; inoltre si pretendeva una misurazione dei lavori 'a pelle', ovvero considerando lo sviluppo del profilo delle bozze e non secondo la superficie misurata in proiezione orizzontale (Fig. 60). Il Regio Scrittoio incaricò l'ingegnere Luca Ristorini di verificare la contabilità secondo il metodo che vigeva a Firenze, a braccio quadro, mentre a un giovane Pasquale Poccianti, con la qualifica di apprendista (Zangheri, 1974a, pp. 215, 236), fu affidato il compito di com-

2003a, p. 264). In July 1795, the stables were inaugurated (Mignani, 2003a, p. 266, note 40), confirming an architectural layout that, apart from certain intentions expressed in the correspondence of the time, substantially reflected the projects that integrated the *Stanzone* and the properties acquired by the Guicciardini (Fig. 59).

At the same time, a dispute arose between the stonemasons and the *Scrittorio* over payment for the *pietraforte* rustication work: the sum requested by the stonemasons, which was considerably higher than that spent on the southern Rondò with identical characteristics and dimensions, was justified by the increase in labour that occurred in 1794 and the higher cost of the *pietraforte* supplied by the quarries. Moreover, they demanded that the work be measured *a pelle*, namely considering the profile of the ash-lars and not according to the surface measured in a horizontal projection (Fig. 60). The *Regio Scrittoio* commissioned the engineer Luca Ristorini to verify the accounts using the method in force in Florence, the square *braccio*, while a young Pasquale Poccianti, qualified as an apprentice (Zangheri, 1974a, pp. 215, 236), was tasked with carrying out the verification using the "Roman" method²⁰ (Fig. 61). In both cases, the sum was roughly half what the stonemasons were asking due to an incorrect calculation method that resulted in an unjustified increase in the quantity of the stone material used.

²⁰ ASFi, Scrittoio Fortezze e Fabbriche Lorenesi, filza 2017, ins. 246, lettera del 1 maggio 1795; "Firenze, Real Palazzo di Residenza; Sopra i conti degli scarpellini che hanno lavorato al nuovo Rondò; per la gratificaz[ion]e di z[ecchin]i 25 all'apprendista [...] Pasquale Poccianti e per l'onorario [...] di lire 210 all'Ingegnere [...] Luca Ristorini".

piere la verifica con il metodo “alla romana”²⁰ (Fig. 61). In entrambi i casi la somma risultò all'incirca dimezzata rispetto alla cifra richiesta dagli scalpellini per un'errata modalità di calcolo che provocava un ingiustificato aumento nella quantità di materiale lapideo impiegato. La relazione fornisce anche un'importante informazione sulla tecnica costruttiva degli archi della loggia:

Le Bozze degli Archi, specialmente quelle di mezzo così sottili, che sembravano scorze, e furono assicurate con una quantità di ramponi di ferro ben grossi alla figura di un 7, che sono costati una rilevante somma allo Scrittoio, e che mettono quella maniera di Fabbrica nel numero di quelle, che il Vignola diceva reggersi con Le Stringhe.

In ogni caso intorno al 1794 è da considerare giunta a termine la costruzione del loggiato con gli ambienti adiacenti (Fig. 62). Un modello in legno conservato alla Galleria Palatina, ricondotto a Paoletti e modificato agli inizi dell'Ottocento (Zangheri, 1974b, p. 53; Mignani, 2003b, pp. 522-523), testimonia che continuava a essere dibattuto il tema della soluzione architettonica da attribuire alle testate delle ali della piazza, in tal caso risolte con un risvolto a L del loggiato verso l'esterno, a sua volta attestato a un ulteriore corpo di fabbrica che accentua la monumentalità dello spazio urbano che si apre davanti al palazzo (Fig. 63).

The report also provides important information on the construction technique of the loggia arches:

The rusticated voussoirs of the arches, especially the middle ones, were so thin that they looked like crusts, and were secured with a number of very large iron cramps in the shape of a 7, which cost the Scrittoio a considerable sum and place that manner of building among those which Vignola said were held up by 'Le Stringhe'.

In any case, the construction of the loggia with adjacent rooms should be considered to have been completed by around 1794 (Fig. 62).

A wooden model conserved in the Palatine Gallery, traced back to Paoletti and altered in the early 19th century (Zangheri, 1974b, p. 53; Mignani, 2003b, pp. 522-523), testifies that the architectural solution to be attributed to the ends of the wings of the piazza continued to be debated. In this case it was resolved with the loggia forming an L-shaped towards the outside, which in turn is attested by an additional part of the building that accentuates the monumentality of the urban space opening up in front of the palace (Fig. 63).

²⁰ ASFi, Scrittoio Fortezze e Fabbriche Lorenesi, filza 2017, ins. 246, lettera del 1 maggio 1795; “Firenze, Real Palazzo di Residenza; Sopra i conti degli scarpellini che hanno lavorato al nuovo Rondò; per la gratificaz[ion]e di z[ecchin]i 25 all'apprendista [...] Pasquale Poccianti e per l'onorario [...] di lire 210 all'Ingegnere [...] Luca Ristorini”.



LA RIDEFINIZIONE DEL COLLEGAMENTO TRA CORRIDOIO VASARIANO E PALAZZO PITTI | THE REDEFINITION OF THE CONNECTION BETWEEN THE 'CORRIDOIO VASARIANO' AND THE PITTI PALACE

Gabriele Nannetti

Il raccordo tra il Corridoio Vasariano e il rondò di Bacco (UNIFI, AFR).

The connection between the Vasari Corridor and the Rondò di Bacco.

Non compare nei progetti di Paoletti la scala a pozzo, documentata nelle attività di cantiere a partire dal 1794 (Mignani, 2003a, pp. 264-265), che si innalza a margine del nuovo ingresso a Boboli. Questo collegamento è particolarmente importante in quanto connette tutti i livelli del rondò, dall'interrato al mezzanino, compreso il raccordo con il corridoio vasariano, posto a una quota meno elevata del nuovo varco di accesso a Boboli (Figg. 57, 64-65). La scala permette oggi di oltrepassare quest'ultimo, di raggiungere poi la sala della Tazza nel torrino e di seguito il corpo di fabbrica aggiunto alla testata del palazzo, indicato nei progetti del Paoletti in corso di esecuzione e già previsto fino dai disegni di Ignazio Pellegrini, da cui si accede alla Galleria Palatina (Fig. 65). In un disegno di Giuseppe Cacialli del 1823, la scala è così descritta: "Scaletta che dal Piano delle Scuderie porta al piano Nobile ed al Corridore che conduce a palazzo Vecchio" (Cacialli, 1823, T. I, n. 47). In realtà, come vedremo, il collegamento con il piano nobile del palazzo ancora non sussiste.

Nell'assetto precedente, dal Corridoio Vasariano si giungeva a una scala ricavata nella parete nord del palazzo e connessa al "Quartier nobile di Pietro da Cortona"²¹. Nello stesso cabreo (Fig. 66), la pianta generale con il giardino di Boboli mostra l'ultimo tratto del corridoio fino al palazzo. Nella veduta dello Zocchi, sopra l'arco di ingresso a Boboli, si indica un piccolo volume a doppio spiovente, che con ogni probabilità è l'ultimo tratto del Corridoio Vasariano (Fig. 21).

Le iniziative per il completamento del rondò, che involgono quindi anche la parte conclusiva del Corridoio, proseguono incessantemente. Onofrio Boni, segretario dello Scrittoio, sottopone ad approvazione il progetto del torrino (1793), composto

The stairwell, documented in the construction site activities as of 1794 (Mignani, 2003a, pp. 264-265), which rises at the edge of the new entrance to Boboli, does not appear in Paoletti's plans. This connection is particularly important as it links all the levels of the Rondò, from the basement to the mezzanine, including the connection with the *Corridoio Vasariano*, positioned at a lower elevation than the new entrance to Boboli (Figs. 57, 64-65). Today, the staircase leads beyond the latter to reach the Sala della Tazza in the turret and then the part of the building added to the end of the palace, indicated in Paoletti's plans as in progress and already envisaged in Ignazio Pellegrini's drawings, which provides access to the Palatine Gallery (Fig. 65). In a drawing by Giuseppe Cacialli from 1823, the staircase is described as follows: "Staircase which leads from the Level of the Stables to the Piano Nobile and the Corridor that leads to the Palazzo Vecchio" (Cacialli, 1823, T. I, n. 47). In actual fact, as we shall see, the connection with the *piano nobile* of the palace still does not exist.

In the previous layout, the *Corridoio Vasariano* led to a staircase cut into the north wall of the palace and connected to "Noble Quarters of Pietro da Cortona"²¹ (Fig. 66). In the same inventory, the general plan with the Boboli Gardens shows the last section of the corridor up to the palace. In the Zocchi view, above the entrance arch to Boboli, a small double-sloping volume is indicated, which in all likelihood is the last section of the *Corridoio Vasariano* (Fig. 21).

Initiatives to complete the Rondò, so also involving the final part of the *Corridoio*, continued unceasingly. Onofrio Boni, secretary of the *Scrittoio*, submitted the turret project for approval (1793), which consisted of a plan and the two cross-sections for the vol-

²¹ Vedi Contini, Gori, (2004), "Il Cabreo. 'Palazzo Pitti, Boboli e loro attinenze'", "Pianta del Piano Nobile del Real Palazzo de Pitti", nn. 105 e 106.

²¹ Contini, Gori, (2004), "Il Cabreo. 'Palazzo Pitti, Boboli e loro attinenze'", "Pianta del Piano Nobile del Real Palazzo de Pitti", nn. 105 e 106.

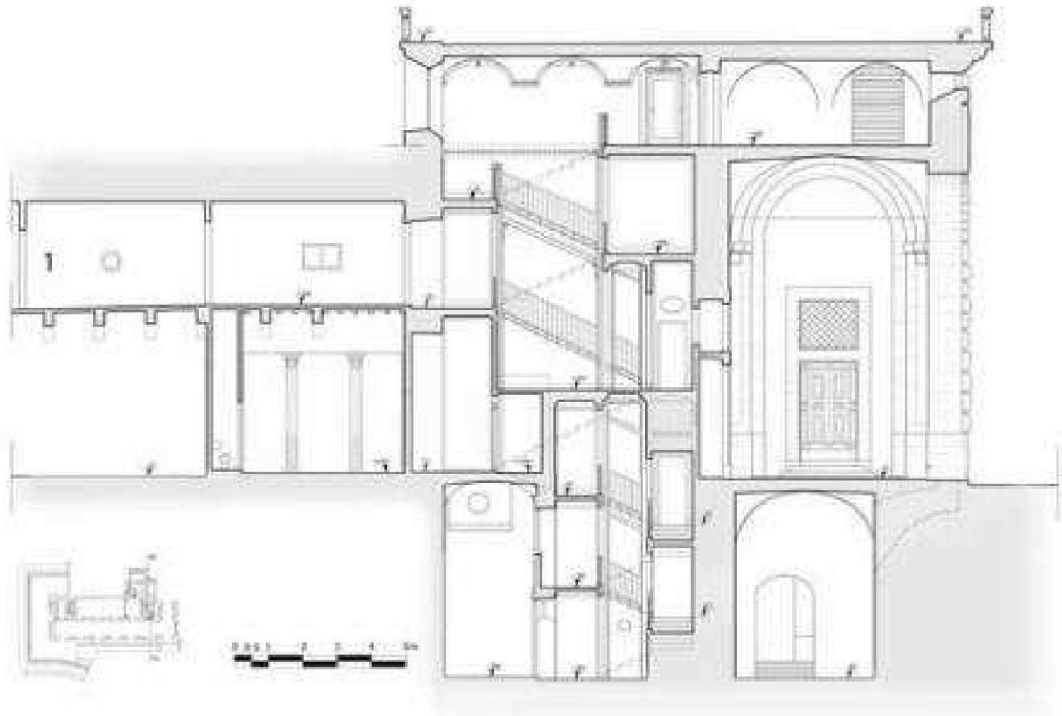


Fig. 64 - Palazzo Pitti, rondò di Bacco; sezione trasversale della scala a pozzo con la connessione al Corridoio Vasariano (1); l'alzato del torrino non è rappresentato (GMM 2008).

Pitti Palace, Rondò di Bacco; cross-section of the open well staircase with the connection to the Vasari Corridor (1); the elevation of the turret is not shown.



Fig. 65 - Accesso a Boboli sottostante il torrino e, a sinistra, l'ingresso alla Galleria Palatina dal piano terra (UNIFI, AFR).

Entrance to Boboli located beneath the turret and, on the left, the entrance to the Galleria Palatina from the ground floor.

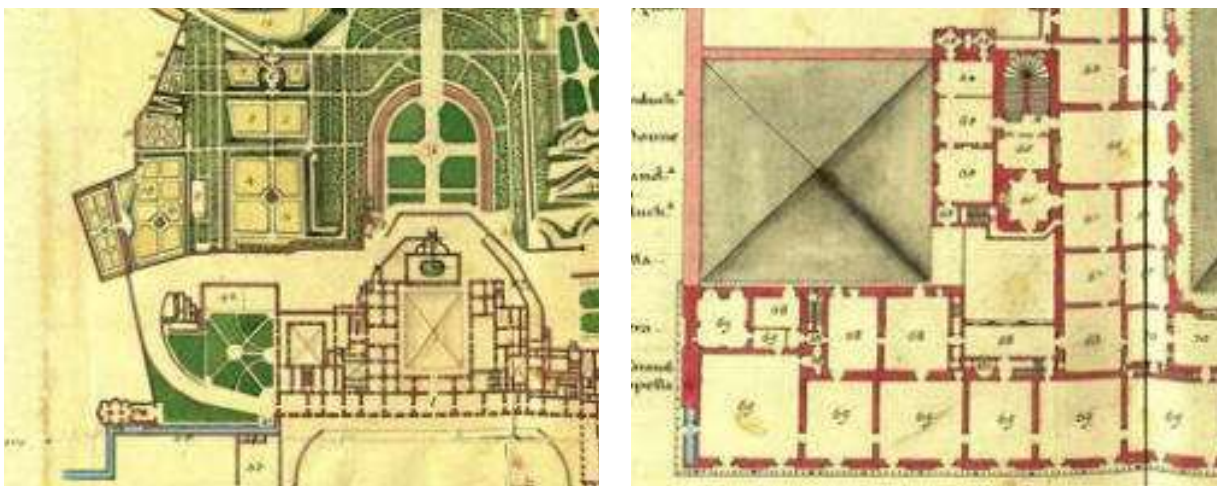


Fig. 66 - (sinistra) Particolare della “Descrizione del Real Giardino detto Boboli di S. A. R.”, si indica il Corridoio Vasariano (celeste) che lambisce lo Stanzone (ASP); (destra) la “Pianta del Piano Nobile del Real Palazzo de Pitti”, nel fianco settentrionale (celeste), mostra una piccola scala collegata al Corridoio Vasariano (ASP). (left) Detail from the “Description of the Royal Garden called Boboli of S. A. R.”, showing the Vasari Corridor (light blue) running along the “Stanzone”; (right) the “Plan of the Piano Nobile of the Royal Palace of Pitti”, on the northern side (light blue), shows a small staircase connected to the Vasari Corridor.

da una pianta e dalle due sezioni trasversali riguardanti il volume che si innalza a partire dalla terrazza alla sommità del rondò (Fig. 67). Secondo la pianta, l'esterno del corpo di fabbrica rispecchia appieno i caratteri del torrino del lato meridionale della piazza, dove, in continuità alla facciata del palazzo, su ciascun lato si apre un'arcata con balustrata antistante. Nelle fronti si ripropone inoltre lo stesso paramento bugnato, chiaramente indicato nei profili esterni delle sezioni, in corrispondenza di arcate e aperture.

Ulteriori informazioni sulle finalità del progetto del torrino si hanno dalla lettera inviata da Onofrio Boni al granduca Ferdinando III:

[...] il Disegno del Gabinetto rettangolare, che si degnò comandarmi per il nuovo Torrino, indicandomi allo stesso tempo il nobile uso, cui il di Lei gusto, e amore per le Belle Arti lo aveva destinato, cioè alla conservazione di una scelta dei Quadri squisiti di mediocre grandezza, che si trovano confusi con i grandi nelle Stanze più grandi del suo Real Palazzo.

Questo Gabinetto [...] avrebbe tre aperture, o[s]sia Finestre, che condurrebbero per ogni lato nelle Terrazze, che lo circondano. Io non sò se V[ost]ra A[ltezza] R[eale] gradisce tutte queste aperture, che in diversa Figura produrrebbero lo stesso effetto, che quelle dell'opposto Gabinetto Rotondo, oppure amasse, che si

ume rising from the terrace to the top of the Rondò (Fig. 67). According to the plan, the exterior of this part of the building fully reflects the characteristics of the turret on the southern side of the piazza, where, in continuity with the façade of the palace, an archway with a balustrade opens on each side. The same rusticated facing is also used on the façades, clearly indicated in the external profiles of the sections, in correspondence with arches and openings.

On the aims of the turret project, the letter Onofrio Boni sent to Grand Duke Ferdinand III provides further information on its use, architectural considerations and museographic aspects:

[...] the Drawing of the Rectangular Room, which you deigned to order from me for the new Turret, at the same time pointing out to me the noble use assigned to it due to your taste and love for the Fine Arts, that is to say the conservation of a selection of exquisite paintings of average size, which are found mixed up among the big ones in the larger rooms of your Royal Palace.

This Room [...] would have three openings, namely windows, which would lead on each side to the terraces surrounding it. I do not know whether Your Royal Highness would like all these openings, which in a different figure would produce the same effect as those on the opposite side of the Round Room, or whether

pagina a fronte | opposite page

Fig. 67 Progetto del torrino del rondò di Bacco (ASFi).
Design for the turret of the Rondò di Bacco.

Fig. 68 Palazzo Pitti, pianta e sezione del torrino del rondò di Bacco (GMM 2008).
Pitti Palace, plan and section of the turret of the Rondò di Bacco.

chiudesse quella dalla parte di Boboli, e invece ci gradisce un Cammino.

Tutte queste cose dipendono dal genio del Padrone, che deve abitarvi, e dall'uso, che vuol fare del Sito, onde ne attendo i suoi Sovrani comandi.

Onofrio Boni prosegue con suggerimenti sulle possibili proporzioni da adottare per l'ambiente principale:

[...] Ho trovato che il Gabinetto Rotondo del Torrino già fatto, che ha di diametro braccia 10 e mezzo, è alto braccia 10 fino alla Volta.

Se V. A. R. non trova, che un braccio di più guastasse le sue idee, credei che fare anche questo Gabinetto braccia 10 fino al nascere della Volta non tornasse che bene [...] Allora una Facciata della Stanza verrebbe un quadrato perfetto, e l'altra più lunga un quadrato e mezzo, Proporzioni gradevoli all'occhio, giacché l'esperienza non lascia più dubitare, che certe grandezze non riescono più armoniche all'occhio di certe altre in numeri incommensurabili.

Altri suggerimenti riguardano le aperture e il controllo dell'illuminazione dei quadri:

Si potrebbero ancora usare delle Finestre più alte dentro gli Archi rustici esterni, come nelle stanze del Quartiere di Pietro da Cortona. Allora chiuse quando si volesse le Finestre, anzi le Porte che conducono alle Terrazze, si avrebbe un lume migliore atto per godere i Quadri²².

Tuttavia, per quanto riguarda l'articolazione interna degli spazi, ponendo a confronto progetti e rilievo attuale del torrino, si osservano profonde differenze (Figg. 67, 68). I primi mostrano una pianta con scale su due lati, in sezione si prevedono due sale voltate sovrapposte, affiancate da disimpegni su tre livelli. Oggi si ha un unico spazio centrale di doppia altezza sormontato da una calotta, affiancato nel lato della piazza da una rampa di scale, in quello opposto da un tratto di volta

you would like that on the Boboli side to be closed, and instead you would like a fireplace.

All these things depend on the brilliance of the Master, who must inhabit it, and the use he wishes to make of the site, so I await his sovereign commands.

Onofrio Boni continued with suggestions on the possible proportions to be adopted for the main room:

[...] I found that the Round Room of the Turret already built, which has a diameter of 10 and a half braccia, is 10 braccia high up to the vault.

If Your Royal Highness's ideas would not be spoiled by one more braccia, I believe that making this Room 10 braccia high up to the start of the Vault could only turn out well [...] Then one face of the room would be a perfect square, and the other longer, a square and a half, proportions pleasing to the eye, since experience no longer leaves doubt that certain sizes are no more harmonious to the eye than others in immeasurable numbers.

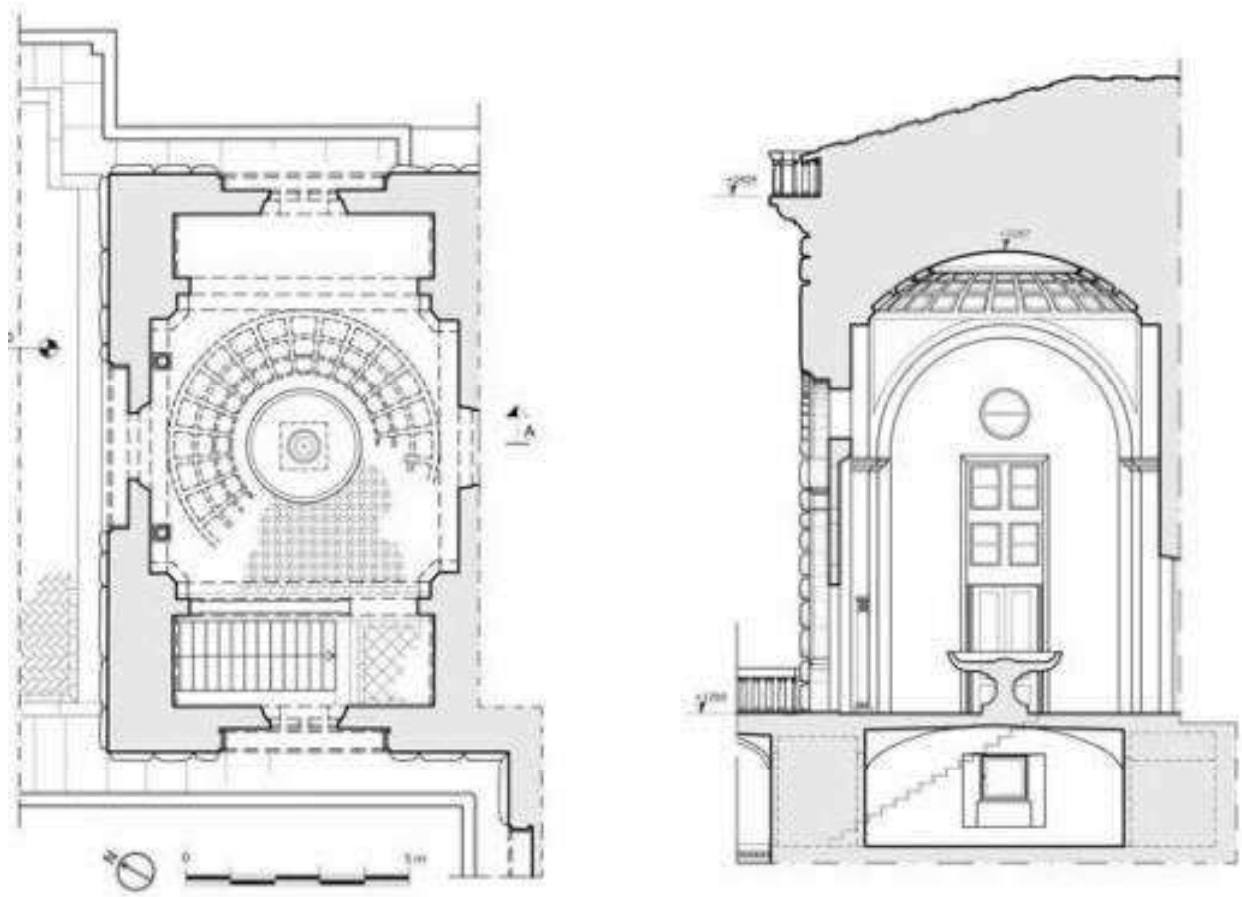
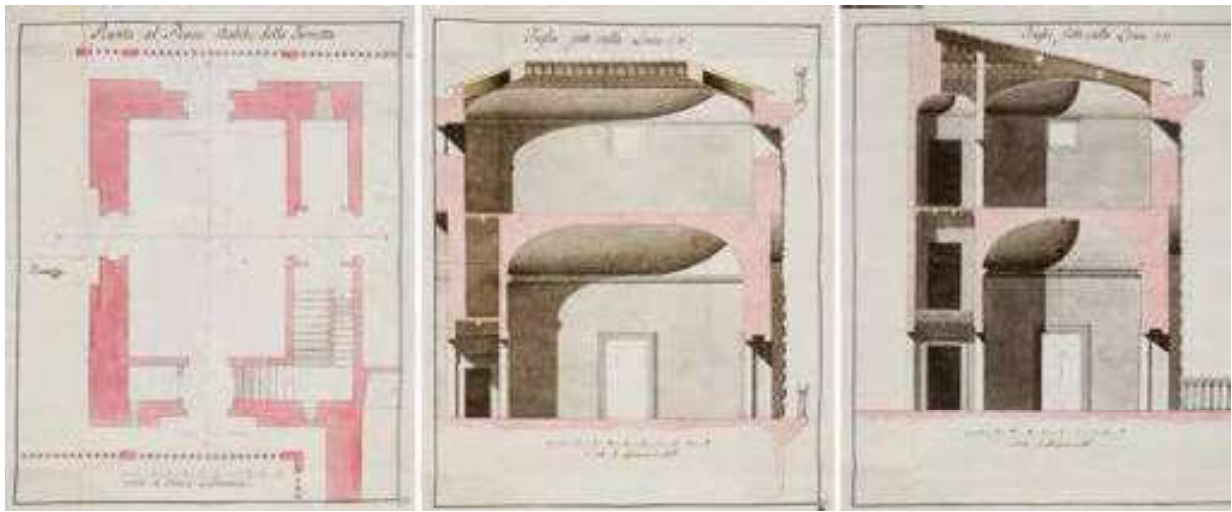
Other suggestions concerned the windows and how to light the paintings:

Taller windows could still be used inside the external rustic arches, as in the rooms of Pietro da Cortona's quarters. So if the windows, or rather the doors leading to the terraces, were closed when one wished, there would be better light to enjoy the paintings²².

However, with regard to the internal arrangement of the spaces, a comparison of the plans and the current survey of the turret reveals profound differences (Figs. 67, 68). The former show a floor plan with stairs on two sides, in the section there are two overlapping vaulted rooms, flanked by hallways on three levels. Today there is a single central double-height space surmounted by a dome, flanked on the piazza side by a flight of stairs, and on the opposite side by a section of barrel vault.

²² ASFi, SFFL, filza 2014, "17 dicembre 1993, Firenze, Palazzo di Residenza, e gabinetto Rettangolare da costruirsi nel Torrino del nuovo Rondeaux contiguo al d[etto] Palazzo".

²² ASFi, SFFL, file 2014, "17 December 1993, Florence, Palace of Residence, and Rectangular Room to be built in the Turret of the new Rondò adjacent to said Palace".



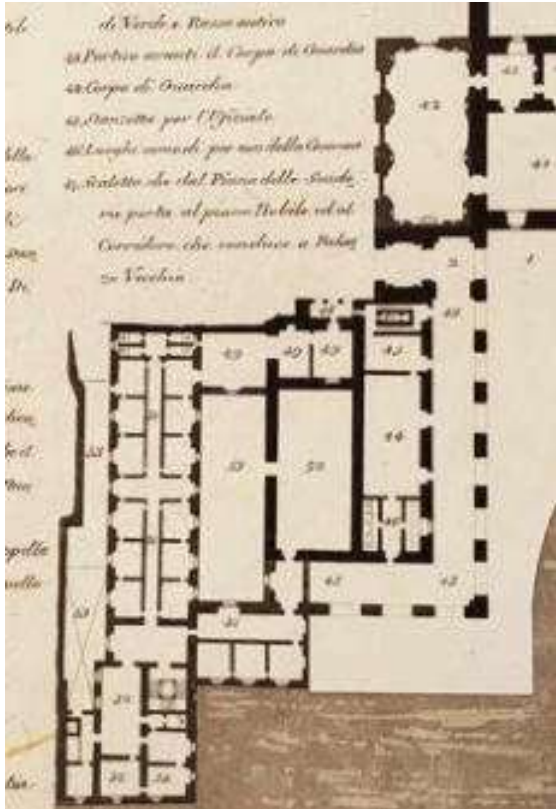
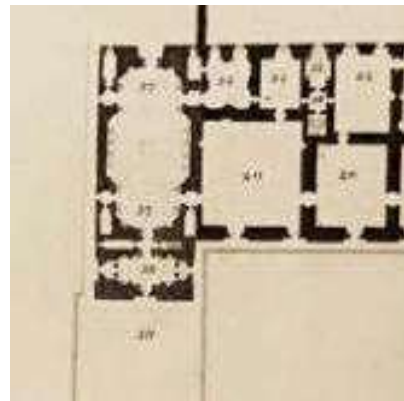


Fig. 69 - 'Pianta del piano a terreno Real Palazzo Pitti', dettaglio dell'ala settentrionale della piazza (Cacialli 1823).
'Ground floor plan of the Royal Pitti Palace', detail of the northern wing of the piazza.

Fig. 70 - 'Pianta del piano nobile del R[oyal] Palazzo Pitti', dettaglio del torrino e del nuovo ingresso alla Galleria Palatina (Cacialli 1823).
Plan of the piano nobile of the R[oyal] Pitti Palace', detail of the turret and the new entrance to the Palatine Gallery.



a botte. In effetti per giungere alla definizione del raccordo tra Corridoio e palazzo la strada da percorrere è ancora lunga.

Una pubblicazione di Giuseppe Cacialli (1823) fornisce infatti una descrizione generale dei lavori in corso e quelli ancora da definire in alcune parti di palazzo Pitti. Viene menzionata la "Galleria delle Tazze", iniziata da Paoletti nella testata nord del palazzo (Fig. 69), della quale si auspica l'estensione con un ambiente sovrapposto, collegato alle stanze di Pietro da Cortona, già adibita a galleria di sculture a stucco e dipinti. Si propone di decorare questo nuovo ambiente con "sedici delle più preziose colonne dei magazzini Reali, onde riunirvi statue, e bassirilievi". E prosegue, a proposito dell'adiacente galleria del torrino:

Indeed, there is still a long way to go to define the connection between the Corridor and the palace.

A publication by Giuseppe Cacialli (1823) provides a general description of the works in progress and yet to be defined in some parts of the Pitti Palace. It mentions the *Galleria delle Tazze*, begun by Paoletti at the north end of the palace (Fig. 69), which it was hoped would be extended with an overlapping room connected to Pietro da Cortona's rooms, already used as a gallery for stucco sculptures and paintings. It was proposed to decorate this new room with "sixteen of the most precious columns of the Royal storehouses, to bring together statues and bas-reliefs". He went on to say, with regard to the adjacent gallery of the turret:

potrebbero ornare di belle colonne ancor esso, e procurargli la luce dall'alto per via di lanterne, come alle Gallerie preindicate, essendo il lume centrale più proprio, e più equabilmente diffuso per meglio osservare gli scolpiti, e i dipinti, lumeggiati così quietamente per ogni parte.

Secondo i disegni che accompagnano il testo, è da completare in realtà anche il primo livello della galleria. Si rappresenta inoltre una pianta del torrino con un'ulteriore variante: tra i tre finestroni perimetrali si apre uno spazio allungato, più ampio al centro, con pareti ornate da colonne accoppiate alternate a nicchie, la scala è confinata in uno spazio completamente separato, frapposto alle gallerie (Fig. 70).

La natura delle proposte di Cacialli e i lavori che appaiono appena iniziati nella "Galleria delle Tazze" del piano terra, adiacente al lato settentrionale del palazzo, inducono a ritenere che anche il contiguo torrino si trovasse ancora in uno stato di incompletezza. In effetti, come vedremo più avanti, si dovette attendere ancora a lungo prima di giungere al completamento del passaggio tra tratto finale del Corridoio e accesso al palazzo, attuato attraverso il torrino del rondò e il nuovo ingresso alla Galleria Palatina²³.

it could also be decorated with beautiful columns, and lit from above by lanterns, as in the aforementioned galleries, the central light being more appropriate and more evenly distributed to better observe the sculptures and paintings, so quietly lit up on each side.

According to the drawings accompanying the text, the first level of the gallery was also to be completed. A plan of the turret was also depicted with a further variation: an elongated space opened up between the three perimeter windows, larger in the centre, with walls decorated by paired columns alternating with niches; the staircase was confined to a completely separate space, set between the galleries (Fig. 70).

The nature of Cacialli's proposals and the work that appears to have just begun on the ground floor *Galleria delle Tazze*, adjacent to the northern side of the palace, suggest that the contiguous turret was also incomplete. In fact, as we shall see later on, it was still a long time before the passage between the final section of the Corridor and the access to the palace was completed, through the turret of the Rondò and the new entrance to the Palatine Gallery²³.

²³ Vedi *infra* pp. 134-138.

²³ See below pp. 134-138.



Piazza Pitti utilizzata come parcheggio dopo l'esondazione dell'Arno nel 1966 (UNIFI, AFR).
Piazza Pitti used as a carpark after the Arno flooded in 1966.

Prima di tornare sulla “Collezione di disegni” (1823) di Giuseppe Cacialli per affrontare alcuni aspetti riguardanti il rondò, è necessario soffermarsi su un precedente progetto sempre del Cacialli, rinvenuto da Amelio Fara (2003e, p. 532, Cat. 70 e 71): “Progetto di riduzione delle Scuderie del nuovo Rondeau del Palazzo Pitti” (1821). Si tratta di due piante, del livello delle scuderie e di quello della loggia, nelle quali si evidenziano le parti da demolire e quelle da aggiungere nel rondò settentrionale. Quanto proposto costituisce un'estesa modificazione delle scelte compiute circa un ventennio prima. I punti cardine del progetto sono due, la nuova sistemazione della parte terminale del rondò e un profondo ripensamento circa l'intento di riutilizzare gli edifici preesistenti (Fig. 71).

Intanto si osserva che nella zona sottostante la loggia, rispetto alle precedenti soluzioni, sono state aggiunte delle scuderie, a svantaggio dello spazio delle rimesse; qui, rispetto al progetto del Paoletti, la struttura a pilastri su cui avrebbe insistito il muro interno della loggia è stata sostituita da una muratura continua. Gli edifici acquistati dai Guicciardini, finalizzati all'estensione del progetto del rondò, sono in gran parte destinati alla demolizione, al fine di realizzare un'unica grande nuova scuderia, con soprastanti edifici di servizio. L'obiettivo è di smantellare ulteriori edifici preesistenti e una parte cospicua delle campagini murarie riutilizzate appartenenti allo “Stanzone”, al fine di ottenere, da via Guicciardini, un nuovo ingresso delle scuderie e degli ambienti di servizio. Tale ingresso è allineato con le arcate del rondò. La loggia si prolunga di due campate e si estende con un impianto a L di tre ulteriori campate sul lato di via Guicciardini, sotto le quali si realizza un accesso dalla piazza (Fig. 72). La loggia è accompagnata da un piccolo avan-

Before returning to Giuseppe Cacialli's “Collection of drawings” (1823) to deal with some aspects of the rondòs, we need to consider an earlier project, also by Cacialli, uncovered by Amelio Fara (2003e, p. 532, Cat. 70 e 71): “Project to reduce the Stables of the new Rondò of the Pitti Palace” (1821). It consists of two plans, one of the level of the stables and the other of the loggia, showing the parts to be demolished and those to be added in the northern rondò. The proposals represent an extensive alteration of the choices made around twenty years earlier. The project has two key points: the new arrangement of the end of the rondò and a profound rethinking of the intention to reuse the pre-existing buildings (Fig. 71).

Meanwhile, it can be observed that in the area below the loggia, compared to previous solutions, stables were added to the detriment of the coach houses. Here, compared to Paoletti's project, the pillar structure on which the inner wall of the loggia would have stood was replaced by continuous masonry. Most of the buildings acquired by the Guicciardini, intended for the extension of the rondò design, were to be demolished in order to create a large new stable with service buildings above it. The goal was to demolish additional pre-existing buildings and a large part of the reused walls belonging to the *Stanzone* in order to create a new entrance to the stables and service rooms from Via Guicciardini. This entrance was aligned with the arches of the rondò. The loggia was lengthened by two bays and extended in an L-shape on the Via Guicciardini side with three further bays, under which an entrance from the piazza was created (Fig. 72). The loggia is accompanied by a small forepart flanked by guardhouses, with the terrace of the piazza continuing above it.

The terrace, which extends in a circular arc in front of the loggia,

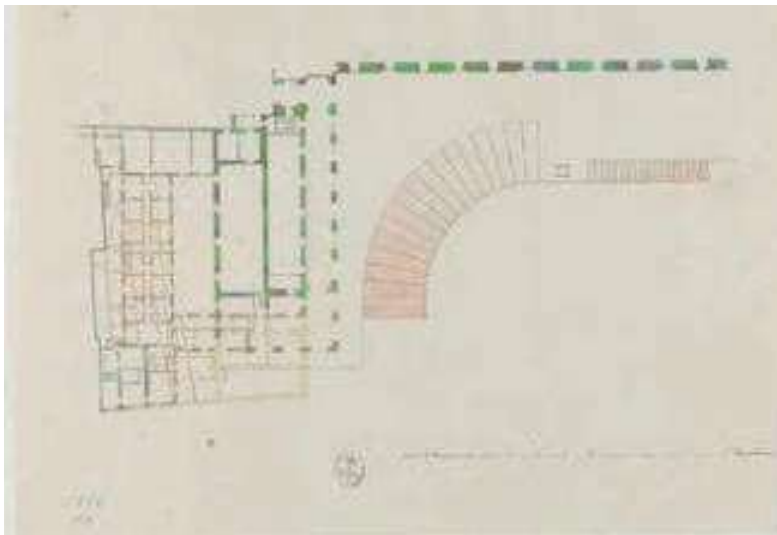
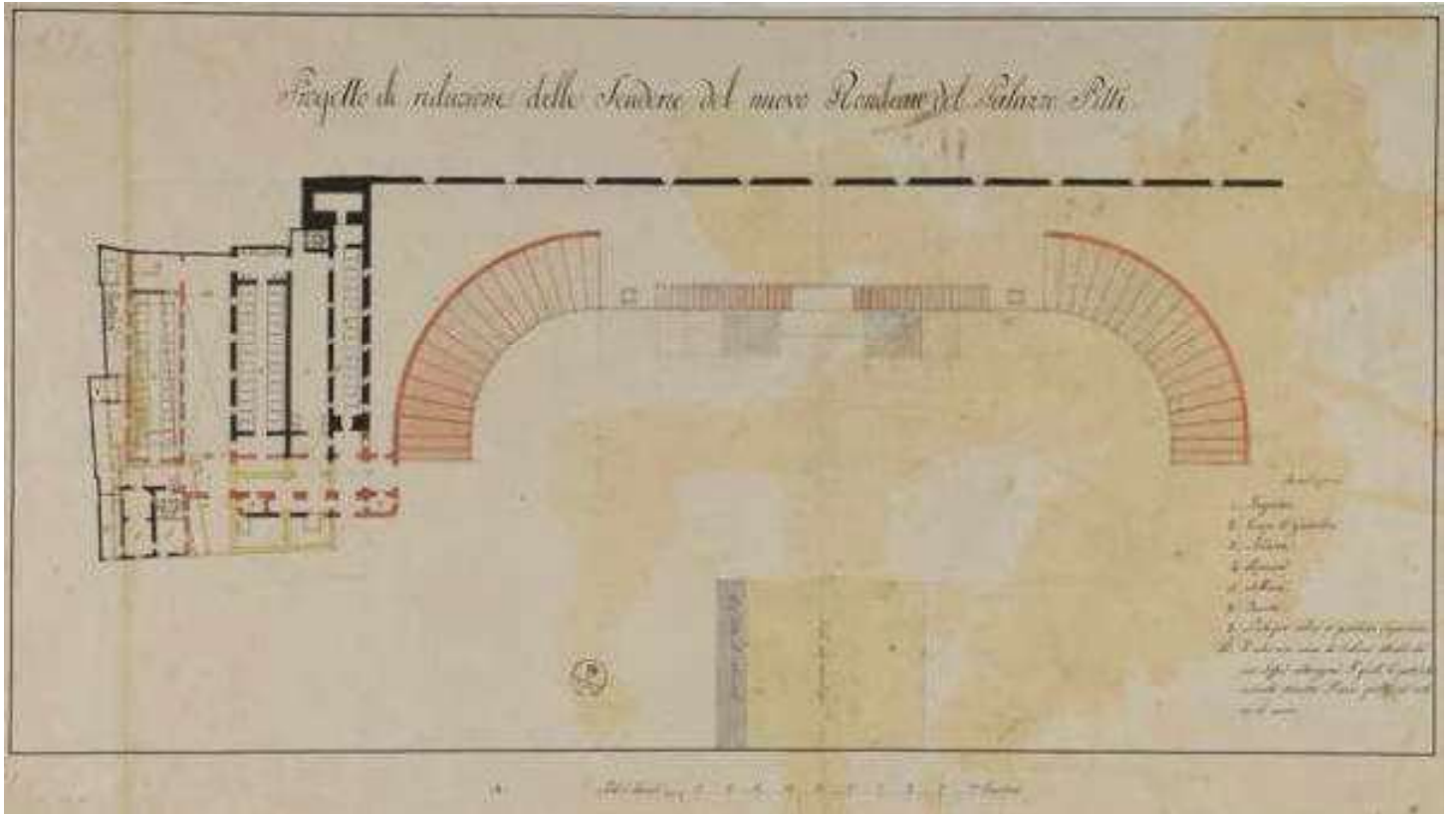
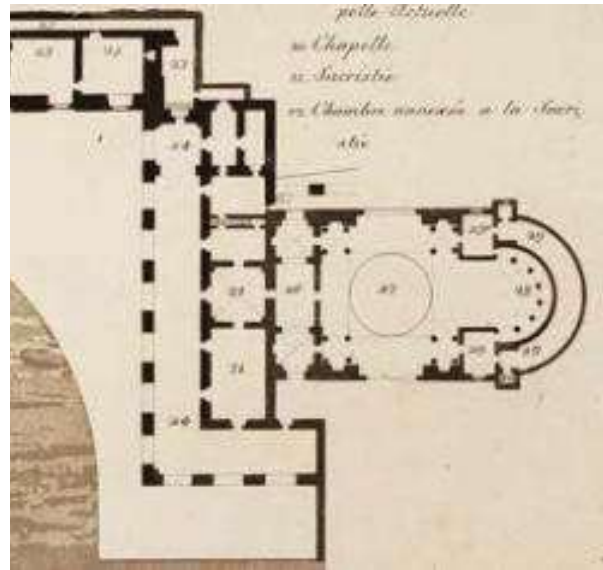


Fig. 71-72 - Giuseppe Cacialli, progetto per piazza Pitti e l'ala settentrionale con le nuove scuderie, con evidenziate le parti da demolire (in giallo) e quelle da costruire (in rosso); livello scuderie (sopra) (GDSU) e della loggia (sinistra) (GDSU).
 Giuseppe Cacialli, design for Piazza Pitti and the northern wing with the new stables, highlighting the parts to be demolished (in yellow) and those to be built (in red); plan of the stables (above) and the loggia (left).

Fig. 73 - 'Pianta del piano a terreno Real Palazzo Pitti', dettaglio dell'ala meridionale della piazza (Cacialli 1823).
'Ground floor plan Royal Pitti Palace', detail of the southern wing of the piazza.



corpo affiancato dai corpi di guardia, sopra il quale prosegue la terrazza della piazza.

Alla terrazza, che con andamento ad arco di cerchio si estende davanti la loggia, si affianca un'ampia scala a gradoni, riproposta simmetricamente nel lato opposto. Nella zona centrale del palazzo, fra queste rampe si interpongono due strette scale rettilinee, con una scala alternativa poi aggiunta a matita. Un grande emiciclo separa così la parte alta della piazza, delimitata dal palazzo e dalle logge, da quella inferiore compresa nell'allineamento tra via Guicciardini e via Romana. Sul lato opposto al palazzo, al centro della piazza, si riaffaccia una soluzione più volte prospettata. Uno spazio quadrato, costituito da un tratto della strada detta "lo sdruciollo" e da "case da demolirsi", è destinato a un'estensione della piazza.

Il tema dei rondò assunse una particolare rilevanza nei disegni di palazzo Pitti pubblicati da Cacialli nel 1823. La pianta del rondò settentrionale viene ridimensionata al loggiato a sette fornici esistente, cui si aggiunge nella testata un risvolto di tre campate con anteposta un'estesa terrazza a margine di via Guicciardini (Fig. 69). Gli ambienti adiacenti erano così illustrati dal Cacialli (1823, p. 6):

[...] dietro al Portico di tramontana, sarebbe il comodo di fabbricare tre scuderie, ed una quarta più piccola veterinaria, capaci in tutte di ottanta cavalli, colle rimesse corrispondenti, selleria, vestibolo, ed altri servigi cavallereschi, ed oltre al Corpo di guardia il piano di sopra contener potrebbe non meno di cinque quartieri, e dieci insieme con l'inferiore per l'abitazione del maestro di stalla, cocchieri, palafrenieri, cavalleggeri e consimili [...].

Nel rondò meridionale Cacialli (1823, p. 5) proponeva un'analogia loggia ad L, dove nell'asse trasversale al lato maggiore poneva una cappella di notevoli dimensioni, significativamente

is flanked by a wide, stepped staircase, repeated symmetrically on the opposite side. In the central area of the building, two narrow straight staircases are set between these ramps, with an alternative staircase then added in pencil. A large semicircle thus separates the upper part of the piazza, delimited by the palace and the loggia, from the lower part included in the alignment between Via Guicciardini and Via Romana. On the opposite side of the palace, in the centre of the piazza, a solution proposed several times appears once again. A square space, consisting of a section of the street known as *lo sdruciollo* and "houses to be demolished" was designated as an extension of the piazza.

The theme of the rondòs was particularly relevant in the drawings of the Pitti Palace published by Cacialli in 1823. The plan of the northern rondò was scaled down to the existing seven-arched loggia, to which a three-bay extension was added at the end with a large terrace in front at the edge of Via Guicciardini (Fig. 69). Cacialli (1823, p. 6) illustrated the adjacent rooms as follows:

[...] behind the Tramontana Portico it would be fitting to build three stables, and a fourth smaller veterinary one, in all capable of accommodating eighty horses, with the corresponding coach houses, saddlery, vestibule and other knightly services, and in addition to the guardhouse the upper floor could contain no less than five quarters, and ten quarters together with the lower floor for the stable master, coachmen, grooms, horse grooms and the like [...].

In the southern rondò, Cacialli (1823, p. 5) proposed a similar L-shaped loggia, placing a rather large chapel on the axis transver-

vicine a quelle del progetto di cappella del Pellegrini, come visto, accantonato per eseguire una cappella molto più piccola ricavata all'interno del palazzo e considerata adesso insufficiente:

Tra i pensamenti di sì gran Principe [Ferdinando III] vi fu quello di rendere più estesa, e capace la R. Cappella di Corte sostituendola alla troppo angusta attuale; e comandò che sulla scelta del luogo opportuno nei contorni amplissimi del Palazzo fosse consultato il Cacialli.

Cacialli ritenne di situarla

[...] e come pubblica, e come ad un tempo medesimo privata Cappella, negli Orti, i quali restano dietro al Portico meridionale, o presente Corpo di guardia, di facilissimo accesso a chiunque abiti nella Reggia (Fig. 73).

La cappella era costituita

nelle parti, e nel tutto a forma di croce greca, coll'ingresso dal portico del Corpo di guardia (da trasportarsi nel Portico opposto), vestibolo, cupola, orchestra, tribuna, tre Altari, coretti per Principi, due sagrestie, pulpito o ambone, grate a comodo de' Cortigiani, campanile, guardaroba dei sacri arredi, confessionari, e stanze appattate di sgombero, e ripostiglio degli attrezzi, e utensili per mantenerne la pulizia. Avrebbe ella lume dalla Lanterna aperta centrale e dalle due grandiose Lunette sopra gli Altari laterali nel vano degli arconi della crociata. L'accesso sarebbe agevole per la Corte, cioè dal basso piano del Palazzo mediante l'andito della dispensa, e confetteria, dal superiore mediante il corridor nuovo, che dal pian nobile giunge sino al Museo d'Istoria naturale, e di Fisica (Cacialli, 1823, pp. 5-6).

All'ambizioso progetto di cappella, dotata oltretutto di abside caratterizzata da un peristilio semicircolare e da un ulteriore ambulacro, era subordinata la riorganizzazione del grande vano riservato al corpo di guardia, che Cacialli prevedeva di trasferire nel rondò opposto, da frazionare in più ambienti in modo di ricavarne uno posto in asse alla cappella e al fornice centrale della loggia.

Nei disegni del 1823, rispetto ai precedenti del 1821, Cacialli riduceva l'imponenza dei loggiati, confermando le sette campane su entrambi i lati. Questo avrebbe consentito un'adeguata distanza dall'asse tra via Guicciardini e via Romana, superando le difficoltà che con ogni probabilità si incontravano per estendere la piazza sul lato opposto del palazzo. Tuttavia, la scelta dell'impianto a L dei loggiati e la nuova cappella proposta, avrebbero avuto un forte impatto su quanto già realizzato in entrambi i rondò. Il Cacialli non si soffermava sulle

sal to the longer side, significantly close to those of Pellegrini's design for the chapel, which, as we have seen, was shelved in order to build a much smaller chapel inside the palace but now considered insufficient:

The ideas of so great a Prince [Ferdinando III] included making the Royal Court Chapel more extensive and spacious, replacing the present one which is too narrow; and he ordered that Cacialli be consulted on the choice of a suitable place within the very broad confines of the Palace.

Cacialli decided to situate it

[...] as a public and at the same time private chapel, in the Gardens, which are behind the southern Portico, or the Guardhouse, easily accessible to anyone who lives in the Palace (Fig. 73).

The chapel was constructed

in its parts and as a whole in the form of a Greek cross, with the entrance from the portico of the guardhouse (to be moved to the opposite portico), vestibule, dome, orchestra, tribune, three altars, gallery for the Princes, two sacristies, pulpit or ambo, grates for the convenience of the courtiers, bell tower, wardrobe for sacred ornaments, confessionals, secluded storage rooms, and a room for storing tools and utensils for cleaning. It would get light from the central open lantern and from the two magnificent lunettes above the side altars in the space of the archways of the crossing. Access would be easy for the Court, namely from the lower floor of the Palace through the entrance to the pantry and confectionery, and from the upper floor through the new corridor that leads from the piano nobile to the Museum of Natural History and Physics (Cacialli, 1823, pp. 5-6).

The ambitious chapel design, which also featured an apse with a semicircular peristyle and a further ambulatory, was subordinate to the reorganisation of the large room reserved for the guardhouse, which Cacialli planned to move to the opposite rondò, to be divided into several rooms in order to create one on an axis with the chapel and the central archway of the loggia.

In the 1823 drawings, compared to earlier drawings from 1821, Cacialli reduced the impressiveness of the loggias, confirming the seven bays on both sides. This would have created an adequate distance from the axis between Via Guicciardini and Via Romana, overcoming the difficulties likely encountered in extending the piazza on the opposite side of the palace. However, the choice of the L-shaped layout of the loggias and the new chapel proposed would have had a strong impact on what had already been accomplished in both rondòs. Cacialli did not dwell on the implications of his proposals. In the plans shaded in black, the

Fig. 74 - 'Veduta dell'[imperia]le e R[oyal] Palazzo de' Pitti (ASCFi).
'View of the [imperial] and R[oyal] Pitti Palace.



implicazioni delle sue proposte. Nelle piante campite di nero le parti da completare o realizzare di bel nuovo sono indicate con un poco evidente grigio chiaro, appena riconoscibile negli originali della pubblicazione (di fatto non percepibile nelle riproduzioni). Nel rondò settentrionale, si sarebbe conservata soltanto la loggia preesistente con una parte dei due corpi di fabbrica longitudinali ad essa affiancati; nell'altro opposto, sarebbe sopravvissuta la loggia con due ambienti, scampati alla proposta di demolizione poiché contribuivano al sostegno del soprastante Gabinetto Tondo reale.

Ma gli ambienti paralleli ai loggiati non furono mai tagliati poiché questi interventi non ebbero seguito (Fig. 62). Un aspetto saliente di tale proposta è che si trattò dell'ennesimo tentativo di definizione delle testate dei rondò senza alcun esito. Gli edifici preesistenti riutilizzati a conclusione dei loggiati, dal palazzo dovevano essere pressoché non visibili; condizione questa che poteva avere contribuito alle continue deroghe rispetto all'attuazione di tale intento. Ma ciò che restava cogente era il problema delle testate dei rondò in rapporto al contesto urbano, in quanto la viabilità verso il palazzo conferiva invece una grande rilevanza a queste parti che introducevano a piazza Pitti. Non a caso Cacialli pubblica anche la "Facciata prospettica" di palazzo Pitti raffigurando i rondò con i soli loggiati esistenti

parts to be completed or made beautiful again are indicated with a faint light grey, which can just be seen in the original publications (but are not actually perceptible in the reproductions). In the northern rondò, only the pre-existing loggia with part of the two longitudinal buildings flanking it would have been preserved; in the opposite rondò, the loggia with two rooms would have survived, having escaped the proposed demolition as they helped to support the royal *Gabinetto Tondo* above.

But the rooms parallel to the loggias were never cut as these works were not carried out (Fig. 62). A key aspect of this proposal is that it was yet another unsuccessful attempt to define the ends of the rondòs. The pre-existing buildings reused at the end of the loggias would have been almost invisible from the palace. This may explain why this intention was never carried out. However, the issue of the ends of the rondòs in relation to the urban context was still compelling, as the network of roads leading to the palace made the areas at the edge of Piazza Pitti very important. It is no coincidence that Cacialli also published the "Perspective Façade" of the Pitti Palace showing the rondò with only the existing loggias and the turrets; he omitted the existing reused buildings considered architecturally inappropriate for the context.

This was a recurrent choice in the depictions of the piazza, an exception among them being an engraving depicting the pre-exist-

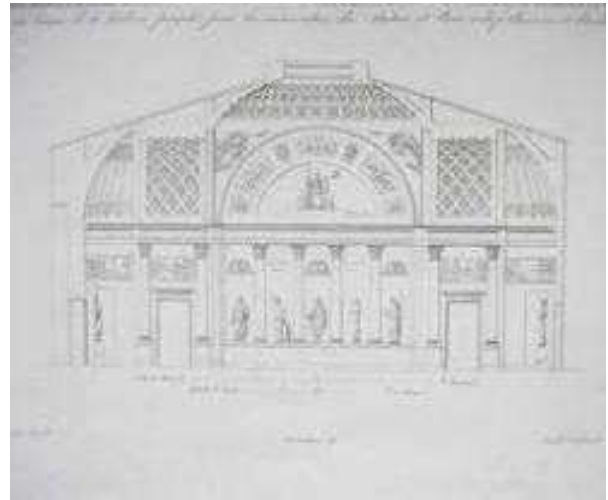
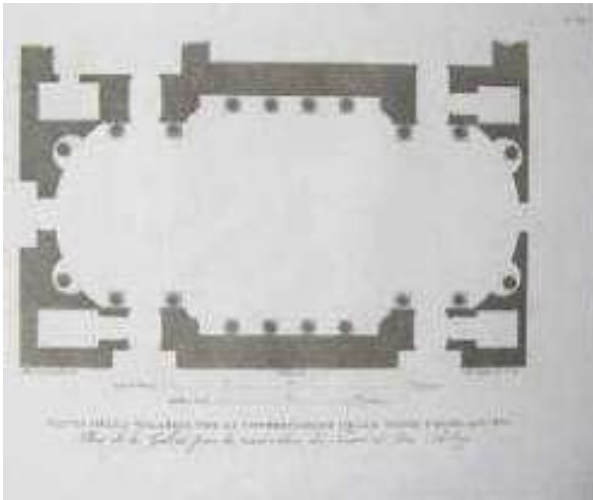


Fig. 75 - 'Pianta della Galleria per la conservazione delle Tazze e Bassi Rilievi' e 'Taglio lungo della Galleria progettata per la conservazione di statue e bassirilievi di Antica e Moderna Scultura' (Cacialli 1823).
 'Plan of the Gallery for the Preservation of Cups and Bas-Reliefs' and 'Long section of the Gallery designed for the preservation of statues and bas-reliefs of Ancient and Modern Sculpture'.

e i torrini; egli omette gli esistenti edifici riutilizzati considerati architettonicamente inadeguati al contesto.

Si tratta di una scelta ricorrente nelle raffigurazioni della piazza, tra le quali costituisce un'eccezione un'incisione in cui si rappresentano le preesistenze riadattate nell'area delle scuderie, a ridosso del loggiato nord (Fig. 74).

La pianta e le sezioni del livello più alto del nuovo ingresso alle "Stanze di Pietro da Cortona, ossia Galleria ove si conservano molti monumenti di Belle Arti" completano la descrizione del Cacialli. I due lati minori della nuova galleria erano conclusi da absidi arricchite da nicchie che contenevano statue; lo spazio centrale è coperto da una calotta, dove si apre un grande oculo, affiancata da volte a botte; alle colonne è affidato il sostegno delle volte a botte e della calotta. Questo sistema voltato ha intradossi cassettonati, mentre le semicalotte che chiudono lateralmente le coperture sono trattate con panneggi dipinti; figure allegoriche caratterizzano gli spazi parietali fra le colonne e quelli al di sotto della calotta (Fig. 75).

Quanto emerso dalle indagini sulla costruzione dei rondò evidenzia che fin qui piazza Pitti è stata un complesso cantiere in divenire, soggetto a scelte graduali e a numerose proposte alternative, spesso prive di qualsiasi esito, che talvolta rimettono in discussione progetti realizzati con i quali la piazza aveva assun-

ing buildings re-adapted in the stables area, close to the north loggia (Fig. 74).

The plan and sections of the upper level of the new entrance to the "Rooms of Pietro da Cortona, namely the Gallery where many Fine Art monuments are conserved" complete Cacialli's description. The two shorter sides of the new gallery were featured with apses enriched by niches containing statues. The central space was covered by a dome, with a large oculus, flanked by barrel vaults. Columns supported the barrel vaults and the dome. This vaulted system has coffered intradoses, while the half-domes that close the roofs on the sides are decorated with painted drapery; allegorical figures are placed in the wall spaces between the columns and those below the dome (Fig. 75).

The investigations into the construction of the rondòs reveal that up to this point Piazza Pitti was a building site in the making, subject to gradual choices and several alternative proposals, which often came to nothing and which at times called into question projects that had been completed giving the piazza a largely defined layout. At the turn of the 18th century, the piazza appeared with the southern rondò completed by Ruggieri (Figs. 36, 41) and the northern one, which substantially echoed the characteristics of the loggia, was largely defined in the general layout outlined by Paoletti (Figs. 55, 62). Unlike the southern rondò, here the end

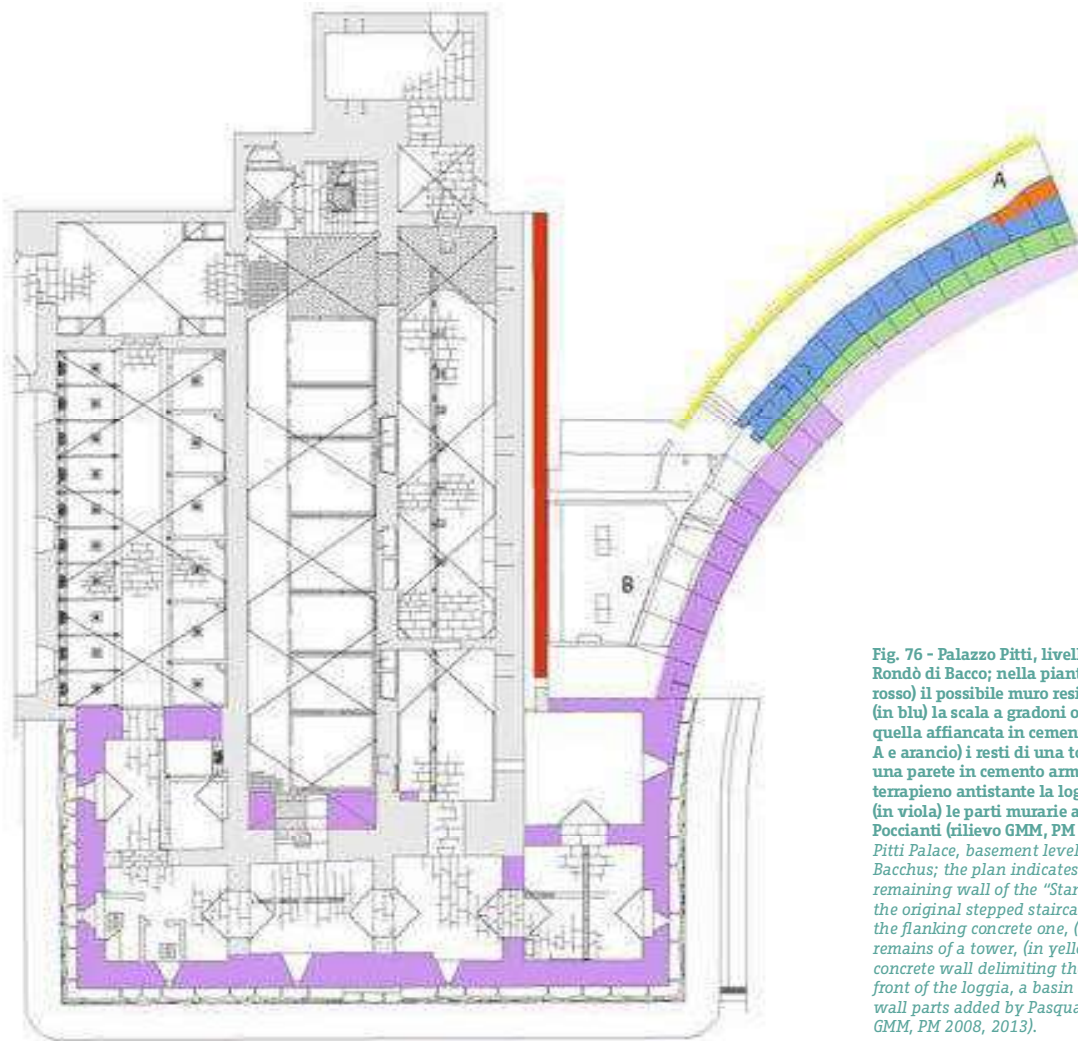


Fig. 76 - Palazzo Pitti, livello seminterrato del Rondò di Bacchus; nella pianta si indicano (in rosso) il possibile muro residuo dello Stanzone, (in blu) la scala a gradoni originaria e (in verde) quella affiancata in cemento, (con la lettera A e arancio) i resti di una torre, (in giallo) una parete in cemento armato a delimitare il terrapieno antistante la loggia, una vasca (B), (in viola) le parti murarie aggiunte da Pasquale Poccianti (rilievo GMM, PM 2008, 2013).

Pitti Palace, basement level of the Rondò of Bacchus; the plan indicates (in red) the possible remaining wall of the "Stanzone", (in blue) the original stepped staircase and (in green) the flanking concrete one, (with letter A) the remains of a tower, (in yellow) the reinforced concrete wall delimiting the retaining wall in front of the loggia, a basin (B), (in purple) the wall parts added by Pasquale Poccianti (survey GMM, PM 2008, 2013).

to un assetto perlopiù definito. Sullo scorcio del XVIII secolo la piazza si presentava con il rondò meridionale terminato dal Ruggieri (Figg. 36, 41) e quello nord, che ne ricalca sostanzialmente i caratteri del loggiato, in gran parte a sua volta definito nell'assetto generale delineato da Paoletti (Figg. 55, 62). A differenza del rondò meridionale, qui la testata non si sovrapponeva alla loggia ma era arretrata rispetto ad essa, lasciandone aperto il fornice sul fianco della campata.

Rispetto a tale fase, ulteriori informazioni si traggono dall'attuale livello seminterrato del rondò settentrionale, indagando in particolare la zona interrata sottostante l'area compresa fra la

did not overlap the loggia but was set back from it, leaving its archway open on the side of the bay.

With respect to this phase, further information can be gathered from the current basement level of the northern rondò, investigating in particular the basement area beneath the area between the loggia and the curved profile of the terrace (Fig. 76). Here, during the work carried out on the piazza in the 1970s, a large room was created where some interesting evidence of the construction of the Rondò survives. The remains of a stepped ramp are particularly significant which, except for a short intermediate section in which all trace of it has been lost, runs along the inner side of



loggia e il profilo curvo della terrazza (Fig. 76). Qui, in occasione dei lavori di sistemazione della piazza compiuti negli anni Settanta del secolo scorso, è stato ricavato un ampio ambiente dove sopravvivono alcune interessanti testimonianze sulla costruzione del rondò. Particolarmente significativi sono i resti di una rampa a gradoni che, salvo un breve tratto intermedio in cui se ne è persa ogni traccia, si distende sul lato interno del muro perimetrale curvo a grandi conci che delimita l'attuale terrazza. La rampa nella situazione originaria apparteneva allo spazio della piazza. Essa oggi lambisce per un primo tratto la parete curva; mentre salendo verso la facciata del palazzo, fra la rampa e il muro medesimo si aggiunge una rampa di gradini

the curved perimeter wall with large ashlar delimiting the present-day terrace.

In its original position the ramp was part of the space of the piazza. It now runs along the curved wall for an initial stretch; while, heading up towards the façade of the palace, between the ramp and the wall itself, there is a recently constructed ramp of concrete steps. This last part of the ramp was likely destroyed during the construction of the large ashlar wall delimiting the terrace of the rondò. The side of the ramp towards the loggia is bordered by a retaining wall, which rises up to the level of the steps, where there are water drains and just below the foundation levels are visible (Fig. 77). At the highest part of the ramp, the retaining wall is interrupted.



in cemento di recente realizzazione: è probabile che quest'ultima parte della rampa fosse andata distrutta in occasione della costruzione del muro a grandi conci delimitante la terrazza del rondò.

Il lato della rampa verso la loggia è delimitato da un muro a retta, che si innalza fino al livello dei gradoni, dove sono presenti i canali di scolo delle acque e, appena sotto, sono visibili i livelli di fondazione (Fig. 77). Nella zona più elevata della rampa, il muro a retta si interrompe; la rampa qui si addossa ai resti di una struttura muraria molto massiccia, che con ogni probabilità apparteneva a una torre, della quale sopravvive la traccia di un angolo interno tra due pareti (Figg. 76, 78). Secondo la posizione della torre e le modalità costruttive della rampa, in questa parte della piazza, rispetto al lato del rondò meridionale dove la presenza di roccia comportò limitazioni all'estensione dei seminterrati, il suolo assumeva quote più basse che imposero opere di riempimento e terrazzamenti. A conferma di questo, l'adiacente lato della scuderia è lambito da un'intercapedine delimitata da una parete esterna che sostiene anche il terrapieno della piazza (Fig. 79). Tale parete ha la stessa posizione del fianco dello stanzone che nel disegno del Paoletti è destinato alla demolizione, ma potrebbe poi essere stato riutilizzato proprio come parete di terrazzamento (Fig. 76).

Il tratto di rampa verso la parte più bassa della piazza è fiancheggiato da un ambiente che si configura come una vasca di raccolta delle acque piovane e di parte di quelle disperse nella piazza: la rampa qui è delimitata da un parapetto con alla base

pagina a fronte | opposite page
Figg. 77-78 - Palazzo Pitti, rondò di Baccho; nel seminterrato antistante la loggia sopravvivono i resti di una gradonata riconducibile al progetto di Cacialli (vedi Figg. 71, 76), parzialmente ricostruita con malta cementizia (sopra, immagine a destra). (sotto) Resti forse appartenenti a una torre e porta di collegamento con il seminterrato sottostante la terrazza del rondò.
Pitti Palace, Rondò of Bacchus; in the basement in front of the loggia, the remains of a staircase traceable to Cacialli's design survive (see Figs. 71, 76), partially reconstructed with cement mortar (above, image on the right). (below) Remains possibly belonging to a tower and connecting door to the basement underneath Rondò terrace.

in alto | above
Figg. 79-80 - Palazzo Pitti, seminterrato del rondò di Baccho; (sinistra) intercapedine tra scuderie e terrapieno antistante la loggia; (destra) base di colonna riutilizzata per la costruzione della parete ad arco di cerchio della terrazza.
Pitti Palace, basement of the Rondò di Baccho; (left) hollow space between the stables and the retaining wall in front of the loggia; (right) base of column reused for the construction of the arched wall of the terrace.

Here, the ramp abuts the remains of a very large wall structure, which in all likelihood belonged to a tower, of which traces of an inner corner between two walls survive (Figs. 76, 78). According to the position of the tower and the ramp construction methods, in this part of the piazza, compared to the side of the southern rondò where the presence of rock limited how far the basements could extend, the ground was at lower heights that required filling and terracing work. To confirm this, against the adjacent side of the stable was a hollow space bordered by an external wall which also supported the retaining wall of the piazza (Fig. 79). This wall is in the same position as the side of the large room, indicated in Paoletti's drawing as for demolition, but it may have been reused as a terracing wall (Fig. 76).

The section of ramp leading to the lowest part of the piazza is flanked by a space configured as a basin for collecting rainwa-



Fig. 81 - Giustino Carocci, 'veduta dell'Imperiale e Reale palazzo e Piazza de' Pitti' (Firenze Disegnata, 1840).

Giustino Carocci, 'View of the Imperial and Royal palace and Piazza Pitti'.

dei fori per lo scolo delle acque verso la vasca. Quest'ultima sul lato est ha una muratura caratterizzata da due coppie di archeggiature sovrapposte, di cui l'inferiore è posta al livello del piano di calpestio, che risulta essere a una quota leggermente inferiore rispetto a quello dell'adiacente seminterrato del rondò. Nel muro nord della vasca al livello della risega di fondazione si intravedono due aperture ad archivolt, è verosimile che attraverso le archeggiature dei lati est e ovest le acque raccolte nella vasca confluissero nelle intercapedini adiacenti, tra cui quella appena sopra richiamata che si estende all'intera lunghezza delle scuderie adiacenti, dove una canaletta poteva essere utilizzata per convogliare le acque necessarie alla pulizia dei liquami delle scuderie.

Nella zona di interruzione della rampa vi sono pochi resti di una massiccia struttura muraria poligonale, non ben identificabile in quanto compresa fra la vasca e la cisterna. In un lato ha un piccolo incavo che farebbe pensare alla base di un'apertura a feritoia. Si potrebbe ipotizzare che si trattasse di un elemento appartenente a una postazione di guardia a difesa del palazzo, collocata a ridosso del fianco dello "Stanzone".

Nella zona più bassa della rampa, il paramento interno del muro a grandi conci mostra l'utilizzo di materiale di reimpiego, come la base di marmo di una colonnina, con foglie agli angoli (Fig. 80), e conci di pietraforte squadrati con lavorazione su-

ter and the rain falling in the piazza: here, the ramp is delimited by a parapet with holes at the base to drain water towards the basin. The masonry on the east side of the latter features two pairs of overlapping arches, the lower of which is placed at floor level, which is at a slightly lower level than that of the adjacent basement of the rondò. Two archivolt openings can be glimpsed in the north wall of the basin at the level of the foundation offsets, and it is likely that through the arches on the east and west sides the water collected in the basin flowed into the adjacent hollow spaces, including the one just mentioned that extended the entire length of the adjacent stables, where a gutter could have been used to channel the water needed to clean the sewage from the stables.

In the area where the ramp is interrupted, there are a few remains of a massive polygonal wall structure, which is not clearly identifiable as it lies between the basin and the cistern. On one side it has a small recess which would suggest the base of a slit opening. It could be assumed that this element belonged to a guard post for the defence of the palace, located close to the side of the *Stanzone*.

In the lower part of the ramp, the internal facing of the wall with large ashlar shows the use of reused material, such as the marble base of a small column, with leaves at the corners (Fig. 80), and ashlar of squared *pietraforte* with surface work similar to that found in the circular corridor of the *Rondò delle Carrozze*. In

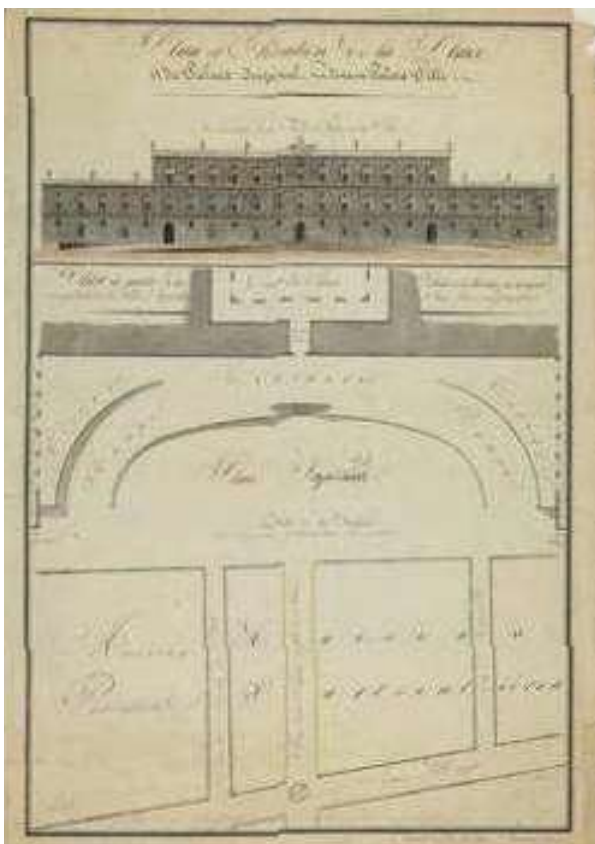


Fig. 82 - Pianta della piazza e alzato della fronte di palazzo Pitti; nel disegno si propone di realizzare una nuova strada in asse all'ingresso principale del palazzo (GDSU).

Plan of the square and elevation of the front of the Pitti Palace; the drawing proposes creating a new road on axis with the main entrance to the palace.

perficiale analoga a quelli rinvenuti nel corridoio circolare del rondò delle Carrozze. Nell'attuale spazio interrato, il corridoio che costeggia la rampa è delimitato da un muro in cemento armato che funge da terrapieno della terrazza antistante la loggia (Fig 76).

La presenza della rampa nel rondò settentrionale testimonia l'avvio di un'ulteriore variante per la piazza. Richiama infatti quanto proposto dal Cacialli con il progetto del 1821, ma non si dovette andare oltre questo inizio.

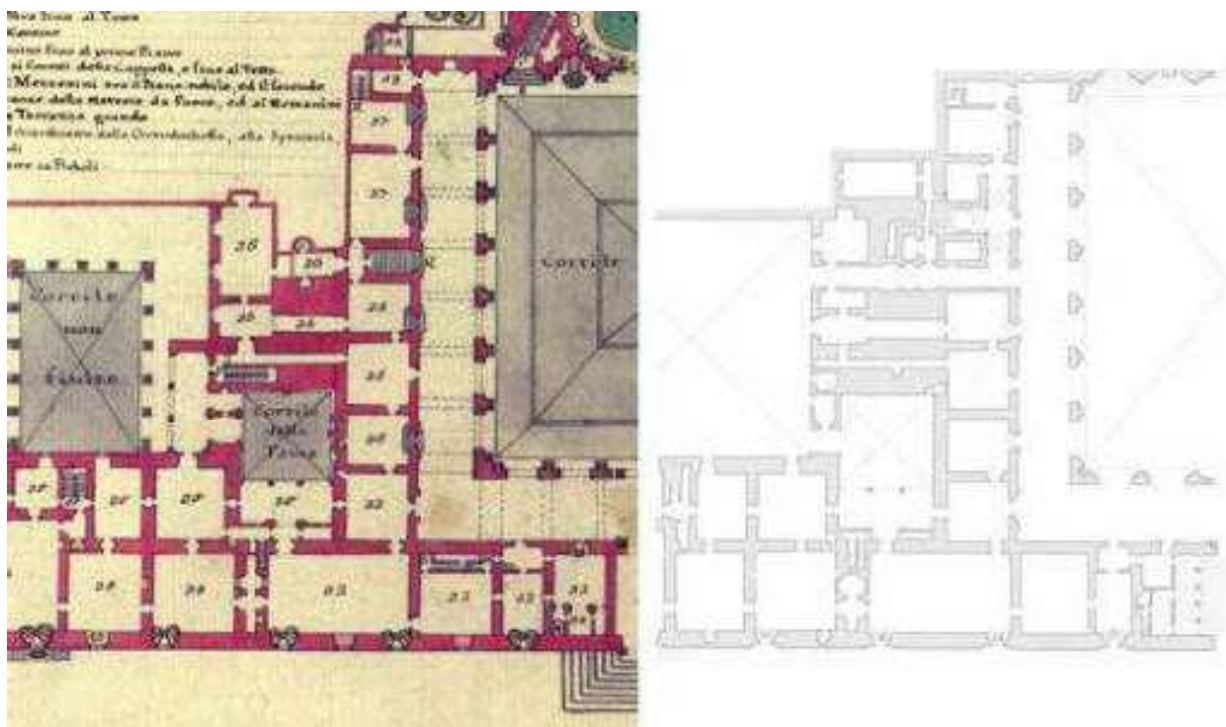
Negli anni Trenta del XIX secolo piazza Pitti si presentava quindi ancora con il rondò meridionale definito dal Ruggieri e quello settentrionale con l'assetto stabilito da Paoletti e, in entrambi i casi, nella testata dei rondò permanevano edifici preesistenti riutilizzati. Va sottolineato che Cacialli addossò la nuova rampa a un muro di terrazzamento che accompagna il livello crescente dei gradini. Su questo lato, a differenza di

the current basement space, the corridor that runs alongside the ramp is bordered by a reinforced concrete wall that acts as a retaining wall for the terrace in front of the loggia (Fig 76).

The presence of the ramp in the northern rondò is evidence of a further variant for the piazza. In fact, it is reminiscent of what Cacialli proposed in the 1821 project, but it did not go beyond this.

In the 1830s, Piazza Pitti therefore still had the southern rondò defined by Ruggieri and the northern Rondò with the layout established by Paoletti and, in both cases, there were still reused pre-existing buildings at the end of the rondòs. It should be noted that Cacialli abutted the new ramp against a retaining wall which accompanied the rising level of the steps. The rock levels on this side were lower than those of the southern side; so between the loggia, with its underlying basement rooms, and the ramp, an empty space was created, which was filled in with subsequent work. The ramp bordered the northern edge of the piazza, and the loggia must have been accessed from the outside through the entrance bay leading to Boboli.

In the iconography of the piazza, as can be imagined, realistic elements are mixed with imaginary ones, added for the symmetry of the existing parts. A view by the engraver Giustino Carocci (1840 approx) shows the loggia of the northern rondò without a terrace, at the edge of an area at a considerably lower level, and the southern rondò by Ruggieri (Fig. 81). In Strahlheim Conrad



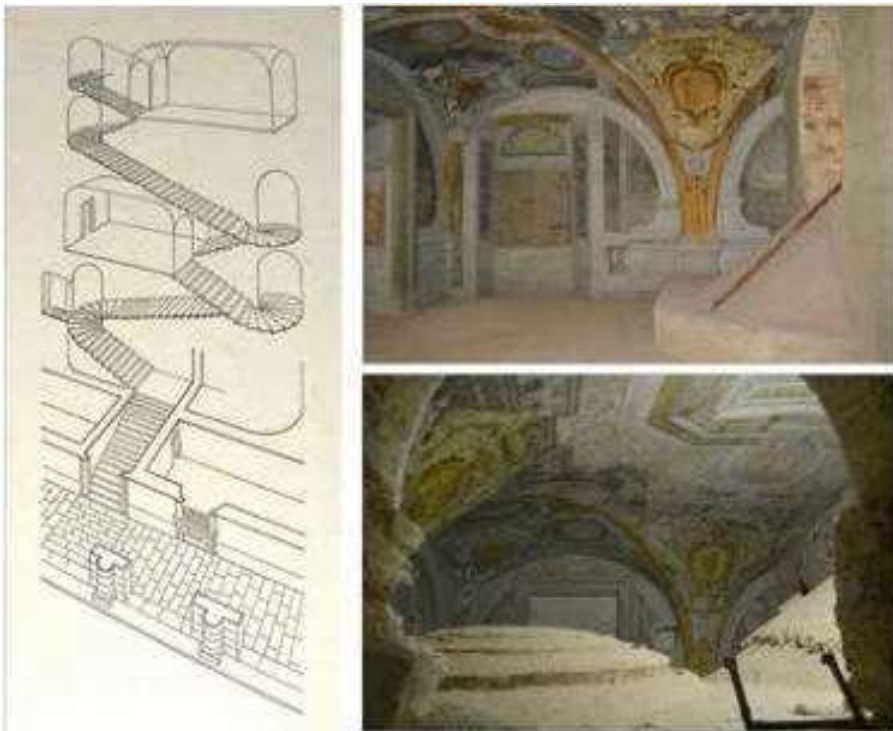
quello meridionale, i livelli della roccia erano più bassi; così tra la loggia, con i sottostanti ambienti seminterrati, e la rampa si venne a creare uno spazio vuoto di risulta, che venne interrato con i successivi lavori. La rampa delimitava il margine nord della piazza e l'accesso alla loggia dall'esterno doveva essere consentito dalla campata d'ingresso a Boboli.

Nelle iconografie della piazza, come è immaginabile, si mescolano elementi verosimili con altri immaginati, aggiunti per simmetria di parti esistenti. In una veduta dell'incisore Giustino Carocci (1840 ca), si raffigura la loggia del rondò settentrionale senza terrazza, a margine di una zona posta a quota notevolmente inferiore, e il rondò meridionale opera del Ruggieri (Fig. 81). Nella vista assiale di Strahlheim Conrad Friedrich del 1834, al rondò nord si antepone la terrazza, in realtà ancora inesistente; ma qui è interessante la raffigurazione dell'avancorpo identificabile con lo stanzone riutilizzato. Quest'ultimo, con variazioni nelle aperture, è rappresentato in un'ulteriore immagine della prima metà dell'ottocento; in tal caso, entrambi i lati di piazza Pitti mostrano terrazze poco estese e schema-

Friedrich's axial view dated 1834, the terrace is placed in front of the north rondò, but it still does not exist; but here the depiction of the forepart identifiable with the reused *Stanzone* is interesting. The latter, with variations in the openings, is depicted in another image from the first half of the 19th century; in this case, both sides of Piazza Pitti have small schematized terraces. Similarly, in an elevation of the Pitti Palace (1809) from the French period the terraces with their straight walls and adjacent ramps are shown sketchily (Fig. 82).

Cacialli's publication (1823) is also of great interest for the intense architectural activity concerning Palazzo Pitti. The plan shows the entrance to the "royal palace that is currently being decorated by the architect Pasquale Poccianti", already depicted with its new layout, but under construction. In the north wing of the Ammannati courtyard, the legend contains the note "Secondary staircase not yet completed by the architect Poccianti", also depicted in the plan (Cacialli, 1823, nn. 1, 36).

These works were linked to the more general climate aimed at redefining the relationship between the palace, outdoor spaces and



pagina a fronte | opposite page
Fig. 83 - Palazzo Pitti, stralci di piante del piano terra a confronto: (sinistra) Cabreo di Praga (ASP), (destra) rilievo dello stato attuale (CN, CO, AZ 2013).

Pitti Palace, comparison of parts of ground floor plans: (left) Prague Inventory, (right) survey of the current state.

Fig. 84 - Palazzo Pitti, disegno ricostruttivo della scala dell'Ammannati smantellata (Fossi, 1966) e apparati pittorici delle volte della scala preesistente, confinati in spazi di risulta a seguito della costruzione della scala del Poccianti.

Pitti Palace, reconstructive drawing of the dismantled Ammannati staircase (Fossi, 1966) and pictorial apparatuses of the vaults of the pre-existing staircase, confined to leftover spaces following the construction of the Poccianti staircase.

tizzate. Altrettanto, in un prospetto di palazzo Pitti (1809) del periodo francese vengono indicate sommariamente le terrazze con i muri a retta e le rampe adiacenti (Fig. 82).

La pubblicazione di Cacialli è di grande interesse anche per l'orizzonte esteso all'intensa attività architettonica riguardante palazzo Pitti. Nella pianta è indicato l'ingresso del "palazzo reale che va attualmente decorandosi dall'Architetto Pasquale Poccianti", già rappresentato secondo il nuovo assetto, ma in corso di realizzazione; nell'ala nord del cortile ammannatiano, nella legenda si riporta la nota "Scala secondaria non ancora compiuta dall'Architetto Poccianti", anche in tal caso raffigurata nella pianta (Cacialli, 1823, nn. 1, 36).

Si tratta di interventi che si ricollegano alla temperie più generale tesa a ridefinire il rapporto tra palazzo, spazi esterni e nuovi ambienti di servizio, nella quale Pasquale Poccianti assunse nel tempo un ruolo sempre più rilevante (Cresti, Zangheri, 1978, pp. 191,192; Zangheri, 1977, pp. 9-20). E tutto questo si connette alla definizione della piazza, che è un cantiere aperto dal settimo decennio del XVIII secolo.

new service areas, in which Pasquale Poccianti assumed an increasingly important role over time (Cresti, Zangheri, 1978, pp. 191,192; Zangheri, 1977, pp. 9-20). All this is linked to the definition of the piazza, which was an open building site from the seventh decade of the 18th century.

The design of the new staircase was in turn linked to the new carriage entrance between the *Cortile Grande* and the *Non Finito* courtyard (Fossi, 1970, p. 28; Morolli, 1977, pp. 75-86; Cresti, 1987, pp. 187-188, 196-197), the construction of which was assigned to Poccianti in 1815 by Ferdinando III of 'Lorena' (Morolli, 1974, pp. 110-112). The position of this passage corresponded to the first flight of the Ammannati staircase, which then lead to the spiral staircase (Fig. 83). The coexistence of these elements led to the complete rethinking of Ammannati's spiral staircase (Fig. 84), of which only the space of the chamber was reused, where the new staircase with parallel flights flanked with intermediate and side landings was placed. The staircase was reached by a new double ramp entrance (Bietoletti, 2009, pp. 34-41), with access from the loggia of the Ammannati courtyard and from the

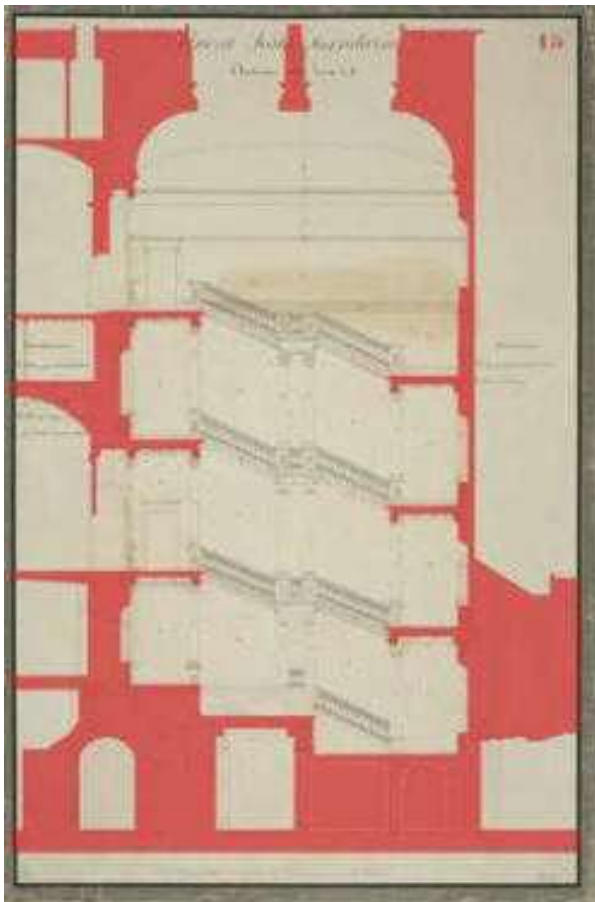


Fig. 85 - Palazzo Pitti, ala nord del cortile dell'Ammannati. Sovrapposizione tra il disegno di progetto della nuova scala del Poccianti (GDSU) e il rilievo della scala in rosso (CN, CO, AZ 2013): nell'articolazione della scala si osserva la corrispondenza tra progetto ed esecuzione; le varianti riguardano in particolare la copertura del vano scala.

Pitti Palace, north wing of the Ammannati courtyard. Superimposition of the design drawing of the new Poccianti staircase (GDSU) and the survey of the staircase in red (CN, CO, AZ 2013): in the staircase layout, the correspondence between design and execution can be observed; the variants concern in particular the roofing of the stairwell.

pagina a fronte | opposite page

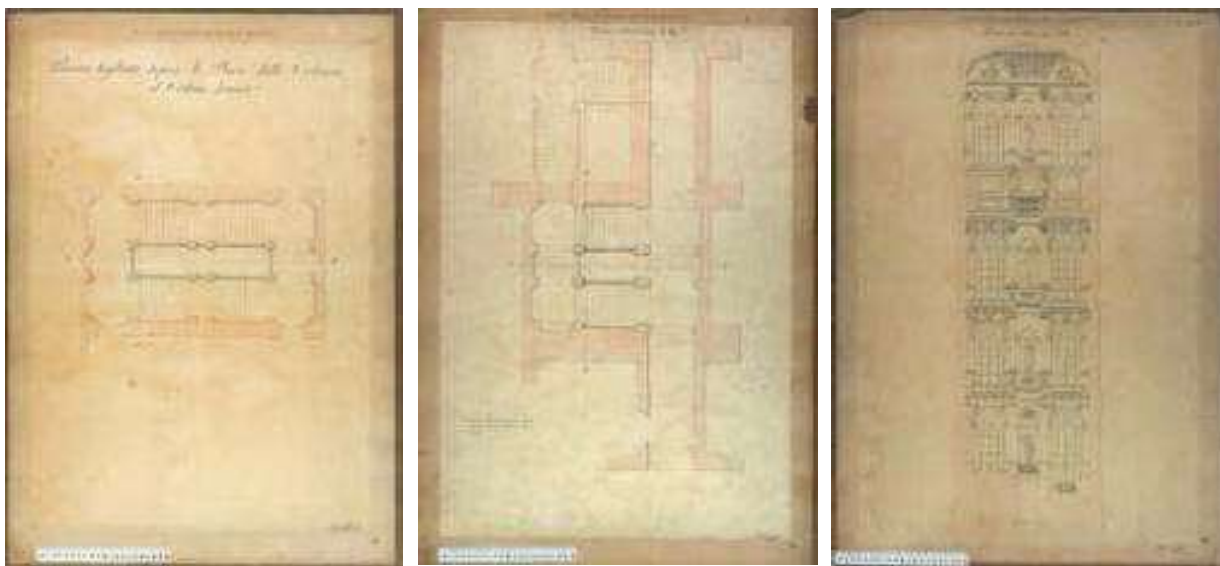
Fig. 86 - Pasquale Poccianti, progetto della nuova scala che sostituisce quella ammannatiana; con questa soluzione si prevedeva un collegamento diretto tra scala e passaggio tra cortile dell'Ammannati e cortile Non Finito (ASCFi).

Pasquale Poccianti, design of the new staircase replacing the Ammannati staircase; this solution provided a direct connection between the staircase and the passageway between the Ammannati courtyard and the Non Finito courtyard.

Il progetto della nuova scala (Fossi, 1970, p. 28; Morolli, 1977, pp. 75-86; Cresti, 1987, pp. 187-188, 196-197) a sua volta si lega al nuovo ingresso per le carrozze tra Cortile Grande e cortile Non Finito, la cui realizzazione fu affidata nel 1815 da Ferdinando III di Lorena al Poccianti (Morolli, 1974, pp. 110-112). La posizione di questo passaggio corrispondeva infatti alla prima rampa della scala dell'Ammannati, dalla quale si raggiungeva poi la scala elicoidale (Fig. 83). La coesistenza di questi elementi portò al completo ripensamento della scala elicoidale dell'Ammannati (Fig. 84), della quale fu riutilizzato il solo spazio del vano, dove ha trovato posto la nuova scala a rampe parallele affiancate con pianerottoli intermedi e di testa. Il corpo scala si raggiunge da un nuovo ingresso a "tenaglia" (Bietoletti, 2009, pp. 34-41), con accesso dal loggiato del cortile ammannatiano e dal nuovo passaggio delle carrozze. Lo

new carriage passageway. The relocation of the entrance to the staircase resulted in the almost complete dismantling of the mezzanine floor of the *Muletta* (Fig. 84), decorated with frescoes by Jacopo Chiavistelli (Baldini, 2020, pp. 35-36). The new Lorraine season perhaps favoured a more casual approach to such important phases of the palace.

Luigi Venturi, Pasquale Poccianti's biographer (Maggiordomo, Zivillica, 1974, p. 115), points out the difficulties encountered in designing the new staircase in a context that entailed tight constraints when it came to the layout of the existing space and the levels of the palace that had to be reached. It took over thirty years to transition from the project to the complete construction (Bietoletti, 2009, p. 34) and it was not without variations, as evidenced by the overlap between the longitudinal section of the staircase and a project drawing (Fig. 85). In a further version of the project,



spostamento dell'ingresso alla scala provocò il quasi completo smantellamento del mezzanino della Muletta (Fig. 84), decorato con affreschi di Jacopo Chiavistelli (Baldini, 2020, pp. 35-36). La nuova stagione lorenese favorì forse un approccio più disinvolto nei confronti di fasi del palazzo così rilevanti.

Luigi Venturi, biografo di Pasquale Poccianti (Maggiordomo, Zivillica, 1974, p. 115), sottolinea le difficoltà incontrate nel progettare la nuova scala in un contesto molto condizionante per quanto riguardava la configurazione dello spazio esistente e i livelli obbligati del palazzo da raggiungere. Il passaggio dal progetto alla completa realizzazione si sviluppò in periodo esteso oltre un trentennio (Bietoletti, 2009, p. 34) e non senza varianti, come evidenziato dalla sovrapposizione tra sezione longitudinale della scala e un disegno di progetto (Fig. 85). In una ulteriore versione del progetto si prevedeva di raggiungere il piano dei cortili proseguendo le rampe parallele della scala a pozzo (Fig. 86), ma si dovette poi rinunciare a questa soluzione poiché, come visto, la preesistente scala sorgeva su cospicui resti di roccia che si innalzano notevolmente oltre il piano terra. Tra le varianti introdotte, nel passaggio delle carrozze tra i due cortili si osserva la rinuncia alla copertura voltata, per adottare

the plan was to reach the level of the courtyards by continuing the parallel ramps of the open well staircase (Fig. 86), but this solution had to be abandoned because, as we have seen, the pre-existing staircase stood on prominent rock remains that rose considerably above the ground floor.

Among the variants introduced, in the carriage passageway between the two courtyards, the vaulted roof was renounced in favour of a lower horizontal crowning. Two imposing skylights were introduced at the top of the open well staircase, providing zenithal lighting. Otherwise, the layout of the planned staircase is substantially in line with the existing one.

Behind the apparent regularity of the succession of parallel ramps interspersed with landings and accompanied by columns on pedestals - there are architectural orders echoing the Tuscan order, followed as one ascends by the Ionic and Corinthian orders. The specially executed section reveals quite a few adaptations, which were made necessary by the constraints imposed by the heights of the context (Morolli, 1977, pp. 76-78). Between the side landings, located on opposite sides, the height differences vary considerably by more than half a metre. This led to considerable variations in the rise of the steps and consequent changes in the slopes



Fig. 87 - La nuova scala di Pasquale Poccianti che sostituisce quella ammannatiana (UNIFI, AFR).
Pasquale Poccianti's new staircase which replaced the one by Ammannati.

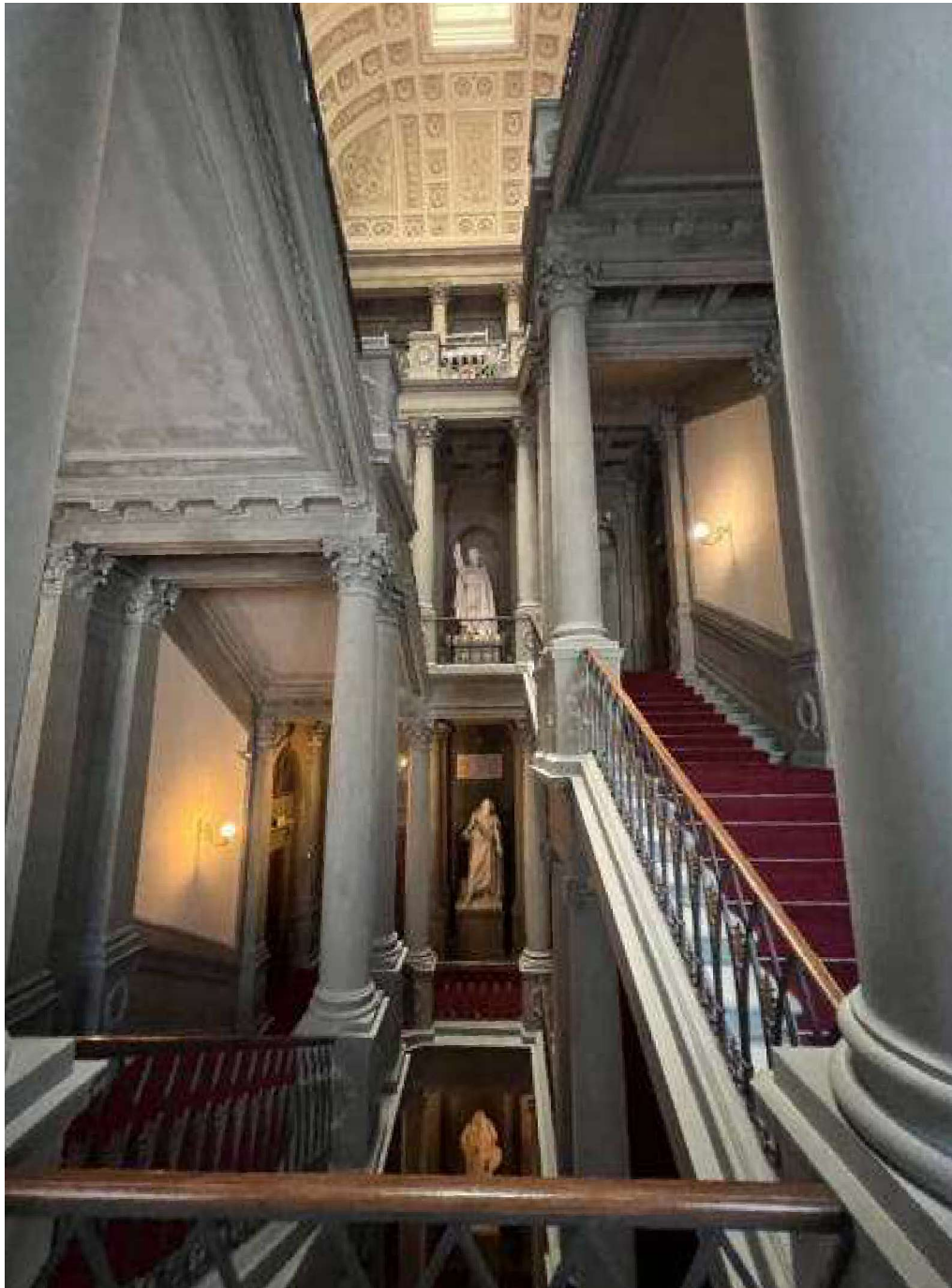


Fig. 88 - La nuova scala di Pasquale Poccianti che sostituisce quella ammennatiana (UNIFI, AFR).
Pasquale Poccianti's new staircase which replaced the one by Ammannati.

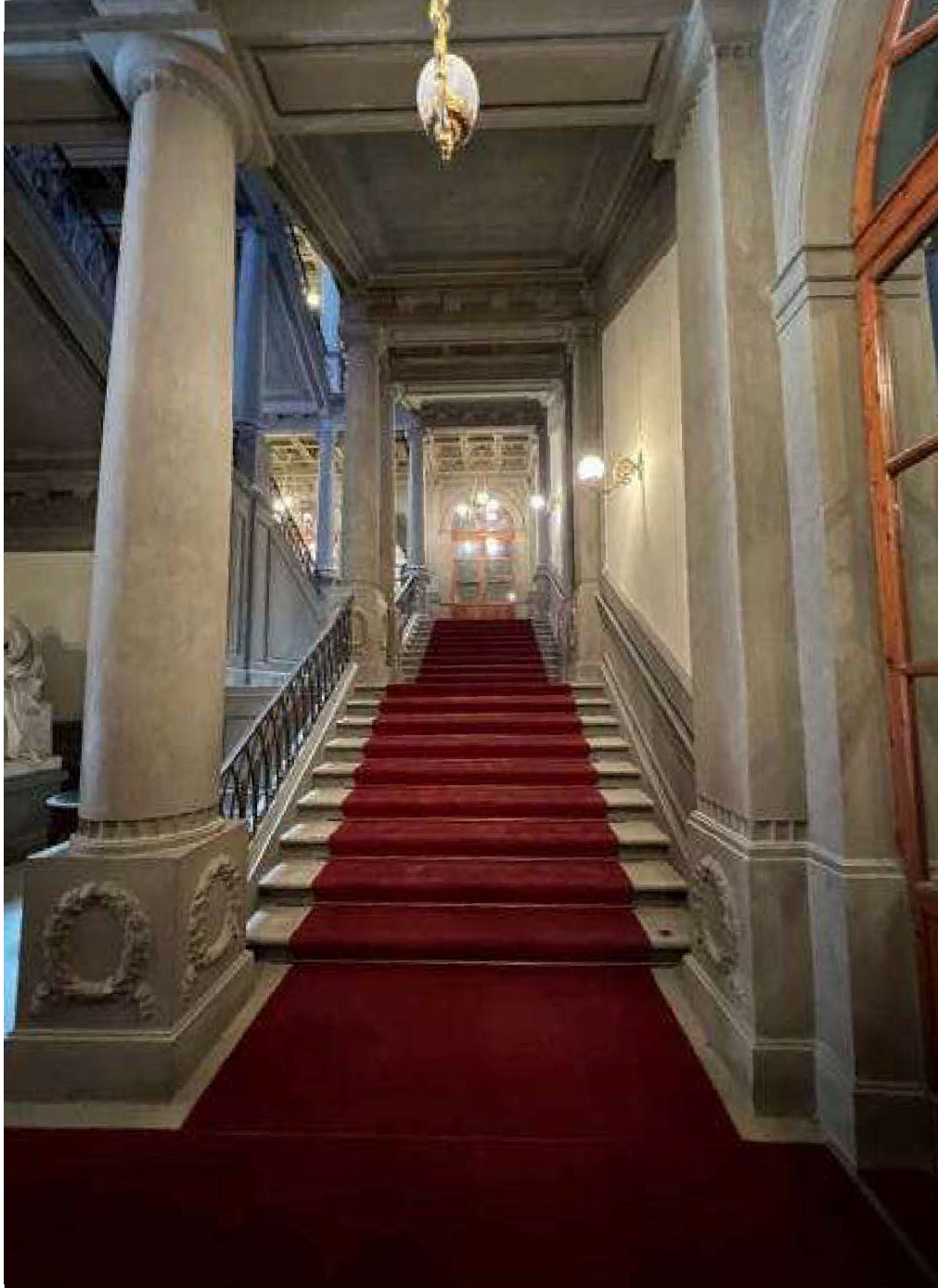


Fig. 89 - La nuova scala di Pasquale Poccianti che sostituisce quella ammannatiana (GN 2024).
Pasquale Poccianti's new staircase which replaced the one by Ammannat.

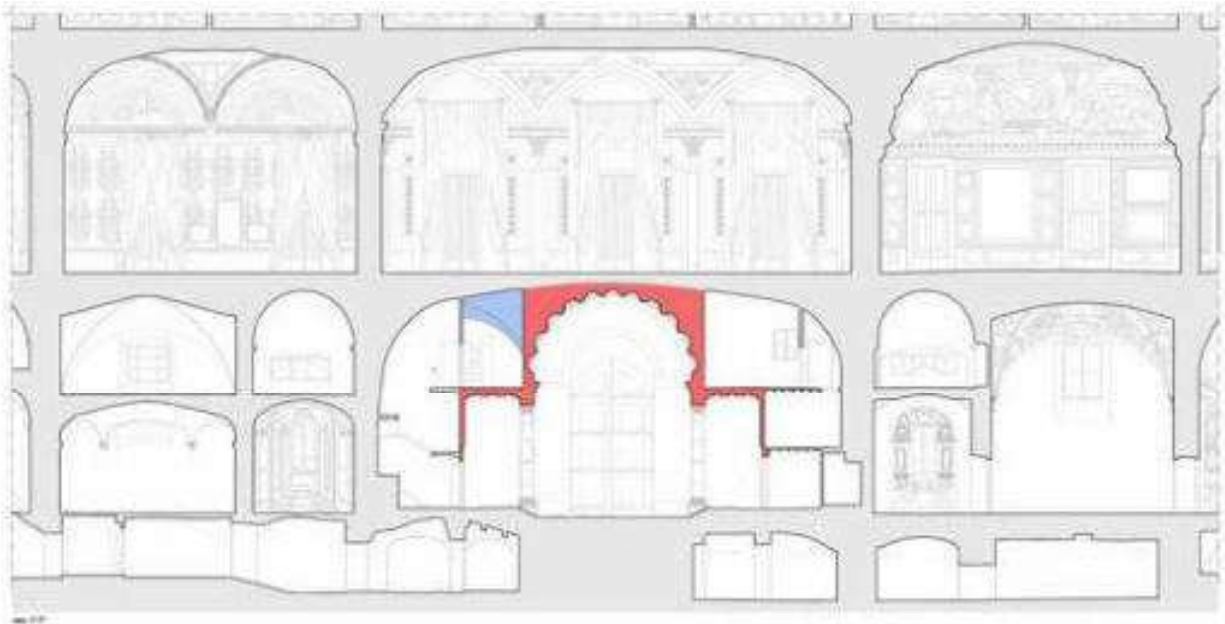


Fig. 90 - Palazzo Pitti, sezione longitudinale del corpo di fabbrica frontale; stralcio con evidenziato (in rosso) l'intervento del Poccianti nell'atrio d'ingresso del palazzo; è evidenziata (in blu) la porzione di vela del sistema voltato che in origine copriva un unico vano, di dimensioni analoghe a quelle dell'ambiente soprastante del piano primo. (rilievo di base CN, CO, AZ 2013).
Palazzo Pitti, longitudinal section of the front building; excerpt with Poccianti's intervention in the entrance hall of the palace highlighted (in red); the portion of the web of the vaulted system that originally covered a single room, similar in size to the room above on the first floor, is highlighted (in blue) (basic survey CN, CO, AZ 2013).

un meno elevato coronamento orizzontale. Alla sommità della scala a pozzo si introdussero due imponenti lucernari, favorendo l'illuminazione zenitale. Per il resto l'articolazione della scala progettata ha una sostanziale collimazione con quella esistente.

Dietro l'apparente regolarità del susseguirsi di rampe parallele intervallate da pianerottoli e accompagnate da colonne su podi – si hanno ordini architettonici che riecheggiano il tuscanico, seguito a salire dallo ionico e dal corinzio - dalla sezione appositamente eseguita si evincono non pochi adattamenti, resi necessari dai condizionamenti posti dalle quote del contesto (Morolli, 1977, pp. 76-78). Tra i pianerottoli di testa, collocati su lati opposti, i dislivelli mutano sensibilmente, con differenze di oltre mezzo metro. Questo ha comportato sensibili variazioni nell'alzata dei gradini e conseguenti modificazioni nelle pendenze delle rampe. Salendo dal secondo al terzo pia-

no delle rampe. Going up from the second to the third side landing, it became necessary to increase the height of the ionic columns by around thirty centimetres. The considerable correspondence of these adaptations with the project drawings indicates that Poccianti had previously carefully considered how constraining it would be to fit the new staircase into the context in which he was to intervene (Figs. 87-89).

The work on the entrance vestibule of the Pitti Palace, promoted by the Grand Duke in 1821 (Cresti, Zangheri, 1978, p. 191), also entailed in that case a complete rethinking of the existing space, which belonged to the first core built by Luca Pitti, but was inevitably altered over time.

In 1670, Marmi designed an alcove in this area for Grand Duchess Vittoria della Rovere (Satkowski, 1983, p. 342; Baldini, 2020, p. 32). In the 18th-century drawings, the “Recess of the main door” is flanked by rooms for the guards and “Rooms with annex-

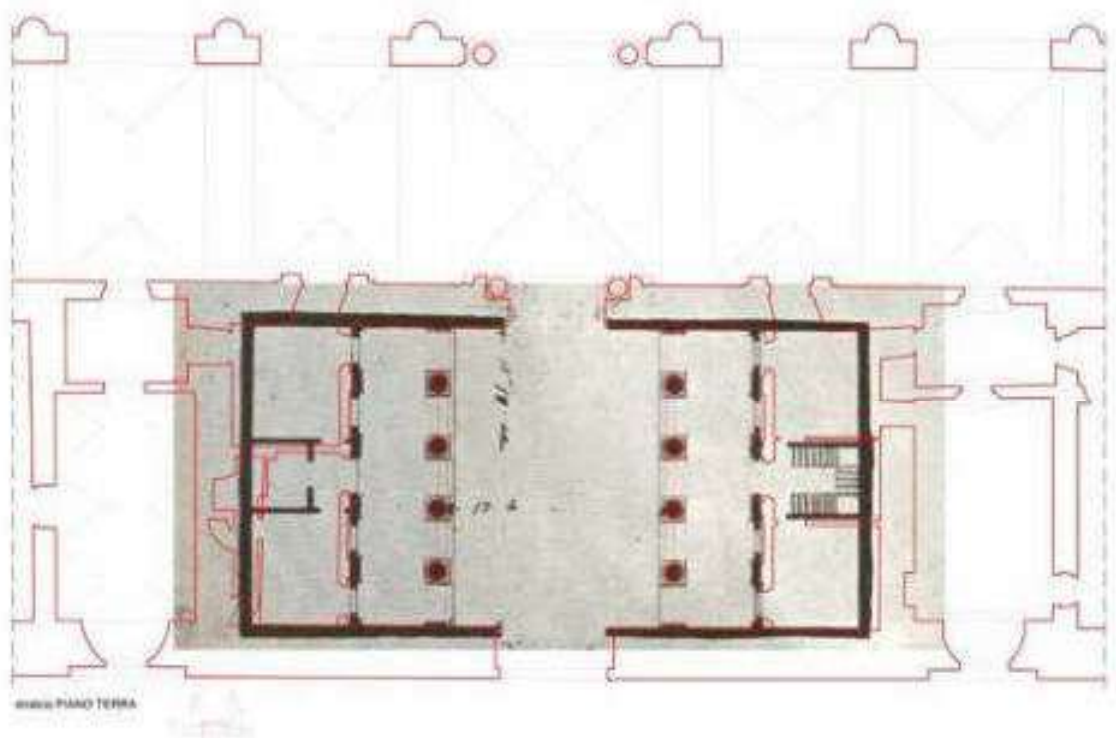


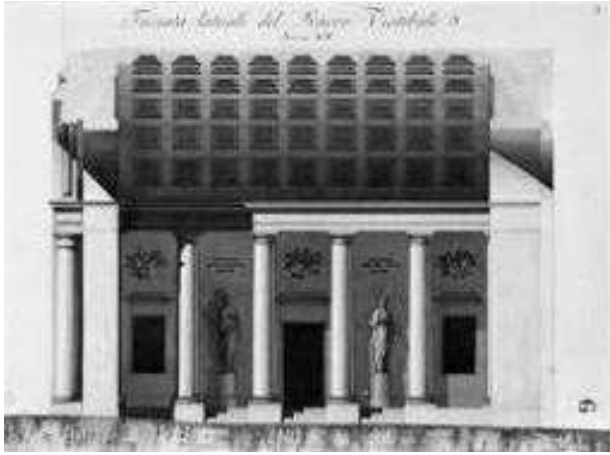
Fig. 91 - Palazzo Pitti, particolare dell'atrio d'ingresso; sovrapposizione tra la pianta di progetto del Poccianti e lo stato attuale (elaborazione di CN, CO, AZ con il coordinamento di PM 2013).
Pitti Palace, detail of the entrance hall; superimposition of Poccianti's project plan and the current state (elaboration by CN, CO, AZ and coordinated by PM 2013).

nerottolo di testa, si rese necessario aumentare l'altezza delle colonne ioniche, con un incremento di circa trenta centimetri. La considerevole corrispondenza di tali adattamenti e i disegni di progetto, indica che Poccianti aveva preliminarmente valutato con cura quanto fosse vincolante inserire la nuova scala nel contesto in cui sarebbe dovuto intervenire (Figg. 87-89).

I lavori del vestibolo d'ingresso di palazzo Pitti, promossi dal granduca nel 1821 (Cresti, Zangheri, 1978, p. 191), comportarono anche in tal caso il completo ripensamento dello spazio esistente, appartenente al primo nucleo costruito da Luca Pitti, ma in seguito inevitabilmente modificato nel tempo. Il Marmi nel 1670 progettò in questa zona un'alcofa per la granduchessa Vittoria Della Rovere (Satkowski, 1983, p. 342; Baldini, 2020, p. 32). Nei disegni settecenteschi, al "Ricetto della porta principale" si affiancano stanze per la guardiana e "Stanze con annessi" (Contini, Gori, 2004). Nella sezione longitudinale dell'atrio si individua una porzione della volta unghiata estesa

es" (Contini, Gori, 2004). In the longitudinal section of the atrium, a portion of the underpitch vault can be seen, which probably extended to the large room delimited by the four massive perimeter walls (Fig. 90).

It would appear that the dilapidated state of the entrance, "clad with wooden planking disreputable to the monumentality of the palace and 'infested with bothersome insects'" (Zangheri, 1974a, p. 241), had helped to promote the project assigned to Poccianti. The superimposition of plans of the current state on eighteenth-century surveys shows that Poccianti placed the columns flanking the entrance opening in the same position as the pre-existing walls that delimited this space (Figs. 36-37, 91). The longitudinal section shows that on one side the columns rest on the edge of the underlying rock bank; whereas on the opposite side they stand on an additional structure, joining the rock at base level (Fig. 90). Poccianti thus confirmed the width of the pre-existing entrance, but completely renewed its features with a



probabilmente al grande vano delimitato dalle quattro massicce murature d'ambito perimetrali (Fig. 90).

Sembra che lo stato di degrado dell'ingresso, "rivestito da tavolati di legno disdicevoli alla monumentalità del Palazzo ed 'infestati da degli incomodi insetti'" (Zangheri, 1974a, p. 241), avesse contribuito a propiziare il progetto affidato al Poccianti. La sovrapposizione tra piante dello stato attuale e di progetto evidenzia che Poccianti colloca le colonne affiancate al varco d'ingresso nella stessa posizione delle preesistenti pareti che delimitavano tale spazio (Figg. 36-37, 91). Dalla sezione longitudinale si evince che su un lato le colonne appoggiano sul margine del sottostante banco di roccia; sul lato opposto, insistono invece su una struttura aggiuntiva, aderente alla roccia al piano interrato (Fig. 90). Poccianti conferma quindi la larghezza del preesistente ingresso, ma ne rinnova completamente i caratteri con una volta a botte a cassettoni che insiste su trabezzazioni sostenute da colonne. In quest'ultima fase, nell'interrato si dovettero invece aggiungere le strutture sottostanti le pareti che, a fianco dell'atrio, creano i corridoi coperti da cassettoni orizzontali.

Nei disegni del "Nuovo Vestibulo" si osservano soluzioni alternative in alcuni dettagli (Fossi, 1970, p. 29); in pianta (GDSU 7283A) i corridoi a lato dei colonnati sono delimitati da pareti con aperture per ogni intercolumnio, una porta centrale e finestre negli spazi restanti. Nel disegno della sezione longitudinale, alla porta in asse al corridoio laterale si alternano tra

Fig. 92 - Pasquale Poccianti, progetto del nuovo vestibolo d'ingresso; sezione longitudinale (GDSU) e sezione trasversale (GDSU).

Pasquale Poccianti, design of the new entrance vestibule; longitudinal section and cross section.

coffered barrel vault standing on entablatures supported by columns.

In this last phase, in the basement, structures had to be added beneath the walls which, alongside the atrium, created the corridors covered by horizontal coffered ceilings.

In the drawings of the "New Vestibule" alternative solutions can be seen in some details (Fossi, 1970, p. 29). In the plan (GDSU 7283A) the corridors at the side of the colonnades are delimited by walls with openings for each intercolumn, a central door and windows in the remaining spaces. In the drawing of the longitudinal section, at the door in axis with the side corridor, statues and windows alternate between the intercolumniations (Figs. 90, 92, 93). The coffered vault of the design rose up to the intrados of the original vault of the entrance hall, within which Poccianti redesigned the space.

As we have seen, Pasquale Poccianti (1774-1858) was involved in events concerning the rondòs from a very young age, when at just 21 he contributed to resolve the dispute that had arisen with the stonemasons who had built the loggia of the northern rondò. From the 1820s he took on a key role as "First Architect" of the

gli intercolumni statue e finestre (Figg. 90, 92, 93). La volta cassettonata del progetto si innalzò fino a lambire l'intradosso della volta originaria dell'ambiente d'ingresso, all'interno del quale il Poccianti ridisegna lo spazio.

Pasquale Poccianti (1774-1858), come visto, fu coinvolto nelle vicende dei rondò da giovanissimo, quando appena ventunenne contribuì a risolvere il contenzioso sorto con gli scalpellini che avevano realizzato la loggia del rondò settentrionale. A partire dal secondo ventennio del XIX secolo assunse un ruolo chiave come “Primo Architetto” delle “Regie Fabbriche” (1817-1835) e, di seguito, come architetto “Consultore” fino al 1849 (Zangheri, 1974a, p. 218). Questa continuità nelle funzioni apicali gli valse prima gli incarichi della connessione tra cortile Non Finito e Cortile Grande, della nuova scala secondaria e del rinnovo dell'atrio d'ingresso di palazzo Pitti, appena presi in esame, oltre a creare le condizioni per intervenire nella definitiva sistemazione di piazza Pitti (Fossi, 1970, pp. 29-33).

“Royal Buildings” (1817-1835) and thereafter he was “Consultant” architect until 1849 (Zangheri, 1974a, p. 218). This continuity in top roles first earned him commissions for the connection between the *Non Finito* courtyard and *Cortile Grande*, the new secondary staircase and the renovation of the entrance atrium of the Pitti Palace, just examined, as well as creating the conditions to intervene in the final arrangement of Piazza Pitti (Fossi, 1970, pp. 29-33).





L' EPILOGO COSTRUTTIVO DELLE ALI DELLA PIAZZA. L' APPORTO DI PASQUALE POCCIANTI E LE IMPLICAZIONI SUI PRECEDENTI INTERVENTI DI EPOCA LORENESE | THE CONSTRUCTION EPILOGUE OF THE PIAZZA'S WINGS. PASQUALE POCCIANTI'S CONTRIBUTION AND THE IMPLICATIONS FOR PREVIOUS INTERVENTIONS FROM THE LORRAINE PERIOD

Pietro Matracchi
Gabriele Nannetti

La continuità nell'utilizzo del bugnato in pietraforte nella costruzione della facciata, con la scelta dei conci megalitici nei basamenti dei rondò (UNIFI, AFR).

The continuity in the use of rusticated pietraforte in the construction of the façade, with the choice of megalithic ashlar for the bases of the Rondòs.

Il tema delle soluzioni alternative per la conclusione delle testate dei rondò, dove si era attuata la scelta di trasformare edifici preesistenti, si è affacciato a più riprese durante l'esecuzione dei lavori, dallo scorcio del Settecento fino al primo quarto dell'Ottocento.

In questo contesto si colloca anche un disegno, attribuito al Poccianti (Mignani, 2003c, p. 536), dove si elaborava una proposta con le terrazze ancora delimitate da un muro con paramento bugnato liscio (Fig. 94). Nelle testate dei rondò si ipotizzavano invece nuovi avancorpi simmetrici, che vanno a sostituire gli edifici preesistenti riutilizzati, articolati su due livelli (il seminterrato e la terrazza) e traslati rispetto alle logge in modo che l'ultima campata avesse la soluzione d'angolo con due fornicati aperti ortogonali. La parte superiore degli avancorpi ha prospetti uguali sul lato della piazza e su quello di testa, articolati in nicchie poco profonde, affiancate da aperture, che evocano la continuità con le logge; al livello inferiore sono previsti due grandi accessi ai seminterrati.

In seguito l'approccio al problema della definizione delle testate dei rondò cambiò significativamente. Poccianti rinunciò a perseguire addizioni architettoniche in sostituzione agli edifici preesistenti riutilizzati, ma nel contempo mise in atto la completa ridefinizione dei caratteri delle terrazze della piazza, superando definitivamente la soluzione del Ruggieri, fino a questo momento considerata il modello da replicare nel rondò settentrionale (Fossi, 1970, pp. 30-31; Muraro, 1963, pp. 85,86). Intanto, è indicativa la modalità di rappresentazione scelta da Poccianti per illustrare il suo progetto: raffigura l'intero prospetto di palazzo Pitti affiancato dalle due testate dei rondò proprio

The topic of alternative solutions to complete the ends of the rondòs, where the choice was made to transform pre-existing buildings, came up several times during the execution of the works, from the turn of the 18th century until the first quarter of the 19th century.

This was also the context of a drawing, attributed to Poccianti (Mignani, 2003c, p. 536), which set out a proposal with the terraces still delimited by a wall with a smooth ashlar facing (Fig. 94). New symmetrical foreparts were instead envisaged for the ends of the rondòs, which replaced the reused pre-existing buildings, set on two levels (basement and terrace) and shifted with respect to the loggias so that the last bay created a corner solution with two open orthogonal archways. The upper part of the foreparts had equal elevations on the piazza side and on the end side, with shallow niches, flanked by openings, evoking continuity with the loggias; on the lower level two large entrances to the basements were planned.

Later, the approach to the problem of defining the ends of the rondò changed significantly. Poccianti decided not to make architectural additions to replace the pre-existing reused buildings, but at the same time he completely redefined the characteristics of the terraces on the piazza, definitively surpassing Ruggieri's solution, which up to this point had been considered the model to be replicated in the northern rondò (Fossi, 1970, pp. 30-31, Muraro, 1963, pp. 85,86).

In the meantime, the manner in which Poccianti chose to illustrate his project is indicative: he depicted the entire façade of the Pitti Palace flanked by the two ends of the rondòs specifically to emphasise that these parts were not secondary offshoots but ele-



Fig. 94 - Pasquale Poccianti (attribuito), 'Veduta del Real Palazzo di Residenza' (UNIFI, AFR).
Pasquale Poccianti (attributed), 'View of the Royal Palace of Residence'.



Fig. 95 - Pasquale Poccianti, progetto delle testate dei rondòs in rapporto alla facciata di palazzo Pitti (GDSU).
Pasquale Poccianti, design of the ends of the rondòs in relation to the façade of the Pitti Palace.



Fig. 96 - Pasquale Poccianti, progetto della testata del rondò settentrionale (GDSU). Pasquale Poccianti, design of the end of the northern rondò.

a sottolineare che queste parti non sono propaggini secondarie ma elementi di primaria importanza per la loro continuità con il palazzo e per la valenza urbana di avancorpi che introducono alla piazza e alla vista dell'intera fronte del palazzo medesimo (Fig. 95). L'intenzione di conferire maggiore forza alle testate e di correlarle più strettamente alla piazza veniva resa ancora più esplicita con la scelta di creare al di sotto delle terrazze un basamento con andamento a scarpa costituito da grandi conci rustici di pietraforte, con pronunciati aggetti, che oltrepassano in altezza nettamente le dimensioni dei filari in pietra dei paramenti del palazzo e delle logge. Si tratta di una soluzione assai diversa rispetto quella attuata dal Ruggieri nel rondò meridionale, con il perimetro della terrazza sostenuto da una muratura a conci squadrati lisci.

Inoltre, nelle testate si inserisce un nicchione centrale contenente una statua e affiancato da finestrelle a feritoia; il paramento è posto in continuità con quello del palazzo e delle logge²⁴ e la persistenza di caratteri è ribadita anche nell'utilizzo

²⁴ Il disegno GDSU, 7301A, è uno schizzo preparatorio quotato del livello del nicchione, dove le altezze dei filari derivano necessariamente dal paramento delle adiacenti logge. Nello schizzo assonometrico GDSU 7300A del rondò settentrionale è indicato il volume complessivo, con le archeggiature, la terrazza ad andamento circolare e la linea inferiore del muro a scarpa; nel disegno GDSU 7292A (Fossi, 1970, p. 30) sono rappresentati alcuni schizzi del basamento a grandi conci, la parte centrale con la nicchia, i conci d'angolo, la cornice di coronamento con differenti soluzioni per il gocciolatoio.

ments of primary importance due to their continuity with the palace and their urban value as foreparts that introduce the piazza and the view of the entire front of the palace itself (Fig. 95). The intention to strengthen the ends and relate them more closely to the piazza was made even more explicit with the choice of creating a scarp base below the terraces, made up of large rustic ashlars of *pietraforte*, with pronounced overhangs, which clearly exceeded the height of the stone rows of the palace and loggia facings. This solution was very different from Ruggieri's for the southern rondò, with the perimeter of the terrace supported by masonry made up of smooth squared ashlars.

In addition, a central niche containing a statue and flanked by small slit windows was placed on the ends; the facing was in continuity with that of the palace and the loggias²⁴, and the persistence of characteristics is also reiterated in the use of the Florentine arch crowning the niche. This architectural structure stands on a base that has a niche featuring an archivolt with radial ashlars that come into continuity with the adjacent rows, resulting in an

²⁴ Drawing GDSU 7301A is a preparatory sketch with dimensions of the niche level, where the heights of the rows necessarily derive from the facing of the adjacent loggias. The axonometric sketch GDSU 7300A of the northern rondò shows the overall volume, with the arches, circular terrace and the lower line of the retaining wall; drawing GDSU 7292A (Fossi, 1970, p. 30) shows several sketches of the large ashlar base, the central part with the niche, the corner ashlars, and the crowning cornice with different solutions for the dripstone.

dell'arco falcato a coronamento della nicchia. Questa struttura architettonica sorge su un basamento dotato di una nicchia con archivolto a conci radiali che risvoltano ponendosi in continuità con i filari adiacenti, tessuti con opera isodoma. Nella nicchia è posto un mascherone che getta acqua su una grande vasca issata su gradini, mentre alla base del massiccio podio dei rondò vi è uno zoccolo liscio.

In un ulteriore disegno, altrettanto dettagliato ma limitato alla testata del rondò settentrionale (Fig. 96), si eliminano le finestre a lato del nicchione e a margine della terrazza si pongono delle colonnine che agli angoli assumono una maggiore altezza; nella zona della terrazza ad andamento circolare si ripropongono tratti di ringhiere alternati a colonnini.

Quest'ultimo disegno, con il nicchione affiancato da murature prive di finestre, è quello che venne realizzato, salvo la differente tessitura del paramento che non fu eseguito ad opera isodoma ma con filari irregolari: è probabile che l'opera isodoma fosse suggerita dai pilastri delle logge, per la loro limitata estensione eseguiti con questa caratteristica, ma non altrettanto le parti sopra le arcate. Nelle murature più estese si dovette valutare di non rinunciare alla caratteristica irregolarità fra i filari differenti della fronte del palazzo.

Pasquale Poccianti attesta, in una relazione, che il "Maestro Muratore" Vincenzo Orlandini dal 1824 aveva prestato "assistenza all'esecuzione del Modello progettato per la riordinazione della Piazza del R. Palazzo Pitti" (Zangheri 1974, p. 237, doc. 7); data che potrebbe essere assunta come ripresa dei lavori inerenti ai rondò.

Il 30 aprile 1835 venne posta la prima pietra dei terrapieni delle logge (Zangheri 1974, p. 237, doc. 6) e questo doveva riguardare in realtà l'area antistante la loggia settentrionale, visto che il lato opposto era già stato dotato di una terrazza dal Ruggieri. Tra i primi lavori eseguiti dovette rientrare anche la demolizione dei fabbricati preesistenti riadattati; ciò avrebbe reso possibile realizzare le nicchie affiancate da paramenti bugnati nelle testate dei rondò e, di seguito, gli avancorpi bastionati.

opus isodomum. In the niche, water flows from a grotesque mask into a large basin placed on steps, while at the base of the massive podium of the rondòs is a smooth plinth.

In another drawing, just as detailed but limited to the end of the northern rondò (Fig. 96), the windows at the side of the niche have been eliminated and small columns are placed at the edge of the terrace, becoming taller at the corners. In the circular terrace area, sections of railings alternating with small columns are repeated.

This latter drawing, with the niche flanked by windowless masonry, is the one that was built, except for the facing which had a different construction and was not carried out as an opus isodomum but instead had irregular rows. The opus isodomum was likely suggested by the loggia pillars, due to the limited extent this feature was used, but not the parts above the arches. In the larger walls, it was necessary to consider not giving up the characteristic irregularity between the different rows of the front of the building. Pasquale Poccianti attested, in a report, that since 1824 the "Master Mason" Vincenzo Orlandini had been "assisting in the execution of the Model designed for the reorganisation of the Piazza of the Royal Pitti Palace" (Zangheri 1974, p. 237, doc. 7); this date could be taken as the resumption of work on the rondòs.

The first stone of the retaining walls of the loggias was laid on 30 April 1835 (Zangheri 1974, p. 237, doc. 6) and this must have actually occurred in the area in front of the northern loggia, given that Ruggieri had already provided the other side with a terrace. One of the first works carried out must have included the demolition of the pre-existing readapted buildings; this would have made it possible to construct the niches flanked by rusticated facings in the heads of the rondòs and, subsequently, the bastioned foreparts.

The transportation of the large ashlar used in the bases of the rondòs, from the Monte Ripaldi quarries, damaged the roads and led to claims for compensation in 1838 (Zangheri 1974, p. 238, doc. 13). On 22 January 1842, the granite cups that Poccianti wanted at the base of the rondòs (later placed in the Boboli Gar-

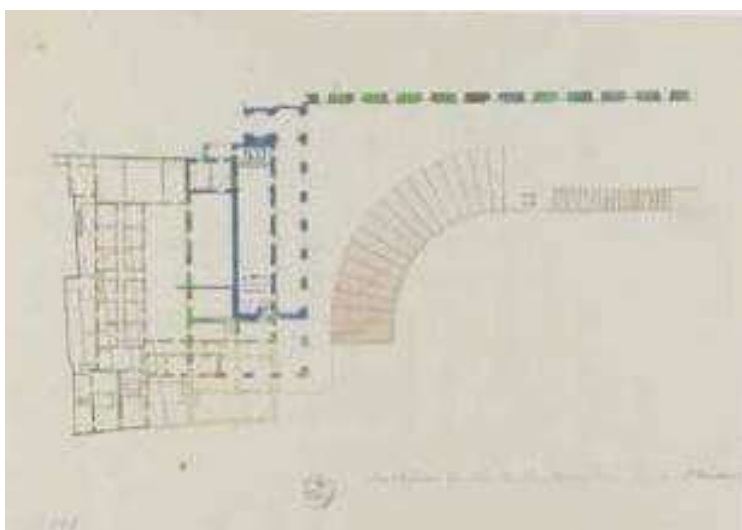


Fig. 97 - Rondò di Baccho; sovrapposizione tra progetto del Cacialli (1821) e in blu la pianta di rilievo livello loggia (GMM 2008): nella zona di testa del rondò, sono evidenti le differenze tra la soluzione delineata nel disegno e quanto realmente poi eseguito.

Rondò of Bacchus; superimposition of Cacialli's plan (1821) and in blue the loggia level survey plan (GMM 2008): in the end area of the rondò, the differences between the solution outlined in the drawing and what was actually executed are evident.

Il trasporto dei grandi conci impiegati nei basamenti dei rondò, provenienti dalle cave di Monte Ripaldi, provocò danni alle strade che nel 1838 comportarono richieste di indennità (Zangheri 1974, p. 238, doc. 13). Il 22 gennaio 1842 le “tazze” di granito che Poccianti avrebbe voluto alla base dei rondò (poste poi nel giardino di Boboli) vennero condotte in Pitti (Zangheri 1974, p.239, doc. 16) ed è verosimile considerare in questa data conclusi i lavori dei rondò.

I cantieri dei rondò

La consistenza delle preesistenze con cui, nell'ala settentrionale della piazza, il Poccianti si dovette confrontare si può ritenere sostanzialmente attestata dai disegni del Cacialli del 1821, una loggia con l'ultima campata aperta su due lati, alla quale si affiancava un doppio corpo di fabbrica all'incirca della stessa estensione; al piano seminterrato, a questi ambienti corrispondevano le stalle; mentre nella parte terminale del rondò si collocavano le compagini murarie sopravvissute dello Stanzone, accorpate agli spazi messi a disposizione del personale di servizio.

La sovrapposizione fra l'attuale pianta del rondò di Baccho e il progetto del Cacialli evidenzia che la larghezza della testata del rondò è determinata dalla loggia e dall'ambiente a essa adiacente (Fig. 97); mentre l'avancorpo a scarpa ha il lato settentrionale disallineato rispetto alla parete adiacente della stalla

(dens) were transported to Pitti (Zangheri 1974, p.239, doc. 16) and it is realistic to consider the work on the rondòs completed by this date.

The building sites of the rondòs

The size of the pre-existing structures that Poccianti had to deal with in the northern wing of the piazza is substantially attested by Cacialli's drawings from 1821, a loggia with the last bay open on two sides, flanked by a double building of approximately the same size. At the basement level these rooms corresponded to the stables, while the surviving part of the *Stanzone* was situated in the end of the rondò and joined with the spaces made available to the service staff.

The superimposition of the current plan of the *Rondò di Baccho* on Cacialli's plan shows that the width of the end of the rondò was determined by the loggia and the room adjacent to it (Fig. 97); while the northern side of the retaining forepart was misaligned with the adjacent wall of the stable (Figs. 98, 99). The curved side facing the piazza retraces the shape of the surviving ramp section but not its position, as it encompasses it (Fig. 76). This positioning of the circular arc of the terrace was likely dictated by Poccianti's decision to create a corridor between the early terrace edge and the current one in the *Rondò delle Carrozze*, but we will come back to this later.

The implementation of the project, in the northern rondo (Fig.

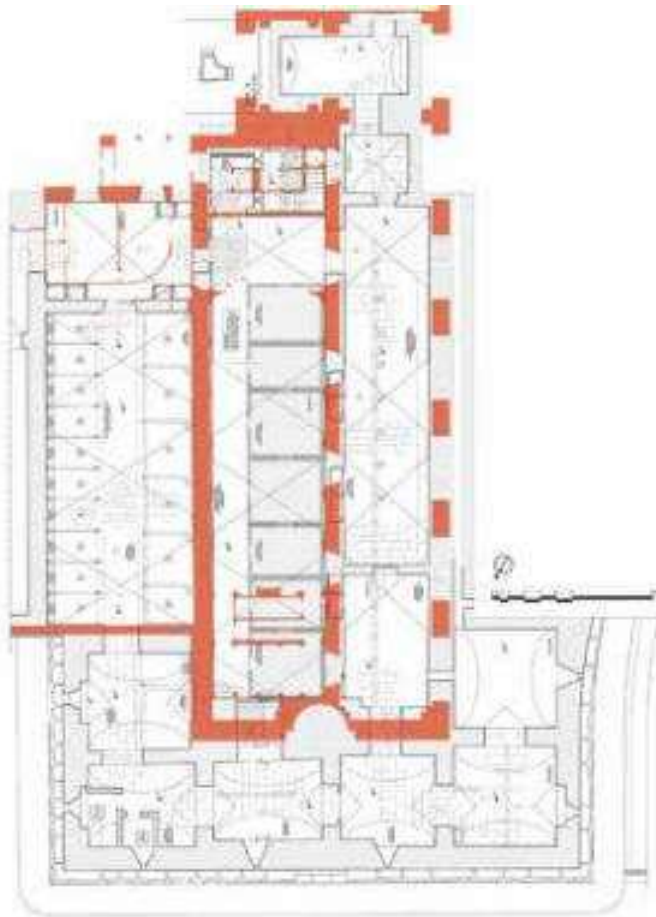


Fig. 98 - Palazzo Pitti, rondò di Bacco (UNIFI, AFR).
Pitti Palace, Rondò di Bacco.

Fig. 99 - Palazzo Pitti, Rondò di Bacco. La sovrapposizione tra pianta al livello della loggia (in rosso) e quella del seminterrato evidenzia i ringrossi murari che si sono resi necessari al di sotto della nicchia (rilievi di base (GMM 2008).
Pitti Palace, rondò di Bacco. The superimposition of the plan at the loggia level (red) and that of the basement shows the need to add portions of wall below the niche (basic drawings GMM 2008).

pagina a fronte | opposite page
Fig. 100 - Palazzo Pitti, ambienti del seminterrato del rondò di Bacco con alcuni allestimenti delle scuderie.
Pitti Palace, rooms in the basement of the rondò di Bacco with some stable fittings.



(Figg. 98, 99). Il lato sulla piazza con andamento curvo ricalca la forma del tratto di rampa sopravvissuto ma non la posizione, poiché la ingloba (Fig. 76). È verosimile che tale posizionamento dell'arco di cerchio della terrazza fosse stato dettato dalla scelta di Poccianti di creare, nel rondò delle Carrozze, un corridoio fra il primitivo margine della terrazza e quello attuale, ma su questo aspetto torneremo più avanti.

La realizzazione del progetto, nel rondò settentrionale (Fig. 99), non ha implicato soltanto la demolizione del fabbricato di testa, si rese altresì necessario ridurre la dimensione della stalla più a nord; inoltre l'esecuzione della nicchia comportò la realizzazione di un appoggio nella stalla sottostante, dove si eseguì un notevole ringrosso di un muro preesistente, occultando anche parte della volta a crociera d'ambito (Figg. 76, 99). Nella stalla sottostante alla loggia già esisteva una parete di grande

99), not only implied the demolition of the end building, but it was also necessary to reduce the size of the northernmost stable. Moreover, the execution of the niche implied the creation of a support in the stable below, where an existing wall was considerably thickened, also concealing part of the groin vaulting in that area (Figs. 76, 99). A thick wall already existed in the stable below the loggia, so it was only necessary to add a small portion of wall to it. In the present-day basement area, a thicker section of wall can be observed in the central part of the front wall, which may be related to the construction of the adjacent now infilled exterior niche (Figs. 99, 100).

At the level of the loggia, it became necessary to move a wall of the room further to the north, and the archway at the end of the loggia was also filled in. Space for the semicircular niche was obtained mainly by including it within an existing room and, to a

**Fig. 101 - Loggia del Rondò di Bacco (UNIFI, AFR).
Lodge.**

pagina a fronte / opposite page

Fig. 102 Rondò di Bacco, cortina muraria aggiunta da Poccianti. Le finestrelle del seminterrato sono dissimulate dai forti aggetti dei conci megalitici, che appaiono privi di interruzioni.

Fig. 102 Rondò di Bacco, curtain wall added by Poccianti. The basement windows are concealed by the strong overhangs of the megalithic ashlars, which appear uninterrupted.

spessore, cui fu sufficiente aggiungere una ridotta porzione muraria. Nella zona dell'attuale seminterrato, si osserva nella parte centrale del muro anteriore un tratto di maggiore spessore, che potrebbe essere legato alla sistemazione dell'adiacente nicchia esterna oggi tamponata (Figg. 99, 100).

Al livello della loggia, si rese necessario arretrare una parete dell'ambiente più a nord e si provvide inoltre a tamponare il fornice a conclusione della loggia. Lo spazio per la nicchia semicircolare venne trovato inserendola prevalentemente in un vano d'ambito preesistente e, in misura minore, nell'adiacente campata di testa della loggia; in quest'ultimo caso la consistenza dello spessore murario della nicchia è limitato a due sottili diedri murari, che disegnano la doppia archeggiatura della parete di fondo della loggia (Figg. 99, 101). Secondo le vedute dei rondò precedenti ai lavori del Poccianti, l'ultima campata della loggia aveva un arco anche nell'apertura di testa; per cui si potrebbe ipotizzare che i conci dell'arco falcato della nicchia siano stati recuperati almeno in parte da tale apertura; in ogni caso lo smontaggio dell'arco si sarebbe reso necessario per realizzare una parete omogenea; in effetti nella tessitura muraria è possibile individuare il raccordo fra il bugnato del pilastro d'angolo preesistente e la muratura di tamponamento aggiunta. Il muro alla base del terrazzo venne dotato di finestrelle molto piccole, nel lato di testa e in quello verso la piazza, per la ventilazione del seminterrato (Fig. 102). Fu ventilata anche la canaletta di adduzione dell'acqua nelle stalle, in corrispondenza di un'intercapedine fra una parete di un vano seminterrato e il muro di una vasca di raccolta delle acque.

Tutto questo si colloca in un articolato sistema di ventilazione predisposto nell'intero seminterrato, con aperture di differenti caratteristiche e, in particolare, appositi camini di arieggiamento predisposti a margine delle stalle (Fig. 103)²⁵.



lesser extent, in the adjacent end bay of the loggia. In the latter case, the wall thickness of the niche is limited to two thin wall dihedrons, which outline the double arching of the end wall of the loggia (Figs. 99, 101). According to the views of the rondò prior to Poccianti's work, the last bay of the loggia also had an arch in the end opening, so it could be assumed that the ashlars of the Florentine arch of the niche were at least partially recovered from this opening. In any case, it would have been necessary to dismantle the arch in order to create a homogeneous wall. Indeed, the connection between the rustication of the pre-existing corner pillar and the added infill masonry can be identified in the wall texture.

The wall at the base of the terrace was given very small windows on the end side and on the side facing the piazza in order to ventilate the basement (Fig. 102). Ventilation was also created for the water conduit in the stables where there was a gap between a wall of a basement room and the wall of a water collection basin.

All this is part of an intricate ventilation system set up throughout the entire basement, with different types of openings and, in particular, special ventilation chimneys positioned at the edge of the stables (Fig. 103)²⁵.

The definition of this end conflicted with the proximity of the

²⁵ Per i sistemi di ventilazione nel seminterrato di palazzo Pitti cfr. Balocco et al. 2009; Minutoli 2024, pp. 122-147.

²⁵ For ventilation systems in the basement of the Pitti Palace see Balocco et al. 2009; Minutoli 2024, pp. 122-147.



La definizione di tale testata confliggeva con la prossimità delle proprietà confinanti dei Guicciardini (Guicciardini, Dori, 1952, pp. 56-59, tavv. XVIII-XIX, XXI, XXXIII), sollevando la necessità di trovare un'intesa. In un chirografo del 4 ottobre 1836, il Poccianti aveva stabilito con l'ingegnere Antonio Ademolli, che agiva in rappresentanza del conte Guicciardini, "di ridurre la fronte esteriore del palazzo Guicciardini [...] [inoltre] il Sig. Conte permette l'appoggio delle nuove costruzioni delle scuderie R.", e alcuni lavori si sarebbero resi necessari nelle proprietà parzialmente demolite (Zangheri 1974, p. 238, doc. 12). Si trattava di un accordo che forse non venne attuato con facilità, in una relazione del marzo del 1839 Poccianti sottolineava ancora che la "necessità architettonica del R. Scrittoio è unicamente quella d'isolare il fianco dell'. e R. Palazzo. A questa necessità ostava lo stabile Guicciardini [...]" (Zangheri 1974, p. 238, doc. 11). Il 28 agosto successivo l'Ademolli sollecitava Poccianti a terminare i lavori a Palazzo Guicciardini (Zangheri 1974, p. 239, doc. 14). In ogni caso, come è possibile osservare nella situazione attuale, le demolizioni consentite furono estese in quanto a nord del rondò fu ricavata una piazza piuttosto ampia e sul fianco delle proprietà Guicciardini fu poi realizzata una nuova facciata (Zangheri, 1974a, docc. 11, 12; Smalzi, 2014, p. 254).

Nel rondò meridionale, alla loggia si affianca un solo volume per cui la realizzazione della terrazza che risvolta sul lato ester-

Guicciardini's neighbouring properties (Guicciardini, Dori, 1952, pp. 56-59, tavv. XVIII-XIX, XXI, XXXIII), raising the need to come to an agreement. In a deed dated 4 October 1836, Poccianti agreed with engineer Antonio Ademolli, who was acting on behalf of Count Guicciardini, "to reduce the exterior façade of Palazzo Guicciardini [...] [furthermore] the Count permits the abutment of the new construction of the Royal Stables", and some work would have been necessary on the partially demolished properties (Zangheri 1974, p. 238, doc. 12). This agreement might have been difficult to implement, and in a report dated March 1839 Poccianti again emphasised that the "sole architectural need of the Regio Scrittoio is to isolate the flank of the Imperial and Royal Palace. The Guicciardini building stood in the way of this necessity [...]" (Zangheri 1974, p. 238, doc. 11). The following 28 August, Ademolli urged Poccianti to finish the work on Palazzo Guicciardini (Zangheri 1974, p. 239, doc. 14). In any case, as can be seen in the present-day situation, the permitted demolitions were extensive in that a rather large piazza was created to the north of the rondò and a new façade was then built on the side of the Guicciardini property (Zangheri, 1974a, docc. 11, 12; Smalzi, 2014, p. 254).

In the southern rondò, the loggia is flanked by a single volume, so the construction of the terrace on the outer side, unlike the opposite wing, did not entail any major demolitions concerning the

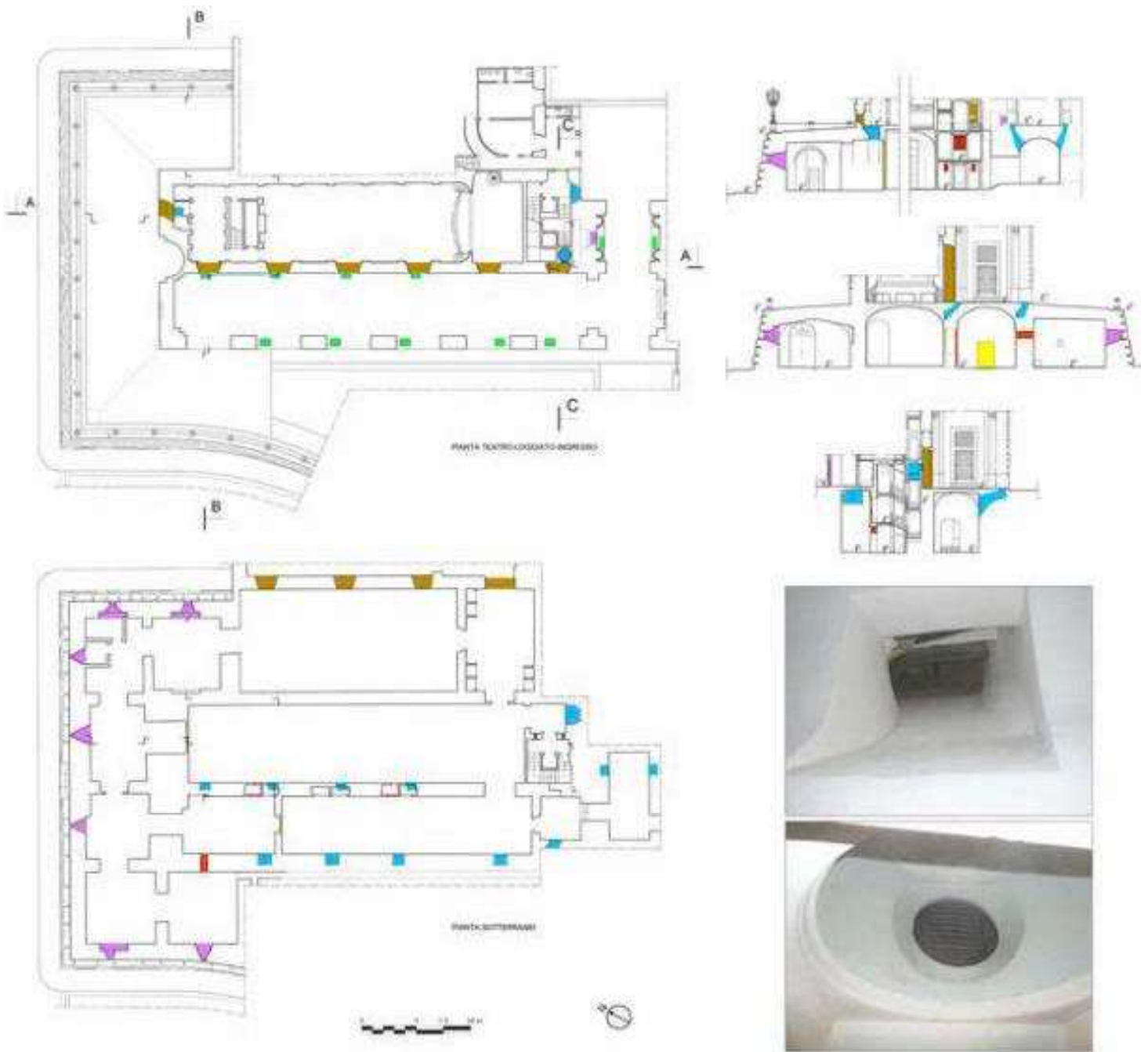


Fig. 103 - Rondò di Bacco, piano terra (in basso) e livello della loggia (sopra), con stralci di sezioni (partendo dall'alto, A-A, B-B, C-C). L'articolato sistema di ventilazione delle scuderie è basato su aperture perimetrali (viola e marrone) e su camini (celesti, verde) ricavati in prossimità della loggia e di aree coperte (GMM 2008).

Rondò di Bacco, ground floor (bottom) and loggia level (top), with excerpts of sections (from top, A-A, B-B, C-C). The articulated ventilation system of the stables is based on perimeter openings (violet and brown) and chimneys (light blue, green) created near the loggia and covered areas.

no, a differenza dell'ala opposta, non comportò impegnative demolizioni inerenti al corpo di fabbrica del rondò medesimo (Fig. 104, 76). Venne smantellato l'edificio preesistente di testa adibito a polveriera con l'adiacente piccolo cortile, per lasciare posto al nicchione con la terrazza antistante (Figg. 36, 105). In questo lato Poccianti compie la scelta di anteporre il nuovo perimetro a grandi conci rustici alla terrazza eseguita da Ruggieri (Figg. 39, 41). La nuova cortina muraria ricalca il perimetro di quella esistente ponendosi da essa alla distanza di circa 2 m.

Il corridoio ricavato fra i due muri, a margine della terrazza del rondò delle Carrozze, con un ulteriore scavo, relativamente breve, avrebbe potuto utilmente condurre fino al seminterrato del palazzo; infatti il rondò meridionale, come già evidenziato, a causa del banco di roccia su cui sorge, aveva un seminterrato di limitate dimensioni e privo di un collegamento diretto con lo stesso livello del corpo di fabbrica principale del palazzo.

Anche nel lato opposto della piazza il collegamento diretto tra rondò e seminterrato del palazzo fu realizzato in un secondo tempo (Figg. 76, 78), i rilievi degli anni Trenta del secolo passato non ne attestano l'esistenza; nondimeno vi è qui una scala in prossimità dell'accesso a Boboli che rende più agevoli i collegamenti fra seminterrato del rondò di Bacco e il lato settentrionale del palazzo.

La creazione del corridoio a margine dell'originario profilo della terrazza, attuata nel rondò meridionale, era una soluzione di riutilizzo molto abile che oltretutto evitava lo smantellamento o il rinterro di un'opera rilevante, raffinata dal punto di vista della lavorazione della pietra, ma certamente meno efficace nella sistemazione globale della piazza, rispetto alla perentoria soluzione a conci bugnati ciclopici proposta dal Poccianti. Nondimeno, come mostrano anche i rilievi degli anni Trenta del secolo passato, l'intento di raggiungere il seminterrato del palazzo non fu poi portato a compimento; oltre la parte curva il corridoio proseguiva solo per un breve tratto (Fig. 106). L'attuazione delle intenzioni del Poccianti si concretò, pur con una fruibilità limitata, soltanto in occasione dei lavori eseguiti negli

rondò structure itself (Fig. 104, 76). The pre-existing end building used to store gunpowder with its adjacent small courtyard was dismantled to make way for the niche with the terrace in front of it (Figs. 36, 105). On this side, Poccianti chose to place the new perimeter with large rustic ashlars in front of the terrace created by Ruggieri (Figg. 39, 41). The new curtain wall retraces the perimeter of the existing one, at a distance of approximately 2 m from it. The corridor created between the two walls, at the edge of the terrace of the *Rondò delle Carrozze*, after a further relatively short excavation, could have usefully led to the basement of the palace. In fact, the southern rondò, as already pointed out, due to the rocky bank on which it stands, had a small basement and no direct connection to the same level of the main body of the palace.

On the opposite side of the piazza, the direct connection between the rondò and the basement of the palace was also created later (Figs. 76, 78). Surveys from the 1930s do not attest to its existence; nevertheless, here there is a staircase near the entrance to Boboli which facilitates the connection between the basement of the *Rondò di Bacco* and the northern side of the palace.

The creation of the corridor at the edge of the original profile of the terrace, executed in the southern rondò, was a very skilful reuse solution that also avoided the dismantling or burying of an important work featuring refined stonework, but certainly less effective in the overall arrangement of the piazza, compared to the peremptory solution of cyclopean rusticated ashlars proposed by Poccianti. Nevertheless, as the surveys from the 1930s also show, the intention to reach the basement of the palace was not achieved; beyond the curved part, the corridor only continued for a short distance (Fig. 106). Poccianti's intentions were only realised, albeit with limited usability, during the works carried out in the 1970s, when connecting tunnels were built, mainly so that systems could be installed.

The creation of the end niche also in the *Rondò delle Carrozze* required a substructure: a massive rectangular pillar built underneath the existing vault of the southernmost room (Fig. 41).

The square basement room, which corresponded with the final part



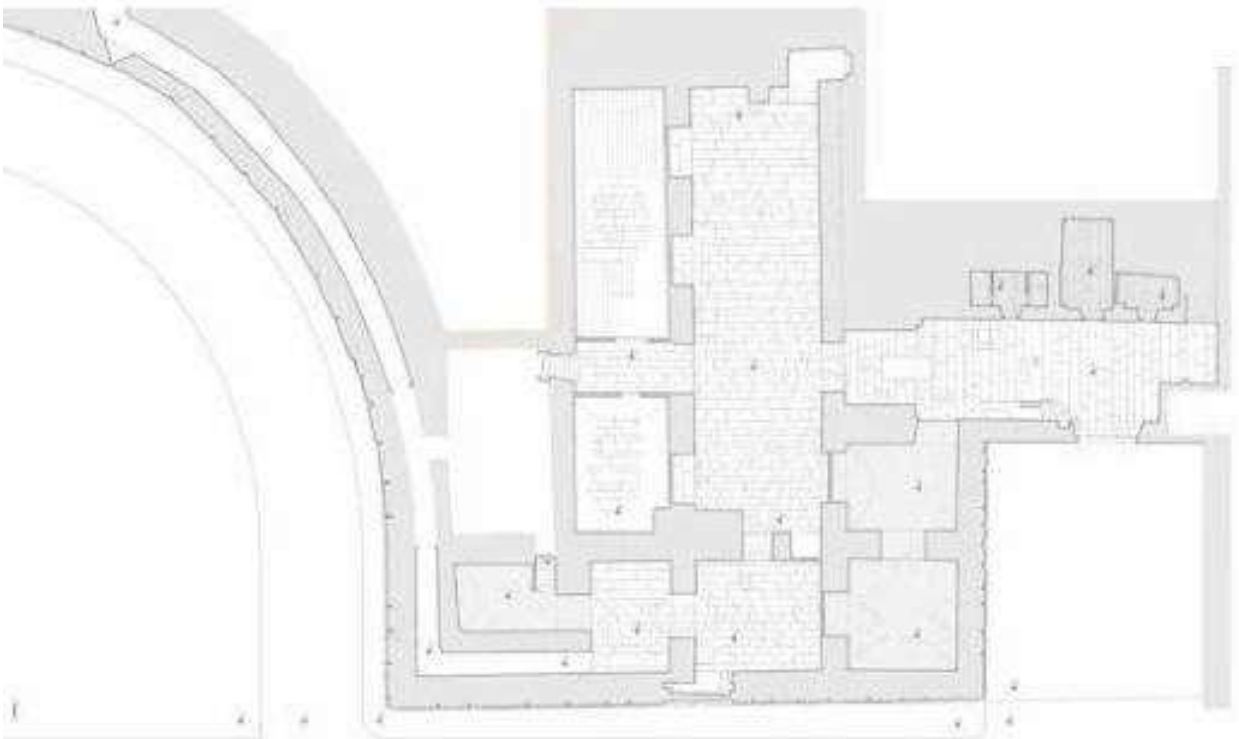
Fig. 104 - Testata dal lato esterno del rondò delle Carrozze (UNIFI, AFR).
End on the outer side of the Rondò delle Carrozze.

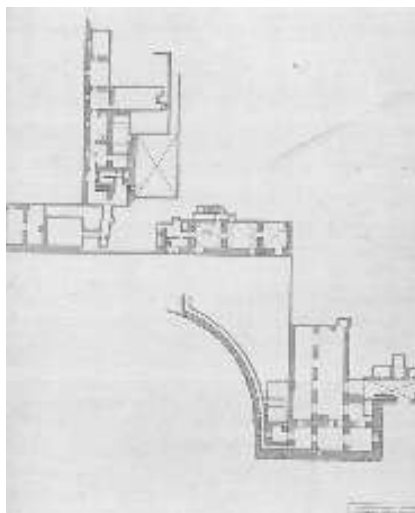
Fig. 105 - Pianta del seminterrato del rondò delle Carrozze (ES 2014).
Basement plan of the Rondò delle Carrozze (ES 2014).

pagina a fronte / opposite page

Fig. 106 - Rondò delle Carrozze; rilievo degli anni Trenta del seminterrato con l'interruzione del corridoio sottostante la piazza (UNIFI, AFR); (destra) passaggio di raccordo che oggi conduce al seminterrato del palazzo.

Rondò delle Carrozze; 1930s survey of the basement with the interruption of the corridor below the piazza; (right) connecting passageway that today leads to the basement of the palace.





anni Settanta del XX secolo, allorché si eseguirono cunicoli di raccordo finalizzati soprattutto al passaggio di impianti.

L'esecuzione della nicchia di testa anche nel rondò delle Carrozze richiese una sostruzione: un massiccio pilastro rettangolare eseguito al di sotto della volta esistente del vano più a meridione (Fig. 41).

Apparteneva agli ambienti preesistenti il vano quadrato seminterato che corrispondeva alla parte conclusiva dell'originaria terrazza e, sul lato meridionale, si addossava all'edificio poi demolito.

Al rondò di impianto settecentesco fu anteposto da Poccianti, analogamente all'ala nord della piazza, un avancorpo a scarpa a grandi conci rustici, con ambienti di servizio (Fig. 107). Furono qui aggiunte delle finestrelle per illuminare il corridoio a margine nel lato curvo.

Anche qui si ripropose il problema di eliminare gli edifici più incombenti al lato esterno del rondò; così nel giugno del 1834 "viene disdetta la locazione della casa attigua dalla parte di San Felice" (Zangheri 1974, p. 237, doc. 5), dove si creò poi uno spazio analogo a quello del lato settentrionale, articolato in due vani sempre accompagnati sul lato esterno dalla cortina muraria bugnata.

Il nuovo ingresso alla Galleria Palatina

Continui ripensamenti e varianti interessarono anche l'interno del torrino e il nuovo ingresso alla Galleria, in costruzione nel fianco nord del palazzo, oggetto di attenzioni e ulteriori progetti anche dopo le soluzioni avanzate dal Cacialli nel 1823.

of the original terrace, was part of the pre-existing rooms and, on the southern side, it abutted the building that was later demolished.

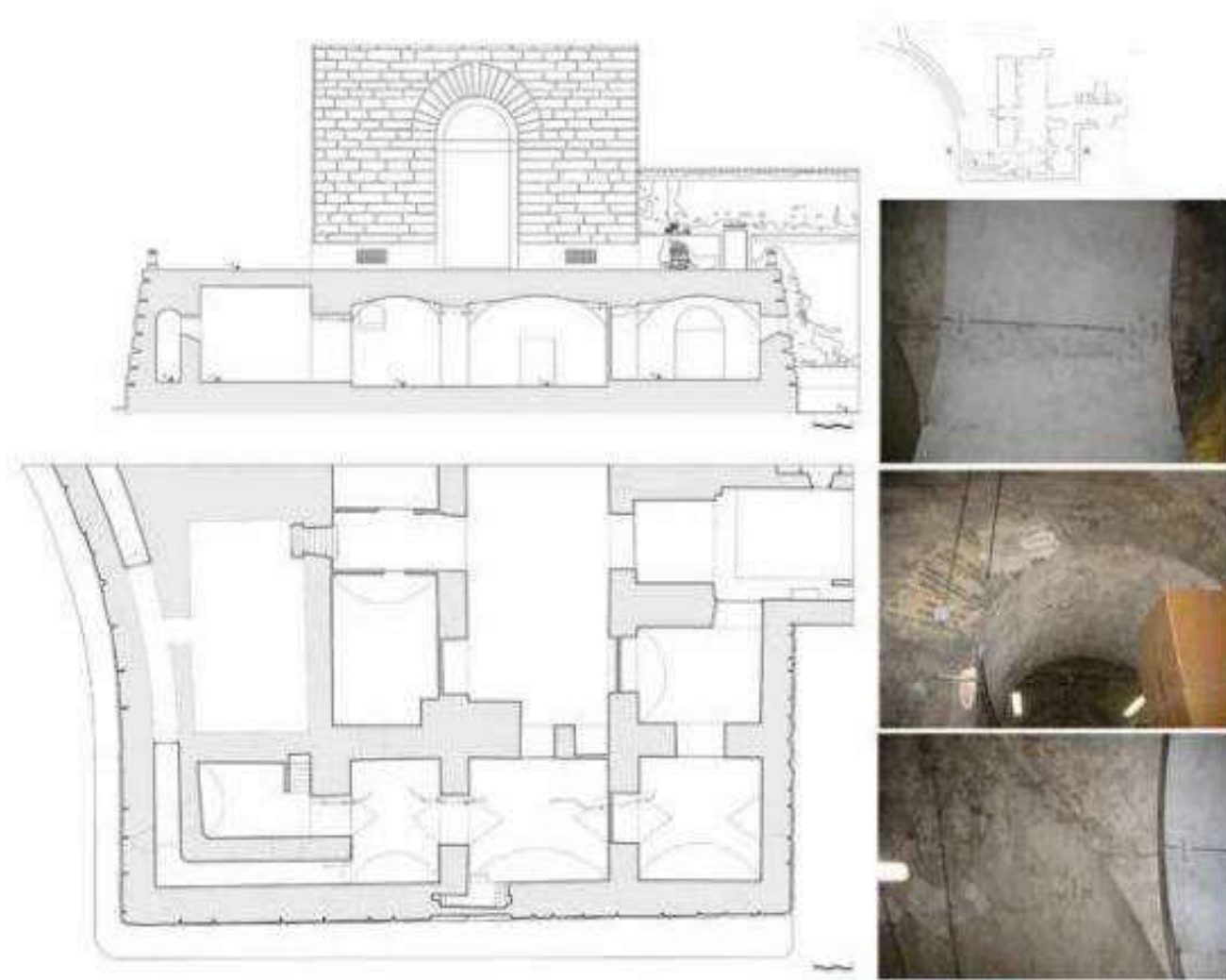
Poccianti placed a scarp forepart with large rustic ashlars and service rooms in front of the 18th-century rondò, similarly to the north wing of the piazza (Fig. 107). Small windows were added here to illuminate the corridor on the curved side.

Here too, the problem of eliminating the most imminent buildings on the outer side of the rondò came up once again. So in June 1834 "the lease on the adjoining house on the San Felice side was terminated" (Zangheri 1974, p. 237, doc. 5), where a space similar to the one on the northern side was then created, divided into two rooms, again accompanied on the outer side by the rusticated curtain wall.

The new entrance to the Palatine Gallery

Continuous rethinking and variations also affected the interior of the turret and the new entrance to the Gallery, under construction on the north side of the palace, which was the subject of attention and further projects even after the solutions put forward by Cacialli in 1823.

In 1831-1835, Poccianti drew up a proposal for the entrance to the Palatine Gallery with a rectangular plan and columns on the main sides supporting lintels. On the side opposite the turret he placed a hemicycle, flanked by small side rooms, surrounded by smaller columns than those in the main room and in the centre a further column with a basin on axis (Fig. 108).



Nel 1831-1835 il Poccianti elabora, per l'ingresso della Galleria Palatina, una proposta con pianta rettangolare e colonne aderenti ai lati maggiori a sostegno di architravi; nel lato opposto al torrino colloca un emiciclo, affiancato da piccoli ambienti laterali, contornato da colonne di minore taglia rispetto a quelle del vano principale e con al centro un'ulteriore colonna con una vasca in asse (Fig. 108).

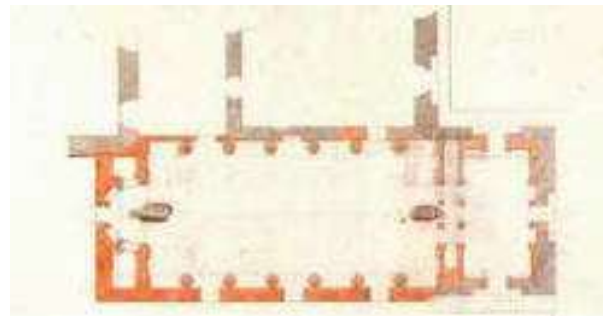
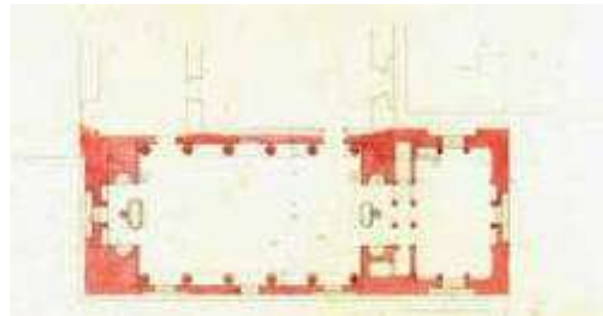
Il progetto prevedeva la demolizione della parete del torrino per creare un'intercapedine dove inserire delle scale di servizio e al centro un passaggio con colonne e una vasca attestata a una colonna, analogamente all'emiciclo opposto. Un rifodero murario avrebbe ridefinito lo spazio interno del torrino. Anche

Fig. 107 - Rondò delle Carrozze; nei disegni sono messe in luce alcune lesioni che interessano la zona della terrazza di testa; è probabile che tale massiccio corpo di fabbrica si trovi al di fuori del banco di roccia su cui sorge la parte restante del rondò delle Carrozze, condizione che potrebbe avere favorito un lieve cedimento fondale dell'ultima propaggine limitata alla zona della terrazza (ES 2014, con il coordinamento di PM).

Rondò of the Carriages; the drawings highlight some cracks affecting the end terrace area; it is likely that this massive part of the building is outside of the rocky bank on which the remaining part of the Rondò of the Carriages stands. This condition may have led to the slight subsidence of the bottom of the last offshoot limited to the terrace area (ES 2014, coordinated by PM).



Fig. 108 - Pasquale Poccianti, piante (GDSU, 7336A, 7337A) e sezione dell'ingresso alla Galleria Palatina (GDSU 7333A).
Pasquale Poccianti, plans (GDSU, 7336A, 7337A) and section of the entrance to the Palatine Gallery (GDSU 7333A).



nell'adiacente fianco del palazzo le demolizioni ipotizzate non erano di piccola portata.

In una soluzione alternativa si sostituiva l'emicyclo con un ambiente rettangolare con nicchie laterali e tre colonne all'interno che disegnano un triangolo, nel cui vertice esterno si confermava la collocazione di una vasca, ma ruotata ortogonalmente rispetto alla pianta sopra descritta. Nel lato opposto si riproponeva una soluzione analoga, che si apriva però con un diaframma di colonne nel torrino, dove il vano sarebbe stato caratterizzato da colonne accoppiate al centro di ciascuna parete. Il passaggio più articolato e quindi più esteso tra torrino e galleria, riduce l'ampiezza di quest'ultima e comporta di collocare le colonne negli angoli di tale vano, mentre nella precedente soluzione erano tenute abbondantemente staccate dalle pareti minori di testa. Del secondo progetto esaminato, una sezione longitudinale definisce il partito decorativo della galleria, con statue interposte fra le quattro colonne centrali, i caratteri delle porte e delle colonne, le decorazioni parietali e quelle della volta. A differenza dei progetti del Cacialli, Poccianti cerca una maggiore integrazione fra il vano della galleria e quello del torrino e anche l'articolato sistema di copertura elaborato da Cacialli, con tre diverse strutture voltate, si uniforma qui

The project entailed the demolition of the wall of the turret to create a hollow space where the service stairs could be inserted and in the centre a passageway with columns and a basin resting on a column, similar to the opposite hemicycle. The inner space of the turret would have been redefined by a wall cladding. On the adjacent side of the palace, too, the envisaged demolitions were not minor.

In an alternative solution, the hemicycle was replaced by a rectangular room with side niches and three columns inside creating a triangle, with a basin positioned in its outer vertex, but rotated orthogonally with respect to the plan described above. A similar solution was proposed on the opposite side, but it opened with a diaphragm of columns in the turret, where the room would have featured paired columns in the centre of each wall. The more articulated and therefore more extensive passageway between the turret and the gallery reduced the width of the latter and involved placing the columns in the corners of this room, whereas in the previous solution they were well detached from the smaller end walls. In the second project examined, a longitudinal section defines the decorative aspects of the gallery, with statues set between the four central columns, the characteristics of the doors and columns, the wall and vault decorations. Unlike Cacialli's designs,

con un'unica volta a padiglione unghiato. Dalla sezione della galleria si può apprezzare che il padiglione insiste su un intero perimetro rettangolare architravato sostenuto da colonne. Nel 1835 i lavori vennero sospesi ponendo sull'ingresso una tettoia in legno provvisoria (Zangheri, 1974a, pp. 268-269; Baldini Giusti, 2000b, p. 238).

Nelle proposte elaborate da Pasquale Poccianti si osserva un'interessante e multiforme capacità di attingere alla tradizione architettonica. Nel salone d'ingresso della Galleria Palatina si evocano impianti chiesastici con l'aula conclusa da un'abside rettangolare o semicircolare; le file di colonne sui lati maggiori del vano sembrano nel contempo richiamare un periptero di tempio. L'absidiola con la colonna al centro del varco d'ingresso rammenta soluzioni diffuse nelle absidi di cripte; per esemplificare, si possono rammentare le cripte degli impianti benedettini dell'abbazia dei Sette Frati a Pietrafitta, o quello di Santa Maria Assunta a Farneta in Val di Chiana. Interessante è anche la soluzione delle colonne e pilastri delle rampe dello scalone nell'ala ammannatiana e nella nuova connessione tra Cortile Grande e cortile Non Finito, dove alle estremità dei piedritti, in prossimità delle basi e dei capitelli, si conferisce la forma strigliata alla colonna, che nella parte restante diviene un volume di involuppo liscio (Figg. 109-111). Peraltro un'analoga contrapposizione formale è stata proposta nei recenti restauri d'inizio millennio delle colonne del Partenone nell'Acropoli di Atene, dove le parti aggiunte sono appunto volumi di involuppo che integrano le parti originarie scanalate delle colonne (Matracchi, 2004, p. 92). Circa le capacità combinatorie di stilemi e morfologie architettoniche del Poccianti, non si va oltre questo breve cenno, in quanto non rientra negli scopi del presente volume addentrarsi in tali aspetti.

La funzione del rondò come raccordo tra Corridoio Vasariano e palazzo assunse via via sempre maggiore importanza, stimolando proposte fino all'ultimo decennio del XIX secolo. Nel 1892-1894, Del Moro ha redatto infatti una sezione di progetto estesa

Poccianti sought greater integration between the gallery space and that of the turret, and even the complex roofing system developed by Cacialli, with three different vaulted structures, is harmonised here with a single underpitch cloister vault. The gallery section shows that the pavilion sits on an entire rectangular perimeter with lintels supported by columns. In 1835, work was suspended by placing a temporary wooden canopy roof over the entrance (Zangheri, 1974a, pp. 268-269; Baldini Giusti, 2000b, p. 238).

An interesting and multifaceted ability to draw on architectural tradition can be observed in Pasquale Poccianti's proposals. In the entrance hall of the Palatine Gallery, church-like layouts are evoked with the hall ending in a rectangular or semicircular apse. The rows of columns on the longer sides of the room seem at the same time to recall a peripteral temple. The apse with the column at the centre of the entrance opening recalls widespread solutions in the apses of crypts; examples are the crypts of the Benedictine complex of the Abbey of the Sette Frati in Pietrafitta, or that of Santa Maria Assunta in Farneta in Val di Chiana. An interesting solution was also used for the columns and pillars of the ramps of the staircase in the Ammannati wing and the new connection between the *Cortile Grande* and the *Non Finito* courtyard, where at the ends of the piers, near the bases and capitals, the column is fluted, with the remaining part becoming a smooth envelope volume (Figs. 109-111). A similar formal juxtaposition was proposed in the recent restorations at the beginning of the millennium of the Parthenon columns of the Acropolis in Athens, where the added parts are envelope volumes that complement the original fluted parts of the columns (Matracchi, 2004, p. 92). As for Poccianti's skill in combining stylistic features with architectural morphologies, we shall only make this brief mention as it is beyond the scope of this book to further explore such aspects.

The function of the rondò as a connection between the *Corridoio Vasariano* and the palace gradually assumed greater importance, encouraging proposals until the last decade of the 19th century. In 1892-1894, Del Moro drew up a project section extended to

alla galleria, al torrino e all'adiacente scala a pozzo del Rondò, che si innalza fino ai mezzanini e dalla quale si giunge anche al Corridoio Vasariano (Baldini Giusti, 2000b, pp. 235-239)²⁶.

La galleria è sormontata da volta a botte, affiancata su entrambi i lati da spazi minori coperti sempre da tratti di volte a botte. Le pareti sono trattate con lesene, i portali coronati da lunette, le volte hanno intradossi a cassettoni, su tracciamento diagonale nella parte centrale, rettangolare in quelli laterali. I differenti livelli della galleria sono collegati da uno scalone. Nello stesso disegno, il torrino è rappresentato come un unico grande ambiente coperto da una volta a crociera.

Nel disegno sono notevoli le differenze rispetto all'attuale spazio del torrino, chiamato oggi sala della Tazza, coperto da un cupolino ribassato che ha inizio dall'imposta con intradosso cassettonato, che nella parte centrale diviene liscio. Tale soluzione deve avere trovato attuazione nel contesto di questo progetto di Del Moro. Anche nel nuovo ingresso alle Gallerie, rispetto alle precedenti proposte, prevalse la soluzione di Luigi Del Moro (Baldini Giusti, 2000a, pp. 236-239), con lo scalone di collegamento tra livello dell'ingresso a Boboli e piano di accesso al torrino e alle Gallerie (Fig. 112).

La rilevanza assunta da Pasquale Poccianti nella sistemazione più generale della piazza e dei sistemi di connessione agli spazi esterni è indubbia, avendo egli assunto nel tempo una presenza sempre più pervicace. L'apporto saliente si riconosce anzitutto nell'azione tesa a ridefinire le testate di entrambi i rondò, trovando una soluzione, rinviata per secoli, al problema dell'ingresso alla piazza, che era inscindibilmente legato alla pregnanza della facciata bugnata di palazzo Pitti. Accanto alla continuità di caratteri tra palazzo e rondò, rispetto a questi ultimi, l'elemento più innovativo è stato quello di creare con le terrazze bastionate un'imponente sostruzione bugnata che si ponesse come una sorta di iperbole costruttiva, con la quale si

the gallery, the turret and the adjacent open well staircase of the rondò, which rose up to the mezzanines and also provided access to the *Corridoio Vasariano* (Baldini Giusti, 2000b, pp. 235-239)²⁶.

The gallery is surmounted by barrel vaults, flanked on both sides by smaller spaces also covered by sections of barrel vaults. The walls feature pilasters, the portals are crowned by lunettes, the vaults have coffered intradoses, on a diagonal line in the central part and rectangular in the side ones. The different levels of the gallery are connected by a large staircase. In the same drawing, the turret is shown as one large room covered by a groin vault. The drawing contains notable differences with respect to the current space of the turret, now called the Sala della Tazza, covered by a small segmental dome which starts from the springer with a coffered intrados, becoming smooth in the central part.

This solution must have been implemented as part of Del Moro's project. Luigi Del Moro's solution also prevailed in the new entrance to the Galleries (Baldini Giusti, 2000a, pp. 236-239), compared to the previous proposals, with the large staircase connecting the level of the entrance to Boboli and the entrance level to the turret and the Galleries (Fig. 112).

The importance Pasquale Poccianti assumed in the more general arrangement of the piazza and the systems of connection to the external spaces is undoubted, as over time his presence became increasingly pervasive. His key contribution can be recognised first and foremost in the work to redefine the ends of both rondòs, finding a solution, postponed for centuries, to the problem of the entrance to the piazza, which was inseparably linked to the significance of the rusticated façade of the Pitti Palace. In addition to the continuity of characteristics between the palace and the rondòs, the most innovative element was to create an imposing rusticated substructure with the bastioned terraces that would act as a sort of constructive hyperbole, completely overturning what Ruggieri had done, having delimited the edge of the terrace of the

²⁶ Firenze, Biblioteca S.B.A.A., Fabbriche 1898, 1, n. 46, fasc. 8/3.

²⁶ Firenze, Biblioteca S.B.A.A., Fabbriche 1898, 1, n. 46, fasc. 8/3.

qui e a lato / here and opposite page
Fig. 109 - Passaggio tra cortile Non Finito e Cortile Grande e (pagina a fronte) dettaglio di una base e di un capitello delle colonne (UMIFI, AFR).
Passageway between the Cortile Non Finito courtyard and Cortile Grande and (opposite page) detail of column's base and capital.

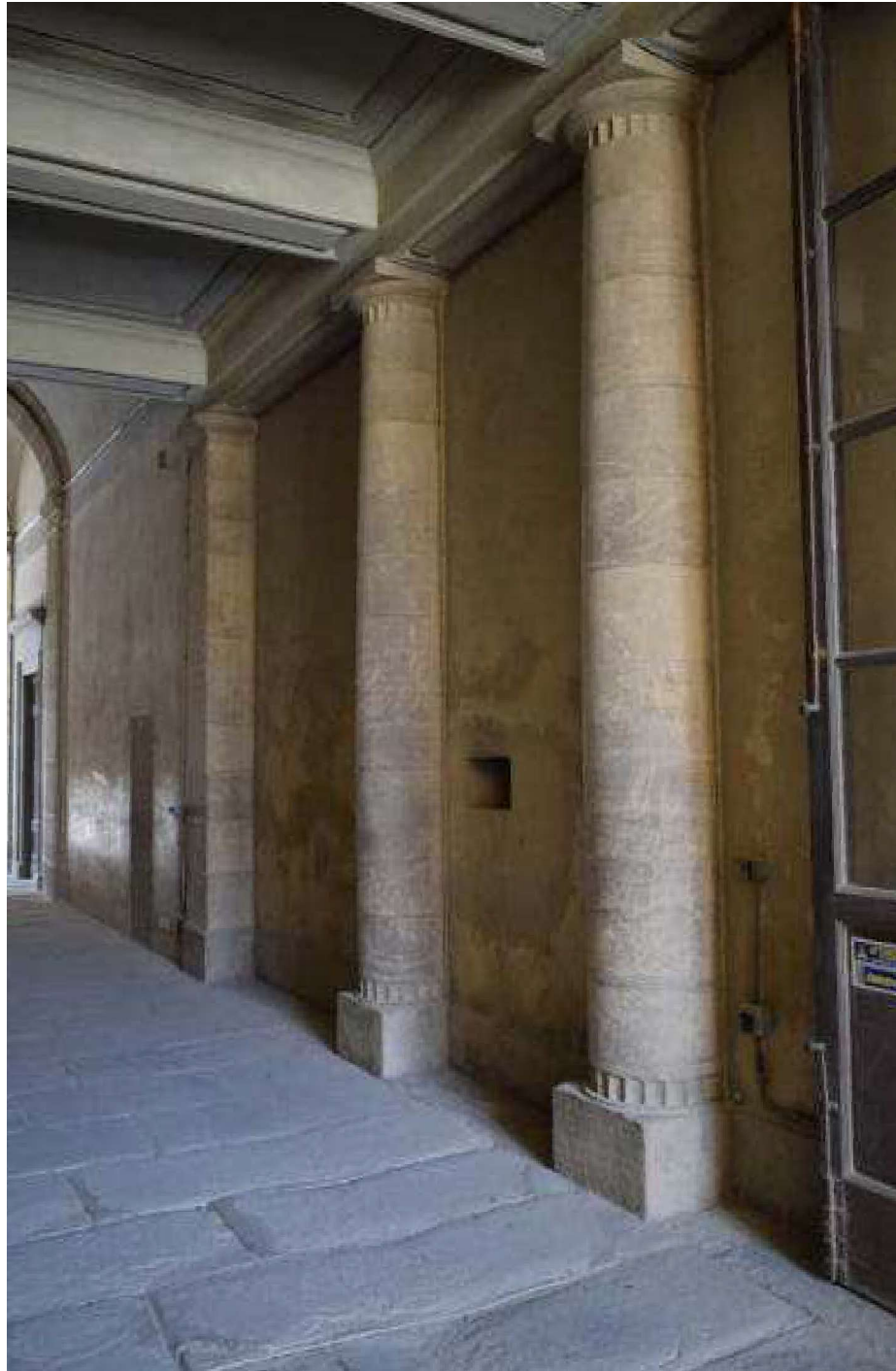




Fig. 110 - Palazzo Pitti, atrio d'ingresso dello scalone di Pasquale Poccianti; le colonne sono dotate alle estremità di un breve tratto di strigilatura (UNIFI, AFR).

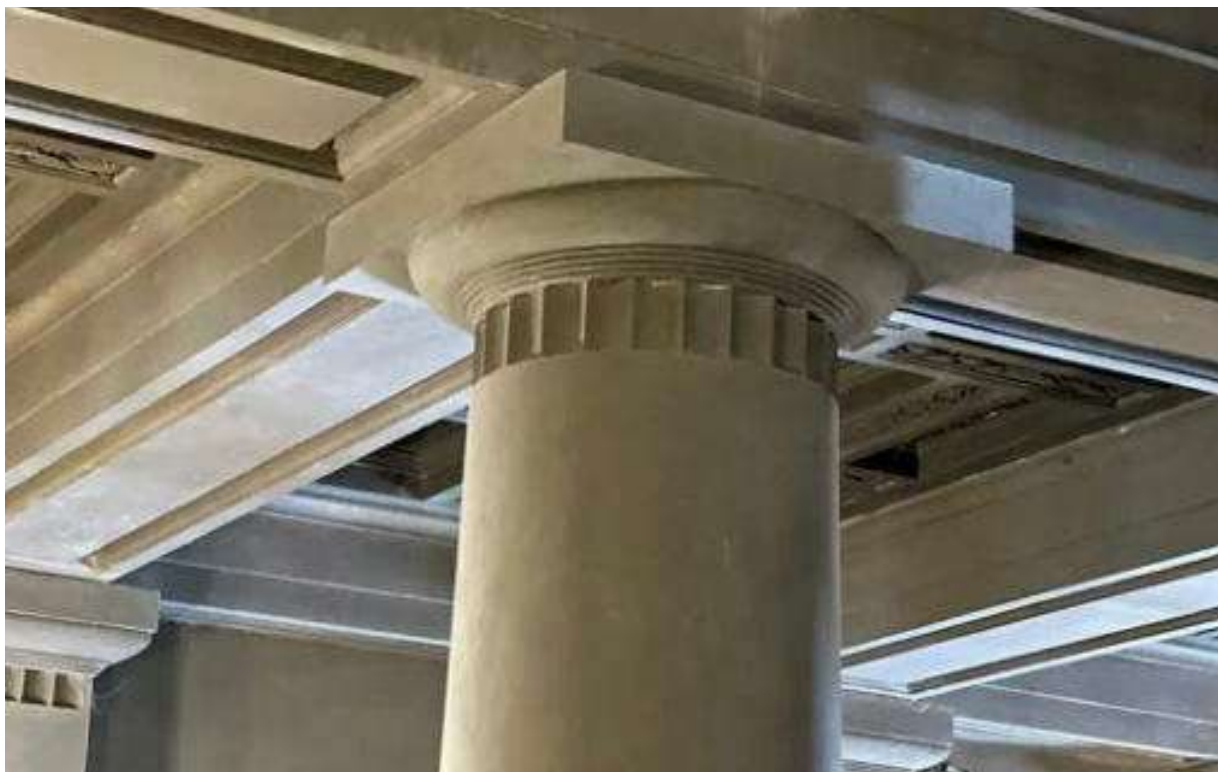
Pitti Palace, entrance atrium of the Pasquale Poccianti staircase; the columns have a short stretch of strigilated fluting at the ends.

*pagina a fronte /
opposite page*

Fig. 111 - Dettaglio di un capitello delle colonne e cassettonato (UNIFI, AFR).

Detail of a capital and entablature supported by column.





rovescia completamente quanto attuato dal Ruggieri, che aveva delimitato il margine della terrazza del rondò meridionale con conci lisci. Di fatto fra le due ali della piazza si è determinato nel tempo una sorta di interscambio di caratteri e funzioni, nel quale del rondò meridionale permane il loggiato, il torrino e il disegno della terrazza antistante con profilo ad arco di cerchio. Poccianti aggiunse inoltre il rinnovo di alcuni nodi di collegamento, progettando il nuovo vestibolo tra piazza e cortile ammannatiano, il nuovo scalone di servizio la cui esecuzione era a sua volta strettamente correlata al nuovo ingresso per le carrozze tra Cortile Grande e cortile Non Finito, e i lavori avviati per il nuovo ingresso alla Galleria Palatina. Si tratta di progetti che nell'insieme assumono il carattere di una azione organica di sistemazione e rinnovo della piazza e dei sistemi connettivi tra palazzo e spazi esterni.

southern rondò with smooth ashlar. Indeed, between the two wings of the piazza, a sort of interchange of features and functions was determined over time, in which the loggia, the turret and the design of the terrace in front with a circular arch profile remain of the southern rondò.

Poccianti also added the renovation of some connecting elements, designing the new vestibule between the piazza and the Ammannati courtyard, the new service staircase whose execution was in turn closely linked to the new entrance for carriages between the *Cortile Grande* and the *Non Finito* courtyard and the work begun on the new entrance to the *Galleria Palatina*. Together, these projects became an organic action of the arrangement and renovation of the piazza and the systems connecting the palace and external spaces.

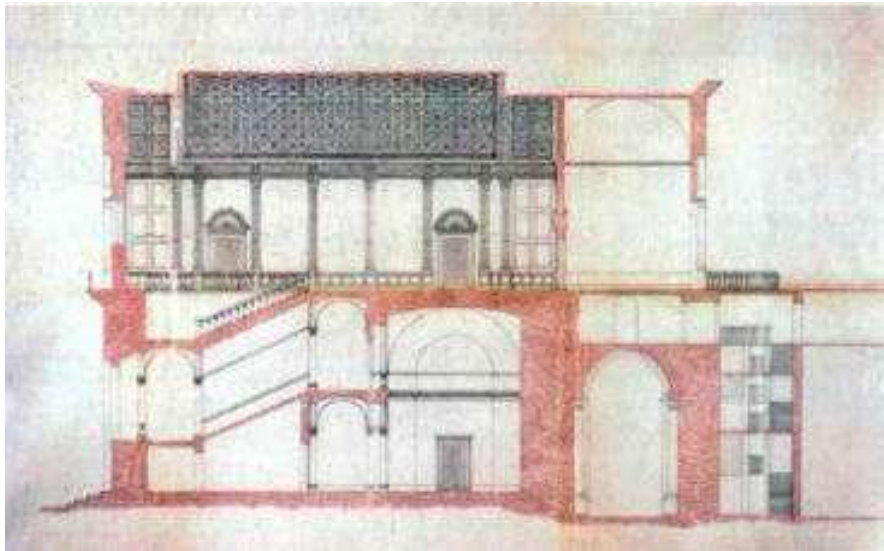
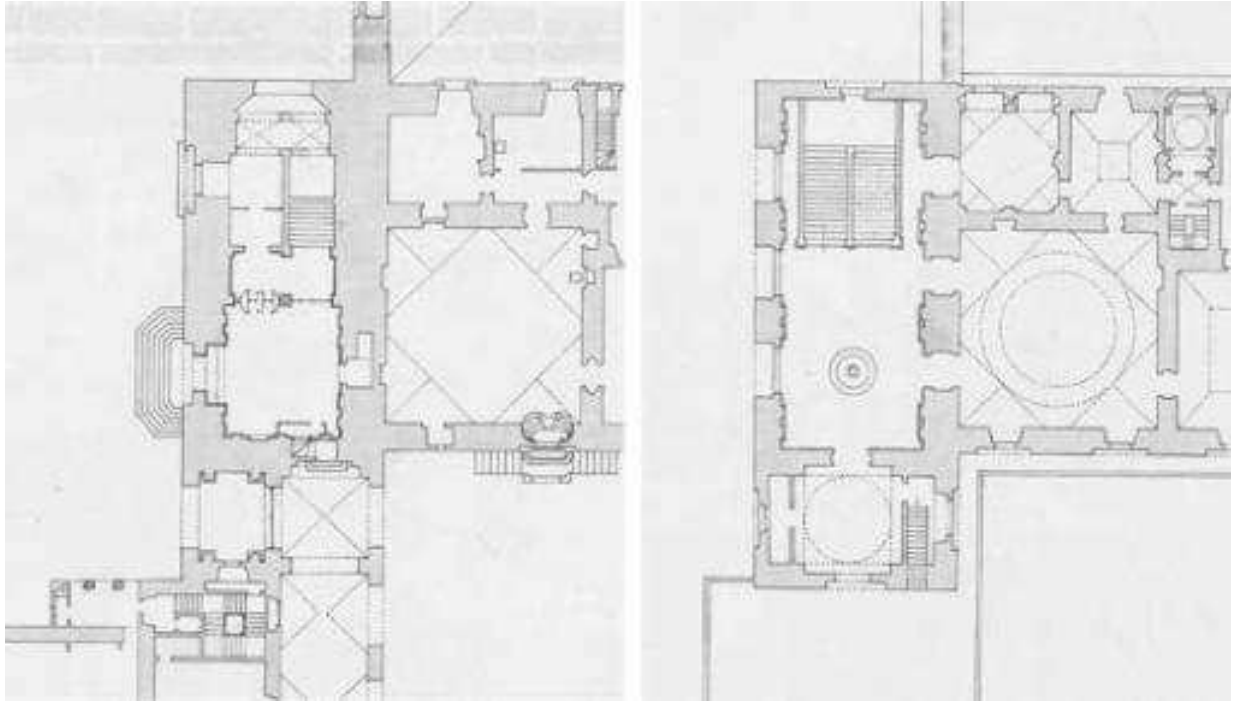


Fig. 112 (sopra) Palazzo Pitti, stralci dei piani terra e primo delle sale d'ingresso alla Galleria Palatina (UNIFI, AFR); (sotto) Luigi Del Moro, progetto del vestibolo d'ingresso alla Galleria Palatina (SBEAPF.ad); vista dell'interno e dell'esterno.
Figs. 112 (above) Pitti Palace, part of the ground floor and first floor of the entrance halls to the Galleria Palatina; (below) Luigi Del Moro, plan of the entrance vestibule to the Palatine Gallery; view of the interior and exterior.



Fig. 113 - Rondò di Bacco; nella parte conclusiva realizzata dal Poccianti si osserva la presenza di contrassegni di lapicidi; (sopra) nei conci che affiancano la nicchia; (sotto) nel lato superiore e frontale dei conci del basamento.
Rondò di Bacco; stonecutters' marks can be observed in the concluding part created by Poccianti: (above) in the ashlars flanking the niche; (below) in the upper and front side of the base ashlars.







RINGRAZIAMENTI | ACKNOWLEDGEMENTS

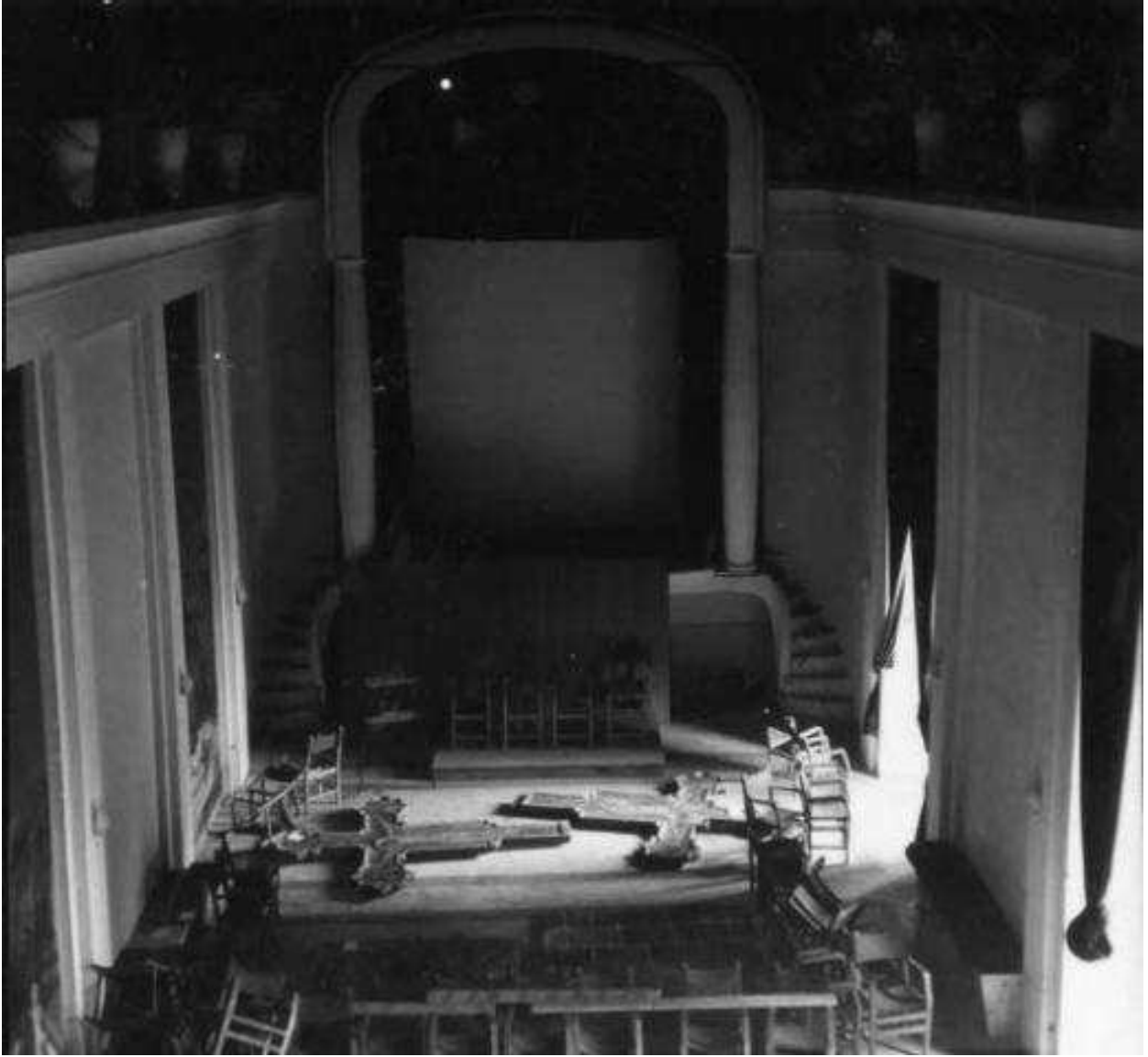
Torino del rondò di Bacco, Sala della
Tazza (UNIFI, AFR);
Turret of the Rondò di Bacco, Sala della
Tazza.

Desideriamo esprimere la nostra gratitudine alla Dott.ssa Cristina Acidini, Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Firenze, al Dott. Eike Schmidt e al Dott. Simone Verde, Gallerie degli Uffizi, all'Arch. Paola Grifoni e all'Arch. Alessandra Marino, Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Firenze (con esclusione della città, per le competenze sui beni storici, artistici ed etnoantropologici), Pistoia e Prato, al Dott. Andrea Pessina e all'Arch. Antonella Ranaldi, Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato, quali dirigenti degli Uffici ministeriali che, con la preziosa collaborazione del personale in servizio presso le sedi di Palazzo Pitti, hanno acconsentito di svolgere i sopralluoghi e le rilevazioni compiuti nel corso degli anni.

Ringraziamo per i preziosi suggerimenti Emanuela Ferretti, Nicoletta Marconi, Valentina Olivastri e Diego Zancani. È doveroso esprimere la nostra gratitudine, per il complesso lavoro di acquisizione delle misure e di restituzione dei rilievi di palazzo Pitti, a Giacomo Maria Mutti, Andrea Niccolai, Caterina Nistri, Caterina Olivadese, Elena Scotto, Anna Zottolo.

We would like to express our gratitude to Cristina Acidini, Special Superintendence for Historical, Artistic and Ethno-anthropological Heritage and for the Museum Complex of the City of Florence, Eike Schmidt and Simone Verde, Uffizi Gallery, Paola Grifoni and Alessandra Marino, Superintendence for architectural, landscape, historical, artistic and ethno-anthropological heritage for the provinces of Florence (with the exclusion of the city, for expertise on historical, artistic and ethno-anthropological heritage), Pistoia and Prato, Andrea Pessina and Antonella Ranaldi, Superintendence for archaeology, fine arts and landscape for the metropolitan city of Florence and the provinces of Pistoia and Prato, as managers of the Ministerial Offices who, with the valuable collaboration of the staff serving the Pitti Palace offices, agreed to conduct the inspections and surveys carried out over the years.

Thanks go to Emanuela Ferretti, Nicoletta Marconi, Valentina Olivastri and Diego Zancani for their valuable suggestions, and it is fitting to express our gratitude to Giacomo Maria Mutti, Andrea Niccolai, Caterina Nistri, Caterina Olivadese, Elena Scotto, and Anna Zottolo for the complex work of acquiring measurements and rendering the surveys of the Pitti Palace.



Il teatro del Rondò di Bacco utilizzato per riporre le grandi crocifissioni dopo l'esondazione dell'Arno (UNIFI, AFR).

The theater of the Rondò di Bacco used to store the large crucifixions after the flooding of the Arno.

- Arrighi V., 2006, *Precisazioni su Luca Pitti e la sua famiglia*, «Opus Incertum», n. 1.
- Baldini L., Ferretti E., 2011, *Le due regge*, in C. Acidini, G. Pirazzoli (a cura di), *Ammannati e Vasari per la città dei Medici*, Mauro Pagliai Editore, Firenze.
- Baldini L., Ferretti E., 2022, *A Pitti, ma dove?*, «Bollettino», Amici di Palazzo Pitti (a cura di), 2022 (2023).
- Baldini Giusti L., Facchinetti Bottai F., 1980, *Documento sulle prime fasi costruttive di palazzo Pitti*, in *Filippo Brunelleschi. La sua opera il suo tempo*, T. II, Centro Di, Firenze.
- Baldini Giusti L., 1993, *Il primo periodo lorenese (1737-1799): la Reggenza e i granduchi Pietro Leopoldo e Ferdinando III*, in M. Chiarini, S. Padovani (a cura di), *Gli appartamenti Reali di Palazzo Pitti. Una reggia per tre dinastie: Medici, Lorena e Savoia tra Granducato e Regno d'Italia*, Centro Di, Firenze.
- Baldini Giusti L., 2000a, *Vicende costruttive (e distruttive)*, in M. Chiarini (a cura di), *Palazzo Pitti, l'arte e la storia*, Firenze.
- Baldini Giusti L., 2000b, *Lo scalone Del Moro*, in M. Chiarini (a cura di), *Palazzo Pitti, l'arte e la storia*, Firenze, 2000.
- Baldini Giusti L., Fara A., 2003, *Pandolfo Reschi, Palazzo e Piazza Pitti* (Cat. 34), in G. Capocchi, A. Fara, D. Heikamp, V. Saladino (a cura di), *Palazzo Pitti. La reggia rivelata*, Giunti Firenze Musei, Firenze.
- Baldini Giusti L., 2004, *Piante e descrizioni: uno straordinario strumento di conoscenza*, in A. Contini, O. Gori, *Dentro la Reggia. Palazzo Pitti e Boboli nel Settecento; con l'edizione delle piante originali del palazzo e un saggio di Laura Baldini Giusti*, Edifir, Firenze.
- Baldini L., 2020, *Una straordinaria raccolta. L'album dei condotti di Palazzo Pitti (1796-1802 ca.)*, «Tutela & Restauro», 2020 (2023).
- Balocco C., Fameti F., Minutoli G., 2009, *I sistemi di ventilazione naturale negli edifici storici. Palazzo Pitti a Firenze e palazzo Marchese a Palermo*, Alinea Editrice, Firenze.
- Belli G., 2006, *"Pulchriora latent". Una nuova fonte iconografica per la storia di Palazzo Pitti*, «Opus Incertum», n. 1.
- Belli G., 2019, *Paramenti bugnati e architettura nella Firenze del Quattrocento*, FUP, Firenze.
- Bevilacqua M., 2007a, *Per un Atlante dell'Architettura del Sei-Settecento a Firenze e in Toscana*, in M. Bevilacqua, G. C. Romby (a cura di), *Firenze e il Granducato. Province di Grosseto, Livorno, Pisa, Pistoia, Prato, Siena*, De Luca Editori D'Arte, Roma.
- Bevilacqua M., 2007b, *Provincia di Firenze. Firenze*, in M. Bevilacqua, G.C. Romby (a cura di), *Firenze e il Granducato. Province di Grosseto, Livorno, Pisa, Pistoia, Prato, Siena*, De Luca Editori D'Arte, Roma.
- Bevilacqua M., 2010, *Giuseppe Zocchi e l'architettura*, in Giuseppe Zocchi, *Vedute delle ville e d'altri luoghi della Toscana*, (a cura di M. Bevilacqua), Artemide, Roma.
- Bevilacqua M., 2020, *Pietro da Cortona architetto e i progetti per Palazzo Pitti*, in C. Frosini (a cura di), *Palazzo Pitti. Le pitture murali delle Sale dei Pianeti*, Silvana Editoriale, Milano.
- Bietoletti S., 2009, *La «nuova scala secondaria» di Palazzo Pitti*, in «Bollettino, Amici di Palazzo Pitti», 2009 (2010).
- Brunetti O., 2017, *Lo Scrittoio delle Fortezze e Fabbriche in età lorenese*, in «Studi di Storia dell'Arte», n. 28.
- Cacialli G., 1823, *Parte seconda dell'opera architettonica di Giuseppe Cacialli, la quale contiene i disegni dei nuovi ornamenti aggiunti e da aggiungersi all'I e R. Palazzo Pitti*, V. 2.
- Cantatore F., 1995, *Melchiorre Passalacqua nella trasformazione delle case Porcari Doria-Pamphili nel rione Pigna*, in E. Debenedetti, Roma Borghese, case e palazzetti d'affitto, Il, Bonsignori, Roma.
- Carocci G., 1840 ca, *Firenze disegnata. Raccolta di 20 incisioni*, Francesco e Giuseppe Pineider, Firenze.
- Chiarelli R., 1956, *Anticipazioni su Ignazio Pellegrini architetto*, in «Rivista d'arte», 31.1956 (1958), Leo Olschki Editore, Firenze.
- Chiarelli R., 1966a, *Architetture pisane di Ignazio Pellegrini (1715-1790), nei disegni dell'archivio Pellegrini di Verona*, Università di Pisa, Istituto di Storia dell'Arte, Pisa.
- Chiarelli R., 1966b, *Architetture fiorentine e Toscane di Ignazio Pellegrini (1715-1790)*, Accademia delle Arti del Disegno, Firenze.
- Chiarelli R., 1977, *Aggiunte a Ignazio Pellegrini: la sistemazione architettonica del Ponte Vecchio e il «Gabinetto Ovale» di palazzo Pitti*, in *Scritti di storia dell'arte in onore di Ugo Procacci*, V. 2, Electa Editrice, Milano.
- Chigiotti G., 1974a, Scheda 274, *Anonimo del XVII sec., Palazzo Pitti*, in *Gli ultimi Medici: il tardo barocco a Firenze, 1670–1743*, Centro Di, Firenze.
- Chigiotti G., 1974b, *Architettura. Introduzione*, in *Gli ultimi Medici: il tardo barocco a Firenze, 1670–1743*, Centro Di, Firenze.
- Coli M., 2021, *The Boboli garden, Firenze (Italy): from quarryscape to place of delights*, in R. Prikryl (ed.), *Natural Stone for Cultural Heritage: Local Resources with a Global Impact*, International Conference on "Natural Stone for Cultural Heritage: Local Resources with a Global Impact", Springer.
- Contini A., Gori O., 2004, *Dentro la Reggia. Palazzo Pitti e Boboli nel Settecento; con l'edizione delle piante originali del palazzo e un saggio di Laura Baldini Giusti*, Edifir, Firenze.
- Conti C., 1887, *Il palazzo Pitti e la sua primitiva costruzione e successivi ingrandimenti*, Coi tipi dei successori Le Monnier, Firenze.

- Cresti C., Zangheri L., 1978, *Architetti e Ingegneri nella Toscana dell'Ottocento*, Uniedit, Firenze.
- Cresti C., 1987, *La Toscana dei Lorena. Politica del territorio e architettura*, Edizioni Amilcare Pizzi, Cinisello Balsamo (Milano).
- Del Rosso G., 1813, *Memorie per servire alla vita di Niccolò Maria Gaspero Paoletti architetto fiorentino compilate da Giuseppe Del Rosso*, Niccolò Carli, Firenze.
- De Martino G., 2008, *Aspetti della cultura del restauro nel secondo settecento nell'opera di luigi Vamvitelli*, in S. Casiello (a cura di), *Verso una storia del restauro. Dall'età classica al primo Ottocento*, Alinea Editrice, Firenze.
- Fara A., 1976, *Disegni di Giuseppe Ruggieri per l'ala meridionale di Palazzo Pitti*, in «Bollettino Ingegneri», XXIV, 1976, n. 8-9.
- Fara A., 1988, *Bernardo Buontalenti. L'architettura, la guerra e l'elemento geometrico*, Sagep Editrice, Genova.
- Fara A. (a cura di), 1998, *Bernardo Buontalenti e Firenze. Architettura e disegno dal 1576 al 1607*, Leo S. Olshki Editore, Firenze.
- Fara A., 2003a, *Bernardo Buontalenti, il palazzo, il giardino e la piazza Pitti fino all'Ottocento. Pietro da Cortona e la Piazza nelle sue naturali pendenze*, in G. Capecchi, A. Fara, D. Heikamp, V. Saladino (a cura di), *Palazzo Pitti. La reggia rivelata*, Giunti Firenze Musei, Firenze.
- Fara A., 2003b, *Giacinto Maria Mami, Progetto per il Palazzo e la piazza Pitti (Cat. 67)*, in G. Capecchi, A. Fara, D. Heikamp, V. Saladino (a cura di), *Palazzo Pitti. La reggia rivelata*, Giunti Firenze Musei, Firenze.
- Fara A., 2003c, *Anonimo del XVII secolo, Progetto per il Palazzo e la piazza Pitti (Cat. 68)*, in G. Capecchi, A. Fara, D. Heikamp, V. Saladino (a cura di), *Palazzo Pitti. La reggia rivelata*, Giunti Firenze Musei, Firenze.
- Fara A., 2003d, *Jacopo Mazzei, Progetto per il Palazzo e la piazza Pitti*, in G. Capecchi, A. Fara, D. Heikamp, V. Saladino (a cura di), *Palazzo Pitti. La reggia rivelata*, Giunti Firenze Musei, Firenze.
- Fara A., 2003e, *Giuseppe Cacialli, Progetto per il Palazzo e la piazza Pitti (Cat. 70, Cat. 71)*, in G. Capecchi, A. Fara, D. Heikamp, V. Saladino (a cura di), *Palazzo Pitti. La reggia rivelata*, Giunti Firenze Musei, Firenze.
- Ferretti E., 2006, *Palazzo Pitti 1550-1560. Precisioni e nuove acquisizioni sui lavori di Eleonora di Toledo*, «Opus Incertum», n. 1.
- Ferretti E., 2024, *Uno sguardo sulla nuova reggia medicea da Palazzo Laparelli Pitti a Firenze*, in P. Matracchi (a cura di) *Laparelli 500. Francesco Laparelli (1521-1570). Architetto militare*, Didapress, Firenze.
- Fossi M., 1966, *Bartolomeo Ammannati Architetto*, Morano, Firenze.
- Fossi M., 1970, *Catalogo del fondo di Pasquale Poccianti al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi*, «Antichità viva», 9.1970, 6.
- Galletti G., 2003, VII – Anonimo, *Descrizione del Real Giardino detto Boboli di S.A.R.*, in G. Capecchi, A. Fara, D. Heikamp, V. Saladino (a cura di), *Palazzo Pitti. La reggia rivelata*, Giunti Firenze Musei, Firenze.
- Gori O., 2002, *Pitti, Boboli e altro. Appunti di Pietro Leopoldo*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 46.2002(2004).
- Gori O., 2003, *Una corte dimezzata. La reggia di Pietro Leopoldo*, in S. Bertelli, R. Pasta (a cura di), *Vivere a Pitti. Una reggia dai Medici ai Savoia*, Leo S. Olshki Editore, Firenze.
- Guicciardini P., Dori E., 1952, *Le antiche case ed il palazzo dei Guicciardini in Firenze*, Leo S. Olshki Editore, Firenze.
- Maggiordomo G., Zivillca M., 1974, *La scala del Poccianti a Palazzo Pitti*, in F. Gurrieri, *Pasquale Poccianti Architetto: 1774-1858. Studi e ricerche nel secondo centenario della nascita*, Centro Di, Firenze.
- Matracchi P., 2004, *Aspetti dei restauri in corso*, in D. Lamberini (a cura di), *Viaggio ad Atene tra i monumenti in restauro dell'Acropoli*, Morgana Edizioni, Firenze.
- Matracchi P., Nannetti G., Nistri C., Olivades C., Zottolo A. 2016a, *Affioramenti rocciosi scavati e modellati alla base di Palazzo Pitti. Nuove acquisizioni sul rapporto fra contesto e costruzione*, in C. Conforti V. Gusella (a cura di), *Aid Monuments. Materials, techniques, restoration for architectural heritage reusing*, Ermes Edizioni Scientifiche, Perugia.
- Matracchi P., Gabriele N., Elena S., 2016b, *Piazza Pitti a Firenze. Esordi settecenteschi e definizione del rondò meridionale nell'iconografia e nella realizzazione delle varianti*, in F. Capano, M.I. Pascariello, M. Visone, (a cura di), *Delli Aspetti de Paesi. Vecchi e nuovi Media per l'immagine del Paesaggio*, T. II, *Rappresentazione, memoria, conservazione*, CIRICE, Napoli.
- Mignani D., 2003a, *Le scuderie*, in S. Bertelli, R. Pasta (a cura di), *Vivere a Pitti. Una reggia dai Medici ai Savoia*, Leo S. Olshki Editore, Firenze.
- Mignani D., 2003b, *Anonimo, (fine XVIII-inizi XIX secolo), Modello di Palazzo Pitti (Cat. 49)*, in G. Capecchi, A. Fara, D. Heikamp, V. Saladino (a cura di), *Palazzo Pitti. La reggia rivelata*, Giunti Firenze Musei, Firenze.
- Mignani D., 2003c, *Anonimo (attribuito a Pasquale Poccianti) (Cat. 78)*, in G. Capecchi, A. Fara, D. Heikamp, V. Saladino (a cura di), *Palazzo Pitti. La reggia rivelata*, Giunti Firenze Musei, Firenze.
- Minutoli G., 2024, *Ventilazione e raffrescamento negli edifici storici. Problemi di restauro e conservazione / Ventilation and Cooling in Historic Buildings. Problems of Restoration and Conservation*, Giunti, Firenze.
- Morandini F., 1960, *Mostra documentaria e iconografica di palazzo Pitti e giardino di Boboli*, Archivio di Stato di Firenze, cataloghi di mostre documentarie, 4, Tipografia Giuntina, Firenze.

- Morolli G., 1974, *Panorama cronologico dell'architettura italiana dalla prima metà dell'Ottocento e della contemporanea arte toscana*, in F. Borsi, G. Morolli, L. Zangheri (a cura di), *Firenze e Livorno e l'opera di Pasquale Poccianti nell'età granducale*, Officina Edizioni, Roma.
- Morolli G., 1977, *Lo scalone pocciantiano di palazzo Pitti e il neorinascimento nella Toscana restaurata*, in F. Gurrieri, L. Zangheri (a cura di), *Pasquale Poccianti Architetto: 1774-1858. Contributi al convegno per la celebrazione del secondo centenario della nascita*, Bibbiena 1974, Uniedit, Firenze.
- Morrogh A., 1985, *Disegni di architetti fiorentini 1540-1640*, Leo S. Olschki Editore, Firenze.
- Muraro M., 1963, *Pasquale Poccianti restauratore di monumenti fiorentini*, «Rivista d'Arte», Vol. XXXVI, (Annuario 1961-62).
- Nannetti G., 2016, *La villa di Poggio Imperiale a Firenze. Le vicende Architettoniche in età lorenesa (1737-1859)*, tesi di Dottorato di ricerca in Architettura, Università degli Studi di Firenze.
- Noehles K., 1997, 113. *Progetto per la trasformazione della facciata di palazzo Pitti a Firenze*, in A. Lo Bianco (a cura di), *Pietro da Cortona (1597-1669)*, Electa, Milano.
- Nuti L. 1994, Scheda 7. Francesco di Lorenzo Rosselli (?), *Veduta della Cattedrale* (facsimile), in M. e. A. Marabottini (a cura di), *Firenze e la sua immagine. Cinque secoli di vedutismo*, Marsilio Editori, Venezia.
- Romby G. C., Ferretti E., 2002, *Aggiornamenti e novità documentarie su palazzo Pitti*, in «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 46.2002 (2003).
- Satkowski L., 1983, *The Palazzo Pitti: Planning and Use in the Grand-Ducal Era*, «Journal of the Society of Architectural Historians», vol. 42, n. 4 (Dec., 1983).
- Sgrilli B. S., 1733, *Descrizione e studi dell'insigne fabbrica di S. Maria del Fiore, metropolitana fiorentina in varie carte intagliate*, Bernardo Paperini, Firenze.
- Smalzi D., 2010, *Giulio Parigi architetto di corte: la progettazione dell'ampliamento di palazzo e piazza Pitti*, in M. Bevilacqua (a cura di), *Architetti e costruttori del barocco in Toscana. Opere, tecniche, materiali*, «Atlante del barocco in Italia. Quaderni», De Luca Editori d'Arte, Roma.
- Smalzi D., 2014, *Piazza Pitti*, in G. Gurrieri (a cura di), *Le piazze di Firenze. Storia architettura e impianto urbano/The piazzas of Florence. History, architecture and the urban system*, I, Mauro Pagliai Editore, Firenze.
- Strazzullo F., 1977, *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta*, Vol. III, Congedo Editore, Galatina.
- Vannuzzi F., 2023, *Disegni settecenteschi di ville medicee e di altre architetture fiorentine al Gabinetto degli Uffizi: Giuseppe Ruggieri e i rilievi dello Scrittoio*, «Studi e ricerche di storia dell'architettura», n. 13, a. 7 (2023).
- Verga M., 1999, *La Reggenza Lorenesa*, in F. Diaz (a cura di), *Storia della civiltà toscana. L'età dei lumi*, Vol. IV, Firenze, «Storia di Firenze. Il portale per la storia della città» <http://www.storiadifirenze.org>.
- Zangheri L., 1974a, *Ragguagli documentari*, in F. Borsi, G. Morolli, L. Zangheri (a cura di), *Firenze e Livorno e l'opera di Pasquale Poccianti nell'età granducale*, Officina Edizioni, Roma.
- Zangheri L., 1974b, *Pasquale Poccianti: le opere*, in *Pasquale Poccianti Architetto: 1774-1858. Studi e ricerche nel secondo centenario della nascita*, Centro Di, Firenze.
- Zangheri L., 1977, *L'attività di Pasquale Poccianti presso le "R.R. fabbriche", il "Consiglio d'Arte", la "Deputazione sugli Acquedotti"*, in F. Gurrieri, L. Zangheri (a cura di), *Pasquale Poccianti Architetto: 1774-1858. Contributi al convegno per la celebrazione del secondo centenario della nascita*, Bibbiena 1974, Uniedit, Firenze.
- Zangheri L., 1991, *L'architettura fiorentina nelle carte dell'Archivio Lorena*, in M. A. Morelli Timpanaro, P. Benigni (a cura di) *La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'Archivio di Stato di Praga, memorie ed immagini di un granducato*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Firenze.



Il teatro del rondò di Bacco nel 1999 (UNIFI, AFR).
 The theater of the Rondò di Bacco in 1999.

- Fig. 4 Da/from https://it.wikipedia.org/wiki/Assedio_di_Firenze#/media/File:Siege_of_Florence.JPG. Public domain.
- Fig. 5 Da/from <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=92777312>. Public domain.
- Fig. 6 UNIFI, AFR, IMG_3231.
- Fig. 10 UNIFI, AFR, UNIFI, AFR, sez R_S_1970.
- Fig. 11 Immagine di base da/ Basic image from Google Hearth (16/10/2024).
- Fig. p. 22 FAF, ACA-F-058368-0000.
- Fig. 12 GDSU, 2311A, 2305A, 2312A.
- Fig. 13 GDSU, 2309Ar, 2303A.
- Fig. 14 ASFi, Piante dello Scrittoio delle Regie Possessioni, Tomo IX, Cabreo della Fattoria di Poggio Imperiale, piante, c. 1, Veduta della Real Villa del Poggio Imperiale.
- Fig. 15 GDSU, 5298Av, 5272A.
- Fig. 16 GDSU, 7636A.
- Fig. 17 GDSU, 8071A (sinistra); UNIFI, AFR, DSCN5274 (destra).
- Fig. 18 GDSU, inventario del 1890, n. 9214, Veduta del R[eg]io Palazzo detto de Pitti con progetto d'una magnifica Piazza al suo Ingresso ideata dal M. A. T. C.
- Fig. 19 Su concessione del Ministero della Cultura/by courtesy of Minister of Culture, Archivio di Stato di Firenze, ASFi, Segreteria di Gabinetto, pezzo 695, cc. 6-7, Raccolta di Piante delle principali città e fortezze del Gran Ducato di Toscana, stralcio della Pianta della città di Firenze, Edward Warren, 1749.
- Fig. 20 Comune di Firenze, Musei Civici Fiorentini//Municipality of Florence, "Musei Civici Fiorentini" ASCFi, C, amfce, 1089, cass. 37, ins. C; Pianta del Condotto Reale, che porta L'Acqua all'Imperial Palazzo de' Pitti, e ad altre varie Fontane Pubbliche della Città di Firenze, Giardini [...].
- Fig. 21 Catalogo generale dei Beni Culturali/General Catalogue of Cultural Heritage; <https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/1201273330>. CC-BY 4.0
- Fig. 25 UNIFI, AFR, pp_rb_gabinetto ovale.
- Fig. 28 UNIFI, AFR, DSCN7537.
- Fig. 30 Su concessione del Ministero della Cultura/by courtesy of Minister of Culture, ASFi, Mannelli-Galilei-Riccardi, filza 315, n. 22.
- Fig. 31 Su concessione del Ministero della Cultura, ASFi, Mannelli-Galilei-Riccardi, filza 315, n. 23.
- Fig. 32 UNIFI, AFR, alb. cond. P.P. t. VI_SBEAPF b.
- Fig. 35 UNIFI, AFR, IMG_20241009_082425.
- Fig. 36 ASP/NAP, RAT – maps and plans, Cabreo B.A. 54, fol. 4.
- Fig. 37 ASP/NAP, RAT – maps and plans, Nr. 303.
- Fig. 38 ASP/NAP, RAT – maps and plans, Cabreo B.A. 54, fol. 3.
- Fig. 43 ASFi, Imperiale e Real Corte, 5443.
- Fig. 49 UNIFI, AFR, DSC_2126.
- Fig. 50 UNIFI, AFR, IMG_20241009_082715.
- Fig. 51 UNIFI, AFR, DSC_2137; DSC_2138.
- Fig. 52 Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi, Inv. GDSU nn. 7148A.
- Fig. 53 UNIFI, AFR, DSC_2159.
- Fig. p. 32 UNIFI, ASR, IMG_20241009_082946.
- Fig. p. 70 UNIFI, ASR, DSC_9489.
- Fig. 55 Su concessione del Ministero della Cultura/by courtesy of Minister of Culture, Archivio di Stato di Firenze, ASFi, Scrittoio delle Fabbriche Lorenesi, filza 2009, ins. 88, disegno allegato alla lettera del 21 maggio 1791.
- Fig. 57 UNIFI, AFR, IMG_20241009_083858.
- Fig. 58 UNIFI, AFR, IMG_20241009_083508.
- Fig. 60 UNIFI, AFR, IMG_20241009_083721.
- Fig. 61 Su concessione del Ministero della Cultura/by courtesy of Minister of Culture, Archivio di Stato di Firenze, ASFi, Scrittoio delle Fabbriche Lorenesi, 2017, ins. 246 1 /2, "Memoria informativa del Direttore dello Scrittoio delle R[eg]ie Fabbriche sulla vertenza pendente fra il medesimo Scrittoio e la Società degli Scarpellini [...], 25 febbraio 1795".
- Fig. 63 UNIFI, AFR, P. Pitti_mod. legno.
- Fig. p. 86 UNIFI, AFR, DSC_4169.
- Fig. 65 UNIFI, AFR, IMG_20241009_084445.
- Fig. 66 (sinistra/left) Praga, Archivio di Stato/NA Prague, Rodinný archiv toskánských Habsburků – RAT, mappe e piante/maps and plans, Cabreo B. A., 54/A, 13bis; (destra/right) Idem, c. 7.
- Fig. 67 ASFi, Scrittoio delle Fabbriche Lorenesi, file 2014, ins. 243.

- Fig. p. 94 UNIFI, AFR, ab-141-27.
 Fig. 71 GDSU, 5585A.
 Fig. 72 GDSU, 5586A.
 Fig. 74 Comune di Firenze, Musei Civici Fiorentini//Municipality of Florence, “Musei Civici Fiorentini” ASCFi, LDAR amfce 0472, cass.14, ins A – Veduta dell’I. e R.palazzo de’ Pitti.
 Fig. 82 GDSU 5587.
 Fig. 83 Vedi/see fig. 36.
 Fig. 85 Disegno di base da/ Basic drawing from GDSU, 7248A.
 Fig. 86 Su concessione dell’Archivio Storico del Comune di Firenze/ by courtesy of Historical Archive of the Municipality of Florence ASCFi, Car. 359/002; Car. 359/003.
 Fig. 87 UNIFI, AFR, IMG_3338.
 Fig. 88 UNIFI, AFR, IMG_3307.
 Fig. 91 UNIFI, AFR, IMG_3280.
 Fig. 92 GDSU 7288A, 7289A.
 Fig. 93 UNIFI, AFR, 841-11-V.71.
 Fig. p. 118 UNIFI, AFR, DSCN7662.
 Fig. 94 UNIFI, AFR, p.p_attr_p.poccianti
 Fig. 95 GDSU, 7295A.
 Fig. 96 GDSU, 7304A.
 Fig. 98 UNIFI, AFR, DSCN7660.
 Fig. 101 UNIFI, AFR, DSCN3740.
 Fig. 104 UNIFI, AFR, IMG_20241009_085331.
 Fig. 106 UNIFI, AFR, RP Pitti_T II_p. piano sotterranei.
 Fig. 108 GDSU, 7336A, 7337A, 7333A.
 Fig. 109 UNIFI, AFR, DSC_4179, DSC_4181, DSC_4185.
 Fig. 110 UNIFI, AFR, IMG_3279.
 Fig. 111 UNIFI, AFR, IMG_3350.
 Fig. 112 UNIFI, AFR, (sopra/above) RP Pitti_T III_p. terra; RP Pitti_TV_p. primo; (sinistra/left) sbeapf.ad, Fabbriche 1898, 1, n. 46, fasc. 8/3 (sopra/above); p.p_ing. G Palatina_1. del moro (sotto/below).
 Fig. p. 142 UNIFI, AFR, 1038-3-1.
 Fig. p. 144 UNIFI, AFR, 2363-00 (III.99).
 Fig. p. 148 UNIFI, AFR, IMG_3251.
 Fig. p. 154 Praga, Archivio di Stato/NA Prague, Rodinný archiv toskánských Habsburků – RAT, mappe e piante /maps and plans, Cabreo B. A., 54/A, 13bis.

Elenco delle abbreviazioni | List of abbreviations

Archivi | Archives

ASFì	Archivio di Stato di Firenze
ASCFì	Archivio Storico del Comune di Firenze
ASP	Archivio di Stato di Praga
FAF	Fondazione Alinari per la Fotografia
GDSU	Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi
NAP	National Archives Prague
UNIFI, AFR	Università di Firenze, Archivio Fotografico Restauro

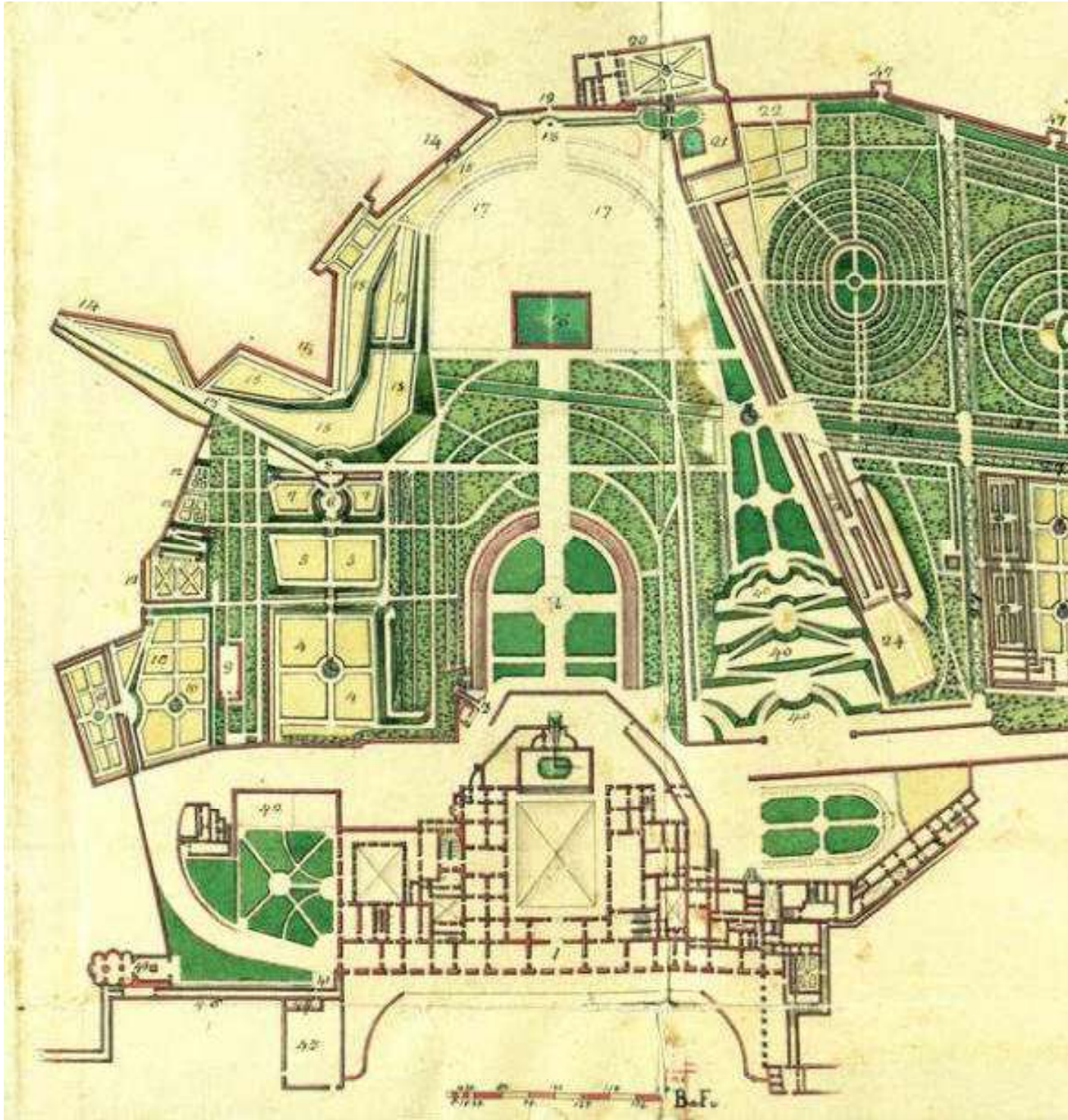
Autori di foto e disegni | Authors of photographs and drawings

AZ	Anna Zottolo
ES	Elena Scotto
CN	Caterina Nistri
CO	Caterina Olivadese
GMM	Giacomo Maria Mutti
PM	Pietro Matracchi

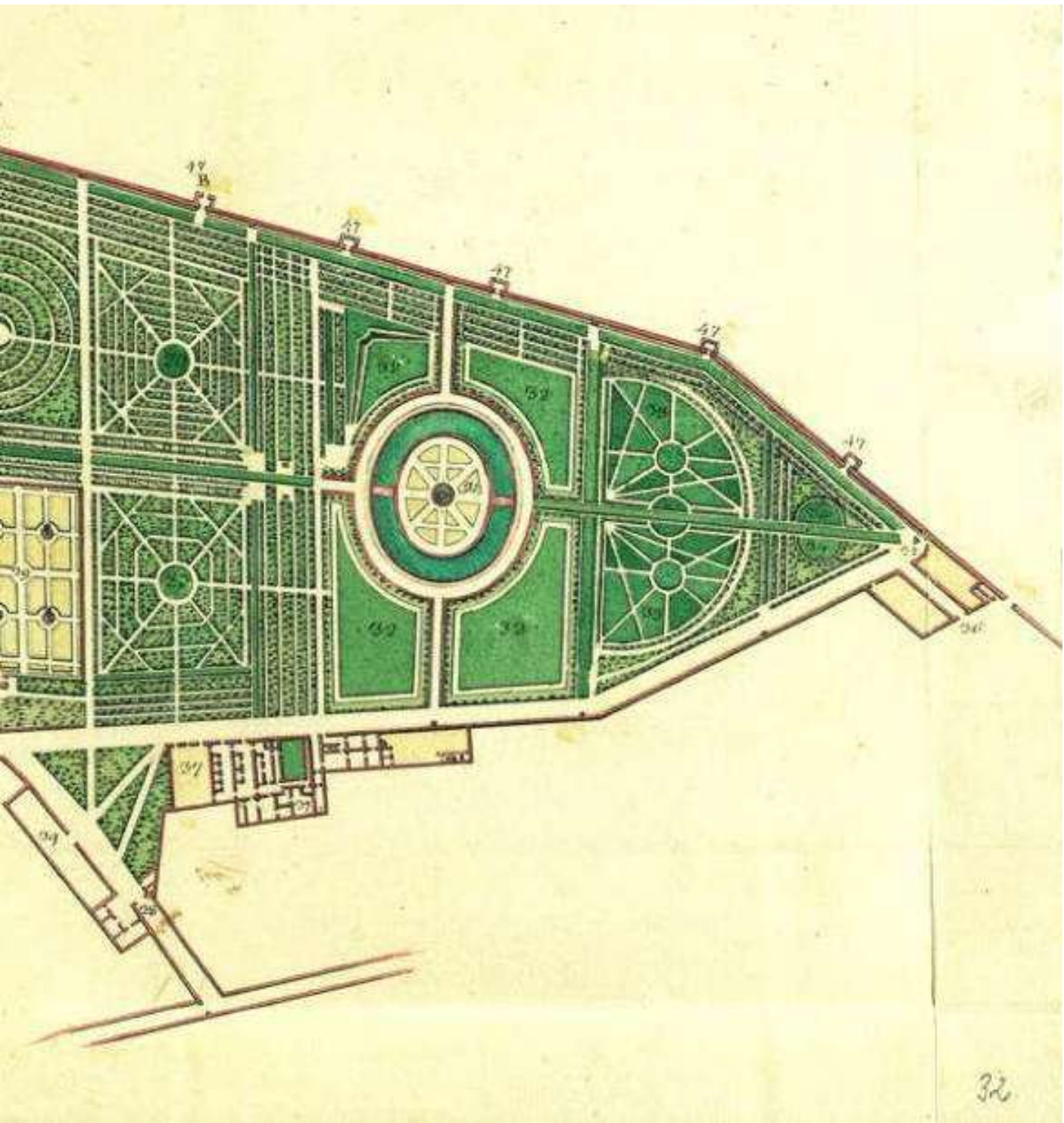
Le immagini non elencate sopra sono state create/curate dall’autore del libro come parte della ricerca “Palazzo Pitti, il Rondò delle Carrozze e il Rondo di Bacco”.

The images (figures and drawings) not listed above were created/edited by the author of the book as part of the research “Palazzo Pitti, il Rondò delle Carrozze e il Rondo di Bacco”.

- Ademolli, Antonio 129
 Ammannati, Bartolomeo 137, 143
 Maria Luisa di Borbone 35
 Billi, Filippo capo maestro/*master builder* 40
 Bottari, Giovanni monsignor 65, 66
 Botta Adorno, Antonio maresciallo 34, 40, 60, 62
 Bracci, Liborio legnaiolo/*woodworker* 41
 Buontalenti, Bernardo 23, 24
 Cacialli, Giuseppe 39, 40, 89, 94, 95, 97-102, 104, 105, 107-110, 125, 131, 133
 Tacoli Canacci, Alfonso 29, 30
 Chiavistelli, Jacopo 111
 Ciciaporci, Buoninsegna 33
 Clemente VII, papa 14
 Coccapani, Sigismondo 25
 Conti, Marisa 19, 21
 Conti, Piero 84
 Del Moro, Luigi 134, 135, 140
 Della Rovere, Vittoria 113, 114
 Fallani, Bernardo 48, 49, 58, 60
 Falconieri, Paolo 29
 Ferdinando III, granduca di Toscana 84, 92, 100, 110
 Maffei, Scipione 34
 Magnelli, Francesco 66-69
 Marmi, Giacinto Maria 26, 65, 114
 Mazzei, Jacopo 28, 29, 55, 56
 Michelangelo, Buonarroti 65, 66
 Nelli, Giovan Battista 60, 62, 63
 Neri, Giovan Battista 18, 20
 Orlandini, Vincenzo 124
 Paoletti, Niccolò Maria Gaspero 66, 68-70, 73-75, 79-81, 83, 84, 87, 89, 95, 97, 102, 104, 105, 107, 108
 Parigi, Alfonso il Giovane 24-26
 Parigi, Giulio 24-26, 31
 Passalacqua, Melchiorre, accademico di San Luca 85
 Pellegrini, Ignazio 34, 35, 37, 39, 48, 52, 54-58, 60, 62-66, 89, 100
 Pellegrini, Leonardo 58, 60, 65, 66
 Perelli, Tommaso 60, 62, 63
 Pietro da Cortona 90, 94, 95, 102
 Pietro Leopoldo, granduca di Toscana 34, 35, 60, 62-64, 66, 72
 Francesco I di Lorena 39, 40, 56, 57, 62, 63
 Pitti, Luca 14, 17, 19, 21, 24, 114
 Poccianti, Pasquale 114, 115, 116, 118, 121, 123-125, 127-129, 131-135, 139
 Reschi, Pandolfo 26, 27
 Ricasoli, architetto 60, 63
 Ristorini, Luca 86
 Rosselli, Francesco di Lorenzo 14
 Ruggieri, Ferdinando 68, 69
 Ruggieri, Giovanni Battista 67, 68
 Ruggieri, Giuseppe 102, 104, 107-09, 122, 124, 131, 139
 Sandrini, Francesco scalpellino/*stonemason* 41
 Sgrilli, Bernardo Sansone 69
 Stagi, Domenico decoratore/*painter* 38
 Stradano, Giovanni 14
 Strahlheim, Conrad Friedrich 108, 109
 Tacoli Canacci, Alfonso 29
 Thurn-Valsassina, Francesco 60, 62
 Vanvitelli, Luigi 65, 66
 Vasari, Giorgio 14, 89, 90, 91
 van Wittel, Gaspar 30, 31
 Venturi, Luigi 111
 Zocchi, Cosimo 66, 68, 69
 Zocchi, Giuseppe 31-33, 67, 90



"Pianta generale del Reale Giardino di Boboli e Palazzo detto de Pitti" (ASP).







Titoli pubblicati

1. Alessandro Brodini, *Lo Iuav ai Tolentini: Carlo Scarpa e gli altri. Storia e documenti*, 2020
2. Letizia Dipasquale, *Understanding Chefchaouen. Traditional knowledge for a sustainable habitat*, 2020
3. Vito Getuli, *Ontologies for Knowledge modeling in construction planning. Theory and Application*, 2020
4. Lamia Hadda, *Médina. Espace de la Méditerranée*, 2021
5. Letizia Dipasquale, Saverio Mecca, Mariana Correia (eds.), *From Vernacular to World Heritage*, 2020
6. Sarah Robinson, Juhani Pallasmaa (a cura di), traduzione e cura dell'edizione italiana di Matteo Zambelli, *La mente in architettura. Neuroscienze, incarnazione e il futuro del design*, 2021
7. Magda Minguzzi, *The Spirit of Water. Practices of cultural reappropriation. Indigenous heritage sites along the coast of the Eastern Cape-South Africa*, 2021
8. Rita Panattoni, *I mercati coperti di Giuseppe Mengoni. Architettura, ingegneria e urbanistica per Firenze Capitale*, 2021
9. Stefano Follesa, *Il progetto memore. La rielaborazione dell'identità dall'oggetto allo spazio*, 2021
10. Monica Bietti, Emanuela Ferretti (a cura di), *Il granduca Cosimo I de' Medici e il programma politico dinastico nel complesso di San Lorenzo a Firenze*, 2021
11. Giovanni Minutoli, *Rocca San Silvestro. Restauro per l'archeologia*, 2021
12. Juhani Pallasmaa (a cura di), traduzione e cura dell'edizione italiana di Matteo Zambelli, *L'architettura degli animali*, 2021
13. Giada Cerri, *Shaking Heritage. Museum Collections between Seismic Vulnerability and Museum Design*, 2021
14. Margherita Tufarelli, *Design, Heritage e cultura digitale. Scenari per il progetto nell'archivio diffuso*, 2022
15. Lamia Hadda, Saverio Mecca, Giovanni Pancani, Massimo Carta, Fabio Fratini, Stefano Galassi, Daniela Pitaluga (eds), *Villages et quartiers à risque d'abandon. Stratégies pour la connaissance, la valorisation et la restauration*, 2022
16. Flavia Giallorenzo, Maddalena Rossi, Camilla Perrone (a cura di), *Social and Institutional Innovation in Self-Organising Cities*, 2022
17. Eleonora Trivellini (edited by), *Design driven strategies. Visioni a confronto*, 2022
18. David Fanfani, Giuseppe Alberto Centauro, *La Fattoria Medicea di Cascine di Tavola a Prato. Un Progetto Integrato di Territorio per la rigenerazione patrimoniale di un paesaggio vivente*, 2022
19. Matteo Zambelli, *La conoscenza per il progetto. Il case-based reasoning nell'architettura e nel design*, 2022
20. Massimo Carta, Maria Rita Gisotti, *Six projets pour l'urbanisme euroméditerranéen. Sei progetti per l'urbanistica euromediterranea*, 2022
21. Giuseppina Forte, Kuan Hwa (eds), *Embodying Peripheries*, 2022
22. Susanna Caccia Gherardini, *Il palazzo in mezzo a una selva millenaria. Villa Borbone a Viareggio: progetto di conoscenza / The palace in the middle of a thousand-year old forest. Bourbon Villa in Viareggio: knowledge and conservation project*, 2022
23. Gianluca Belli, Fabio Lucchesi, Paola Raggi, *Firenze nella prima metà dell'Ottocento. La città nei documenti del Catasto Generale Toscano*, 2022
24. Sofia Nannini, *Icelandic Farmhouses. Identity, landscape and construction (1790–1945)*, 2023
25. Rosa De Marco, Monique Poulot (sous la direction de), *Dessin, Design, Projet. Représenter et reconfigurer les espaces ouverts*, 2023
26. Francesca Giusti, *Restauri e musei. Il paesaggio culturale dei lungarni di Pisa dal secondo dopoguerra a oggi*, 2023
27. Mario Biggeri, Giuseppe De Luca, Andrea Ferrannini, Carlo Pisano (a cura di), *Mondeggi. Rigenerazione sociale, culturale e agricola per una Città Metropolitana sostenibile*, 2023
28. Lamia Hadda, *Architettura islamica nel Mediterraneo fatimide (X-XII secolo)*, 2023
29. Bryan Lawson, traduzione e cura dell'edizione italiana di Matteo Zambelli, *Il viaggio degli studenti di progettazione. Capire come pensano i progettisti*, 2023
30. Gabriele Paolinelli, Nicoletta Cristiani, Giacomo Dallatorre (a cura di), *Careggi Campus. Studi progettuali per la rigenerazione degli spazi aperti dei complessi ospedalieri*, 2023
31. Susanna Cerri, Fabio Lucchesi, Vanessa Staccioli, *Rappresentazioni per la pianificazione spaziale. Un modello visivo per la Città Metropolitana di Roma Capitale*, 2023
32. Roberto Bologna, Claudio Piferi (a cura di), *La residenza per studenti universitari tra norma, progetto e realizzazione. I programmi pluriennali di attuazione della legge 338/2000*, 2024
33. Alberto Campo Baeza, Juhani Pallasmaa, traduzione e cura dell'edizione italiana di Matteo Zambelli, *Otto meditazioni di architettura*, 2024



Finito di stampare da
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)
per conto di FUP
Università degli Studi di Firenze
2024



Il tema della piazza viene affrontato a partire dall'antefatto, ovvero dalle particolari condizioni orografiche in cui è sorto il primo nucleo di palazzo Pitti, sorto tra due costoni rocciosi che ne hanno determinato l'orientamento e la posizione a margine della Firenze d'oltre Arno.

Dopo numerose proposte elaborate senza esiti tra i secoli XVI e XVII, con il progetto di Giuseppe Ruggieri, si costruisce (1764-1765) il rondò delle Carrozze, dotato di una loggia e una terrazza antistante ad arco di cerchio. Si trova così una soluzione per la piazza che sorge su un piano notevolmente inclinato dell'ultima propaggine a valle della collina di Boboli.

La ricerca ripercorre le vicende dei cantieri che si susseguono dal XVIII secolo fino all'intervento di Pasquale Poccianti e alla successiva definizione del torrino del rondò di Bacco che conduce alla Galleria Palatina, mettendone in luce il complesso percorso di proposte e varianti che si sono susseguite nel tempo, attuando anche rilevanti cambiamenti di parti già eseguite.

The theme of the square is approached by considering its backstory, namely the specific orographic conditions under which the first core of the Pitti Palace was built, standing between two rocky ridges that determined its orientation and position on the edge of Florence beyond the Arno.

After numerous unsuccessful elaborate proposals between the 16th and 17th centuries, the Rondò delle Carrozze was built (1764-1765) to Giuseppe Ruggieri's design and equipped with a loggia and a terrace in front of it in the form of a circular arch. Thus, a solution was found for the square, which stands on a considerably sloping plane on the bottommost incline of the Boboli hill.

The research traces the events of the succession of construction sites from the 18th century up to Pasquale Poccianti's intervention and the subsequent definition of the turret del Rondò di Bacco leading to the Palatine Gallery. It highlights the complex proposals and variants that followed one another over time, also resulting in significant changes to parts that had already been built.

Pietro Matracchi è architetto e professore associato presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, dove è docente di Restauro Architettonico dal 2002. Ha insegnato la stessa disciplina presso gli Atenei di Pisa e Perugia. È stato membro del Consiglio Direttivo (2021-2023) della Società Italiana per il Restauro dell'Architettura (SIRA).

Nella sua attività scientifica pratica una diagnostica architettonica che mira ad accrescere la conoscenza delle tecniche costruttive e delle fasi di edificazione, focalizzando l'attenzione anche sugli aspetti operativi di cantiere e sui problemi di conservazione dei materiali e delle strutture. Nell'ambito della diagnostica architettonica di edifici monumentali fornisce attività scientifica di consulenza per Istituzioni pubbliche e private.

Pietro Matracchi is an architect and an associate professor of Architectural Restoration at the University of Florence's Architecture Department. He has also taught Architectural Restoration at the Universities of Pisa and Perugia. He was a member of the Board of Directors of the SIRA (2021-2023), the Italian Society for Architectural Conservation/Restoration.

His scientific achievements include studies on the analysis of architectural artifacts. He has developed an architectural diagnostics tool that aims to increase knowledge about construction techniques and phases, also focusing on the operational aspects of a construction site and on the conservation problems of materials and structures. In the field of architectural diagnostics of monumental buildings, he provides consultancy services for both public and private institutions.